i 2 poster gold di maggio **Lorenzo PELLEGRINI** *e* **IBRAHIMOVIC**

GIORNALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA **FONDATO NEL 1912**

n° 5 *maggio 2021*
€ *3,90*

AT 8,80 € - BE 8,50 € - DE 10,20 € - MC 8,10 € - PT 7,70 € ES 7,70 € - US 11,95 $ - CH CT 8,60 Chf - CH 8,80 Chf

MENSILE ANNO CIX (10/4/2021) Poste Italiane Sped. in A.P. D.L. 353/2003 (conv. in L.46/2004) art.1, c.1, Aut. n° 070068 - 13/8/2007 - DCB Bologna

JUVOLUZIONE

COME CAMBIA LA PADRONA DELL'ULTIMO DECENNIO

CENTRAVANTI & ALLENATORI
Polverosi e Montanari
DANNO I VOTI
promuovono e bocciano non rimandano

IL CLUB DEI 500
(gettoni di presenza)
di Massimo Perrone

Protagonisti a 5 stelle
* **Insigne**
* **Bastoni**
* **Muriel**
* **James**
* **Musiala**
* **i Rangers di Gerrard**

I MIEI MOSTRI
Cucci canta **RAOUL CASADEI** *e gli anni d'oro del Guerino*

LA SETTIMA PUNTATA DEL FASCICOLO CAMPIONI
> *Amadei, Amarildo...*

Sommario

PANCHINE IN MUSICA
ALLENATORI, SONO SOLO CANZONETTE?
di MARCO MONTANARI 46

SLIDING DOORS AL MILAN
DAN E ARRIGO LEGATI DAL DESTINO
di NICOLA CALZARETTA 54

TALENTI D'EUROPA
ECCO BOTMAN, MUSIALA E JAMES
di DONNINI, GOTTA, SPESSOT 98

SERIE B
IL LABORATORIO DEI NAZIONALI
di TULLIO CALZONE 120

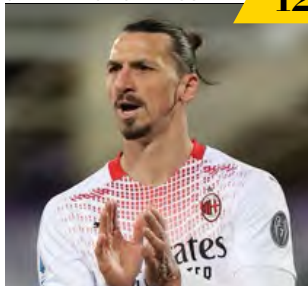
68
I MIEI "MOSTRI"
RAOUL CASADEI NELLA STORIA DEL GUERINO
di ITALO CUCCI

IL FALLIMENTO EUROPEO
LA JUVE SPARITA È ORA DI CAMBIARE
di ROBERTO BECCANTINI 6

LUKAKU, IBRA E GLI ALTRI
IL PAGELLONE DEI CENTRAVANTI
di ALBERTO POLVEROSI 12

18
SORPRESA INTERISTA
L'ASSO È BASTONI
di ANDREA RAMAZZOTTI

24
L'INCOMPRESO DI NAPOLI
RIPROVACI, INSIGNE
di MIMMO CARRATELLI

30
IL PRECARIO GOLEADOR
INFINITO MURIEL
di FRANCESCO DE CORE

38
IN ATTESA DI QUAGLIARELLA
HANDANOVIC NEL CLUB DEI 500
di MASSIMO PERRONE

60
DAL MONDO
TRIONFO RANGERS E GLI USA AL VIA
di BASILE e CORDOLCINI

le rubriche

4 **l'editoriale** di IVAN ZAZZARONI
91 **libri** di GIOVANNI DEL BIANCO
156 **posta &risposta** di ITALO CUCCI
160 **fanta-calcio** di SAGRÀ
162 **indiscreto** di TUCIDIDE

DIRETTORE RESPONSABILE
IVAN ZAZZARONI
Piazza Indipendenza 11 b
00185 Roma
posta@guerinsportivo.it

SEGRETERIA
segreteria_gs@guerinsportivo.it

Il giornale è stato chiuso in redazione
GIOVEDÌ 1 APRILE ALLE ORE 16

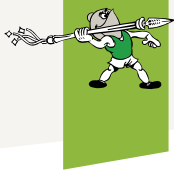
Direzione, redazione, amministrazione Piazza Indipendenza, 11/b 00185 - Roma Tel. 0649921 - Fax 064992690 Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975
Stampa Poligrafici Il Borgo S.r.l. Via del Litografo, 6 - 40138 Bologna - Tel. 051.6034001
Distributore per l'Italia e l'estero
Press-Di Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. 20090 Segrate
Concessionaria esclusiva per la pubblicità Italia ed estero
Sport Network s.r.l. www.sportnetwork.it
SPORT NETWORK

Sede legale: Piazza Indipendenza, 11/b 00185 - Roma **Uffici Milano:** Via Messina, 38 20154 Milano **Telefono** 02.349621 **Fax** 02.3496450 **Uffici Roma** P.za Indipendenza, 11/b 00185 Roma **Tel.** 06.492461 **Fax** 06.49246401

ABBONAMENTI (12 numeri) Treeffe srl Via Bomarzo,34 - 00191 Roma.
Mail: abbonati@tre-effe.net **Telefono:** 051.61.54.523 **Fax:** 06.56.56.16.53
Sito acquisto abbonamenti: www.abbonatiweb.it Italia annuale 35,00 €
ESTERO Europa e bacino del Mediterraneo 75,00 €; Africa-Asia-Americhe 115,00 €; Oceania 160,00 €.
Modalità di pagamento c/c postale: 1048510505 intestato a Treeffe srl Bonifico bancario iban: IT06Z0760103200001048510505 bic: BPPIITRRXXX
Arretrati (disponibili dal 2015 in poi) una copia € 11,00 compresa pedizione.

Periodico associato alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

CONTI EDITORE s.r.l.

Conti Editore pubblica anche:

IVAN ZAZZARONI

editoriale

Da Guerino a Guerino

Conversazione con Italo Cucci

MA COS'È QUESTA CRISI?

Caro Italo, abbiamo dedicato la copertina di questo numero alla Juve che verrà. Lei cosa pensa di quella che è stata, che è?

«Riflettendo, dopo aver fatto anch'io la mia parte di demolitore del Progetto (parola che porta una gran sfiga) arrivo a due conclusioni. La prima - cinicamente professionale - dice che è una fortuna se la Signora Omicidi, diventata Morbidona, lascia un po' di spazio ad altre realtà; e va bene l'Inter Beneamata che, nonostante le sue pause decennali, "tira" ancora; e andrebbe bene anche il Signor Milan, così come Napoli o Roma; e aggiungo l'Atalanta per vedere l'effetto che fa. La seconda conclusione deve per forza contenere una riverenza alla Signora che ha vinto più di quel che la Storia poteva concepire, dando a me e a tanti... coetanei l'altrettanto storica occasione di archiviare i Cinque Scudetti Cinque di Carlo Carcano che mi perseguitano da quando sono nato. Mentre tutti siamo presi da nostalgie del passato - a volte solo per poter dire 'oh povero calcio come sei ridotto' - c'è per fortuna chi firma un presente migliore. Celebrare una sconfitta, come oggi, con la gioia dei perdenti abituali, in fondo, è un lusso che si possono concedere solo i vincitori. Nel decennio vittorioso di Boniperti e Trapattoni (Fabbrica dei successi del Guerino, non dimentichiamolo) definii la Juventus l'Odiamata. È tornata. E penso che, come allora, sia pronta a cogliere - fra insulti e incoraggiamenti - trofei internazionali, il Trap li vinse tutti. E scusatela se quando è in crisi vince scudetti e Coppitalia».

Giorni fa ho riletto l'articolo che Giancarlo Dotto ha scritto per il Corriere dello Sport-Stadio sulle dimissioni di Prandelli. La conclusione mi ha colpito: «Allenatori, politici, giornalisti, scrittori, musicisti, analisti, finanzieri, avventurieri, latin lover, investigatori, esploratori. Arriva il giorno in cui si sentono inadeguati. Il mondo li sorpassa in tromba. A tripla velocità».

«Bello ma solo poetico. Inadeguati è una confessione d'incapacità tipica dei deboli. Può venire, sì, il giorno che non ce la fai più ma l'inadeguatezza è di chi vuole continuare a fare le stesse cose - soprattutto quelle che ti hanno dato felicità e potere - e diventa perdente; perché non sa cambiare senza aggiornarsi; il vincitore - dico anche di piccole battaglie - è chi si adegua ai tempi, cercando altri rivali, altre sfide con i mezzi fruibili all'occasione. Come la tecnologia. Faccio un esempio: io, ottuagenario sicuramente avviato al default, ho una certa compassione di chi mena vanto d'essere ancora strimpellatore di Olivetti 22, 32, 36, 98 detestando i computer, i tablet e anche i cellulari. Ho in casa un piccolo museo dove ho ricoverato modelli Olivetti, Everest, Olympia ma li guardo con una sola nostalgia, quella della gioventù perduta. Oggi scrivo con tutti i nuovi strumenti, in emergenza ho scritto editoriali improvvisati e fiammeggianti con l'iPhone. E confesso che non mi tengo in vita con farmaci e pappine ma con Google, la mia memoria aggiunta. Il mio viagra professionale. Sono andato in pensione da oltre vent'anni solo per garantirmi una sorta d'eterno stipendio, peraltro modesto se penso agli incarichi che ho avuto (sono direttore dal 1975, ininterrottamente). Le dimissioni di Cesare? Senza sentirmi un eroe e un italiano diverso, non mi emozionano. Io mi sono dimesso dodici volte e sempre dagli stessi giornali che poi mi richiamavano quando il tempo le aveva... guarite. Un malessere professionale che si chiama indipendenza, non ribellione o presunzione. Tant'è che non ho mai incassato qualche ricca liquidazione che ti spetta quando ti licenziano. Nonostante qualche Maestro m'avesse erudito in proposito. Ricordo che nel 1971, quand'ero al

Cesare Prandelli (63 anni) ha lasciato la Fiorentina lo scorso 23 marzo scrivendo una lettera amarissima: "Questo calcio non fa più per me". E sulla panchina viola dopo quattro mesi è tornato Beppe Iachini

Carlino, avendo saputo che l'Editore aveva deciso di licenziare il Direttore Enzo Biagi, un grande, facemmo un'assemblea per contestare l'improvvida volontà del padrone; ma mentre eravamo riuniti, Biagi bussò alla porta, entrò emozionandoci e disse: "So che non potrei partecipare a una riunione sindacale ma volevo solo dirvi di farvi i cazzi i vostri". E a quel tempo si parlò di una favolosa liquidazione. Per eterna passione, ma anche per necessità, continuo a fare il mio mestiere. Ricche liquidazioni m'avrebbero sicuramente offerto un'altra vita. Ma dopo sessant'anni di giornalismo e di viaggi intorno al mondo mi piace ancora questa. Con una finestra aperta su Tunisi, Cartagine e Sidi Bou Said. E sul futuro. Quando finirà - più tardi possibile - ho già segnalato in famiglia il breve testo di una lapide: "Italo Cucci 1939-...., direttore del Guerin Sportivo". Scusami, Ivan».

Lei scrisse un bellissimo libro sul male dentro, sulla depressione. Contestò apertamente la banalizzazione del dolore.

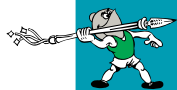
Le dimissioni di Prandelli non mi emozionano. Inadeguato è chi vuol fare le stesse cose che hanno dato felicità e potere e diventa perdente...

«A differenza dei memoriali molto di moda non ho scritto "Elettroshock" per esibire problemi e drammi di famiglia ma per aiutare quelli che ne soffrono spesso senza trovare sollievo o guarigione. E per spiegare che la Depressione non è quel disagio fisico o morale che ti prende occasionalmente nella vita quando ti va male qualcosa. La vera Depressione è spesso l'anticamera della Schizofrenia. Sconfiggerla è quasi un miracolo. Il libro - contestato solo dai mestieranti della psicologia mercantile che indagano ma non trovano soluzioni - è stato letto e ha prodotto un solo effetto... scomodo (ma gratificante): le tante telefonate, lettere, i contatti richiesti in occasione delle presentazioni del libro (che poi ho sospeso perché rischiavo di diventare un abusivo) mi hanno consentito non di dare consigli ma indirizzi, dettagli incoraggianti. E preciso, se me lo consenti, che esiste la Depressione dei ricchi - della quale si parla sui giornali, in radio, in tivù, spesso per fare spettacolo del dolore - e quella dei poveri che è anche uno stato sociale. Ricordi Agroppi che trent'anni fa s'incazzava quando veniva fuori il malessere del calciatore? Gridava: pensate alla vita che fanno i minatori, gli operai, i diseredati, e non rompete i coglioni. Rischiò di diventare una macchietta ma diceva la verità».

Sono convinto che ai guerinetti di tutte le età interessi la sua opinione sui social e sui cambiamenti che hanno apportato alla nostra vita.

«Arrivò Facebook e volli conoscerlo, come tutte le novità della comunicazione. M'iscrissi. Di lì a poco mi segnalarono l'esistenza di un sito intitolato "Italo Cucci non capisce un cazzo di calcio". Lo seguii per un po', scoprii che era tutto di interisti, meditai e poi feci una cosa strana: mi iscrissi, e di lì a poco si iscrissero anche i miei figli e tanti amici. Un giorno mi scrisse un tizio definendosi amministratore del sito e mi accusò di slealtà. Poi chiusero bottega. Il mio sito arrivò ad avere migliaia e migliaia di "amici" con i quali m'intrattenevo serenamente. Poi arrivó quello stupido attacco di Antonio Conte e mi trovai pesantemente insultato da centinaia di "amici", tutti interisti naturalmente. Mi consigliarono di "bannarli". E invece chiusi tutto. Facebook non mi è mancato nonostante mi si dicesse che mi sarei pentito. Sarebbe bene che si pentisse Zuckerberg: ha inventato un'agorà planetaria ma non è riuscito a bloccarne l'accesso a maleducati, stupidi, frustrati e psicopatici che saranno una minoranza ma, come spesso accade, determinanti».

Inter, Milan, Roma, Napoli, Lazio, Atalanta. Le altre: dov'è la salvezza?

«Il cuore batte per il Toro, che ho amato da ragazzino, e per la Fiorentina che nel 1969 ho accompagnato a vincere un bellissimo scudetto. Il resto è calcio».

COME *ti rifondo la* JUVE

Dall'eurofallimento alle azioni crollate in Borsa Agnelli usi il bisturi. I dubbi su Ronaldo, Dybala e Paratici. Ripartirei da Pirlo, ma con un altro centrocampo e un attaccante da venti gol

di **ROBERTO BECCANTINI**

Cristiano Ronaldo (36 anni). Da 3 stagioni alla Juve, finora ha vinto 2 scudetti e 2 Supercoppe Italiane. In Champions solo delusioni

Come finiscono i cicli. Il ciclo della Juventus degli anni Trenta si chiuse con la morte di Edoardo Agnelli, l'imprenditore che aveva sacrificato l'anima della provincia alla carne del professionismo, anticipando la missione dei ricchi. Quello del Grande Torino a Superga, ai piedi della Basilica, in un 4 maggio nebbioso del '49, l'aereo troppo basso e il destino troppo baro. L'Inter di papà Moratti, Angelo, con il suicidio di Mantova, su una papera del portiere, Giuliano Sarti, consumata dalla frusta di Helenio Herrera e dall'addio di Armando Picchi, il capitano: gli dei lo attendevano al varco. La Juventus di Giampiero Boniperti si arrese all'impatto tumultuoso di Silvio Berlusconi, distratta dalla pancia piena e dalla smania di copiarlo. Il Milan di Sua Emittenza, dopo aver rovesciato il Paese e sedotto l'Europa, morì di sé medesimo, perché il Cavaliere aveva speso e si era speso ben oltre la libido del sultano più sfrenato; e ad Arcore - Marina, soprattutto - non ne potevano più. L'Inter di Moratti figlio, Massimo, si esaurì con il triplete, zavorrata dal fardello di una gratitudine che ne tardò la rifondazione. La Juventus della Triade sprofondò nei tombini di Calciopoli.
La Juventus di Andrea Agnelli, in carica dal 2010, è lì, sul cornicione di un grattacielo, con tutta la gente in strada che guarda in su e teme che si butti: o spera che

La capriola vigliacca in barriera ha oscurato gli eurogol di CR7

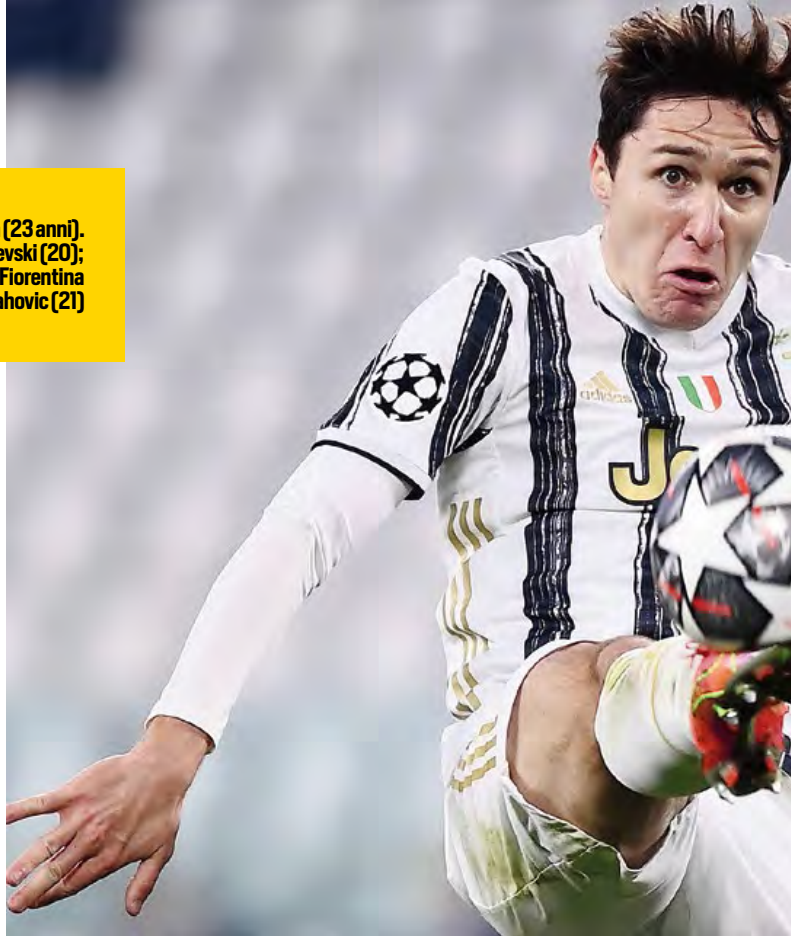
la spingano. Come ha fatto il Benevento. Come aveva fatto il Porto. Più passano gli scudetti - nove consecutivi, record dei record - più si accumulano Coppe Italia (quattro) e Supercoppe domestiche (cinque), più il richiamo della foresta europea, fermo alle finali del 2015 e 2017, non smette di riprodurre la mestizia di Enea al cospetto di Didone, curiosa di conoscere le ultime sulla caduta di Troia: «Infandum, regina, iubes renovare dolorem». Tu mi costringi, o regina, a rinnovare un indicibile dolore. Appunto. Fuori nei quarti, nel 2019, con Massimiliano Allegri. Fuori negli ottavi, nel 2020, con Maurizio Sarri. Fuori ancora e sempre negli ottavi, il 9 marzo scorso, con Andrea Pirlo. Tre allenatori, addirittura, a conferma che il problema, paradossalmente, non è lì, nel manico. Anche se Pirlo era un «senza gavetta» che avrebbe giustificato un minimo di tirocinio: penso alla palestra della Under 23 da cui venne frettolosamente sfrattato.

L'allenatore bianconero Andrea Pirlo (41 anni), alla prima esperienza in panchina è uscito dall'Europa ed è lontano dalla zona-scudetto. Ma ha già vinto la Supercoppa e il 19 maggio sfiderà l'Atalanta in finale di Coppa Italia. Sotto: lo sciagurato errore della barriera contro il Porto; il presidente Andrea Agnelli (45)

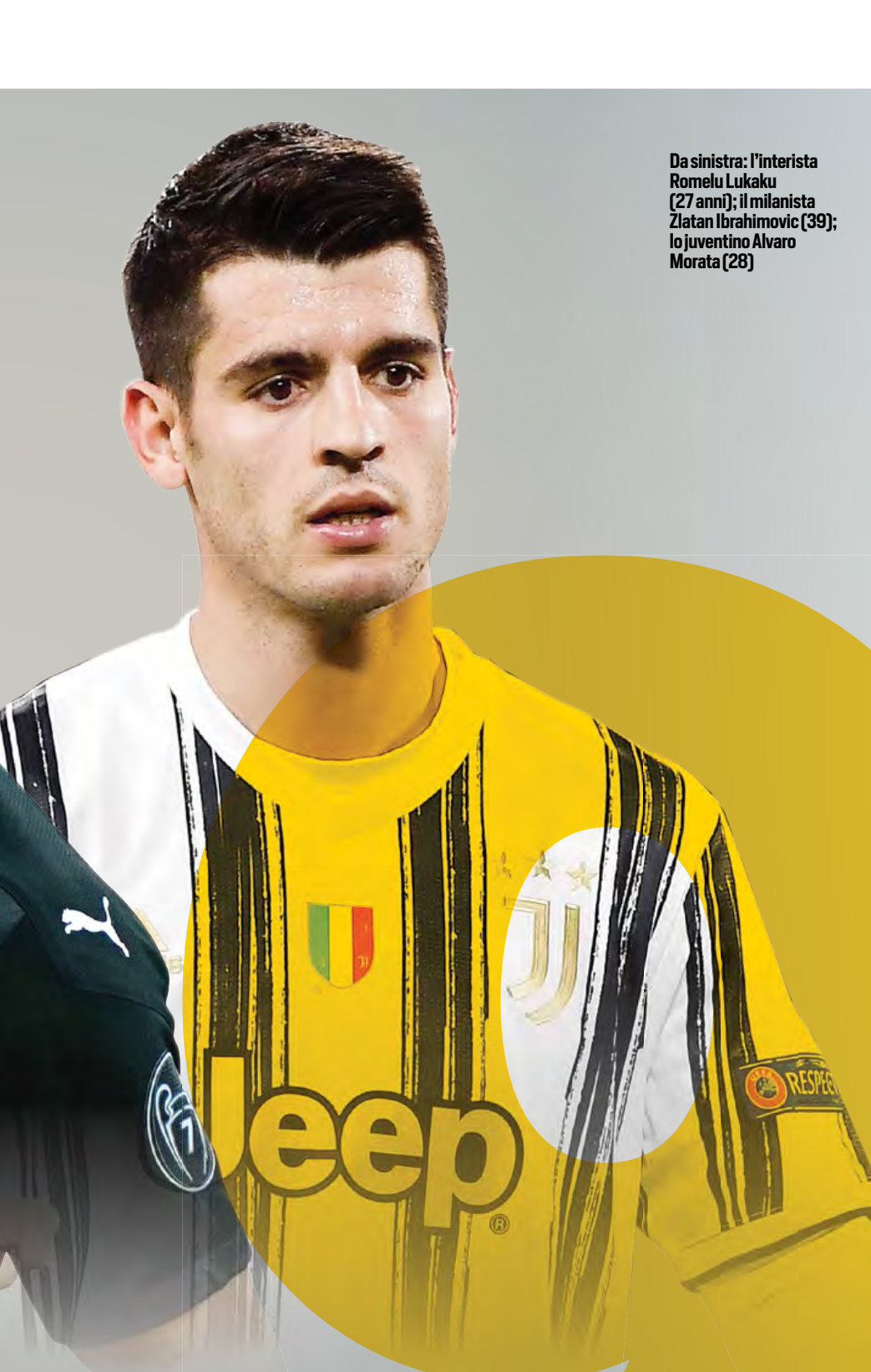
E allora? La chiave è Agnelli. E le serrature da aprire, non poche: e non semplici. Al suo posto, privilegerei la Juventus di oggi alla Superlega di domani. Le azioni in Borsa sono crollate, il bilancio mette ansia, l'operazione Cristiano molto ha pagato, sul piano mediatico, e moltissimo è costato a livello salariale. Se vi aggiungiamo i disastri provocati dalla pandemia, che valgono per tutti ma per Madama di più, vista l'enormità della scommessa, avrete un quadro che proprio lusinghiero non è. Il contratto di Cierre scade nel 2022, quando avrà scollinato i 37. Nessun dubbio che, con Leo Messi, rimanga un extraterrestre; potrà patteggiare l'uscita, non certo subirla. Andrea l'aveva reclutato immaginando che fosse la scorciatoia più rapida per arrivare a quella Champions che, maledetta, sfugge dal 1996. Trascurò gli sherpa, le piccozze. Ecco l'equivoco. Se consideriamo che gli scudetti crepitavano già all'epoca degli Alessandro Matri e dei Sebastian Giovinco, scritto con affetto e non con sarcasmo, parlare di fallimento europeo non è poi così campato in aria. Il sipario calato sulla capriola vigliacca in barriera ha oscurato persino i 7 gol distribuiti nelle otto partite a eliminazione diretta. Però: siete sicuri che, senza, la Juventus avrebbe vinto comunque gli ultimi due? Per un Paese che non ha mai concluso una guerra con l'alleato con il quale l'aveva cominciata, cosa volete che sia traslocare dall'incenso più sdraiato alle coltellate più sguaiate.

Agnelli, dicevo. Prigioniero dei rapporti con John Elkann e delle voci che lo vogliono «in» Ferrari. Con Beppe Marotta, Fabio Paratici e Pavel Nedved azzeccò, appena insediato, la formula della riscossa. Diede scacco matto alla concorrenza, riducendola in macerie: il ratto di Pirlo a un Milan pacato e squattrinato, Miralem Pjanic tolto alla Roma, Gonzalo Higuain strappato al Napoli. Bei tempi, quando Marotta, «via» Mino Raiola, sfilava Paul Pogba allo United di sir Alex Ferguson per un tozzo di pane. Oppure Andrea Barzagli, esule al Wolfsburg, per 300 mila euro. Poco più di una mancia, nello slang dei commercianti di quei templi, e di quei tempi.
Non può non capire, il presidente, che il momento è cruciale. La Supercoppa «napoletana» di Reggio Emilia e la «bella» di Coppa Italia, in programma il

Federico Chiesa (23 anni). Sotto: Dejan Kulusevski (20); l'attaccante della Fiorentina Dusan Vlahovic (21)

19 maggio con l'Atalanta, sono bende che mascherano ferite sanguinose: alcune secolari (l'Europa), altre improvvise (il titolo, ormai in tasca all'Inter di due ex dipendenti, Antonio Conte e Marotta; la zona Champions in bilico). Nei panni di «uomo solo al comando» Paratici ogni tanto fora, come documentano le telefonate dell'esame farsa di Luis Suarez. Gli ultimi mercati sono stati confusi. Aaron Ramsey e Adrien Rabiot sono riffe perse, Alvaro Morata era la quarta scelta; è ora, inoltre, che la vecchia guardia, dai 43 anni di Gigi Buffon ai 36 di Giorgio Chiellini, si accomodi dietro le quinte, osannata e riverita, prima che non succeda in classifica. Il saggio ha colto, nella notte di Juventus-Porto, una sorta di staffetta fra Cristiano e Federico Chiesa. Calma. Chiesa riassume, prima di Arthur e degli stessi Morata e Dejan Kulusevski (classe 2000, mai dimenticarlo; e per questo, possibilmente, mai mollarlo), il colpo più riuscito, uno dei pochi che aiutano a considerare il futuro un alleato e non un impostore. I restauri più urgenti coinvolgono il centrocampo: Manuel Locatelli, Sergio Oliveira o Sergej Milinkovic-Savic andrebbero benone. E' stato il reparto che ha tenuto in ostaggio il «guardiolismo» del mister, ridottosi a ritmi fin troppo pigri e orizzontali per la paura, manifesta, di non reggere l'aggressività della dottrina. Effetti che la squadra ha mitigato in patria, anche se meno di una volta, e continuato a soffrire in coppa. Serve un attaccante da venti gol. Dusan Vlahovic li ha in canna.
C'è poi Paulo Dybala, un cerino acceso che si sperava potessero spegnere a Manchester - in cambio, magari, di Romelu Lukaku - e invece è rimasto in mano, pericolosamente. Lanciato e smarrito da Allegri, quando cercò d'inventarlo tuttocampista, alla Isco; recuperato da Sarri, ri-scomparso con Pirlo. Il covid, gli infortuni, la fisse del contratto, le dritte dei parenti serpenti: di tutto un po', sino alla travagliata latitanza che ha rigato, devastandole, le ambizioni. Il 15 novembre ne compie 28. Non è un dilemma marginale: il talento è pigro, le casse piangono e la Exor strilla.
Nel raccontare le differenze tra Inter e Juventus, molti oppongono il martello e i sermoni bollenti di Conte alla barba triste e grigia di Pirlo. Farebbe comodo che fosse tutta colpa sua. In proposito, nutro seri dubbi. E allora? Se mi chiedete di sancire una linea di confine, netta, scelgo il confronto fra Lautaro Martinez e Dybala, 14 gol a 2 (alla vigilia di Pasqua). Il «toro» ha bruciato le tappe, la «gioia» ha bruciato le scorte. Non discuto il contributo

del tecnico salentino, né sostengo che lo «stagista» abbia responsabilità sulla caduta di un idolo così dotato, così incompiuto. Ha numeri da fuoriclasse, senza esserlo: molti ci sono cascati, non limitandosi a cantarne il sinistro capace, quello sì, di unire i sogni del ragazzo ai segni del mestiere. Eppure lo terrei: sempre che il prossimo bazar non diventi succube di Cristiano e dei suoi 31 milioni netti. A Madrid lo ricordano, ma non hanno premura.
Chi scrive, lo sapete, non avrebbe licenziato «C'era Guevara». Senonché si narra che Sarri avesse rotto con mezzo spogliatoio. Una volta si mandavano via Omar Sivori e Ronaldo il fenomeno, oggi si caccia il mister. A maggior ragione, e a meno di crolli verticali, ripartirei da Pirlo. Quattro badanti in quattro stagioni, un'altalena da regime zampariniano. Con il rischio di scivolare sulla buccia gattopardesca del celeberrimo «cambiare tutto per non cambiare nulla». L'importante è credere in qualcosa, in qualcuno, e agire di conseguenza. In campo vanno i giocatori, solo noi ossequiamo il tecnico e gli attribuiamo la facoltà di trasformare l'acqua in vino: spesso è il contrario. Evviva i venerati maestri, da Pep Guardiola in giù, poi spunta all'improvviso un Hans-Dieter Flick «qualunque», il Bayern straripa e ciao mare (Raoul Casadei, di liscio e non di striscio).

Colpi come Chiesa e Kulusevski aiutano a guardare con fiducia al futuro. Ora bisogna inseguire Locatelli Sergio Oliveira o Milinkovic. E un Vlahovic per l'attacco

Impoverita dalla tirannia che ha inflitto, la Juventus è un gruppo che troppo si agita per garantire al fotografo il pieno controllo del flash. Agnelli, crivellato dai moschetti inglesi per aver sporcato la memoria della dinastia con l'unto del rampantismo aziendale, l'ha condotta al di là della sua storia, storia di fabbrica, di risultati. Il Cristianesimo e il Sarrismo ne hanno sabotato lo spirito fordiano. L'uno, per decesso di risparmio (complice la pandemia); l'altro, per eccesso di domanda estetica. Pirlo è un azzardo, non ancora la sintesi. Si vuole voltare pagina o sfogliare un nuovo libro? A cent'anni dalla nascita dell'Avvocato, l'emergenza impone agli eredi d'impugnare il bisturi, lo strumento che in famiglia, sotto sotto, piace di più. E comunque vada, tutti in pellegrinaggio a casa Allegri.

ROBERTO BECCANTINI

LA PROVA

Da sinistra: l'interista Romelu Lukaku (27 anni); il milanista Zlatan Ibrahimovic (39); lo juventino Alvaro Morata (28)

DEI

Il campionato dei centravanti Lukaku incide più di tutti Ibrahimovic uomo squadra Morata lega con CR7 E Immobile traina gli italiani

di **ALBERTO POLVEROSI**

Lukaku, Ibrahimovic, Morata, è anche il campionato dei centravanti. Ce ne sono di vari tipi, di varie categorie, di varie caratteristiche e di varia qualità. È quasi impossibile rinunciarci, a meno che in panchina non ci sia Guardiola che, quando allenava una squadra di fenomeni, poteva anche filosofeggiare: "Il mio centravanti è lo spazio". Certo, se alle spalle dello "spazio" c'è Messi si può fare a meno del 9 perché quello è un 10, un 9, un 11, un 7 e se gli gira anche un 8. Tutto in un solo giocatore.

IL CENSIMENTO DEI CENTRAVANTI

ATALANTA

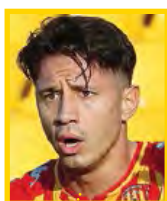
Duvan **Zapata** *6*
> *Tecnica e potenza*

Luis **Muriel** *8*
> *L'atipico*

Sam **Lammers** *sv*
> *L'allievo*

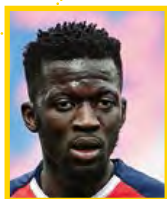
BENEVENTO

Adolfo **Gaich** *6,5*
> *La sorpresa*

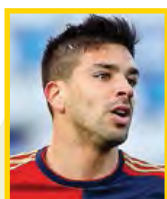
Gianluca **Lapadula** *6*
> *Il manovratore*

BOLOGNA

Rodrigo **Palacio** *6*
> *Esperienza e tecnica*

Musa **Barrow** *6,5*
> *La spregiudicatezza*

Federico **Santander** *sv*
> *Ai margini*

CAGLIARI

Giovanni **Simeone** *6*
> *Il combattente*

Leonardo **Pavoletti** *5*
> *Lo specialista di testa*

CROTONE

Simy *7,5*
> *La forza della fiducia*

Samuel **Di Carmine** *5*
> *Il guizzo*

FIORENTINA

Dusan **Vlahovic** *7,5*
> *Il lottatore*

Christian **Kouame** *5*
> *L'incertezza*

Conte, che non è un filosofo, il suo centravanti se lo tiene ben stretto anche se per stringere Lukaku ci vogliono braccia enormi; Pirlo, quando è stato costretto a rinunciare a Morata, ha avuto i suoi guai; e quando Pioli ha perso Ibrahimovic ha dovuto inventare Leao come centravanti, non proprio con gli stessi risultati. La domanda è semplice: chi è stato finora il miglior numero 9 del campionato di Serie A? La risposta è piuttosto complessa perché non può essere legata solo al numero di gol segnati e neppure alla media-gol che comunque resta uno dei principali criteri per arrivare (se riusciremo ad arrivarci) alla risposta definitiva. Nel giudizio dobbiamo inserire altri aspetti: il livello della squadra, il contributo al gioco della squadra, l'importanza come leadership all'interno del gruppo, il lato tecnico, quello fisico, atletico e la resistenza.

MORATA È LA SOLUZIONE

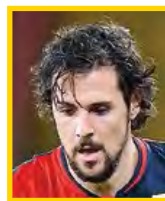
Tanto per cominciare, escludiamo da questo discorso il capocannoniere (nel momento in cui scriviamo) della Serie A, Cristiano Ronaldo. Non è un centravanti, o meglio, non è solo un centravanti. È il "tutto" di ogni attacco, non sta dentro il gioco, ma è il gioco che deve obbligatoriamente raggiungerlo, come posizione di partenza è un'ala sinistra ma nella realtà dei fatti è un fuori ruolo. Il vero e unico centravanti della Juventus è Alvaro Morata e la sua presenza ha risolto più di un problema tattico alla squadra e allo stesso Ronaldo. Morata non ha le caratteristiche di Benzema, che nel Real Madrid era la spalla di Cristiano, ma ha comunque la capacità di legare col portoghese e di rendere più equilibrato un reparto asimmetrico (come lo definiva Sarri) con un giocatore (un campione) che si stacca dal resto della squadra e aspetta la sua preda (il pallone) nel

capanno. Morata ha tecnica, velocità, profonda conoscenza del ruolo, è stato il miglior acquisto della Juventus. Di sicuro è fra i primi cinque centravanti del campionato.

LUKAKU È LA POTENZA

Sul piano del gioco il centravanti che ha inciso di più è senza dubbio Lukaku. L'Inter pensa all'azione con un solo riferimento, il suo gigante in attacco. Palla lunga su Lukaku che può scegliere, secondo la situazione di gioco di quel momento, o l'attacco alla profondità o il controllo della palla (quando si aprono le ante di quell'armadio di mogano i difensori rischiano di rovinarsi il naso) con lo smistamento verso Lautaro Martinez. Il quale Martinez, in molti frangenti della gara, diventa a sua volta il centravanti dell'Inter. Succede quando Lukaku si stacca dalla linea d'attacco per farsi dare palla e poi cercare il suo compagno. Un tempo uno come Lautaro si poteva definire una classica "seconda punta", come lo era Baiano per Batistuta, ma come "seconda punta" l'argentino segna tantissimo, per questo, e per la posizione che assume in campo, lo possiamo accostare anche alla categoria dei centravanti.

LA FORZA DEI 9

Il sinistro di Lukaku è micidiale. E visto che stiamo parlando di muscoli, di centimetri e di potenza fisica possiamo soffermarci su Okaka, che in questa stagione si è dovuto fermare oltre due mesi, di Mandzukic, anche lui poco utilizzato causa infortuni, e di tre centravanti che meritano un'attenzione particolare: Caicedo, Petagna e Nzola. Il laziale è stato "vittima" dell'acquisto di un terzo centravanti, Muriqi. Fare il vice a chi vince la Scarpa d'Oro va anche bene, ma se dalla seconda posizione passi in terza, allora no, non ci siamo, anche perché Caicedo, fra tutti i centravanti muscolari, è quello dotato di maggior tecnica, Ibra escluso.

Anche Martinez diventa spesso centravanti: basta che Lukaku si stacchi dalla linea d'attacco per farsi dare palla e poi cercarlo. Il tandem nerazzurro come Batigol-Baiano

Lautaro Martinez (23 anni) dell'Inter. Sopra: Felipe Caicedo (32) della Lazio

NAPOLI

Dries **Mertens** 6
> *Il guizzo*

Victor **Osimhen** 6
> *La profondità e la velocità*

Andrea **Petagna** 5,5
> *Palla addosso*

PARMA

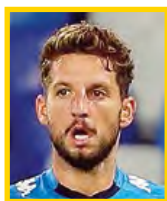
Andreas **Cornelius** 5
> *Peso e centimetri*

Roberto **Inglese** 5,5
> *Il faticatore*

Graziano **Pellé** 5,5
> *La rovesciata*

ROMA

Edin **Dzeko** 6
> *Il giocatore d'attacco*

Borja **Mayoral** 7
> *La provvidenza*

L'esempio può essere il gol segnato al Crotone, quando ha controllato non un passaggio ma un tiro piuttosto forte di Escalante e l'ha girato in un attimo nella porta di Cordaz. Caicedo avrebbe dovuto giocare molto di più. Petagna è un tipo di attaccante che costringe il Napoli a lasciare il palleggio e a puntare sul lancio. Per dirla tutta, Gattuso ha tre centravanti che impongono (o suggeriscono) un diverso gioco: a Petagna va data la palla addosso, Osimhen va lanciato in profondità per sfruttare il suo scatto, con Mertens invece bisogna palleggiare. Infine Nzola, la bella rivelazione dello Spezia. Ha una fame incredibile e in campo si vede.

IL MOSTRO DI IBRAHIMOVIC

Qualcuno può sostenere che, avendo escluso Ronaldo dal censimento dei centravanti, dovremmo escludere anche Ibrahimovic. Le ragioni ci sarebbero e ne parleremo, ma c'è anche la ragione che ci spinge a inserirlo in questo gruppo: Zlatan gioca ovunque, ma pensa da centravanti, si sente un centravanti. Potremmo definirlo "centravanti di movimento", nel senso che si muove su tutto il fronte d'attacco per palleggiare, costruire, rifinire, assistere il compagno, ma poi in area di rigore è un 9 vero. Rispetto al portoghese ha la vera qualità dell'uomo-squadra. Quando Ronaldo protesta con i compagni è per un pallone che non gli è stato servito come voleva, quando protesta Ibra è per un pallone che andava giocato meglio, non solo a lui. Alle soglie dei 40 anni conserva ancora una forza mostruosa. Se Ibra è un centravanti particolare lo è pure Muriel che in qualche caso Gasperini ha impiegato come prima punta. La stagione dell'attaccante colombiano è stata finora fantastica. Dopo Lukaku e Ibrahimovic, sul podio c'è lui: nessun altro è dotato di un tiro secco, potente, preciso e soprattutto immediato come il suo.

Napoli si fa in tre: a Petagna va data la palla addosso, Osimhen va lanciato per i suoi scatti, con Mertens bisogna palleggiare Nzola rivelazione Con Scamacca è già futuro

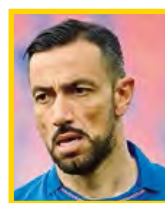
M'Bala Zola (24 anni) dello Spezia. Sotto: Victor Osimhen (22) del Napoli

LA SCARPA DI IMMOBILE

Il miglior centravanti italiano è Ciro Immobile. Lo è stato nella stagione scorsa, quando ha vinto la Scarpa d'Oro battendo Lewandowski, lo è adesso in una stagione in cui la Lazio sta soffrendo. A questo campionato mancano i gol dei centravanti di casa nostra. Ciro, come detto, cerca di battersi, ma Belotti non si è confermato al suo standard, complice la brutta stagione del Toro. Meglio di lui, come rendimento, ha fatto Caputo, rimasto fuori per un infortunio per quasi un mese nell'inverno scorso, ma ora di nuovo a livelli eccellenti. Giudizio sospeso su Pellé, rientrato in Italia a gennaio da una danarosissima esperienza cinese. Si è presentato con una splendida rovesciata contro il Genoa, ma è ancora poco.

I CENTRAVANTI DI DOMANI

Dusan Vlahovic è l'eredità lasciata da Cesare Prandelli. In un campionato così tormentato per i viola, il tecnico nei 4 mesi in cui ha sostituito Iachini ha puntato tutto sul ragazzo, gli ha dato fiducia, lo ha fatto crescere e ora è, fra gli attaccanti del 2000, uno di quelli che segna di più nei primi cinque campionati d'Europa. Sul campo dove un tempo Batistuta faceva sfracelli, si fa presto ad arrivare al confronto, ma anche se il giovane serbo è molto forte sarebbe meglio evitare l'accostamento. Semmai se ne riparlerà fra un paio di anni. Ragionando sul futuro si può puntare anche su Scamacca, l'autore della doppietta con cui il Genoa ha vinto la partita di Parma, su Piccoli e su Lammers. Due le vere sorprese: lo spagnolo Borja Mayoral che ha risolto brillantemente i problemi (di salute e di spogliatoio) sollevati da Dzeko e il nigeriano Simy che nell'ultima in classifica ha segnato tantissimo, quasi la metà dei gol del Crotone.

ALBERTO POLVEROSI

SAMPDORIA

7 Fabio **Quagliarella** > *L'intramontabile*

6 Keita **Balde** > *Lo scatto*

SASSUOLO

7 Francesco **Caputo** > *Il giocatore d'attacco*

SPEZIA

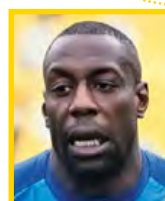
7 M'Bala **Nzola** > *La scoperta*

6 Andrej **Galabinov** > *La statura*

6,5 Roberto **Piccoli** > *Il futuro*

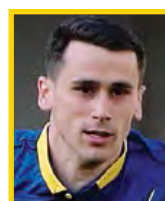
TORINO

6,5 Andrea **Belotti** > *Gol e fatica*

6 Simone **Zaza** > *Il caparbio*

UDINESE

5,5 Stefano **Okaka** > *Muscoli e sportellate*

5 Fernando **Llorente** > *L'esperienza*

5,5 Ilija **Nestorovski** > *Il finale*

VERONA

5,5 Kevin **Lasagna** > *L'appoggia-palloni*

5 Nikola **Kalinic** > *Centravanti-pressing*

sv Andrea **Favilli** > *In crescita*

NB
Il voto è relativo al rendimento di questa stagione

Arrivato all'Inter nel 2019 per 31 milioni si è rivelato un vero affare Ora è anche in Nazionale vuole scudetto ed Europei

di **ANDREA RAMAZZOTTI**

Alessandro Bastoni (22 anni il 13 aprile), difensore dell'Inter e della Nazionale

ASSO
di
BASTONI
BASTONI
95
Drive

on è arrivato a Milano a prezzo di saldo, perché una valutazione complessiva di 31 milioni per un difensore non è certo bassa, eppure Alessandro Bastoni per l'Inter si è comunque rivelato un grande affare. La classica operazione di mercato da "vissero tutti felici e contenti": il club di viale della Liberazione è soddisfatto dall'aver trovato un talento che garantisce un futuro sereno alla difesa e dall'aver inserito nella trattativa Eguelfi e Carraro, due ottime plusvalenze; l'Atalanta è entusiasta di aver incassato una cifra importante per un prodotto del suo vivaio, mentre "Basto" può sorridere per essere approdato nella grande che sognava fin da bambino. A dire la verità per rendere ancora più felici due delle tre parti in causa (l'Inter e Alessandro) servirebbe anche un trofeo, diciamo lo scudetto, dopo che lo scorso 21 agosto è sfumato l'assalto all'Europa League nella finale di Colonia contro il Siviglia. La strada imboccata dagli uomini di Conte è quella giusta e tra poche settimane vedremo se condurrà alla destinazione tanto sospirata.

DNA DA TOP

Bastoni è nato a Casalmaggiore, in provincia di Cremona, il 13 aprile 1999, ma è cresciuto a Piadena, comune a un centinaio di chilometri da Zingonia, dove c'è il centro sportivo dell'Atalanta, nonché "palestra" della sua infanzia con il pallone tra i piedi. Grazie all'intuizione di un osservatore che lo conosceva (la figlia era in classe con Ale alle elementari) e all'occhio di un fuoriclasse come il compianto Mino Favini, la società dei Percassi lo ha acquistato dalla Martelli Calcio, dove giocava terzino, e lo ha fatto debuttare in Serie A il 22 gennaio 2017 nel match vinto contro la Sampdoria (1-0). Né lui né Filippo Melegoni, l'altro Primavera che quel giorno Gasperini gettò nella mischia per la prima volta, erano ancora maggiorenni, ma fu comunque un successo visto che la Dea si prese i 3 punti. Da allora la sua carriera è stata un crescendo senza sosta: prima il Parma, poi Conte che ha bloccato la sua cessione e ha chiesto che rimanesse all'Inter, infine la Nazionale. All'Atalanta, però, è rimasto legatissimo: non solo perché tra i nerazzurri ha diversi amici e perché Gasp è stato il primo a scommettere forte

Da sinistra: Bastoni con Romelu Lukaku dopo un gol del belga; contro Cristiano Ronaldo in Coppa Italia. Sotto: il difensore riceve i complimenti di Antonio Conte a fine gara

in passato a un passo dal giocare in Serie B con la Cremonese, a dare il primo... assist al figlio accompagnandolo da bambino quattro volte la settimana a Zingonia per gli allenamenti e le partite. Circa 4.000 chilometri al mese, spesso da percorrere all'uscita da scuola (ha preso la maturità scientifica a un istituto privato a Mantova quando indossava la maglia del Parma) e mangiando un panino. Almeno finché l'Atalanta non ha organizzato un pullmino per prendere lui e un paio di altri bambini della zona. La famiglia Bastoni è completata da mamma Monica e da altri due fratelli, tutti molto legati tra di loro e in contatto con una chat su Whatsapp denominata "Asso di Bastoni" che si anima spesso durante la giornata. Anche il fratello Luca ha giocato a calcio ed è stato tesserato per le giovanili del Mantova e poi per il Fidenza. È stato lui, di quattro anni più grande,

191 cm, faccia da bravo ragazzo e grandi doti tecniche L'esordio all'Atalanta, poi al Parma e quindi alla corte di Conte che ne ha bloccato la cessione. Ed è decollato

su di lui, ma anche per un senso di riconoscenza verso la società che lo ha cresciuto per 10 anni. Di lui colpiscono la faccia da bravo ragazzo e le notevoli capacità tecniche, doti non comuni quando sono abbinate a un fisico importante come il suo (191 centimetri). Il calcio lo ha sempre avuto nelle vene fin da bambino: sia con i genitori sia con la babysitter il suo gioco preferito era quello di indovinare le figurine dei giocatori, anche se il massimo per lui era andare a vedere le partite al Tardini, lo stadio distante appena 15 minuti dalla sua casa d'infanzia. Naturalmente ad accompagnarlo era il padre, anche lui appassionato di pallone e tifosissimo dell'Inter. Vi immaginate la sua reazione quando, in un incontro avvenuto in un autogrill, ha saputo dall'agente Tullio Tinti che il club nerazzurro seguiva il figlio e lo voleva acquistare. Per lui un sogno avverato e un motivo in più per tifare per l'Inter. È stato papà Nicola, a trasmettergli la passione per il pallone, visto che lo portava spesso a giocare con gli amici.

SERGIO RAMOS E CONTE

Alessandro è cresciuto con il mito di Sergio Ramos che quest'anno ha sfidato (e conosciuto) in Champions League, nel match d'andata a Valdebebas. Non segna certo come il centrale delle merengues che, grazie anche ai calci di rigore e ai molti gol di testa, ha già superato quota 100 con la maglia del Real, ma intanto in area avversaria a staccare sui calci piazzati va sempre e nel 2019-20 ha firmato la prima rete interista sul campo del Lecce. Il suo punto di forza è l'abilità di impostare: solitamente alta, attorno al 90%, la percentuale di passaggi completati, mentre l'aspetto da migliorare è la marcatura perché ogni tanto (raramente, a dire il vero...) tende a distrarsi. A 22 anni si tratta di errori perdonabili, soprattutto

alla luce del suo rapido processo di crescita. Buona parte del merito è di Antonio Conte che su di lui ha lavorato molto. Nell'estate 2019 il Parma avrebbe voluto tenerlo, ma, più in generale, erano diverse le formazioni di A che avevano bussato alla porta di Marotta e Ausilio per averlo in prestito: ci aveva provato il Cagliari, ma anche la Sampdoria aveva chiesto informazioni. Niente da fare: il tecnico di Lecce chiese e ottenne la sua conferma nonostante in difesa ci fossero Skriniar, De Vrij e Godin. Sulla carta possibilità di giocare ne aveva poche e invece tutti sanno come è finita. Ale ha avuto bisogno di qualche settimana di apprendimento, ma poi ha capito i movimenti che l'ex ct si aspettava da lui e li ha memorizzati alla perfezione. Il resto lo hanno fatto il suo mancino (nel 2019-20 era l'unico tra i centrali di piede sinistro) e la sua abilità ad avanzare palla al piede, una caratteristica che né Skriniar né Godin avevano. «In lui ho visto del potenziale e ho deciso di lavorarci su. È andata bene, ma il merito è suo», ha spiegato Conte che lo ha gettato nella mischia a sorpresa in occasione del match al Ferraris contro la Sampdoria del 28 settembre 1999. In quei novanta minuti da titolare, culminati con la vittoria per 3-1, "Basto" ha dimostrato di saperci fare e da lì in poi ha giocato sempre di più. Impossibile per lui non nutrire una profonda stima per il suo allenatore. «Con il mister ho un grande rapporto - ha ammesso recentemente alla Rai - e gli devo molto perché ha creduto in me fin dall'inizio. Mi sta dando una grande mano a crescere e a colmare le mie lacune invitandomi a non aver paura e a provare le giocate. Ce la metto tutta per ripagare la fiducia che mi ha dato».

IL SOPRANNOME? GERRY

Di certo i compagni lo stimano molto e hanno fiducia in lui. Si vede da come gli passano la sfera in fase di costruzione e Ale difficilmente li delude. Negli occhi di tutti c'è ancora il lancio millimetrico per la rete del raddoppio di Barella nella gara d'andata contro la Juventus in campionato, una sciabolata di sinistro da 60 metri di rara precisione. In quell'occasione è stato festeggiato quasi più lui dell'ex centrocampista del Cagliari, abile a battere Sczcesny, ma la prodezza di metà gennaio non è stata sufficiente per cambiargli quel buffo soprannome che gli ha dato Federico Dimarco quando entrambi erano a Parma. L'esterno cresciuto nel vivaio interista lo chiamò Gerry per le gambe lunghe come una giraffa e da allora, sui campi di allenamento ad Appiano o durante una partita di Serie A, se sentite urlare "Gerry", quello è uno dei suoi compagni che vuole la palla.

Sopra: Bastoni in Nazionale "affonda" il polacco Robert Lewandowski; l'esultanza dopo un gol a Parma. A fianco: nel 2017 con l'Atalanta contro il doriano Fabio Quagliarella; con la fidanzata Camilla Bresciani

NAZIONALE E CONTRATTO

Bastoni il 23 maggio spera di festeggiare lo scudetto con l'Inter («Abbiamo solo il campionato e dovremo provare a vincere sempre per non farci raggiungere dalle altre»), ma non pensate che dopo voglia staccare la spina e andare in vacanza. Il numero 95 nerazzurro infatti sogna di essere convocato in Nazionale da Mancini e di partecipare a Euro 2020. Ha esordito contro l'Estonia l'11 novembre scorso, ma di che pasta è fatto lo ha mostrato soprattutto quattro giorni più tardi quando è stato titolare nella vittoria contro la Polonia ottenuta a Reggio Emilia (2-0). Con Bonucci infortunato, ha ereditato la sua maglia numero 19 e si è preso "cura" di Lewandowski. Risultato? A fianco di Acerbi nel cuore della difesa a quattro, ha assolto alla perfezione al suo compito e ha annullato il temuto bomber del Bayern Monaco. Inevitabile la chiamata per le tre gare di marzo valide per la qualificazione ai Mondiali del 2022 in Qatar. Un segnale chiaro che il ct in lui ha grande fiducia. La prossima estate sarà anche quella della firma sul rinnovo del contratto: l'attuale vincolo con l'Inter scade nel 2023, ma da un po' tra il club nerazzurro e l'entourage del ragazzo c'è un accordo per prolungare il legame portando lo stipendio da 900.000 euro a quota 2,5 milioni. Un modo per evitare il corteggiamento di un paio di top club europei attenti alla crescita di Alessandro.

Un difensore mancino che sa impostare: incredibile l'assist da 60 metri per il gol di Barella contro la Juve Papà interista, il modello Sergio Ramos, l'idolo Curry

TRA NBA E PLAYSTATION

Nel tempo libero Basto gioca alla playstation e guarda la pallacanestro Nba: il suo idolo è Stephen Curry, la stella dei Golden State Warriors, ma in passato è andato spesso anche al Forum di Assago a vedere l'Armani in Eurolega. È fidanzato con Camilla Bresciani, influencer e amante della moda. La coppia ha creato un loro marchio, «No Pasa Nada». I due sono ancora giovani e per il momento non si parla di matrimonio, ma attenzione perché Alessandro in campo è uno che brucia le tappe. E se lo facesse anche fuori?

ANDREA RAMAZZOTTI

Il capitano tocca divinamente il pallone ma non il cuore della sua Napoli che da 30 anni aspetta un altro Maradona La colpa è sua? Chiediamolo agli esperti

di **MIMMO CARRATELLI**

la MARGHERITA *di* INSIGNE

M'AMA
NON M'AMA

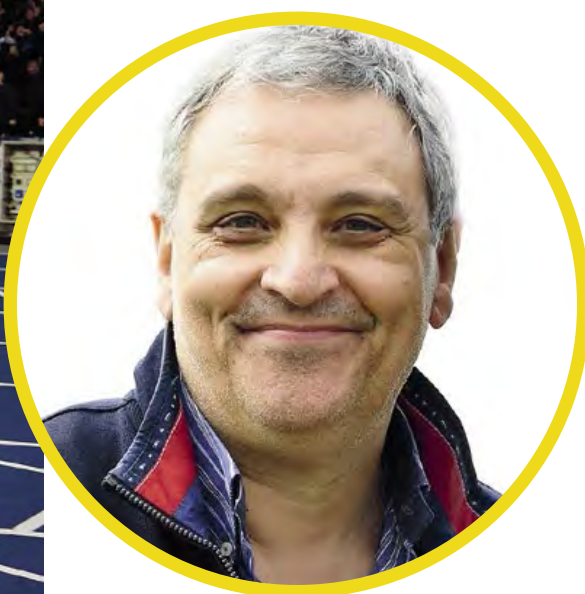
Il sole sorge oltre i monti della penisola sorrentina e sveglia Napoli. Nella casa panoramica di via Petrarca, sulla collina di Posillipo, arriva col calore della primavera appena annunciatasi. Sul balcone davanti al golfo azzurro, un ragazzo di trent'anni, un ragazzo per la figura minuscola, due centimeri più basso di Maradona, sette più basso di Messi, tanto per volare... alto, un ragazzo per il suo sorriso di ragazzo, i sogni e la Lamborghini azzurra in garage, il ragazzo Lorenzo Insigne sfoglia la sua eterna margherita. M'ama, non m'ama.
Il problema, l'ansia, il desiderio, il dispiacere e l'umanissima aspirazione di Lorenzo Insigne, che tocca divinamente il pallone, è che sente di non avere toccato il cuore di Napoli.
Dicono i sociologi-psicologi-antropologi che la Napoli del tifo è da trent'anni alla ricerca di un campione che faccia dimenticare Maradona, dimenticare mai, e, insomma, un altro Maradona, hai detto azz, non ne nasce più uno, e allora che cosa vogliamo da Insigne? Gli esperti aggiungono: Insigne non è Del Piero, non è Cassano. E non è neanche uno scugnizzo perché è timido e riservato, si lamentano altri. Ma Insigne non può essere solo Insigne? Cioè un talento del calcio italiano, non un principe ereditario o Mandrake? Dicono gli intellettuali del pallone napoletano: Insigne non si è fatto ancora capire o forse siamo noi che non l'abbiamo compreso sino in fondo. Ecco, siete voi. Diamoci una calmata. Gli esperti di tutto affermano: Insigne è stato investito di un compito più grande di lui.
Lorenzo Insigne, ai tempi in cui c'era lo stadio e c'erano i tifosi nello stadio, dallo stadio era contestato e abbracciato. Amato? Ecco, amato non si può dire. Non è colpa sua, chiariscono gli studiosi dei miti, perché Napoli è Medea che colpisce i suoi figli pur amandoli. Oh, questa vecchia storia, me ne vogl'j a ll'America ca sta luntana assaje, Napoli non mi merita. Insigne non ha letto Freud, ma vuole essere un piccolo Edipo col desiderio di possedere Napoli?
Insigne mi delizia quando mi delizia, e non chiedo di più. Dài Lorenzo, Napoli è Medea, che cosa ci vuoi fare, tu sei un caro ragazzo di Frattamaggiore, ti consiglio uno slogan, Fratta e vinci, e vai.
Faccio un giro di amici per dirimere questa irrinunciabile questione partenopea. Chi è Insigne? E Napoli lo ama?

Allo stadio contestato e abbracciato Amato non si può dire. Ma Insigne non può essere solo... Insigne?

Gennaio 2020, San Paolo pieno di tifosi e Lorenzo che corre a festeggiare con loro la rete alla Juve. A destra: lo scrittore napoletano Maurizio de Giovanni (63 anni)

Da sinistra: Lorenzo Insigne (30 anni il 4 giugno) con il tecnico Rino Gattuso (43) e la sua esultanza dopo un gol

De Giovanni: «Invece io ne sono innamorato. Campione di talento è il figlio che ogni padre desidera»

Contatto Maurizio de Giovanni, lo scrittore che ha svelato la Napoli anni 30. Sono in confidenza con lui e lo chiamo commissario. Il commissario Ricciardi è uno dei suoi personaggi, apparso in tv su Rai1. Il commissario de Giovanni tifa Napoli perchè il Napoli «è la pelle, la pelle del mio cuore, io sono anzitutto tifoso del Napoli, poi padre, marito, scrittore, amico, figlio».
Commissario, che cosa mi dici di Insigne? Sta nella pelle del tuo cuore? E perché Napoli non lo ama? «Lo ama, lo ama e io ne sono la prova. È il mio capitano, sono innamorato di Insigne. Ha tale dolcezza, sincerità, a volte eccessiva forse, ha immediatezza. È il figlio che ogni padre desidererebbe. A parte il valore tecnico, assolutamente un campione di grande talento. Fa il terzino da anni, il suo sacrificio come dire tattico. È il capitano giusto del Napoli, il capitano che io vorrei. Non si discute. Essere amati nella propria città quando se ne esprimono i valori è bellissimo. Insigne è amato, è sicuro, è così».
Commissario, tu sei la voce del cuore azzurro, non discuto, grazie.
Chi mi può illuminare è il Baronetto, il gentile e molto british Gianni Improta che non contrabbanda emozioni e simpatie, sempre asciutto e preciso come quando calciava i rigori, lineari ed efficaci, dodici su dodici senza una sbavatura. Animo nobile il Baronetto, ma freddo e sintetico con la voce resa sottile dall'educazione, dal rispetto, le parole misurate e mai dette a caso.
E, allora, Baronetto dei nostri tempi felici, quegli anni Sessanta e Settanta, il Ballo del Mattone, sognando California coi Dik Dik e Gianna Gianna Gianna sosteneva tesi e illusioni, e apparve Ferlaino, allora Baronetto perchè Napoli non ama Lorenzo Insigne? «Ma no, non è vero. Ricordi i nostri tempi? Successe con Juliano. Lo amavano, ma lo contestavano per certe esternazioni, per certi atteggiamenti, Juliano un leader. Napoli deve essere vicino a Insigne. È

un grande calciatore, di primo livello. E ora è maturato, è responsabile, trascina la squadra».
Certo, Baronetto, certo, ma tanti storcono il naso, Insigne è quello che fa solo la finta e la contro-finta, e il tiro a giro.
«No, no, assolutamente no. Sono bestemmie. Insigne non è solo il tiro a giro, sa muoversi e sa distribuire la palla, gioca di prima, tatticamente è molto valido, gioca per la squadra. Insigne è indispensabile al Napoli. Senti come ne parla Mancini per la nazionale. Lorenzo è un calciatore di spessore. Lo conosco da quando era nel Foggia di Zeman. Andavo a vederlo spesso. Aveva 19 anni e già faceva intravvedere qualità superiori alla media. Il Napoli deve tenersi stretto Insigne».
È questo che pensi, Baronetto, tu che sei e sei sempre stato sincero?
«Napoli deve costruire la squadra attorno a lui, non deve lasciarselo scappare. È normale che abbia alti e bassi, succede a tutti i calciatori, anche ai più grandi, perché giudicarlo sempre? Come capitano del Napoli, e napoletano, ha il grande peso di essere sempre in palla, ma non si può pretendere che sia sempre così, non si può pretenderlo da nessun calciatore».
E, allora, vediamo un po', Baronetto, vi ho 'cresciuti' in tanti, voi del golfo azzurro, Juliano, Montefusco, Improta, Abbondanza, Musella, siete stati i miei ragazzi, Insigne dove lo piazzeresti in una ideale classifica di tutti voi?
«Al primo posto, davanti a tutti».
Lascio il Baronetto con un abbraccio virtuale e chiedo di Insigne a Peppe Bruscolotti. Sapete, Bruscolotti da quando era magro e tosto ai suoi tempi di calciatore e capitano azzurro con Maradona, oggi ha la stazza di Abatantuono, non si scherza con Bruscolotti. È come la farfalla del film di fantascienza del 2004. Grande e grosso com'è, se Bruscolotti muove le mani e le braccia, può provocare un uragano dall'altra parte del mondo. Lo avvicino con prudenza, sua moglie Mary talvolta mi ha deliziato con la sua pasta e patate che piaceva molto a Diego.
Capitano, chi è Insigne?
«È diventato un ottimo giocatore, un vero capitano, è cresciuto tantissimo, è di esempio alla squadra. Oltre alle sue qualità balistiche, è un trascinatore, combatte, contrasta, torna in difesa, aiuta tutti».
Accidenti.

Improta: «Ricordate Juliano? Idolo dei tifosi, ma contestato per certi suoi atteggiamenti. Lorenzo è cresciuto»

A destra: Eraldo Pecci (66 anni il 12 aprile). Giocò con il Napoli nel 1985-86

Bruscolotti: «Insigne capitano vero Combatte, torna in difesa, aiuta tutti» **Pecci**: «Napoletani, state buoni...»

Da sinistra: Gianni Improta (73 anni) in A col Napoli dal 1969 al 1973 e poi nel 1979-80; Giuseppe Bruscolotti (69), azzurro dal 1972 al 1988

«Accidenti, che? Ma le vedi le sue ripartenze? Sono volate di cinquanta metri, prende la palla nella nostra metà campo e va».
Allora, è un campione?
«Campione? Sicuro. Fa parte del giro dei campioni che giocano oggi».
Ma Napoli lo ama?
«Ci sono stati degli errori da parte di tutti, di Insigne e della gente che ha inveito. Tu sai com'è Napoli. Passionale. Lorenzo ha avuto certi atteggiamenti, non si sa controllare, e la gente queste cose non le sopporta. Ma la sua grande volontà in mezzo al campo cancella tutto. Oggi vedere Insigne giocare è un bel vedere».
Che bell'entusiasmo, capitano.
«E per noi credenti c'è anche il perdono».
Che cosa dici mai? Ti sento evangelico.
«I tifosi devono perdonare a Insigne qualche suo errore, sono momenti di amarezza, di rabbia, sono sfoghi, è normale, non deve essere scusato, ma capito».
Vogliamoci bene, capitano.
«Tu quanto me ne vuoi?».
Vado fuori dalla mischia cittadina e chiamo Eraldo Pecci che nel cuor mi sta per il suo passaggio napoletano e la sua affascinante arguzia.
Eraldone, come lo vedi Insigne?
«Di un livello superiore. È la continuazione della napoletanità. Come Totò, raccoglie l'impronta della città. È un giocatore importante, sopra la media. Fuoriclasse no, quelli sono pochi e rari. Ma Insigne ha fatto molto».
È un campione?
«Accidenti, gioca in nazionale. Se uno gioca in nazionale, che cos'è?».
Però Napoli non lo ama. Lui vorrebbe essere molto amato.
«Le critiche sono nell'ordine delle cose. E da uno come Insigne ti aspetti molto. Può darsi che sia capitato in un momento particolare a Napoli. Da Sarri in poi, Napoli vive di grandi attese e pretese. E non sempre la congiunzione degli astri e del pallone sono favorevoli. Insigne può dare ancora molto. Penso alla nazionale, al prossimo Europeo, al prossimo Mondiale. Non importa che abbia già trent'anni. Lui non gioca col fisico, è un giocatore essenzialmente tecnico. Abbiate pazienza, a Napoli. State buoni».
Magari staremo anche sereni, Eraldone, se non fosse che a star sereni si finisce male, come è successo a chi sai.

MIMMO CARRATELLI

MURIEL la variante del GASP

Ha l'etichetta dello svogliato e del mangione ma quando entra l'Atalanta ha un'arma in più Nemmeno lui sa dove può arrivare E l'Inter lo cerca...

di **FRANCESCO DE CORE**

L'esultanza dopo un gol di Luis Muriel (30 anni il 16 aprile), attaccante dell'Atalanta e della Colombia. Dietro di lui, Rafael Toloi (30)

Il mare, le città d'arte, le pianure del profondo nord e le terre del sud baciate dal barocco, la musica, la danza, il cibo, il buonumore. E pure la nebbia. Non si è fatto mancare nulla, nel suo girovagare, Luis Fernando Muriel Fruto allo scoccare dei trent'anni, misura di una vita (sportiva) piena ma pure età di valutazioni a mente fredda su quello che poteva essere e non è stato, tempo di riflessioni, che per uno abituato a correre con la progressione di un velocista è un po' una contraddizione. Lui infatti continua a schizzare come una molla, a toccare palla con i piedi di seta che si ritrova e quella faccia un po' così e quelle movenze un po' così che lo fanno somigliare tremendamente a Ronaldo (per dirla, tra gli altri, con Stefano Pioli), il fenomeno che incrociò da raccattapalle in un Colombia-Brasile. Ora che segna soprattutto da subentrante, come se fosse la cosa più naturale che ci sia frantumare le partite, Luis ha fatto della precarietà una condizione del calcio moderno, e non è detto che sia un handicap se poi i risultati sono quelli che sono. Entusiasmanti. Prima della pausa di fine marzo, nella stagione della consacrazione con l'Atalanta, in serie A ha giocato 26 partite con 16 reti e 7 assist in 980 minuti; sette gare e tre gol in Champions in 352 minuti; 4 partite un gol e due assist in 281 minuti in Coppa Italia. I minuti

A Barranquilla vendeva frittelle Dieci anni d'Italia, da Sud a Nord

contano, eccome. Luis è la variabile del Gasp, per gli avversari è come quando si va dal dentista e giunge inesorabile il momento dell'estrazione del molare. Si scalda Muriel e fa lo stesso effetto di un temporale che ti sorprende in maniche di camicia. Un gol prima o poi, da statistica, Lucho - così lo chiamano i compagni - lo segna. E se non realizza, partecipa. Nel primo anno di Atalanta, il 60 per cento delle reti (11 su 18) lo ha contabilizzato nello score partendo tra le riserve. Un record. Non si sente un bomber di scorta, Muriel, ma semplicemente ha metabolizzato il ruolo che gli è stato ritagliato. «Quando si gioca in una squadra che crea così tante occasioni, che gestisce la palla e fa stancare gli avversari - ha avuto modo di ripetere spesso - uno con le mie caratteristiche credo sia un'arma in più». Scattante come una Ferrari 488 GTB, l'auto che lo ha conquistato e da cui Luis non si separa mai.
Per arrivare da Santo Tomàs, in Colombia, a Berga-

Lo stile di Muriel, in azione contro la difesa della Samp. Sotto: con Cuadrado a Lecce nel 2012; a sinistra, nel 2013 con Di Natale a Udine

mo, Italia, Muriel ha preso un giro un po' largo, ma le radici hanno profondità, e quando torna a casa Luis si rivede nei bambini della scuola che ha creato, sente l'odore della povertà che non ha dimenticato, ascolta con gioia il rumore delle risate e del pallone con la stessa spensieratezza dei giorni dell'adolescenza. Lui che a Barranquilla vendeva le frittelle della nonna e i biglietti della lotteria a voce alta per portare a casa un po' di soldi e che con i primi guadagni del calcio ha regalato al padre, tassista, un'auto nuova. «A scuola gli altri bambini mangiavano e noi lì a guardare perché non potevamo».
Una vita in accelerazione, con il pericolo di fermarsi o semplicemente di illudersi, perché lo scarto tra le promesse e la realtà a volte è troppo evidente, e poi magari ci si mettono le etichette a far peggio, perché quelle non si tolgono facilmente: è più tondo di quanto dovrebbe, è troppo pigro per essere un giocatore di prima fascia, si accende e si spegne con la stessa frequenza di una candela al vento. Chissà quante ne ha sentite e quante ancora ne sentirà, Muriel. Ma lui è fatto così, ha una storia, ha una vita, ha un talento e un dono, prenderlo per il verso giusto è compito dei bravi allenatori, che sono uomini anche loro, non programmatori di computer. Gasperini gli ha insegnato il segreto dell'applicazione, che non è una brutta cosa, serve a lucidare e a mettere in mostra il talento che si ha, senza sperperarlo; Giampaolo gli ha regalato il senso di libertà che Muriel possedeva ma che forse interpretava in modo sbagliato; Guidolin lo ha più volte rimproverato (su qualche chilo di troppo, anzitutto) e con lui il rapporto è stato teso, ma persino la franchezza ha rilevanza quando c'è una via da imboccare in fretta, perché poi buttare all'aria tanto estro produce solo tristezza e un senso fastidioso di spreco, di rimpianto.
A tutti ha dato e dà riconoscimento, Muriel. Non è un ingrato, e lo si capisce dal sorriso che mostra e dalle parole che usa, e si fa presto a comprendere che non sono di circostanza, al modo di gran parte dei suoi colleghi che parlano come libri stampati (e di vocabolario limitato). In Italia è sbarcato dieci anni fa dal Granada, seconda divisione spagnola, e ne valeva la pena, per noi e per lui. A Lecce sette gol in 29 partite, poi tre anni a Udine con Totò Di Natale, 15 reti in 57 gare. Quindi due anni a Genova, maglia Samp (21 gol in 79 partite); l'occasione mancata di Siviglia, una stagione e mezza tra molti bassi e pochi acuti (8 reti in 35 gare) con il fardello dell'acquisto più caro nella storia del club; il ritorno in Italia a Firenze (6 gol in 19 partite), infine Bergamo, due stagioni per ora con il rendimento più alto e una capacità

chirurgica di far girare l'inerzia dei match. Soprattutto non segna mai gol banali, dentro ci mette sempre la genialità che la natura gli ha fornito a piene mani e che ogni volta sembrano riportarlo ai fotogrammi di gioventù, quando rivedevano in lui la tecnica sopraffina di Ivan René Valenciano, incredibile somiglianza fisica, e persino cinque partite con l'Atalanta, nel lontano '92-93, prima di transitare in una decina di squadre colombiane di livello.
La Colombia, sì, un amore che è eterno, come l'equilibrio affettivo che negli anni della maturità ha regalato a Luis la sua famiglia - la moglie Paula e le tre figlie Maria Paula, Maria Camila e Maria Celeste; la Colombia, che è sentimento, passione e colori accesi di una nazionale frequentata dal 2012 - e che goduria la sua doppietta al Brasile nel 2-2 del settembre 2019; la Colombia che è il sapore e l'odore del cibo, che fa arrabbiare gli allenatori di Muriel ma anche Muriel stesso, uno che ha patito la fame, da ragazzo; la Colombia che è gioia in musica, e il vallenato suonato con la fisarmonica è la colonna sonora delle giornate di Lucho. Uno che il calcio se l'è guadagnato quando stava perdendo tutto, a tredici anni, per una tendinite che ne limitava il rendimento e convinse l'Atletico Junior a non puntare su di lui. Sbagliando. Perché quel ragazzino con i denti sporgenti e la rapidità di un gatto se lo prese, per lanciarlo dopo qualche anno in prima squadra, il Deportivo Calì. Sofferenze ed esplosione, rinunce e riconoscimenti, gli alti e i bassi di ogni vita che Muriel ha conosciuto al massimo grado nel corso della sua carriera. Sempre sul punto di diventare un grande, ma poi sempre un passo indietro o in stand by. Al Siviglia doveva fare il salto definitivo, Luis, ma quattro allenatori in pochi mesi sono stati un ostacolo, non un fattore di crescita. Quell'anno si pensava dovesse poi approdare al Liverpool di Klopp, e vedendo quel che ha fatto poi Salah forse Muriel si sta mangiando le mani. Anzi no, perché l'incontro con Gasperini è stato quanto di meglio il colombiano potesse augurarsi. Il tecnico che non fa sconti a nessuno, vedi quanto accaduto con il Papu Gomez, ma che per Muriel stravede. E così lo rosola e lo rigira sempre tra carinerie e punzecchiate. Per tenerlo desto, ed estrarlo dalla calotta della pigrizia nella quale Luis ogni tanto piomba per indole, non per gigioneria. «Dà sempre l'impressione di accontentarsi dopo un gol. Potrebbe farne molti di più», ha spiegato l'incontentabile Gasp dopo il 5-1 al Crotone, sommerso nel secondo tempo da una rete e dalle intuizioni di Muriel. Sì, l'etichetta dello svogliato e del mangione lo affligge da anni, lui un po' ci scherza e un po' se la prende, ma ora, con questi numeri, nessuno può rimproverargli nulla, perché dal serbatoio del suo talento Muriel sta prelevando tutto o quasi, ben sapendo che certi treni non passano più, come gli allenatori giusti.

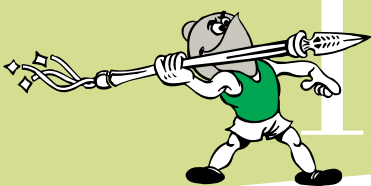
Muriel con Duvan Zapata (30 anni), compagni anche nella Colombia: eccoli "ballare" dopo un gol al Venezuela. Sotto: Luis scherza con Gian Piero Gasperini (63); il brasiliano Ronaldo (classe 1976) al Mondiale 2002

Le sue giocate con entrambi i piedi non sono soltanto guizzi che si esauriscono come lampi, sono estetica e concretezza, praticità e bellezza, e se tutto ciò confluisce nel tabellino, si traduce in vittorie, punti, morale, convinzione. Guadagna molto meno (1,8 a stagione) di certi suoi colleghi più reclamizzati e meno efficaci. E c'è chi giura che lo vuole mezza Europa che conta, a partire dall'Inter di Conte. Valutazione, non meno di 25-30 milioni. Ma l'Atalanta non è una meteora nel calcio d'élite. Anzi. E Muriel a Bergamo si sente a casa. Realizzato, felice.
Al Corriere dello Sport-Stadio, nel novembre del 2019, esaltò in una intervista un centravanti come Firmino, «uno che non segna 40 gol ma che con un colpo di tacco ti manda in porta», e parlandone sembrava quasi ritraesse se stesso, o quello che vorrebbe diventare. Non soffre di gelosia, Muriel. Zapata, colombiano come lui, non è un rivale di posto, ma un amico. «In campo è una belva, fuori un pezzo di pane». Cuadrado è un fratello, le sfide con la Juve si risolvono in campo, fuori è un'altra musica, sudamericana naturalmente, e anche un po' leccese, nostalgie di prima esperienza in Italia, e non soltanto per la pasta ai frutti di mare, «che

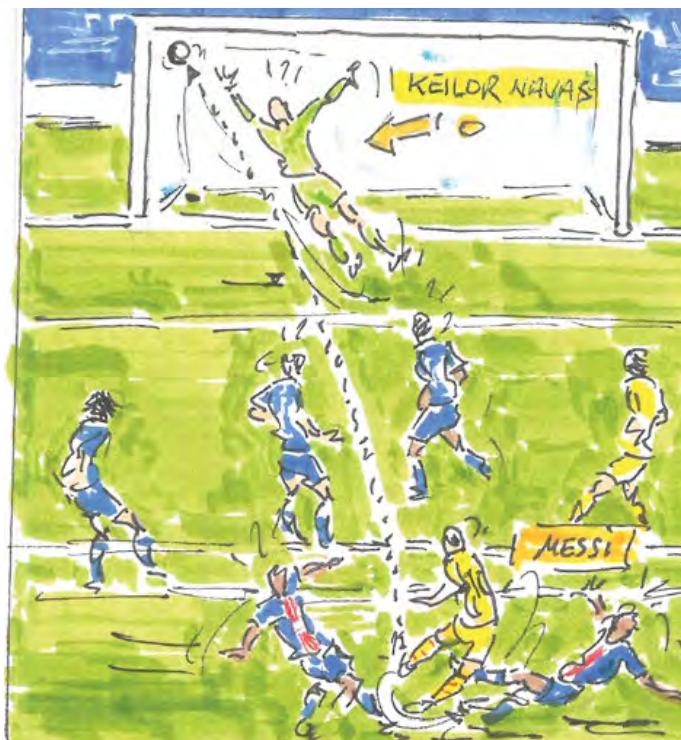
Il suo calcio allegria e leggerezza, Gasperini stravede per Luis e lo punzecchia per tenerlo desto. L'idolo è il brasiliano Ronaldo: lo incrociò da... raccattapalle

come la cucinano lì non l'ho mai mangiata».
Con Muriel non ci si può incupire, lui è come il suo calcio, allegria e leggerezza, il pallone allo stato puro che ci riporta alla strada più che alle lavagne affollate di omini con cui ci affliggono certi tattici esasperati. Che poi possa fare di più, molto di più, questo lo sa senza aver bisogno di suggeritori: «Il mio tarlo è l'assenza di continuità. Ho i colpi, poi mi fermo per qualche gara. Nella mia testa deve scattare qualcosa per giocarle tutte allo stesso livello. Gasperini mi sta aiutando parecchio». Ma non paragonatelo a Ronaldo il fenomeno, perché gli viene da sorridere: «Se alla fine della mia carriera ottenessi il 30 per cento della sua, sarebbe il massimo. E ci metterei la firma». Parola di Luis, l'attaccante che ancora nessuno sa dove può arrivare. Forse, nemmeno lui.

FRANCESCO DE CORE

la moviola

marzo

1
ILICIC
Atalanta 5
Crotone 1

La firma dello sloveno nella "manita" bergamasca

3
GRIEZMANN
Francia 1
Ucraina 1

Il vantaggio dei blues è una prodezza di Griezmann

4

LAMELA

Arsenal 2
Tottenham 1

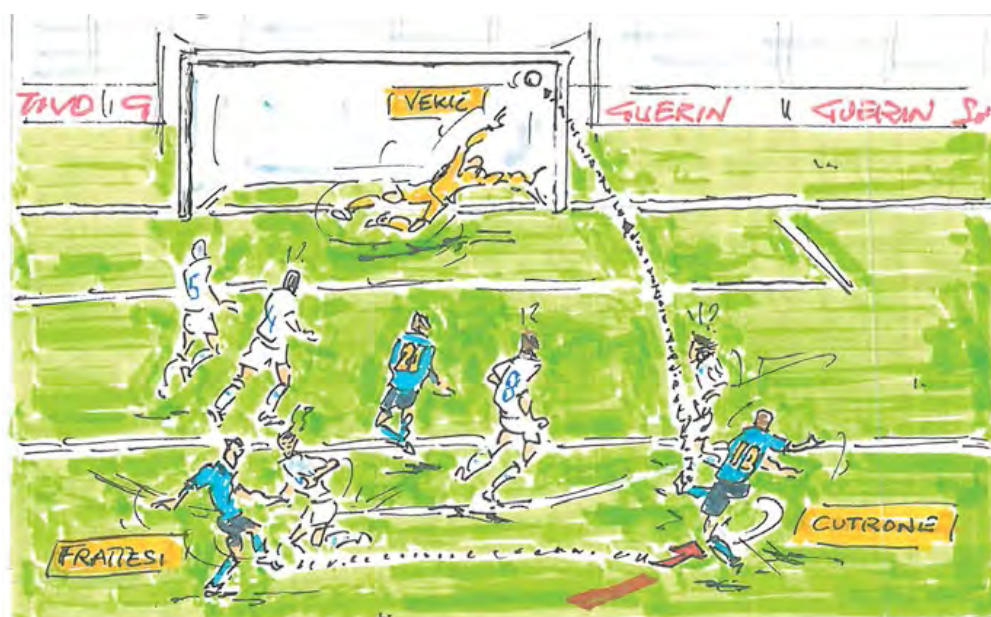
La "rabona" di Lamela porta avanti gli "Spurs"

2

MESSI

PSG 1
Barcellona 1

Il gran tiro della Pulce per un pareggio che serve solo ai francesi

5

CUTRONE

Italia 4
Slovenia 0

La prodezza del capitano dell'Under 21 che vola ai quarti dell'Europeo

6

LOCATELLI

Bulgaria 0
Italia 2

Locatelli, appena entrato, segna la prima rete in azzurro. Da applausi

Handanovic BENVENUTO *dei*

Il portiere dell'Inter spera di festeggiare con lo scudetto l'ingresso nella super classifica guidata da Buffon
E presto arriverà anche **Quagliarella** il 17° giocatore a riuscirci

di **MASSIMO PERRONE**

Samir Handanovic (36 anni), portiere dell'Inter, con il collega juventino Gigi Buffon (43)

nel CLUB 500

Il club dei 500 venne inaugurato più di settant'anni fa a Novara in una "giornata grigia, annoiata da un'acquerugiola fredda", come scrisse il Corriere dello Sport nelle note di quel Novara-Lazio 0-1 giocato il 19 marzo 1950 allo stadio di via Alcarotti. Prima della partita vennero offerti i tipici biscottini di Novara a "Flaco" Flamini, e l'oriundo argentino - con la fascia al braccio, che proprio da quella stagione contraddistingueva i capitani - pensò bene di ringraziare scoccando il tiro che, deviato da Molina, a metà del primo tempo ingannò il portiere Corghi decidendo il successo laziale. "Alla fine dell'incontro dalle gradinate si levava una voce isolata che pareva un lamento: San Gaudenzio, pensaci tu!", perché era il terzo ko di fila in casa di un Novara sceso al penultimo posto in classifica. Il santo patrono un'occhiatina in giù forse la diede perché la squadra della città dov'era stato vescovo 15 secoli prima si salvò all'ultima giornata, battendo 2-1 il Palermo anche grazie all'ultimo dei 136 gol in serie A di Ferraris II nel giorno della sua 507ª e conclusiva partita. La numero 500 l'aveva giocata proprio quel 19 marzo contro la Lazio: curiosamente in maglia granata, per lui che era un ex del Grande Torino scampato a Superga per la cessione al Novara nel 1948 quando aveva già 36 anni suonati. Fu il primo, Ferraris II, ad avere le chiavi di quel club dei 500 decisamente esclusivo perché, nei successivi 71 anni, hanno preso la tessera solo altri 15 giocatori: 5 portieri, in ordine cronologico Albertosi, Zoff, Pagliuca, Buffon e l'ultimo arrivato Handanovic, che ha tagliato il traguardo lo scorso 14 febbraio; 4 difensori, Vierchowod, Bergomi, Maldini e Ferrara; un jolly tra difesa e centrocampo, Zanetti; 3 geni offensivi, Rivera, Mancini e Totti; e - dopo Ferraris II - altri 2 attaccanti, Piola e Gilardino, in attesa di Quagliarella che prima della fine del campionato potrebbe raggiungerli diventando il 17° giocatore a far parte di questo club.

100

Il primo chiodo, nella scalata alle cifre tonde, lo misero in 4. Tra loro curiosamente c'era un altro Ferraris, anche lui campione del mondo: **Attilio Ferraris IV**, che vinse il primo titolo con Pozzo nel 1934 mentre Pietro Ferraris II conquistò il secondo nel 1938. Classe 1904, un papà di origini piemontesi che a Roma aveva un negozio per riparare le bambole, mediano giallorosso e primo capitano, nel 1927, dopo la nascita della società dove lui era arrivato dalla Fortitudo, Ferraris IV giocò la 100ª partita in serie A il 5 giugno 1932: Roma-Milan 1-0, gol di testa di Fasanelli. Era la penultima giornata, la Juventus aveva già vinto lo scudetto la settimana precedente con un incolmabile +5 sul Bologna, in palio a Testaccio c'era il 3° posto che alla fine venne conquistato dalla Roma (scavalcando la Fiorentina). Anche quel giorno, prima della partita, risuonò il famoso "giuramento" che proprio Ferraris IV aveva inventato: "Dalla lotta chi desiste fa 'na fine molto triste, chi desiste dalla lotta è 'n gran fijo de 'na mignotta!". Aveva un bar a via Cola di Rienzo, Attilio, al bancone il fratello Fausto e alla cassa la sorella Jolanda, lui arrivava ogni tanto con la sua Alfa Romeo rossa, giocava a biliardo, parlava con i tifosi; e dopo le partite fuori casa telefonava a Fausto un breve resoconto che veniva trascritto su una lavagnetta nera in bella vista. Possedeva invece una tabaccheria sui Navigli, a Milano, l'altro giocatore che festeggiò la 100ª presenza quel giorno a Testaccio, **Francesco Pomi**, classe 1905, difensore rossonero dal 1925 al '33; e vicino al suo negozio salvò molte persone che, cadute nel fiume, non sapevano nuotare. Ricevendo una lettera d'elogio dal Milan nel 1929 "per aver salvato una donna scivolata mentre lavava i panni" e poi addirittura una medaglia d'onore da Mussolini. Ferraris IV, quel 5 giugno 1932, fu l'unico a festeggiare la 100ª partita in A con un successo perché, come Pomi, vennero sconfitti anche gli altri due giocatori centenari. **Paulo Innocenti**, brasiliano del 1902, genitori bolognesi emigrati, tornò sotto le Due Torri per vincere lo scudetto del 1924/25; e poi, arrivato a Napoli nel '26 per fare il militare, ne fu esentato diventando il primo capitano della squadra che aveva appena preso il nome dalla città lasciando il vecchio Internaples. Presto soprannominato Pippone per il notevole naso, in quello stesso 1926 aveva segnato (al Genoa) il primo storico gol del Napoli in campionato. Quella domenica del 1932 perse 1-0 a Brescia, mentre fu sconfitto per 2-0 sul campo della Pro Patria il Genova - con la v, sotto il fascismo - di **Alfredo Mazzoni**, nato nel 1908 a Carpi, l'unico dei quattro a giocare quelle prime 100 partite in A con due squadre diverse: prima delle 33 in rossoblù ne aveva fatte 67 col Modena, con cui aveva esordito a 16 anni in massima serie - si chiamava ancora Prima Divisione - segnando subito il gol decisivo a Pisa, e di cui è tuttora il miglior bomber storico con 91 reti, almeno contandone 25 in Coppa Coni non confermate da tutte le fonti. Tra i suoi soprannomi a Modena c'era quello di "ghega", termine dialettale che identifica un tiro fortissimo, e proprio con una gran botta parata da Colombo sfiorò l'1-1 quel giorno a Busto Arsizio prima del raddoppio della Pro Patria. Da allenatore Mazzoni guidò il Modena al 3° posto del 1946/47, il miglior piazzamento della sua storia, in un campionato concluso due mesi dopo la morte per infarto di Ferraris IV, ad appena 43 anni, durante una partita tra vecchie glorie a Montecatini.

BUFFON 654 E ANCORA CONTINUA... **MALDINI** E **TOTTI** SUL PODIO

GIGI **BUFFON**

654

500	*24 novembre 2013*	**LIVORNO-JUVENTUS 0-2**
600	*6 novembre 2016*	**CHIEVO-JUVENTUS 1-2**

Una fascia tricolore da capitano, con il 500 in bella vista. Buffon anticipò su Twitter la festa del 24 novembre 2013 a Livorno per la cifra tonda. Poi passò un pomeriggio super tranquillo, nonostante davanti a lui ci fosse addirittura Vidal in una difesa decimata: Llorente segnò l'1-0 bianconero (destro al volo su cross di Pogba) e fece l'assist, con un tocco all'indietro, per il raddoppio di Tevez, tutto nell'ultima mezz'ora. Il giorno dopo, lunedì 25, la Roma venne bloccata sullo 0-0 dal Cagliari, terzo pareggio dopo le 10 vittorie iniziali, certificando il sorpasso-Juve (34 punti a 33). La squadra di Conte non si fece più riprendere, arrivando al terzo scudetto consecutivo col record dei 102 punti. In panchina c'era Allegri, poi, sulla strada del sesto tricolore di fila, quando Buffon arrivò a 600 battendo 2-1 il Chievo al Bentegodi il 6 novembre 2016. Tra i gol di Mandzukic e Pjanic (gran punizione, la sua) stavolta Gigi un gol lo prese, venendo spiazzato dal rigore di Pellissier: uno che gli aveva segnato una tripletta, in un 3-3 del 2009 a Torino, ma che non è mai riuscito a battere la Juve, con 5 pareggi e ben 19 sconfitte.

Le presenze di Buffon e Handanovic sono aggiornate al 31 marzo 2021

Primi a centrare quota 100 in 4: **Ferraris IV** (inventore del giuramento "chi desiste dalla lotta è 'n gran fijo de..."), **Innocenti**, **Pomi** e **Mazzoni**. 200: **Gazzari**

Pietro Ferraris (1912-1991), meglio noto come Ferraris II, in azione all'Arena di Milano. Sotto: Paolo Maldini (classe 1968)

QUEL 5 GIUGNO 1932, quando in quattro giocarono la loro 100ª partita in serie A, era arrivato a quota 98 **Lorenzo Gazzari**, nato nel 1907 a Lesina, la più lunga delle isole della Dalmazia: in croato Hvar, rinomata per il turismo e per il vino. Terzino su entrambe le fasce, vincitore con l'Hajduk Spalato nel 1927 del campionato jugoslavo (che in realtà, essendo nata la Jugoslavia nel 1929, si chiamava ancora campionato del Regno dei Serbi, Croati e Sloveni), si era trasferito alla Triestina nel '28 insieme al fratello maggiore Otmar, un portiere che incassò 50 gol in 21 partite - di cui 12 tutti insieme dal clamoroso Torino di Baloncieri, Libonatti e Rossetti - e tornò subito in Jugoslavia, dove vinse altri due campionati con il Bsk Belgrado. Lorenzo, invece, dopo 25 partite e 5 gol (4 su rigore) in quell'ultimo campionato prima del girone unico, restò fino al 1931 a Trieste, giocando 65 incontri in serie A (con altri 4 gol su 6 rigori tirati, di cui 3 sbagliati e uno insaccato sulla respinta), per poi trasferirsi alla neopromossa Fiorentina con cui ne sommò altri 212 - senza mai segnare - fino al 1938. E il 10 novembre 1935 fu lui il primo a raggiungere le 200 partite in A, vincendo 1-0 contro la Roma a Testaccio e salvando sulla linea, nel finale, il possibile 1-1 di Scaramelli. Un successo a sorpresa, il primo per i viola che erano penultimi a quota 2 dopo 6 giornate, contro una Roma seconda in classifica che alla fine perse lo scudetto per un punto nei confronti del Bologna, rimpiangendo soprattutto quei due soli ko in casa contro la Fiorentina che finì quartultima e il Palermo che retrocesse. Il gol decisivo lo segnò l'uruguayano Gringa. Come giocò Gazzari? Difficile capirlo leggendo i quotidiani sportivi. Per il Littoriale, come allora si chiamava il Corriere dello Sport, fu "sicuro sulla posizione, robusto e buon colpitore, non così fuori fase come ce lo avevano descritto". Per la Gazzetta, invece, cadde "in grossi errori di posizione che con una mediana meno salda avrebbero potuto essere fatali". Finita la carriera tra Casale e Asti durante la guerra, fece poi l'insegnante di tennis. Passione trasmessa al figlio Luca, che da over 45 entrò nella top ten mondiale di categoria, e al nipote Filippo, purtroppo stroncato a 38 anni da una leucemia fulminante nel 2013 poche settimane prima del matrimonio.

PAOLO **MALDINI**

500 *22 marzo 2003*
MILAN-JUVENTUS 2-1
600 *13 maggio 2007*
CATANIA-MILAN 1-1

Le presenze in A si calcolano escludendo gli spareggi, come fa l'almanacco Panini e come specifica Wikipedia nella sua pagina relativa a questa classifica, ma non tutti lo sanno. Così lo speaker dello stadio Granillo invitò gli spettatori ad applaudire Maldini il 15 marzo 2003, prima dell'inizio di Reggina-Milan 0-0, e lui, Paolo, ringraziò con un saluto definito "emozionato" da Repubblica: ma a 500 arrivò il sabato successivo, battendo 2-1 la capolista Juventus a San Siro (risultato che illuse il Milan, salito a -5, su una rimonta poi non concretizzatasi), perché nel totale non entra lo spareggio-Uefa del 1987 vinto 1-0 sulla Samp. La Gazzetta poi festeggiò due volte la partita numero 600: prima l'11 marzo 2007, in occasione di un ko per 2-1 contro l'Inter lanciatissima verso lo scudetto, ma quel giorno Maldini era arrivato a 599 più lo spareggio; e poi, correttamente, il 13 maggio, quando Paolo tornò a giocare in campionato dopo 2 mesi (si era infortunato al ginocchio) pareggiando 1-1 col Catania sul neutro di Bologna. La maglia della presunta partita numero 600, quella del derby, andò anche all'asta per beneficenza fruttando 9.075 euro.

FRANCESCO **TOTTI**

500 *5 maggio 2012*
ROMA-CATANIA 2-2
600 *8 maggio 2016*
ROMA-CHIEVO 3-0

Totti è l'unico ad aver segnato un gol, anzi due, il giorno della 500ª partita in serie A, ma di quel 2-2 col Catania non può avere un buon ricordo perché il pareggio contro la squadra dell'ex Montella (che dopo lo scudetto nel 2001, vinto in campo insieme a lui, aveva esordito in panchina nel 2011 proprio con i giallorossi) lasciò la Roma fuori dall'Europa dopo 15 anni, costringendola al 7º posto. Era il 5 maggio 2012: dopo essersi fatto parare un rigore al 9' dall'ex laziale Carrizo, sbagliando anche il tap-in, Totti portò in vantaggio la Roma nella ripresa con un gran sinistro da fuori e firmò il definitivo 2-2, dopo i gol di Lodi e Marchese, con un destro da 10 metri. Quattro anni dopo, 8 maggio 2016, la partita numero 600 arrivò in mezzo a un finale di campionato da super-sub: 7 partite cominciate in panchina, appena 160' giocati ma ben 4 gol (compresa un'incredibile doppietta al Torino entrando all'86' sull'1-2). Quel giorno non segnò al Chievo, Totti, ma dopo essere subentrato a Salah al 14' della ripresa fece un favoloso assist di prima intenzione per Pjanic che chiuse il 3-0 romanista con l'ultima di 30 reti in giallorosso.

Mario Varglien il primo ad arrivare a 300 partite. Giocò con il fratello Giovanni e poi lo sfidò da tecnico

Arrivava dalle terre slave - come Gazzari - anche **Mario Varglien**, nato nel 1905 a Fiume, città che fu poi a lungo italiana, dal 1947 jugoslava col nome di Rijeka e dal 1991 è croata. La Fiorentina aveva ancora in squadra qualche ex compagno di Gazzari, come Innocenti, Piccardi, Bigogno e Morselli, quando si vide rinviare al 1° gennaio 1940 l'incontro col Modena perché, come scriveva la Gazzetta in prima pagina, "domani arriva a Firenze alle 14.30 il Battaglione Camicie Nere della 92. Legione dell'Albania, e ai valorosi militi verrà fatta dalla popolazione una grande dimostrazione". Giocò regolarmente il 31 dicembre, invece, la Juventus di Varglien, che fu il primo ad arrivare a 300 partite in serie A quella domenica di fine anno battendo 1-0 il Venezia con un rigore di Rava, dopo che Borel II aveva sbagliato il primo dei due tiri dal dischetto. Nella mediana

JAVIER **ZANETTI**

615

500 *9 maggio 2010*
INTER-CHIEVO 4-3

600 *7 aprile 2013*
INTER-ATALANTA 3-4

Il discorso sugli spareggi che non "contano" nella classifica delle presenze può essere discutibile, certo, se si parla di partite decisive per un piazzamento: come - nel caso di Zanetti - un Inter-Parma 3-1 del 2000 che assegnò il 4° posto per i preliminari Champions. Bizzarro, però, contare - come ha fatto l'Inter, che assegna tuttora 618 presenze all'argentino, e non 615, sul suo sito - le due partite col Bologna del 1999 per decidere (doppio 2-1 rossoblù) la qualificazione Uefa. Inter 8ª con 46 punti, Bologna 9° con 44, lo spareggio era tra due semifinaliste di Coppa Italia per assegnare un posto in Europa, secondo il regolamento allora in vigore, perché le finaliste, Parma e Fiorentina, erano già qualificate per i preliminari Champions. Quei 2 incontri potrebbero al massimo essere considerati di coppa: e in quella pagina dell'edizione 1998/99, infatti, li piazza Wiki. Così l'Inter e Zanetti hanno festeggiato sbagliando i conti, con fasce da capitano celebrative, la 500ª presenza il 16 aprile 2010 (Inter-Juve 2-0) e la 600ª il 10 marzo 2013 (Inter-Bologna 0-1). Con 3 partite di anticipo sulle date giuste, quelle della nostra scheda.

Javier Zanetti (classe 1973). A destra: Mario Varglien (1905-1978), noto anche come Varglien I

GIANLUCA **PAGLIUCA**

592

500 *21 settembre 2003*
BOLOGNA-UDINESE 2-0

"Al 41' Pagliuca festeggia le sue 500 partite in serie A salvando il risultato su Jorgensen": così il servizio di 90° minuto rese omaggio al portiere che dopo aver giocato con 4 maglie diverse, quelle di Samp, Inter, Bologna e Ascoli, chiuse la carriera a quarant'anni, nel 2007, diventando il "numero 1" col maggior numero di incontri in A, 592 contro i 570 di Zoff, prima di venire a sua volta scavalcato da Buffon. Ma a proposito di quel Bologna-Udinese 2-0 del 21 settembre 2003, il giorno della cifra tonda raggiunta proprio nella città dov'è nato Pagliuca, consigliamo di dare un'occhiata a quei vecchi highlights, sul web, a chi ancora pensa che il Var non sia necessario. Primo tempo: annullato un gol a Jankulovski per fuorigioco inesistente sull'assist di Jorgensen. Ripresa: incredibile 1-0 di mano di Guglielminpietro, su punizione di Signori rimbalzata nell'area piccola. E poi, altra clamorosa svista di Tombolini, un rigore non dato all'Udinese per un tiro di Pinzi messo in angolo da Colucci col braccio. Così, dopo il salvataggio di Pagliuca su Jorgensen, il Bologna chiuse 2-0 con un rigore (giusto, almeno quello...) di Dalla Bona al 95'.

DINO **ZOFF**

570

500 *8 marzo 1981*
JUVENTUS-ASCOLI 3-0

Titolo della Gazzetta il giorno dopo, 9 marzo 1981: "La Juventus offre a Zoff le tre reti contro l'Ascoli / Il portiere bianconero ha festeggiato la sua 500ª partita in serie A effettuando una sola parata; in un'occasione, su tiro di Moro, è stato aiutato dal palo". I gol bianconeri per quel 3-0: solito colpo di testa di Bettega, un'azione solitaria di Fanna, sigillo di Cabrini. Straordinario l'understatement di Zoff nel servizio Rai: "Mah, ci son stati tantissimi periodi belli e come tutti i calciatori e gli sportivi anche dei periodi brutti. La forma va e viene. Ci son stati dei trionfi, campionato d'Europa, Coppa delle Fiere con la Juventus a Bilbao..." e magari anche 4 scudetti in bianconero, cifra aggiornata a quella domenica in cui la Juventus dopo 3 anni si ritrovò di nuovo in testa nel girone di ritorno agganciando la Roma bloccata sull'1-1 dal Napoli (terzo a -1). Due mesi dopo, il gol annullato a Turone: scudetto numero 5 per Zoff, che l'anno successivo conquistò anche il 6° e poi, naturalmente, il Mondiale in Spagna, prima di ritirarsi nel 1983 dopo aver superato, 570 presenze a 566, il record di Piola che resisteva dal 1954.

SILVIO **PIOLA**

566

500 *10 giugno 1951*
NOVARA-ATALANTA 1-1

Piola, "sballottato in area avversaria con mezzi leciti e illeciti", spaventò un avversario al 2' della ripresa: si chiamava Saccavino, svirgolò alle spalle del suo portiere. L'Atalanta pareggiò al 45'40" della ripresa, come scrisse la Gazzetta stupita ("erano passati 40 secondi dal 90° e non vi era stata nessuna interruzione di gioco"), con una delle 5 reti di Titta Rota, enfant du pays e futuro allenatore nerazzurro, nelle 5 partite della stagione d'esordio. Non aveva ancora 19 anni, giocava centravanti per necessità, non segnò mai più - tornato nel suo ruolo di difensore - nei successivi 279 incontri. Piola aveva 37 anni, quel 10 giugno 1951 arrivò a 500 partite in A - comprese le 29 del 1945/46 a doppio girone - e in quel campionato segnò 19 reti: record personale nelle 7 stagioni conclusive a Novara (la prima in B), con la grande soddisfazione di un'ultima partita in Nazionale nel '52 contro l'Inghilterra, il più vecchio giocatore in azzurro portieri esclusi. Si ritirò dopo un altro Novara-Atalanta (0-4), il 7 marzo 1954, con due record: 566 partite in A, ora è 7° assoluto, e 290 gol, un primato che probabilmente resisterà per secoli.

bianconera Mario Varglien I giocava a fianco del fratello Giovanni Varglien II, più giovane di quasi 6 anni. Lui, Mario, ottimo atleta su 100, 200, 400 metri e nel triplo, raccontava di aver imparato molto sul calcio dai campioni dello Sparta Praga, "mi spaccavo gli occhi per capire come stavano in campo", e dopo aver ricoperto vari ruoli nelle squadre della sua città - mezzala, mediano, centromediano - arrivò alla Pro Patria nel 1927. "A casa mi dicevano: gioca pure al football, ma devi anche lavorare. E io a Busto Arsizio lavoravo in banca. Poi venne a cercarmi la Juventus. Ero ai sette cieli, ma la Pro Patria non voleva saperne di mollarmi. I dirigenti mi dissero: 'Varglien, resti, le daremo quel che le offre la Juventus'. Ero indeciso, mi infortunai, la Juve stava aspettando, quando arrivammo al dunque seppi che la Pro Patria non era più disposta a mantenere le sue promesse finanziarie. Feci le valigie e tornai a Fiume. Il 31 agosto 1928 mi arrivò un telegramma: finalmente era stato ceduto! La Juventus, ora, mi dava meno quattrini, ma la cosa non mi interessava: la mia vita aveva avuto la svolta che tanto desideravo". Varglien vinse insieme al fratello - arrivato alla Juve l'anno dopo - 5 scudetti consecutivi tra il 1930 e il '35; e divenne il primo a superare le 400 partite in bianconero arrivando a 402 nel 1942 (primato migliorato per primo proprio da Giovanni, che chiuse a 411 nel '47). Fu tra i convocati del vittorioso Mondiale 1934 ma non giocò mai: l'unica presenza in azzurro, l'anno dopo, in un 2-1 amichevole con la Francia. Con settant'anni di anticipo sugli Inzaghi, furono lui e Giovanni i primi fratelli a sfidarsi da allenatori in serie A: fra il 1949 e il 1953 la sfida si chiuse con 5 successi a 1 per Mario, in vari Como-Atalanta, Novara-Pro Patria e Roma-Palermo.

PIETRO **VIERCHOWOD**

562

500 *15 febbraio 1998*

PIACENZA-BRESCIA 0-0

Il presidente del Piacenza, Stefano Garilli, gli offrì una targa ricordo. "Un momento bellissimo, mi sono sentito quasi come un esordiente". Poi la 500ª partita in A di Vierchowod filò liscia: zero tiri nello specchio, l'ideale per un difensore. "Per un eventuale golden gol si sarebbe rischiato di far notte fonda", scherzò la Gazzetta. Visto a fine campionato, lo 0-0 col Brescia del 15 febbraio 1998 fu fondamentale: gli emiliani si salvarono a +2 sui lombardi quartultimi e retrocessi. Il Piacenza andò in B due anni dopo, aritmeticamente, proprio il giorno dell'ultima partita dello Zar, espulso durante un ko per 2-0 a Perugia "per una frase di tenore ingiurioso ed irriguardoso che ripeteva al momento di uscire dal campo". Aveva compiuto 41 anni da 10 giorni, era arrivato a 562 partite, avrebbe voluto giocarne altre 9 per superare il record (allora) di Zoff ma ricevette solo proposte da squadre di B e si iscrisse al corso allenatori di Coverciano. A parte 6 portieri, dai 44 anni di Ballotta in giù, l'unico giocatore di movimento più vecchio di Vierchowod - di soli 15 giorni - nella storia della serie A è poi diventato Costacurta nel 2007.

ROBERTO **MANCINI**

541

500 *13 dicembre 1998*

LAZIO-SAMPDORIA 5-2

Le sue 500 partite in A se le fece cucire sulla maglia: ricami dorati, con data e partita. Sembrava un incontro scelto apposta per lui, perché a parte le prime 30 col Bologna le aveva giocate tutte con quelle due squadre. Mancini entrò in campo all'Olimpico tra due file di raccattapalle che indossavano una felpa col suo nome e il numero, ovviamente il 10; venne omaggiato dalla Curva Nord con uno striscione ("L'orgoglio del calcio italiano"), premiato da Velasco, ex fenomenale ct del volley che quell'anno era il dg della Lazio, e intervistato dalla "signorina Carlo", alias Anna Marchesini, inviata di "Quelli che il calcio". Lui non infierì sulla sua vecchia Sampdoria: solo davanti a Ferron spedì un destro a lato, poi fece un assist di tacco per Almeyda che si scusò dopo aver sbagliato un gol. L'altro grande ex, Mihajlovic, eccome se fece male ai blucerchiati, invece, infilando 3 punizioni alle spalle di Ferron. La Lazio vinse 5-2, quel 13 dicembre 1998, facendo esonerare Spalletti: che aveva 4 squadre alle spalle, tornò dopo due mesi ma non riuscì a salvare la Samp per colpa dei soli 3 punti conquistati in 6 partite dal suo sostituto Platt.

ENRICO **ALBERTOSI**

532

500 *11 febbraio 1979*

ASCOLI-MILAN 0-1

"È la giornata di Albertosi. A 39 anni scende in campo per la sua 500ª partita in serie A e non perde tempo per guadagnarsi un applauso, toccando in angolo al 13' questo tiro di Quadri". Cominciava così il servizio di 90º minuto dell'11 febbraio 1979, mentre la giornata del portiere toscano era iniziata, ad Ascoli, alzando un enorme vaso di ceramica omaggio dei tifosi marchigiani. Il Milan vinse 1-0 con un clamoroso gol di esterno mancino di Maldera, tutto spostato sulla sinistra, a metà del lato corto dell'area: uno dei 9 di quel campionato per l'arrembante terzino, in altrettante partite vittoriose che lanciarono la squadra di Liedholm verso lo scudetto della stella. La domenica successiva a San Siro il presidente rossonero, Colombo, regalò una targa a Ricky, che dai Milan Club ricevette i 16 simboli in oro delle squadre di A. Due giorni dopo quel Milan-Atalanta 1-1, il 20 febbraio, a Trieste morì Rocco. Che aveva definito Albertosi "il miglior portiere del mondo, me lo tengo stretto anche se ha tutto quello che non posso sopportare in un professionista: beve, fuma, fa tardi la sera, è pieno di donne e scommette ai cavalli...".

400

Reguzzoni vinse lo sprint dei 400 a 37 anni. Suo il record di gol nel Bologna

AVEVA DUE ANNI e mezzo in meno di Mario Varglien un ragazzo di Busto Arsizio insieme a cui debuttò in Divisione Nazionale nel 1927/28. Si chiamava **Carlo Reguzzoni**, era nato il 5 giugno 1908 (non il 6 giugno come dice Wikipedia) e aveva trascinato la Pro Patria tra le grandi con 6 gol nel 1926/27, più altri 6 nel girone finale tra le 4 promosse, dopo aver esordito già a 16 anni nel 1924. In tre stagioni al massimo livello fece 52 reti, il Bologna nel 1930 decise di acquistarlo. L'allenatore rossoblù, l'austriaco Felsner, stava prendendo un treno per andare a trovarlo e convincerlo al trasferimento, ma lo incontrò proprio alla stazione di Milano. "Mi hanno chiamato i rossoneri, sto andando in sede a firmare". Felsner lo convinse a cambiare idea, grazie anche ai buoni uffici del gerarca Arpinati, ex podestà di Bologna, sottosegretario agli Interni e presidente della Federcalcio. Il Bologna pagò alla Pro Patria 80.000 lire, quasi trent'anni di stipendio di un operaio. Reguzzoni, "la miglior ala sinistra d'Europa" secondo Meisl, allenatore del Wunderteam austriaco, vinse 4 scudetti, 2 Coppe dell'Europa Centrale (la Champions dell'epoca) e segnò 142 gol in serie A, tuttora record rossoblù. Durante l'ultima stagione a Bologna, nel campionato 1945/46 diviso in due gironi per colpa dei collegamenti resi difficili dalle devastazioni lasciate dalla guerra appena terminata, fu lui ad arrivare per primo a giocare 400 partite in serie A in un Milan-Bologna 2-2 del 30 dicembre 1945. In vantaggio per 2-0 con una doppietta di Puricelli - l'uruguaiano che proprio Reguzzoni (insieme a Biavati) aveva fatto diventare "testina d'oro" a Bologna e si era trasferito quell'anno in rossonero - il Milan venne raggiunto da un rigore di Arcari e un gol di Cappello, a loro volta due ex. In entrambe le occasioni fu decisivo il contributo del 37enne Reguzzoni, che si guadagnò il rigore per un fallo di Cerri e fece l'assist per il 2-2, anche se l'ex "figlio di Dio" De Vecchi, nel suo Osservatorio su Il Calcio Illustrato, lo vide in "giornata non brillante". Ben più divertente la descrizione di Puricelli sulla Gazzetta, che ne parlò quasi fosse un'entraineuse: "Agghindatosi per l'occasione della visita dei suoi vecchi compari, le mutandine succinte, le calzette corte, niente parastinchi, e sfoggiante due depilati cosciotti veramente da grosso tacchino natalizio, Puricelli s'è prodotto da attore consumato del gioco, né i meritati applausi gli sono mancati".

Carlo Reguzzoni (1908-1996), miglior cannoniere nella storia del Bologna in serie A con 142 gol

GIANNI **RIVERA**

527

500 *29 gennaio 1978*
MILAN-FIORENTINA 5-1

Beppe Viola ovviamente ci aprì il servizio della Domenica Sportiva: "500 partite in serie A, quasi vent'anni di campionato senza mai rinunciare al ruolo di protagonista. Anche quando c'erano da raccogliere insulti, delusioni, ingiustizie, lui lì, vestito di rossonero. Oggi l'ex ragazzo ha ricevuto applausi e oro. San Siro, sindaco Tognoli in testa, ha festeggiato così Gianni Rivera". Sul cammino verso il centrocampo erano sparsi bigliettini d'auguri. Quello dei compagni di squadra, con una pianta in regalo, diceva: "Gli uomini si dedicano ad inseguire una palla o una lepre: è il piacere persino dei re!" (citazione di Blaise Pascal). Lui, il festeggiato, raccontò: "Non credevo di durare così tanto, pensavo di arrivare al massimo a 32-33 anni. Tutto quello che faccio adesso è in più". Ne aveva 34 e mezzo, quel 29 gennaio 1978 batté la punizione dell'1-0: testa di Gaudino, testa di Maldera, gol. La Fiorentina ne prese 5, alla fine, 5 come le partite dopo cui Mazzoni, subentrato al quasi omonimo Mazzone, se ne andò sostituito da Chiappella. I viola si salvarono all'ultima giornata, l'anno dopo Rivera chiuderà vincendo lo scudetto della stella.

BEPPE **BERGOMI**

519

500 *18 ottobre 1998*
INTER-LAZIO 3-5

Con un lapsus clamoroso, Pizzul iniziò così il commento sugli highlights di Inter-Lazio trasmessi dalla Rai: "Per la cinquecentesima volta Beppe Baresi vive gli ultimi attimi di attesa prima di una partita con l'Inter". Ma il più grande dei fratelli Baresi aveva smesso da 4 anni, l'inquadrato era un altro Beppe, che quel 18 ottobre 1998 fu il primo interista a raggiungere le 500 partite in A. Bergomi aveva la maglia numero 2 nerazzurra, in campo con lui c'era il numero 4 Zanetti, che una dozzina di anni dopo avrebbe superato i suoi record. Finì malissimo, quella sera, perché l'Inter non subiva 5 gol in casa in serie A da 43 anni. Salas segnò al primo minuto: Bergomi lo guardò appoggiare in rete da due passi la punizione di Mihajlovic, poi innescò l'1-1 con un lungo lancio per Zamorano, tocco a Winter, cannonata all'incrocio dell'ex laziale. Ma al 72' era già 1-5 e la doppietta di Ventola attenuò soltanto il distacco. Pessima "festa" per Bergomi, che prese 4,5 in pagella dalla Gazzetta. La Lazio sfiorò lo scudetto, vincendolo l'anno successivo, mentre lui, lo "zio", chiuse all'ottavo posto, 7 mesi dopo, la sua 19ª e ultima stagione in A.

ALBERTO **GILARDINO**

514

500 *12 settembre 2016*
EMPOLI-CROTONE 2-1

Nel club dei 500 c'è un giocatore che ha girato l'Italia per arrivare a quella cifra. Gilardino l'ha raggiunta con 9 squadre, 2 in più di Vierchowod, e poi ha vestito brevemente anche un'altra maglia, la decima, per chiudere la carriera in serie A. Il riassunto: 17 partite col Piacenza, 39 col Verona, 96 col Parma, 94 col Milan, 132 con la Fiorentina, 50 col Genoa, 36 col Bologna, 33 col Palermo, 14 con l'Empoli e 3 col Pescara, per arrivare a 514. L'esordio il 6 gennaio 2000, sostituendo Sacchetti al 59' quando il Piacenza perse 1-0 in casa contro un Milan con lo scudetto sul petto: aveva 17 anni e si sentì chiedere da Costacurta "e tu da dove spunti?", sì, lo stesso Billy con cui poi nel 2007 avrebbe vinto la Champions League. Ed entrò dalla panchina anche il giorno della partita numero 500, un Empoli-Crotone 2-1 decisamente più anonimo, la sfida tra due squadre che erano a zero punti dopo un paio di giornate: 12 settembre 2016, un lunedì sera, Gila sostituì Saponara all'85' quando i giochi erano fatti. Un ultimo campionato da dimenticare: entrambe le sue squadre (Empoli fino a dicembre, Pescara da gennaio) retrocessero in serie B.

Ferraris II fu il primo 500. Ex Toro: ceduto al Novara scampò a Superga

Quel 30 dicembre 1945, mentre Reguzzoni giocava la sua 400ª partita in serie A, il Grande Torino - che 7 mesi dopo avrebbe conquistato il secondo di 5 scudetti consecutivi - vinceva 4-0 a 144 km di distanza dall'Arena di Milano. A rendere speciale quel Toro-Triestina un aneddoto che a rileggerlo oggi suona incredibile: "Prima dell'incontro una rappresentanza degli operai torinesi, accompagnati da un funzionario della Camera del Lavoro, si è recata sul campo ad offrire un omaggio floreale all'arbitro, dichiarando la solidarietà degli sportivi lavoratori con la classe dei direttori di partite". L'ultimo gol al Filadelfia lo segnò Ferraris II, nel giorno della sua 373ª partita di campionato, a quella Triestina contro cui aveva esordito a 17 anni, nel primissimo campionato di serie A (1929/30), con la maglia della Pro Vercelli. Poco più di 4 anni dopo, il 19 marzo 1950, fu lui, **Pietro Ferraris**, il primo ad arrivare a 500, come abbiamo già raccontato nel cappello, il giorno di un Novara-Lazio 0-1. Classe 1912, nato centravanti a Vercelli, spostato all'ala dal tecnico della Veloces, dopo i primi 3 campionati in serie A con la Pro andò nel 1932 al Napoli per lasciarlo tra le polemiche, tanto che nel 1935/36 disputò un solo incontro - per dissidi economici - prima di passare all'Ambrosiana Inter nel campionato successivo. A Milano lo chiamavano il lupo: "Velocissimo, selvaggio quasi nello scatto, nel saettare a rete quella sua famosa zampata di sinistro, pareva veramente un lupacchiotto eternamente affamato, in cerca di prede". Vinse 2 scudetti, segnando fra l'altro il gol decisivo per il secondo tricolore (2 giugno 1940, otto giorni prima dell'entrata in guerra dell'Italia) nello "spareggio" contro il Bologna che prima dello scontro diretto dell'ultima giornata era solo un punto sotto, e durante gli anni in nerazzurro diventò anche campione del mondo con l'Italia di Pozzo, nel 1938, segnando un gol nel 2-1 alla Norvegia degli ottavi di finale (l'unica partita che lui giocò in Francia). Nel 1941 lo comprò il Torino per 250.000 lire: stava per nascere la leggenda, fu la prima grande campagna acquisti del presidente Ferruccio Novo, insieme a lui arrivarono anche Rigamonti, Menti e Gabetto; l'anno dopo li raggiunsero Mazzola, Loik e Grezar. Tutti scomparsi a Superga il 4 maggio 1949 - col quinto scudetto di fila assegnato alla memoria - tranne proprio Ferraris, che l'anno prima era stato ceduto al Novara. Lui voleva appendere le scarpette al chiodo, poi lo convinse al trasferimento Silvio Piola, suo vecchio compagno di squadra alla Pro Vercelli, con cui tornò a far coppia a 30 chilometri scarsi da dov'era nato (e anche da Robbio, la città di Piola). I vecchi compagni granata li ricordò per tutta la vita, partecipando ogni 4 maggio alla messa di suffragio nella basilica di Superga.

PIETRO **FERRARIS II**

507

500 *19 marzo 1950*
NOVARA-LAZIO 0-1

Il sito cognomix.it dà 2.521 famiglie Ferraris in Italia di cui quasi il 70% (1.744) in Piemonte. Sul link delle Pagine Bianche escono 63 risultati a Vercelli. Dove Mario era nato nel 1904, Pietro nel 1912: Ferraris entrambi, non risultano parentele. Il più grande, una riserva in Divisione Nazionale (solo 5 partite fra il 1927 e il '29), diventò titolare già nella prima giornata della nuova serie A: 6 ottobre 1929, Pro Vercelli-Genova finì 3-3. Ed era in campo per l'esordio di Pietro, 5 settimane dopo, quando una doppietta del futuro "paron" Rocco aprì il 3-1 della Triestina. Mario, sui tabellini Ferraris I, giocò 97 partite in A, l'ultima nel 1934. L'anno dopo Pietro, cioè Ferraris II, esordì in una Nazionale con cui vinse un Mondiale (1938) e disputò 14 partite: l'ultima da capitano, nel 1947, un 3-2 all'Ungheria rimasto famoso per i 10 giocatori del Torino in azzurro, tutti meno il portiere Sentimenti IV (juventino). Il 19 marzo 1950, a 38 anni, Ferraris II disputò la 500ª partita in A (Novara-Lazio 0-1) nella stagione dell'addio: conclusa alla grande, con 3 gol decisivi negli ultimi 4 incontri per regalare la salvezza al Novara.

SAMIR **HANDANOVIC**

505

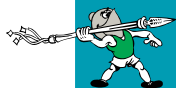
500 *14 febbraio 2021*
INTER-LAZIO 3-1

L'ultimo arrivato nel Club dei 500 è anche l'unico con la bacheca desolatamente vuota. Piola, nonostante i suoi 290 gol, in serie A non vinse mai uno scudetto, è vero, e restò a secco anche nelle coppe, ma conquistò un Mondiale con l'Italia di Pozzo nel 1938. Le stagioni all'Inter, per Handanovic, sono coincise con il digiuno nerazzurro più lungo da oltre mezzo secolo, digiuno che però sembra stia per interrompersi. L'Inter ha sorpassato il Milan in testa alla classifica proprio nel giorno della partita numero 500 di Handanovic, il 14 febbraio, battendo 3-1 la Lazio (quella Lazio con cui, nel 2006, lo sloveno giocò una di queste 500 partite; più 3 col Treviso, 182 con l'Udinese e, fino alla cifra tonda, 314 con l'Inter): poi la squadra di Conte ha preso il largo. Fermandosi a fine marzo, dopo 8 vittorie consecutive, solo per colpa del virus che ha colpito proprio il portiere sloveno, e qualche suo compagno, facendo rinviare l'incontro col Sassuolo. A maggio comunque Handanovic potrebbe diventare anche il portiere interista con più presenze in A sorpassando Zenga (328). Lui, secondo straniero nel Club dei 500: dove finora c'era solo il suo ex compagno Zanetti.

CIRO **FERRARA**

500

500 *15 maggio 2005*
JUVENTUS-PARMA 2-0

Voleva arrivare a 500, Ferrara, prima di ritirarsi. Ci riuscì giocando 4 partite nel suo ultimo campionato, 2004/05, l'undicesimo con la Juventus dopo i 10 col Napoli. In tutto, appena 23 minuti più recupero. La cifra tonda nel giorno dell'incontro conclusivo della carriera, Juve-Parma 2-0, il 15 maggio 2005: curiosamente contro la sua vittima preferita, l'unica squadra a cui segnò 3 gol. Entrò in campo all'88', festeggiatissimo, al posto di Nedved, anche se l'ovazione del Delle Alpi era stata riservata 5' prima al Lecce del nemico Zeman, che in 10 aveva raggiunto il Milan sul 2-2 (con un gol del futuro bianconero Vucinic) permettendo ai bianconeri di salire a +5 a due giornate dalla fine. Così, la domenica successiva, la Juve entrò in campo a Lecce già campione d'Italia perché il Milan aveva pareggiato 3-3 col Palermo il venerdì: scudetto che poi, però, venne revocato per Calciopoli. Sarebbe stato l'ottavo per Ferrara, ma è rimasto tale solo sull'almanacco Panini del 2006, che a pagina 464 gli faceva eguagliare il record (allora) di Ferrari e Furino. E poi apriva un focus, in suo onore, sui giocatori con almeno 500 presenze in serie A.

La dimenticabile esibizione di Mihajlovic sul palco di Sanremo ci ha ispirato un gioco: **quali sono le canzoni che descrivono gli allenatori della nostra Serie A?**

di **MARCO MONTANARI**

CANTA *che ti*

Fiorello e Sinisa Mihajlovic all'ultimo Festival di Sanremo

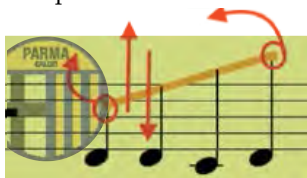
PASSA

Che all'inizio di tutto l'allenatore neanche c'era o, al massimo, era il calciatore più bravo che stabiliva gli undici che avrebbero giocato, un po' come il ragazzino che arriva al parco con il pallone e decide chi gioca con lui. Poi si capì che invece una figura del genere - "esterna" alla squadra - serviva e allora i club cominciarono a ingaggiare tecnici. Rigorosamente inglesi, in principio, perché questo sport era nato nella terra della perfida Albione e allora chi meglio di un britannico poteva insegnarlo? E se oggi i Pulcini di tutta Italia si rivolgono al proprio istruttore chiamandolo mister, sappiate che è "colpa" di tale William Garbutt, che il Genoa ingaggia nel 1912 strappandolo al suo "posto sicuro" al Porto di Genova: Mister Garbutt è riconosciuto a tutti gli effetti come il primo, vero allenatore in Italia. Passato di moda lui, è rimasto "Mister": nel calcio e nella vita le cose funzionano così… Man mano che il movimento calcistico cresce, aumentano le necessità dei club. In Europa, a parte il calcio inglese, peraltro rinchiuso nel suo splendido isolamento (dicono di non potersi sporcare le scarpe affrontando gli "altri", così evitano contatti con la terra ferma per decenni), va di moda la Scuola Danubiana e i Maestri arrivano dall'ex Impero Austro-Ungarico. Poi - sintetizzando per motivi di spazio - all'alba degli anni Sessanta piomba in Italia l'uomo che riesce a fare dell'allenatore un campione da strapagare come il migliore dei calciatori: Helenio Herrera trasforma in realtà il sogno di Angelo Moratti e il presidente della Grande Inter, in cambio, lo copre di onori e denari, innescando una reazione a catena che arriva ai giorni nostri. Già, perché ovviamente Nereo Rocco non poteva fare la figura del mona di fronte al dirimpettaio nerazzurro, e tutti gli altri a cascata. Come detto, l'onda lunga dello tsunami ci accompagna ancora oggi. E visto che ci siamo, diciamocelo senza mezzi termini: Sinisa Mihajlovic non verrà certo ricordato dai posteri per le qualità canore, però la sua dimenticabile esibizione sanremese è servita a ricordarci che tutti noi possiamo riconoscerci in una canzone. E allora, sfruttando l'assist del tecnico del Bologna, ci siamo chiesti - per gioco, s'intende - quali sono i brani che identificano i venti allenatori della nostra Serie A. Una hit parade pallonara in piena regola…

Ne ha allenate tante, di squadre, Davide Ballardini, eppure ce n'è una, il Genoa, che nell'ultimo decennio lo ha avuto per tecnico addirittura in quattro periodi. "Con quella faccia un po' così/ Quell'espressione un po' così/ Che abbiamo noi prima d'andare a Genova" è il motivetto scritto da Paolo Conte che l'allenatore romagnolo ormai manda a memoria. Tutto cominciò nell'autunno 2010: Gasperini sbanda, Preziosi lo caccia e assume Ballardini, che lo ripaga facendo volare il Grifone ben al di sopra della zona retrocessione, al decimo posto. Piazzamento che non gli garantisce il rinnovo del contratto, ma ci saranno altre occasioni. Per esempio nel gennaio del 2013, quando Gigi Delneri finisce nel tritatutto genoano e Preziosi richiama Davide. Ancora una volta, missione compiuta e saluti a fine stagione, per fare posto a Fabio Liverani. Non c'è due senza tre, quindi Ballardini nel novembre 2017 subentra all'esonerato Ivan Juric, fa il suo (squadra salva con un mese d'anticipo) e addirittura strappa il rinnovo del contratto… L'illusione di trascorrere tutta la stagione sulla panchina genoana dura poco, perché già il 9 ottobre 2018 il Genoa perde in casa e Preziosi fa marcia indietro: fuori Ballardini, dentro Juric (!?!). Certi amori, come canta Ramazzotti, fanno dei giri immensi e poi ritornano. L'amore tra il Genoa e Ballardini si è preso un paio d'anni di pausa, poi nel dicembre scorso è tornato prepotente: a casa Rolando Maran, quarto brindisi genoano del decennio per Ballardini!

Una volta smesso di devolvere i propri polmoni e la propria sagacia tattica sul campo, pare che si fosse messo in testa di allenare la Juve. Narrano le cronache che Fabio Capello, un altro a cui calzerebbe a pennello il brano dei Måneskin, non abbia voluto un "secondo" così simile a lui, e allora Conte è stato costretto a partire da un altro bianconero, quello del Siena, come vice di Gigi De Canio. Giusto un assaggio, perché subito dopo lo chiama l'Arezzo in Serie B: c'è una penalizzazione di 6 punti che pesa come un macigno, ma lui di fronte alle avversità non si è mai spaventato. Accetta, viene esonerato e poi richiamato, gli aretini finiscono in C1 nonostante i 24 punti raccolti nelle ultime dieci partite (quando Conte torna in panchina). Poi va al Bari, all'Atalanta e infine torna al Siena, perché ad Antonio non piacciono le cose lasciate a metà. Proprio per questo, nell'estate del 2011, accetta con il sorriso sulle labbra l'offerta di Andrea Agnelli: la Juventus che ritrova sette anni dopo aver appeso le scarpe al chiodo è ancora alla ricerca di una nuova identità dopo il ciclone-Moggiopoli. In sede, Beppe Marotta riorganizza il club secondo tradizione bonipertiana; sul campo, ci pensa Conte (tifosi interisti, vi fischiano piacevolmente le orecchie?). Madama torna a vincere lo scudetto dopo nove anni di astinenza, primo passo verso l'annientamento del record detenuto dalla Juve del Quinquennio. Dopo il titolo del 2012 arrivano pure quelli del 2013 e 2014, poi succede qualcosa che richiama il motivetto del titolo: i tifosi bianconeri non stanno né zitti né buoni, protestano per il "digiuno europeo" (proteste destinate a protrarsi nel tempo, a quanto pare…) e Conte, a ritiro iniziato, si dimette, poi un mesetto più tardi lo troviamo a guidare la Nazionale. E all'Inter, dov'è arrivato nel 2019, la musica non è cambiata: "Scusami, ma ci credo tanto/Che posso fare questo salto/E anche se la strada è in salita/Per questo ora mi sto allenando/E buonasera, signore e signori/Fuori gli attori/Vi conviene toccarvi i coglioni/Vi conviene stare zitti e buoni". Perché uno scudetto magari si può vincere anche senza Mauro Icardi. Lui lo sapeva: voi?

"E anche se qui c'è troppa gente/Io me ne fotto degli altri/E te lo dico ugualmente": lui questo ritornello l'ha di fatto cantato poco più di diciassette anni prima dei Coma_Cose. Era il 23 novembre 2003 e durante un convulso Lazio-Perugia lui, tecnico degli umbri, venne espulso. Accompagnato dai fischi dei tifosi biancolesti, Serse Cosmi – tifoso romanista reoconfesso – non trovò di meglio che urlare, prima di uscire dal prato dell'Olimpico, il suo tonante "Forza Roma!". Ecco, diciamo che è un tipo sanguigno e che questa sua esuberanza quasi sempre riesce a trasmetterla alla squadra, ottenendo in cambio i risultati sperati. Raramente inizia e porta a compimento una stagione nella stessa squadra: è un tecnico da "mordi e fuggi", o almeno questa è l'etichetta che gli hanno appiccicato addosso da anni. La pensano diversamente a Trapani: subentra a Boscaglia, salva la squadra dalla retrocessione e nel campionato successivo la porta addirittura a un passo dalla clamorosa promozione in Serie A. Perde la finale playoff contro il Pescara, ma questo non impedisce al sindaco della città siciliana di conferirgli la cittadinanza onoraria, gran bell'attestato di stima che però non evita – qualche mese dopo – il suo licenziamen-

to, dopo che qualcuno gli ha addirittura bruciato l'auto. Fiamme negli occhi e nell'abitacolo, mentre a Crotone più che altro sarebbe servito un miracolo…

Ha giocato a tutte le latitudini, Roberto D'Aversa, nel corso della sua carriera ricca più di maglie che di trofei, senza mai mettere radici. Poi, smesso di giocare, dopo un'esperienza a Lanciano, è scattata la scintilla. Nel dicembre del 2016 lo chiama il Parma, alle prese con una complicata ricostruzione, che ha appena esonerato Morrone. Il campionato di Lega Pro diventa il suo trampolino di lancio: a fine stagione, i ducali festeggiano il ritorno in Serie B. Confermato, guida i suoi a una seconda promozione e riporta il Parma in Serie A. Il feeling con la "piazza" è forte, le radici attaccano alla grande e D'Aversa guida i gialloblù per altre due stagioni. Poi, l'estate scorsa, il colpo di scena: Kyle Krause, il nuovo presidente, vuole dare un segnale di discontinuità rispetto al passato, ingaggiando Liverani al posto di D'Aversa. Fine della storia? L'imprenditore statunitense è costretto a imparare la discografia di Eros Ramazzotti: "Certi amori regalano/Un'emozione per sempre/Momenti che restano così/Impressi nella mente". Talmente impressi che quando la barca di Liverani comincia a fare acqua da tutte le parti, non resta da fare altro che richiamare Roby e chiedergli il miracolo. Chissà come sarebbe andata, se D'Aversa fosse rimasto al suo posto dall'inizio...

"Sarà che noi due siamo di un altro lontanissimo pianeta/Ma il mondo da qui sembra soltanto una botola segreta/Tutti vogliono tutto per poi accorgersi che è niente/Noi non faremo come l'altra gente/Questi sono e resteranno per sempre/I migliori anni della nostra vita": perché imporsi non è mai facile, ma la cosa veramente difficile è confermarsi. E il Sassuolo, con De Zerbi, questo sta facendo: confermarsi a un livello più che discreto, elevandosi dalla mediocrità e aspirando all'eccellenza. De Zerbi arriva a Sassuolo nel 2018, dopo che la stagione precedente si erano alternati in panchina Cristian Bucchi e Giuseppe Iachini. Lui arriva, prende in mano la situazione e pare non volerla mollare più: da allora, tutte le estati sembra sul punto di cambiare casacca, poi arriva l'inizio di campionato e Roberto è sempre lì, al suo posto. D'altronde, non sarà semplice archiviare i migliori anni della loro vita (sua e del Sassuolo)...

Arrivato alla Roma due anni dopo l'addio di Totti e pochi giorni dopo il mancato rinnovo del contratto a De Rossi, trova una società turbolenta e una squadra in via di rifondazione. Nonostante questo, l'approccio con il campionato italiano è più che buono e i problemi semmai sono di natura… regolamentare: in questa stagione, gli danno persa a tavolino la prima partita, a Verona, per l'errata segnalazione di Diawara, iscritto erroneamente nella lista Under 22, che è solo l'antipasto di quanto accaduto in Coppa Italia contro lo Spezia, quando effettua sei sostituzioni, una in più del consentito… La sua Roma, al netto di questi inciampi, mostra un bel calcio e rimane l'ultima portabandiera del calcio italiano in Europa, ma si sa come vanno le cose nel mondo del pallone. "Sull'amicizia e sulla lealtà/Ci abbiam puntato pure l'anima/Per noi chi l'ha fatto, chi per noi lo farà/Quanti in questi anni ci han deluso/Quanti col sorriso dopo l'uso ci hanno buttato": ecco il ritornello che Max Pezzali porge a Paulo, con la speranza di non doverlo cantare in giugno, quando ci sarebbe da rinnovare il contratto…

Una carriera da calciatore senza grandi acuti, non paragonabile a quella da allenatore, che pure ha impiegato un po' di tempo a decollare, perché dopo gli inizi incoraggianti nelle giovanili della Juventus e gli ottimi risultati sulle panchine di Crotone e Genoa arriva l'incubo interista: un paio di mesi alla Pinetina, richieste di mercato disattese, l'esonero e lo scomodo primato di unico allenatore a non aver vinto una sola partita con i nerazzurri. Ma il Gas è un tipo tosto e non si perde d'animo: riparte da Palermo facendo firmare – primo in Italia – una clausola anti-esonero a Zamparini, che peraltro non eserciterà: licenziato e riassunto, sarà lui a

chiedere la rescissione del contratto... Altro giro (al Genoa), altro regalo: salvezza, piazzamento europeo (inutile, perché l'Uefa non concede il "visto" al Grifone) e altra rampa di lancio verso la notorietà. Il 14 giugno 2016 è il nuovo allenatore dell'Atalanta, che resta a tutt'oggi il suo domicilio. Per la verità, dopo un mesetto di campionato c'è chi vorrebbe esonerarlo perché la Dea è penultima in classifica, ma il presidente Percassi e il diesse Sartori sono uomini di calcio, gli danno fiducia e il resto è storia: la piccola Atalanta cresce al punto da sedersi al desco delle Grandi italiane e soprattutto europee. Come cantava Raffaella Carrà, "Ma che musica che musica che musica maestro/Hai trovato la via giusta per la celebrità/ Ma che musica che musica che musica maestro/Questa bella sinfonia il mondo canterà". Per referenze, citofonare Pep Guardiola: «Affrontare l'Atalanta è come andare dal dentista, si soffre sempre».

Se a un appassionato di calcio venisse chiesto l'identikit del calciatore generoso, disciplinato tatticamente, mai domo, secondo noi sarebbe un plebiscito per Rino Gattuso, che era così in campo, è così in panchina e pure nella vita di tutti i giorni. "Ci vuole un fisico bestiale/Per resistere agli urti della vita/Ma quel che leggi sul giornale/No no, e certe volte anche alla sfiga": per entrare nel merito, da allenatore (tralasciando la prima esperienza ibrida al Sion, in Svizzera) il suo primo presidente è stato Maurizio Zamparini al Palermo, esperienza durata sei giornate di campionato. Dopo la "falsa partenza", Ringhio cerca di ripartire dalla Grecia, più precisamente dall'OFI Creta. La "piazza" contesta, lui si dimette ma viene invitato dalla società a rimanere al suo posto, dopodiché a fine dicembre – per porre fine alle contestazioni dei tifosi – risolve in contratto e se ne va, perché lui non è tipo da rimanere in chiesa a dispetto dei santi. Torna in Italia, riparte da Pisa, Lega Pro, e ottiene la promozione in B. Ma in seno al club le cose non vanno come dovrebbero, lui si dimette all'inizio della stagione denunciando le inadempienze della società, però i tifosi lo "costringono" a tornare al suo posto e lui ci torna. Il Pisa, in queste condizioni, non riesce a evitare la retrocessione. A quel punto, il Milan – suo grande amore – gli offre la panchina della Primavera e lui accetta con grande entusiasmo, tanto più che dopo pochi mesi gli viene affidata la prima squadra dopo l'esonero di Montella. Non è più il "suo" Milan, di cui mantiene a malapena la denominazione sociale, però Gattuso fa il suo: tura falle, ricarica l'ambiente. Tutto vano: dopo un anno e mezzo di full immersion, il Diavolo non ha più bisogno di lui. Il tempo di leccarsi le ferite (quelle del cuore bruciano parecchio) ed è già tempo di Napoli, in sostituzione di uno dei suoi maestri, forse il più amato, Carlo Ancelotti, dove ancora oggi si trova. Ricapitolando: fin qui gli sono capitati in sorte Zamparini, un club dissestato (Pisa), un club orfano di proprietà (Milan) e Aurelio De Laurentiis. E allora sì, Ringhio, ci vuole un fisico bestiale: per fortuna tu ce l'hai. E non solo quello…

"Con dei compiti precisi/A coprire certe zone/A giocare generosi": lo splendido brano di Ligabue, dedicato a Lele Oriali, nel caso di Gotti vale come metafora. Perché lui, dopo alcuni tentativi "in proprio" con risultati a dir poco deludenti, aveva trovato la sua comfort zone all'ombra di altri tecnici. Ed è proprio lavorando, in posizione defilata, accanto a Donadoni (Cagliari, Parma e Bologna), Sarri (Chelsea) e Tudor (Udinese) che si è costruito una solida fama da "secondo" di razza. Era l'uomo della tattica, quello che – forte della laurea in Scienze Motorie – seguiva da vicino gli allenamenti e poi si accomodava in panchina accanto al mister. Poi un bel giorno Pozzo licenzia Tudor e lo "promuove" contro la sua volontà al rango di allenatore in prima. È proprio lui, in conferenza stampa, a schermirsi, a ringraziare il patron friulano ma lui preferirebbe continuare a fare il secondo, indossando i panni del mediano dello staff tecnico. Niente da fare: Pozzo conferma la decisione, anzi raddoppia, perché una volta terminata la stagione 2019-20 gli affida la squadra pure per questo campionato. E Gotti, modestia a parte, se la cava alla grande: più facile lavorare in Serie A piuttosto che ai piani inferiori (venne esonerato da Treviso e Triestina)…

"Ancora tu, non mi sorprende lo sai/Ancora tu, ma non dovevamo vederci più?/E come stai, domanda inutile/Stai come me e ci scappa da ridere": non è la prima volta che Beppe Iachini sostituisce Cesare Prandelli. È già successo vent'anni fa, a Venezia, quando Zamparini lo volle in panchina pur non disponendo del relativo patentino: in seguito alle proteste dell'Associazione Allenatori, Iachini venne addirittura squalificato per sei mesi. E non è neanche la prima vol-

I fratelli Simone e Filippo Inzaghi

ta che gli capita di tornare a sedersi – nel corso della stessa stagione – cciato: è successo al Brescia nel 2011 (sostituito e subentrato a Beretta) e al Palermo di Zamparini (toh, chi si rivede…) nel 2016 ("balletto" con Ballardini). Quindi, come canta Battisti, nessuna sorpresa, per Beppe. Per noi, invece, il dispiacere di non aver potuto abbinare "Datemi un martello" di Rita Pavone a Prandelli: il buon Cesare, a quanto pare, ne avrebbe avuto bisogno...

Quando giocavano a calcio, quello dei fratelli Inzaghi che si è tolto le maggiori soddisfazioni è stato sicuramente Pippo, rapinatore d'area che ha scritto pagine importanti nelle storie di Juventus, Milan e Nazionale. Appese le scarpe ai rispettivi chiodi, i ruoli si sono invertiti. Di Simone ci occuperemo più avanti, qui il focus è su Filippo, che dopo appena due anni di Settore Giovanile il Milan promosse in prima squadra, di fatto bruciandolo, perché quel decimo posto finale ottenuto con il Diavolo gli costò l'esonero (pratica peraltro di moda in quegli anni, a Milanello). Pippo ripartì da Venezia, con una promozione in B e un playoff per la A svanito in semifinale, che però gli valse la chiamata del Bologna per un "secondo debutto" in Serie A. Entusiasmo alle stelle (perché Pippo sa come accendere gli animi) in estate, qualche scricchiolio autunnale e infine la catastrofe invernale: uno 0-4 casalingo contro il Frosinone costrinse la dirigenza rossoblù a esonerarlo. Lui prese atto, con grande signorilità salutò le Due Torri e l'estate successiva provò a ripartire da Benevento, in Serie B: campionato stravinto, promozione ottenuta e soprattutto difesa quest'anno con grande caparbietà, oltre ogni ragionevole dubbio sulla tenuta del team giallorosso. Come suggerisce il compianto Rino Gaetano, "Mio fratello è figlio unico/Perché è convinto che Chinaglia/Non può passare al Frosinone", ma avrebbe fatto comodo al Benevento...

"Oggi ho una maglia che non mi dona/Corro nel parco della mia zona/ Ma vorrei dirti: Non ho paura/Vivere un sogno porta fortuna": e il sogno che vive Simone va avanti grazie alla sua caparbietà, incurante di rinnovi di contratto continuamente procrastinati. Ricapitolando: smette di giocare a 34 anni, rinunciando a un anno di contratto pur di poter diventare allenatore delle giovanili laziali. In cinque stagioni, risale la scala gerarchica: Allievi regionali, Allievi nazionali, Primavera, ottenendo con ogni formazione risultati di rilievo. Nell'aprile del 2016, Lotito licenzia Pioli e affida a Inzaghi il compito di traghettatore della prima squadra: Simone si fa trovare pronto, porta a termine la missione e poi rientra nei ranghi per fare posto a Marcelo Bielsa. Il quale è noto nel mondo del pallone per le sue qualità tattiche e per il nomignolo che è tutto un programma: Loco, pazzo. A Bielsa basta frequentare per un paio di giorni Lotito per… tenere fede al soprannome: arrivato nella Capitale il 6 luglio, l'8 rassegna le dimissioni. A quel punto, la soluzione più logica (e quindi non scontata…) è restituire a Inzaghi la panchina da cui si è appena alzato. Il resto è cronaca: questa è la quinta stagione consecutiva di Simone alla guida dell'Aquila. Per capirci: solo lo sfortunato Maestrelli riuscì nella stessa imprese, mentre il monumento Zoff ebbe qualche intermezzo dirigenziale. E allora sì, chiamiamolo per nome, così non lo confondiamo con Filippo...

"Cerco un centro di gravità permanente/Che non mi faccia mai cambiare idea sulle cose sulla gente": da calciatore, pur non toccando vette eccelse, Italiano era esattamente quello, un centro di gravità per la squadra. Il gioco si sviluppava partendo preferibilmente da lui, regista arretrato dotato di grande saggezza tattica, quella saggezza tattica che ha portato con sé una volta iniziata la carriera da allenatore e che lo ha posto quest'anno all'attenzione di tutti.

Perché puoi ottenere la promozione in Serie B al debutto su una panchina professionistica con il Trapani, poi puoi pure portare lo Spezia in Serie A, ma la vera impresa è portare i bianconeri liguri a fare belle figure su tutti i campi d'Italia, in campionato come in Coppa. Diciamoci la verità: ha preso tutti alla sprovvista, compresi i suoi colleghi...

"Voglio camminare sopra il cornicione/A dare degli ordini all'imperatore": già, perché Juric, arrivato a Verona dopo la bislacca esperienza genoana (più volte nella polvere, più volte sull'altare), a quanto pare ha deciso che le vie di mezzo non fanno per lui e ha plasmato la squadra a sua immagine e somiglianza, ovvero tosto, aggressivo e ambizioso, tanto da andare a fare la voce grossa con le Grandi del campionato. D'altronde, lui è il tecnico che ha portato per la prima volta in Serie A il Crotone, quindi l'imperatore ha solo da imparare...

Ammettiamolo: a Sinisa calzerebbe a pennello pure un brano di Irama ("Arrogante"), perché lui si presenta così, come un Mourinho - per dirla con il portoghese - "senza tituli". Abbiamo scelto Aznavour perché in realtà Mihajlovic è più di quello che sembra, l'uomo sovrasta il tecnico, come ha dimostrato negli ultimi due anni. Non che in panchina se la cavi male, sia chiaro, anche se il suo curriculum è da Vagabondo (brano interpretato a Sanremo...): breve apprendistato all'Inter come "secondo" di Roberto Mancini, poi arriva subito la prima panchina "vera", quella del Bologna. Esperienza agrodolce, che dura poco più di cinque mesi. E a Bologna è tornato, due anni fa, per rivitalizzare una squadra che con Pippo Inzaghi sembrava destinata al massacro e per rinverdire le ambizioni di una "piazza" che da una sessantina d'anni vive improbabili sogni di gloria. Come cantava il vecchio Charles, "In una stanza di tre muri tengo il pubblico con me/Sull'orlo di un abisso oscuro, con il mio track e con i miei tick/E la commedia brillerà del fuoco sacro acceso in me/E parlo e piango e riderò del personaggio che vivrò". E i bolognesi, in effetti, hanno pianto per lui e riso con lui (si sono pure incazzati per colpa sua, ma questa è un'altra canzone, stonata...).

"Si parte sul serio, dai/Partiamo alla grande, partiamo da star/Sotto questo sole è bello pedalare, sì/Ma c'è da sudare": perché la promozione raggiunta a Livorno è importante, ma a noi calciofili resterà sempre in mente la salvezza ottenuta con il Crotone e la successiva... pedalata. L'aveva promesso prima di un match contro l'Inter: in caso di salvezza sarebbe tornato a casa sua, nel torinese, in bici, partendo dalla Calabria e percorrendo oltre 1.300 chilometri in nove giorni. Lui ci credeva, e questa sua fiducia contagiò la squadra, che arrivò contro ogni pronostico alla salvezza, costringendo alla storica pedalata il tecnico. Quest'anno, chiamato al capezzale del Torino, immaginiamo che la bicicletta resterà chiusa in garage, ma il salvataggio dello stanco Toro non sarà comunque un episodio banale...

"Ora i nostri percorsi sono pieni di mine/Sto annegando ma tu non mi tendi la mano/A che serve un cammino senza avere una meta/Dare colpa al destino che ci taglia la strada.../Potevi fare di più": destino cinico e baro, quello di chi allena il Milan.

Dal 2010 al 2020 (quando arrivò Pioli), sulla panchina rossonera si sono scottati, in ordine di apparizione, Leonardo, Allegri, Tassotti, Seedorf, Pippo Inzaghi, Mihajlovic, Brocchi, Montella, Gattuso e Giampaolo: dieci tecnici in dieci anni, e Zamparini non è mai stato presidente del Diavolo...

Insomma, al buon Stefano sicuramente hanno canticchiato "potevi fare di più": che poi fosse possibile è tutto un altro discorso...

Claudio Ranieri e Stefano Pioli

"S'avvicina lentamente/Con incedere elegante/Ha l'aspetto trasognato/Malinconico ed assente/Non si sa da dove vien/Né dove va/Chi mai sarà/Quell'uomo in frac": ok, magari un po' enfatizzato e per niente "assente", ma il brano di Modugno dà il senso della signorilità di Claudio Ranieri. Venticinque anni di carriera, quasi sempre a livello medio-alto; nel curriculum, tra i tanti successi colti in Italia e all'estero spicca il titolo inglese vinto con il Leicester nel 2015-16, un'impresa che lo ha consegnato alla storia del calcio. E se in Italia lui e Mourinho erano stati protagonisti di siparietti "pepati", in Inghilterra anche quel piccolo neo venne purificato. Quando Ranieri venne esonerato dal Leicester pochi mesi dopo la conquista del titolo, lo Special One si presentò in conferenza stampa sfoggiando una polo con ricamate le lettere C.R., ovvero le iniziali di Claudio Ranieri, e dichiarò che secondo lui il Leicester invece di licenziarlo avrebbe dovuto intitolargli lo stadio. Terminata la campagna d'Europa (Nantes e Fulham le ultime tappe), Ranieri è tornato in Italia, prima al capezzale della "sua" Roma per Eusebio Di Francesco e poi alla Samp, ancora per sostituire Di Francesco che alla corte di Ferrero è durato un battito di ciglia. Oggi, il nostro uomo in frac segue con sguardo distaccato le vicende societarie, tenendo la squadra al riparo dagli spifferi che arrivano dagli uffici presidenziali.

Ok, il titolo è assolutamente ingeneroso, ma il nostro in fondo è solo un gioco. A titolo personale, prima di Pirlo è parso "inadeguato" il parco dirigenziale (e questo dai tempi dell'affaire Marotta...).
Il buon Andrea aveva appena preso contatto con la panchina guidando l'Under 23 bianconera ed è stato letteralmente catapultato alla guida di una squadra reduce da nove scudetti consecutivi.
Insomma, un modo come un altro per dirgli che poteva solo fare peggio dei predecessori... A memoria, vengono in mente altri due casi di tecnici esordienti imposti in prima squadra alla Juve: Trapattoni da Boniperti (e sappiamo come andò a finire) e Ferrara da Cobolli Gigli (e anche qui lo sappiamo, purtroppo per Ciro e per Madama...).
E allora, Andrea, se accetti un consiglio, canticchia pure "Non sono mai cambiato/Sono un ragazzo inadeguato/Però tutto sommato/è il mondo che è un po' complicato".
Poi, quando l'Intelleghenzia bianconera avvierà le indagini, ricorda che non sempre il colpevole è il maggiordomo: a volte è proprio il padrone di casa...

"Io ho la soluzione (Si può fare)/Per un tormento che attanaglia/Punto debole o magagna/E qualsivoglia imperfezione": più o meno quello che ha detto il tecnico quando è arrivato in soccorso al disperato Cagliari, partito con ambizioni di un certo tipo e ritrovatosi nei bassifondi della classifica. Quel "si può fare" (da "Frankenstein junior": se non l'avete visto, andatelo a cercare perché ne vale la pena) è il manifesto programmatico proposto da Semplici appena sbarcato in Sardegna. D'altronde lui è l'uomo del "miracolo di Figline Valdarno" (dall'Eccellenza alla Lega Pro in quattro anni) e della rinascita spallina (dalla Lega Pro alla Serie A dopo cinquant'anni), capace di festeggiare la centesima panchina in Serie A proprio al debutto con i sardi, regalando ai tifosi quella vittoria che mancava da sedici giornate. "Si può fare" e lui l'ha fatto. Come sempre. Per il resto, si vedrà.

quando PETERSON poteva diventare SACCHI

Nel 1987 l'americano più famoso del nostro basket declinò l'offerta di Berlusconi. Velasco, Montali, Magro e Mennea invece entrarono nel pallone...

di **NICOLA CALZARETTA**

Il pullman con i suoi ragazzi si ferma all'imbrunire per una sosta ristoratrice. Cinque minuti per darsi la carica, butta lì il garrulo coach che precede i suoi "bambolotti" entrando nel bar. Poi si dirige verso il bancone. Adesso l'inquadratura è tutta per lui con i suoi occhietti che scintillano sotto i Ray-ban d'ordinanza. Sorride convinto, e con il suo inconfondibile slang made in Usa, declama le doti del tè che sta per prendere: "In una bustina ci sono venti tipi di erbe: tutte affiatate come in una squadra vincente!". Ma è l'estasiata (e molto americana) esclamazione finale, dopo aver assaporato con mucho gusto la bevanda, che fa scattare l'applauso a scena aperta e conquista il pubblico: "MMMM, magico Lipton, per me numero uno!". Il pollice all'insù dà ancora più forza al messaggio pubblicitario del coach Dan Peterson.

È lui, infatti, il protagonista dello spot televisivo che imperversa sulle nostre reti commerciali nella seconda metà degli anni Ottanta (con variante estiva ambientata a bordo piscina in "Ciat'nuga Ten'si": quando il sole ti spacca in quattro, il modo migliore per battere la sete è il Lipton Ice Tea). Classe 1936, una lunga scia di successi negli Stati Uniti con i team delle Università, "Little big Dan" si trasferisce in Italia nel 1973, per scrivere pagine gloriose alla guida di Virtus Bologna prima e Olimpia Milano, poi. Nel 1987 Dan Peterson è un'icona del basket mondiale e un vero uomo-spettacolo. Le sue competenze e il suo carisma, con quell'italiano fortemente contaminato e una naturale propensione verso la lucina rossa della telecamera, lo portano dritto al commento televisivo. Per Canale 5 è telecronista NBA, oltre che gradito ospite in altre trasmissioni. Ed è proprio grazie alle frequentazioni con il mondo Fininvest che Silvio Berlusconi, da un anno presidente del Milan, ha la pazza idea di pensare a lui per il dopo Liedholm. Marzo1987. Dal palazzetto allo stadio, un salto così non l'ha mai fatto nessuno, almeno a questi livelli. È Adriano Galliani a fargli l'ambasciata. Dan ci pensa, ma vuole comunque chiudere la stagione con la Tracer, è ancora in corsa per tutti i traguardi, non gli va di lasciare il lavoro a metà (per la cronaca, a fine stagione Milano centrerà il Grande Slam). Chiede tempo, ma di tempo non ce n'è. Quindi declina l'intrigante offerta e Berlusconi si butterà su Arrigo Sacchi. "Se veramente fossi stato l'allenatore del Milan - ha dichiarato recentemente il coach americano - mi sarei fatto affiancare da Massimo Giacomini, un amico, persona intelligente e con grandi capacità intellettuali che su quella panchina c'era già stato. A lui avrei affidato il coordinamento del tutto, del programma, degli allenamenti. Io avrei scelto le persone giuste per creare un gruppo vincente, gente disposta a sputare sangue: non mi sarebbero bastati uomini per 89 minuti, ne avrei chiesti da 90 più i supplementari. Avrei chiesto anche un coordinatore della difesa e uno dell'attacco, come in Nfl, ma più in piccolo. I componenti dello staff, però, potevano arrivare fino a un certo punto. Da lì in poi la squadra doveva sentire la voce del capo allenatore. Cioè io". Questo il credo di Dan Peterson, portatore sano di un nuovo approccio non solo tecnico, ma soprattutto mentale per guidare un team di successo. "Forse anche per questo Berlusconi mi aveva cercato". Allenare le teste quindi, non solo i muscoli. Questa in soldoni la new wave. Non che prima non si facesse (Nereo Rocco docet, ma gli esempi sono molteplici da Scopigno a Trapattoni, tanto per citarne alcuni). Adesso però, agli albori degli anni Novanta c'è una maggiore consapevolezza della necessità del brain-training e di un sistema di lavoro sempre più organizzato e strutturato per un calcio che si sta evolvendo. Magari chiedendo una mano a chi, in altri

Dan: Diventando allenatore del Milan avrei richiamato Giacomini e chiesto coordinatori per ruoli, come nella Nfl

settori dello sport professionistico, ha dato esempio di saperci fare".
Berlusconi con la proposta a Dan Peterson l'intuizione l'aveva avuta. Non c'è stata coincidenza di tempi. Ma il seme era stato gettato. E per un'unione saltata, ne arriva un'altra che va in porto. È quella tra Julio Velasco, classe 1952 e la Lazio di Sergio Cragnotti. Maggio 1998. Matrimonio rato e consumato (anche se finirà anzitempo). Il tecnico argentino, in Italia fin dai primi anni Ottanta, ha portato sulle più alte vette la pallavolo italiana. Prima allenando la squadra maschile della Panini Modena, poi (dal 1989 al 1996) guidando la Nazionale dei vari Zorzi, Lucchetta e Bernardi alla conquista di traguardi strepitosi: 3 campionati europei, 2 mondiali e 5 World League. Nel 1997, prima della proposta laziale, l'ultimo trionfo con la Nazionale femminile ai Giochi del Mediterraneo. Velasco è un uomo di cultura, formatosi in patria durante il regime della dittatura militare, costretto ad abbandonare gli studi di Filosofia per le sue simpatie comuniste e, alla fine, anche il suo Paese, riparando in Italia, dove ha potuto mettere a frutto le sue qualità di coach. Tecnica, tattica, sì. Ma anche e soprattutto, testa, emozioni, convinzione. Un doppio binario che si interseca più e più volte, alla stessa stregua della conformazione del dna. Convergenze parallele utili e necessarie per trarre fuori da ciascun atleta il meglio e il massimo, sempre a vantaggio del contesto. La forza del sin-

Velasco, ct dell'Italvolley bimondiale, disse sì alla Lazio di Cragnotti come dg E poi l'esperienza all'Inter morattiana

golo è nel gruppo; la forza del gruppo è nel singolo. Le sinergie, la squadra, il rifiuto del concetto dell'uomo-forte ("L'idea che arriva uno che risolve tutto, oltre che sbagliata è pericolosa", una delle sue massime) e la famosa "cultura dell'alibi" da smontare. Julio Velasco è tutto questo. E Sergio Cragnotti per la sua Lazio che deve crescere, gli affida il ruolo di Direttore Generale: "Siamo sempre alla ricerca di grandi personaggi che possano rafforzare l'organico, non solo quello tecnico ma anche quello societario. Velasco è sicuramente un grande personaggio". Il progetto del patron laziale è ambizioso e rivoluzionario, ma non indolore, visto che l'arrivo del Grande Motivatore fa saltare alcune teste (la prima è quella del direttore sportivo Nello Governato, per esempio) per un organigramma che vede le sole conferme di Dino Zoff alla presidenza e di Sven Goran Eriksson in panchina. Il connubio tra Velasco e la società biancazzurra, però, termina prima della scadenza naturale dei due anni di contratto. Dodici mesi dopo il suo arrivo a Roma, l'ex CT argentino preferisce risolvere il rapporto con la Lazio nonostante i risultati sportivi raggiunti (la Supercoppa Italiana, la Coppa delle Coppe, il secondo posto in campionato) e la consapevolezza di aver gettato le basi per le future conquiste (l'anno seguente arriverà lo scudetto). Cragnotti prova a convincerlo a rimanere, ma il tecnico argentino ha ormai deciso. L'addio è alla Lazio, ma non al calcio. Nel maggio del 2000, infatti, ecco l'offerta dell'Inter di Massimo Moratti che gli prospetta un incarico dirigenziale per l'area fisico-atletica e del settore medico, confidando sulle capacità organizzative e sulle qualità di motivatore di Velasco. Il Cupido che scocca la freccia che fa nascere questa nuova storia d'amore è Gabriele Oriali. "Due anni fa era lui che mi voleva alla Lazio – svela l'ex mediano campione del mondo in sede di presentazione del nuovo dirigente - adesso ci troviamo all'Inter. Sarà un onore lavorare assieme". "Alla Lazio avevo un compito di direzione generale – gli fa eco l'argentino - Qui sarò a fianco di Oriali e Lippi per quello che mi compete, parleremo, valuteremo. Insieme. Non ci devono essere iniziative personali". Che dire, le premesse paiono esserci tutte per la buona riuscita di queste seconde nozze pallonare, ma non sarà così. L'esperienza all'Inter dura poco, an-

Dan Peterson con José Mourinho agli Oscar del Calcio Aic 2009. Sotto: Julio Velasco alla Lazio con il presidente Dino Zoff e il patron Sergio Cragnotti

Montali, altro ex ct del volley, chiamato a ricostruire la Juve. Poi andò alla Roma Magro passò dalla scherma all'Udinese

cor meno di quella laziale, lasciando vuota la casella di "Coordinatore agonistico" così come lo aveva inquadrato l'Almanacco Panini del 2001 alla disperata ricerca di una qualifica che rendesse meno fumoso il suo ruolo. Il doppio e prematuro stop delle esperienze "velaschiane" non può non lasciare il segno. Lui, anni dopo, dice la sua: "Non ho niente da recriminare al calcio: non farò di nuovo questa scelta, ma succedesse avrei una maggiore maturità. È uno sport conservatore, ma sempre di meno; ha la sindrome del monopolio, ma nel tempo è cambiato tantissimo. All'Inter la situazione è stata più confusa per il ruolo, andai via quando se ne andò Lippi. Il calcio mi ha insegnato che le cose sono sempre più complicate se viste dall'interno. Parliamo di uno sport molto complicato, per questo ho una grande ammirazione per i tecnici di calcio. Tutto è di dominio pubblico. È come lavorare in una casa di vetro, c'è un'esposizione pazzesca". Velasco, quindi, torna nel suo habitat preferito, il palazzetto. Parquet, una rete in mezzo al campo, palleggi e schiacciate. Il suo mondo, che è anche quello di Gian Paolo Montali, tecnico prodigio del volley maschile, a 26 anni già vincente sulla panchina della squadra della sua città, Parma dove è nato il 18 gennaio 1960. La carriera del golden boy Montali è vertiginosa e costellata da numerosi successi di club, in Italia e all'estero. Nel 2003 diventa CT della Nazionale italiana (dopo l'analoga esperienza alla guida della Grecia nel '99). Con gli azzurri continua a vincere, confermandosi tecnico di assoluto valore, con indiscusse doti di organizzatore e motivatore. Doti che gli valgono la chiamata diretta di John Elkann nell'estate del 2006 per contribuire alla rifondazione societaria della Juventus dopo lo tsunami di Calciopoli. A Montali la Juve offre un ruolo operativo confidando sulle sue competenze nella gestione delle risorse umane, specialmente di gruppo. Il CT del volley, infatti, da anni tiene incontri, seminari e conferenze sul tema per aziende di primaria importanza. Ma c'è di più: oltre al ruolo operativo, per Montali c'è anche un posto del nuovo consiglio di amministrazione della Juventus. "A Torino c'è l'organizzazione alla massima potenza - ha ricordato recentemente Montali - Io ero consigliere d'amministrazione con delega al settore giovanile e al canale tematico. Dopo

LE ESPERIENZE DI MONTEZEMOLO E BRIATORE

Dai bolidi della Formula Uno al calcio stellare. È il percorso che ha accomunato Luca Cordero di Montezemolo e Flavio Briatore. Il primo, pupillo dell'Avvocato Agnelli, a soli 26 anni è il responsabile della Squadra Corse in Ferrari. Sotto la sua gestione (dal '73 al '77) vince per due volte il mondiale piloti con Niki Lauda e per tre volte il campionato mondiale costruttori. Nel 1990, dopo aver diretto il comitato organizzatore di Italia '90, diventa il capo della società bianconera orfana di Giampiero Boniperti. Esperienza fallimentare che dura lo spazio di una stagione. Briatore, invece, nel 2007 in società con Bernie Ecclestone acquista il club londinese del Queens Park Rangers ne assume la presidenza e, come da programma di insediamento, in quattro anni lo riporta in Premier League, prima di cedere le proprie quote a Tony Fernandes. Un'esperienza sui generis tanto da meritarsi un docufilm della BBC dal titolo "The four year plan".

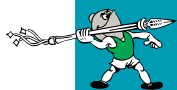
Ci provò anche Mennea: dalle imprese nell'atletica a dg della Salernitana. "Ma si trovò a disagio nello show del calcio"

Calciopoli due erano gli obiettivi: creare un nuovo stile e puntare sullo stadio di proprietà". Centrati gli obbiettivi, dopo aver consigliato alla società bianconera l'ingaggio di Marotta, Montali nell'ottobre del 2009 viene contattato dal Napoli. Nel frattempo non è più CT della Nazionale ed ha dato alle stampe il suo primo libro "Scoiattoli e Tacchini. Come vincere nelle organizzazioni con il gioco di squadra". Con De Laurentiis sembra tutto fatto, e invece l'accordo salta, mistero. Svanisce Napoli e compare la Roma di Rosella Sensi che gli offre il ruolo di coordinatore e ottimizzatore delle risorse umane dell'area sportiva. Il proficuo rapporto con i giallorossi si chiuderà in anticipo nel luglio 2011 con l'arrivo del nuovo patron James Pallotta ed il cambio societario. Montali avrebbe pure continuato. "Sarei rimasto alla Roma - ha poi raccontato - ma mi accorsi che c'era un progetto in cui non mi rispecchiavo, c'erano delle idee che non condividevo, non ritenevo ci fossero le condizioni per far fare il salto di qualità alla squadra e se le idee sono diverse è inutile andare avanti".

Montali saluta con stile ed educazione, ma dopo quell'esperienza il suo mondo e quello del pallone non si sono più intrecciati. E a conferma di come la commistione tra realtà sportive diverse sia complicata ricordiamo anche la storia del friulano Andrea Magro, plurimedagliato CT della nazionale di scherma che, nel febbraio 2009 entra nei quadri dell'Udinese (di cui è tifoso da sempre) per ricoprire l'incarico di responsabile dell'area tecnica della prima squadra. Finita la stagione, Magro viene dirottato a capo del "Progetto Academy". Un percorso che lo ha indotto ad inizio del 2010 ad interrompere la collaborazione.

L'ultima nota è per l'indimenticato Pietro Mennea che nel 1998 diventò direttore generale della Salernitana per poco più di un anno. Questo il ricordo del presidente campano Aniello Aliberti: "Nonostante avesse un passato glorioso alle spalle Pietro era una persona umile e semplice, un uomo del fare in tutti i sensi. E proprio per questo si trovò a disagio nel mondo del calcio: lui, che era abituato al lavoro solitario sulla pista di Formia come ci raccontava spesso, si trovò catapultato nello show del calcio. E le luci della ribalta gli davano fastidio".

NICOLA CALZARETTA

Gian Paolo Montali con Gianluca Pessotto nel 2007 al ritiro estivo della Juve a Pinzolo. Sotto, da sinistra: Luca Cordero di Montezemolo; in un'immagine della Salernitana 1998, il presidente Aniello Aliberti e il dg Pietro Mennea

Gonzalo Higuain (33 anni) con un nuovo look. L'ex centravanti di Napoli, Juve e Milan è da settembre 2020 all'Inter Miami

nel SEGNO *del* PIPITA

Higuain la star con Chicharito Hernandez e Vela Ma gli americani hanno investito tanto sui giovani pensando già ai Mondiali 2026 che ospiteranno con Messico e Canada

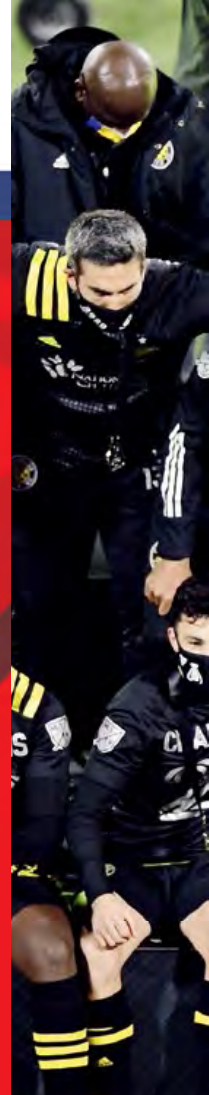
di **MASSIMO BASILE**

La star della Mls sarà ancora Gonzalo Higuain, la cui rotonda figura ha fatto irruzione nelle foto su Instagram dei primi allenamenti a Miami in vista della nuova stagione. E con lui il Chicharito Hernandez, Carlos Vela e, più dietro, Maxi Moralez. Eppure se c'è un motivo per seguire la Mls, e non annoiarsi davanti al livello tecnico ancora superficiale, sono i giovani. Da dieci anni la Mls sta investendo in impianti e vivai. Il commissioner Don Garber ha guidato una rivoluzione che parte dalla costruzione delle nuove fondamenta sul tipo tedesco: investimento sui centri di allenamento e e costruzione dei vivai. Una volta garantita la base, sullo sviluppo del talento è entrato il modello francese messo in piedi negli anni Duemila, la

scuola di Fontainebleau, con tecnici federali che girano tutto il Paese alla ricerca dei migliori talenti, per poi farli allenare con lo stesso programma tecnico-atletico. Durante l'anno ci sono finestre in cui tutti i giovani si concentrano in una sede per allenarsi e giocare partite, sotto gli occhi di osservatori arrivati da tutta Europa, soprattutto tedeschi, inglese e olandesi. Unici grandi assenti: gli italiani. Troppo superiori per dare un'occhiata al calcio nella terra dei popcorn. C'è, però, il dettaglio della nuova ondata di americani nei campionati europei, da Reyna a Pulisic, da Davis a Dest, una settantina in tutto. La Juventus, capofila anche in questo, ha preso Weston McKennie, la Roma di Dan Friedkin ha tesserato Bryan Reyonolds. Segnali in mezzo al deserto. Gli States ospiteranno parte dei Mondiali nel 2026 e vogliono arrivarci all'altezza: dopo decenni in cui la Mls era la battigia ideale di giocatori avviati al tramonto, adesso i club hanno deciso di investire sui giovani di casa e sudamericani, talenti da addestrare e rivendere nel ricco mercato europeo. Uno di questi potrebbe essere italiano: Gianluca Busio, 2002, dello Sporting Kansas City, figlio di un italiano di Brescia, e tifoso interista, e di una afroamericana. Centrocampista agile, di qualità, veloce, primo contratto professionistico a 15 anni e 89 giorni, il secondo più giovane di sempre del calcio americano. Due anni fa su di lui c'era la Fiorentina, ora lo seguono Manchester United e Barcellona. Oppure Efrain Alvarez, altro 2002, del Los Angeles Galaxy, conteso tra le nazionali degli States e del Messico. O Cole Basset, 2001, dei Colorado Rapids, cresciuto nel vivaio, centrocampista molto bravo nell'uno contro uno, nell'orbita Arsenal con cui ha svolto una serie di allenamenti. Da seguire anche Caden Clark: gioca nei New York Red Bulls, è il più giovane ad aver segnato nella Mls, nel mirino del Lipsia, nel giro della nazionale, da tempo si è aggiunta la Juventus che potrebbe acquistarlo per lasciarlo crescere un anno negli States. George Bello è un esterno difensivo 2002 dell'Atlanta United: si ispira a Marcelo, è entrato in prima squadra a 16 anni, ha fatto tutta la trafila delle nazionali americane per debuttare in quella maggiore. Tra i nomi su cui convergono i giudizi degli osservatori, l'attaccante brasiliano del Cincinnati, Brenner Souza da Silva, classe 2000; il centrocampista romeno del Columbus Crew, Alexandru Matan e quello argentino dell'Inter Miami, Matias Pellegrini. Schiuma di un mare più grande che si sta allargando. Se rispetto a dieci anni fa le academy producono più giocatori di talento, è grazie anche all'innesto di decine di allenatori di

DATE®OLAMENTO

Ne passano 7 per Conference La finale l'11 dicembre

Ventisette squadra divise in due conference. Sì, ventisette, numero dispari ma gli americani non vanno per il sottile, in attesa che dal 2022 tornerà il numero pari, con l'ingresso del St Louis City. Questa sarà la 26ª stagione della Mls, la Major League professionistica del 'soccer' americano, come viene chiamato il calcio negli States. Ogni club giocherà 34 partite, 17 in casa e 17 in trasferta. Regular season dal 17 aprile al 7 novembre. Playoff dal 19 novembre all'11 dicembre, giorno designato per la finale. I campioni in carica sono i Columbus Crew, che hanno battuto l'anno scorso in finale i Seattle Sounders. Quasi metà delle squadre partecipanti si trova lungo la costa est, la più europea. La Eastern Conference è formata da quattordici squadre, la Western da tredici. Le prime sette di ogni conference si qualificheranno ai playoff. Si comincia con il match per il girone ovest tra gli stessi vicecampioni dei Seattle Sounders e i Minnesota United. Poi Austin-Los Angeles e il big match tra Inter Miami di Higuain e l'ex club di David Beckham, i Los Angeles Galaxy. Lo stadio più grande sarà quello dell'Atlanta United, con 71 mila spettatori. Quello più piccolo l'Earthquakes Stadium di San José, California, con 18 mila spettatori. Per l'accesso del pubblico, ogni Stato seguirà un proprio protocollo legato alla pandemia da Covid.

ALBO D'ORO

GALAXY 5 TITOLI D.C. UNITED 4

Anno	Squadra
1996	D.C. UNITED
1997	D.C. UNITED
1998	CHICAGO FIRE
1999	D.C. UNITED
2000	K.C. WIZARD
2001	SAN JOSE E.
2002	L.A. GALAXY
2003	SAN JOSE E.
2004	D.C. UNITED
2005	L.A. GALAXY
2006	HOUSTON DYN.
2007	HOUSTON DYN.
2008	COLUMBUS CREW
2009	REALT SALT LAKE
2010	COLORADO RAPIDS
2011	L.A. GALAXY
2012	L.A. GALAXY
2013	SPORTING K.C.
2014	L.A. GALAXY
2015	PORTLAND TIMBERS
2016	SEATTLE SOUNDERS
2017	TORONTO
2018	ATLANTA UNITED
2019	SEATTLE SOUNDERS
2020	COLUMBUS CREW

Patron miliardari e spese mirate Tra i talenti anche l'italiano Busio, centrocampista di Kansas

Sopra: la festa del Columbus Crew nel 2020. A sinistra: Gianluca Busio (18 anni), papà bresciano e mamma afroamericana, gioiello dello Sporting Kansas City

scuola europea. La differenza con il passato non sta nelle possibilità economiche: tutti i presidenti di club sono miliardari. Solo che ora spendono in modo mirato, investono sul futuro, si sono adeguati al concetto del ciclo da avviare, lasciando da parte il risultato a breve scadenza e il sistema da vecchie glorie inaugurato dagli iconici Cosmos negli anni 70. L'assenza di promozioni e retrocessioni continua a essere una zavorra a uno sport di derivazione europea, una americanata a cui molti tifosi, in gran parte latinos e figli del Vecchio Continente, non si abituano. I playoff rendono la stagione incerta, ma come ogni anno il campionato ha i suoi favoriti: i bookmakers puntano sui Los Angeles FC, seguiti da Columbus Crew, Seattle Sounders, Toronto e Philadelphia Union. A loro la responsabilità di catturare i tifosi. Impresa geneticamente non facile: le partite hanno poche pause, non permettono di alzarsi per andare a prendere da bere. Sembra una battuta, ma non lo è: gli americani hanno, da sempre, un livello di concentrazione limitato nel tempo. Non leggerebbero mai, per esempio, un pezzo così lungo. Figuriamoci guardare novanta minuti una partita priva di pause. E poi manca l'epica della sfida individuale. Nel baseball, c'è quello tra lanciatore e battitore, nel football il quarterback contro tutti, nel basket l'uno contro uno. Nel calcio si gioca tutti insieme e dato che nella Mls non c'è ancora un Leo Messi, cioè uno in grado di dribblare tutti gli avversari, l'appeal è ancora poco forte. In più, i risultati non eccelsi della nazionale non fanno da traino: gli americani amano seguire gli sport in cui primeggiano. Il calcio non è ancora a questi livelli. In futuro potrebbe diventarlo. E il modo migliore per accelerare il passaggio è scovare i giovani giusti. Per questo ne producono sempre di più. E per questo varrà la pena seguire le loro partite.

MASSIMO BASILE

ATLANTA UNITED

Fondazione: **2014**
Colori sociali: **rosso, nero, oro**
Allenatore: **Gabriel Heinze** (Argentina)
Città: **Atlanta** - Georgia
Stadio: **Mercedes-Benz**
Capienza: **71.000 spettatori**
Campionato 2020: **12° nella Eastern Conference**

LE STELLE
EZEQUIEL BARCO
1999, Argentina, attaccante
JOSEF MARTINEZ
1993, Venezuela, attaccante
SANTIAGO SOSA
1999, Argentina, centrocampista

CHICAGO FIRE FC

Fondazione: **1997**
Colori sociali: **rosso e bianco**
Allenatore: **Raphael Wicky** (Svizzera)
Città: **Chicago** - Illinois
Stadio: **U. S. Soldier Field**
Capienza: **61.500 spettatori**
Campionato 2020: **11° nella Eastern Conference**

LE STELLE
ROBERT BERIC
1991, Slovenia, attaccante
GASTON GIMENEZ
1991, Arg-Par, centrocampista
ALVARO MEDRAN
1994, Spagna, centrocampista

CINCINNATI FC

Fondazione: **2015**
Colori sociali: **azzurro, bianco, arancione**
Allenatore: **Jaap Stam** (Olanda)
Città: **Cincinnati** - Ohio
Stadio: **West End**
Capienza: **26.000 spettatori**
Campionato 2020: **14° nella Eastern Conference**

LE STELLE
BRENNER
2000, Brasile, attaccante
RONALD MATARRITA
1994, Costarica, difensore
ALLAN CRUZ
1996, Costarica, centrocampista

COLUMBUS CREW

Fondazione: **1994**
Colori sociali: **giallo, nero, bianco**
Allenatore: **Caleb Porter** (Stati Uniti)
Città: **Columbus** - Ohio
Stadio: **Historic Crew Stadium**
Capienza: **19.968 spettatori**
Campionato 2020: **3° nella Eastern Conference poi campione 2020**

LE STELLE
ALEXANDRU MATAN
1999, Romania, centrocampista
KEVIN MOLINO
1990, Trinidad e Tobago, attaccante
JUSTIN MALOU
1998, Senegal, difensore

MONTREAL IMPACT

Fondazione: **2010**
Colori sociali: **grigio, nero, blu**
Allenatore: **Wilfried Nancy** (Francia)
Città: **Montreal Wilfried Nancy** - Canada
Stadio: **Saputo Stadium**
Capienza: **19.619 spettatori**
Campionato 2020: **9° nella Eastern Conference**

LE STELLE
DJORDJE MIHAILOVIC
1998, USA-Serbia, centrocampista
SAMUEL PIETTE
1994, Francia-Canada, difensore
VICTOR WANYAMA
1991, Kenya, difensore

NASHVILLE SC

Fondazione: **2017**
Colori sociali: **giallo, nero**
Allenatore: **Gary Smith** (Inghilterra)
Città: **Nashville** - Tennessee
Stadio: **Nissan Stadium**
Capienza: **69.143 spettatori**
Campionato 2020: **7° nella Western Conference**

LE STELLE
HANY MUKHTAR
1995, Germania, centrocampista
WALKER ZIMMERMAN
1993, Stati Uniti, difensore
ALISTAIR JOHNSTON
1998, Inghilterra-Canada, difensore

NEW ENGLAND REVOLUTION

Fondazione: **1994**
Colori sociali: **blu, rosso, grigio, celeste**
Allenatore: **Bruce Arena** (Stati Uniti)
Città: **Boston** - Massachusetts
Stadio: **Gillette Stadium**
Capienza: **20.000 spettatori**
Campionato 2020: **8° nella Eastern Conference**

LE STELLE
CARLES GIL
1992, Spagna, centrocampista
ADAM BUKSA
1996, Polonia, attaccante
GUSTAVO BOU
1990, Argentina, attaccante

NEW YORK CITY

Fondazione: **2013**
Colori sociali: **blu, celeste, bianco**
Allenatore: **Ronny Deila** (Norvegia)
Città: **New York** - Stato di New York
Stadio: **Yankee Stadium**
Capienza: **28.743 spettatori**
Campionato 2020: **5° nella Eastern Conference**

LE STELLE
MAXI MORALEZ
1987, Argentina, attaccante
JESUS MEDINA
1997, Paraguay, attaccante
KEATON PARKS
1997, Stati Uniti, difensore

D.C. UNITED

Fondazione: **1994**
Colori sociali: **nero e rosso**
Allenatore: **Hernan Losada** (Argentina)
Città: **DC - District of Columbia**
Stadio: **Audi Field**
Capienza: **20.000 spettatori**
Campionato 2020: **13º nella Eastern Conference**

LE STELLE
EDISON FLORES
1994, Perù, attaccante
JULIAN GRESSEL
1993, Germania, centrocampista
YAMIL ASAD
1994, Argentina-Libano, attaccante

INTER MIAMI

Fondazione: **2018**
Colori sociali: **rosa, nero, bianco**
Allenatore: **Phil Neville** (Inghilterra)
Città: **Fort Lauderdale** - Florida
Stadio: **Inter Miami CF Stadium**
Capienza: **18.000 spettatori**
Campionato 2020: **10º nella Eastern Conference**

LE STELLE
GONZALO HIGUAIN
1987, Argentina-Francia, attaccante
MATIAS PELLEGRINI
2000, Argentina, attaccante
RODOLFO PIZARRO
1994, Messico, centrocampista

Il brasiliano Alexandre Pato (31 anni), al Milan dal 2008 al 2013, ha firmato lo scorso 13 febbraio per l'Orlando City

NEW YORK RED BULL

Fondazione: **1994**
Colori sociali: **rosso, nero, bianco**
Allenatore: **Chris Armas** (Austria)
Città: **New York** - New York/New Jersey
Stadio: **Red Bull Arena**
Capienza: **25.000 spettatori**
Campionato 2020: **6º nella Eastern Conference**

LE STELLE
AARON LONG
1992, Stati Uniti, difensore
CADEN CLARK
2003, Stati Uniti, centrocampista
DANIEL ROYER
1990, Austria, centrocampista

ORLANDO CITY

Fondazione: **2013**
Colori sociali: **oro, viola**
Allenatore: **Oscar Pareja** (Colombia)
Città: **Orlando** - Florida
Stadio: **Exploria Stadium**
Capienza: **25.500 spettatori**
Campionato 2020: **4º nella Eastern Conference**

LE STELLE
CHRIS MUELLER
1996, attaccante, Stati Uniti
ALEXANDRE PATO
1989, Brasile, attaccante
MAURICIO PEREYRA
1990, Uruguay-Italia, centrocampista

PHILADELPHIA UNION

Fondazione: **2008**
Colori sociali: **oro, nero, azzurro**
Allenatore: **Jim Curtin** (Stati Uniti)
Città: **Chester** - Pennsylvania
Stadio: **Subaru Park**
Capienza: **18.500 spettatori**
Campionato 2020: **1º nella Eastern Conference**

LE STELLE
ANDRE BLAKE
1990, Giamaica, portiere
JAMIRO MONTEIRO 1993, Capo Verde-Olanda, centrocampista
KAI WAGNER
1997, Germania, difensore

TORONTO FC

Fondazione: **2005**
Colori sociali: **rosso e grigio**
Allenatore: **Chris Armas** (Stati Uniti)
Città: **Toronto** - Ontario, Canada
Stadio: **BMO Field**
Capienza: **30.000 spettatori**
Campionato 2020: **2º nella Eastern Conference**

LE STELLE
ALEJANDRO POZUELO
1991, Spagna, centrocampista
MICHAEL BRADLEY
1987, Stati Uniti, centrocampista
AYO AKINOLA
2000, Stati Uniti-Canada, attaccante

Illustrazioni di **Marco Finizio**

AUSTIN FC

Fondazione: **2018**
Colori sociali: **verde, nero, bianco**
Allenatore: **Josh Wolff** (Stati Uniti)
Città: **Austin** - Texas
Stadio: **Q2 Stadium**
Capienza: **20.500 spettatori**
Campionato 2020: **non era iscritto**

LE STELLE
CECILIO DOMINGUEZ
1994, Paraguay, attaccante
TOMAS POCHETTINO
1996, Italia-Argentina, centrocampista
ALEXANDER RING
1991, Finlandia, centrocampista

COLORADO RAPIDS

Fondazione: **1995**
Colori sociali: **amaranto, celeste**
Allenatore: **Robin Fraser** (Stati Uniti)
Città: **Commerce City** - Colorado
Stadio: **Dick's Sporting Goods Park**
Capienza: **18.061 spettatori**
Campionato 2020: **5º nella Western Conference**

LE STELLE
JONATHAN LEWIS
1997, Stati Uniti-Giamaica, attaccante
ANDRE SHINYASHIKI
1997, Italia-Brasile, attaccante
KELLYN ACOSTA
1995, Stati Uniti, difensore

FC DALLAS

Fondazione: **1995**
Colori sociali: **rosso, bianco e blu**
Allenatore: **Luchi Gonzalez** (Stati Uniti)
Città: **Frisco** - Texas
Stadio: **Toyota Stadium**
Capienza: **20.500 spettatori**
Campionato 2020: **6º nella Western Conference**

LE STELLE
MATT HEDGES
1990, Stati Uniti, difensore
PAXTON POMYKAL
1999, Stati Uniti, centrocampista
JESUS FERREIRA
2000, Stati Uniti, attaccante

HOUSTON DYNAMO

Fondazione: **2005**
Colori sociali: **arancione e bianco**
Allenatore: **Matto Jordan** (Stati Uniti)
Città: **Houston** - Texas
Stadio: **BBVA Stadium**
Capienza: **22.039 spettatori**
Campionato 2020: **12º nella Western Conference**

LE STELLE
DARWIN QUINTERO
1987, Messico-Colombia, attaccante
MATIAS VERA
1995, Argentina, difensore
TIM PARKER
1993, Stati Uniti, difensore

REAL SALT LAKE

Fondazione: **2004**
Colori sociali: **oro, rosso, blu**
Allenatore: **Freddy Juarez** (Stati Uniti)
Città: **Sandy** - Utah
Stadio: **Rio Tinto Stadium**
Capienza: **20.213 spettatori**
Campionato 2020: **11º nella Western Conference**

LE STELLE
ALBERT RUSNAK
1994, Rep. Ceca, centrocampista
AARON HERRERA
1997, Stati Uniti, difensore
DAMIR KREILACH
1989, Croazia, centrocampista

SAN JOSE EARTHQUAKES

Fondazione: **1994**
Colori sociali: **nero, azzurro**
Allenatore: **Matias Almeyda** (Argentina)
Città: **San Jose** - California
Stadio: **Earthquakes Stadium**
Capienza: **18.000 spettatori**
Campionato 2020: **8º nella Western Conference**

LE STELLE
CRISTIAN ESPINOZA
1995, Argentina, attaccante
JACKSON YUEILL
1997, Stati Uniti, centrocampista
JT MARCINKOWSKI
1997, Stati Uniti-Polonia, portiere

Il messicano Javier "Chicharito" Hernandez (32 anni). Dopo 10 stagioni tra Premier, Bundesliga e Liga, nel gennaio 2020 si è trasferito in MLS ai Los Angeles Galaxy

LOS ANGELES FC

Fondazione: **2014**
Colori sociali: **oro e nero**
Allenatore: **Bob Bradley** (Stati Uniti)
Città: **Los Angeles** - California
Stadio: **Banc of California Stadium**
Capienza: **22.000 spettatori**
Campionato 2020: **7° nella Western Conference**

LE STELLE
CARLOS VELA
1989, Messico, attaccante
DIEGO ROSSI
1998, Uruguay-Italia, attaccante
MARK-ANTHONY KAYE
1994, Canada, centrocampista

LOS ANGELES GALAXY

Fondazione: **1994**
Colori sociali: **giallo, blu**
Allenatore: **Greg Vanney** (Stati Uniti)
Città: **Carson, Los Angeles** - California
Stadio: **Dignity Health Sports Park**
Capienza: **27.000 spettatori**
Campionato 2020: **10° nella Western Conference**

LE STELLE
JAVIER CHICHARITO HERNANDEZ
1988, Messico, attaccante
EFRAIN ALVAREZ
2002, USA-Messico, centrocampista
JULIAN ARAUJO
2001, USA-Messico, difensore

MINNESOTA UNITED

Fondazione: **2015**
Colori sociali: **celeste, nero, grigio**
Allenatore: **Adrian Heath** (Inghilterra)
Città: **Saint Paul** - Minnesota
Stadio: **Allianz Field**
Capienza: **19.400 spettatori**
Campionato 2020: **4° nella Western Conference**

LE STELLE
EMANUEL REYNOSO
1995, Argentina, centrocampista
JAN GREGUS
1991, Slovacchia, centrocampista
CHASE GASPER
1996, Stati Uniti, difensore

PORTLAND TIMBERS

Fondazione: **2009**
Colori sociali: **verde, oro, bianco**
Allenatore: **Giovanni Savarese** (Venezuela)
Città: **Portland** - Oregon
Stadio: **Province Park**
Capienza: **25.218 spettatori**
Campionato 2020: **3° nella Western Conference**

LE STELLE
SEBASTIAN BLANCO
1988, Spagna-Argentina, attaccante
DIEGO VALERI
1986, Italia-Argentina, centrocampista
JOSECARLOS VAN RANKIN
1993, Olanda-Messico, difensore

SEATTLE SOUNDERS

Fondazione: **2007**
Colori sociali: **verde e blu**
Allenatore: **Brian Schmetzer** (Stati Uniti)
Città: **Seattle** - Washington
Stadio: **Lumen Field**
Capienza: **37.722 spettatori**
Campionato 2020: **2° nella Western Conference poi finalista**

LE STELLE
RAUL RUIDIAZ
1990, Perù-Croazia, attaccante
JOAO PAULO
1991, Brasile, centrocampista
NICOLAS LODEIRO
1989, Uruguay, centrocampista

SPORTING KANSAS CITY

Fondazione: **1995**
Colori sociali: **celeste, blu, bianco**
Allenatore: **Peter Vermes** (Stati Uniti)
Città: **Kansas City** - Kansas
Stadio: **Children's Mercy Park**
Capienza: **18.467 spettatori**
Campionato 2020: **1° nella Western Conference**

LE STELLE
ALAN PULIDO
1991, Messico, attaccante
GADI KINDA
1994, Etiopia-Israele, centrocampista
JOHNNY RUSSEL
1990, Scozia, attaccante

VANCOUVER WHITECAPS

Fondazione: **2009**
Colori sociali: **celeste, blu, bianco**
Allenatore: **Marc Dos Santos** (Canada)
Città: **Vancouver** - Canada
Stadio: **BC Place**
Capienza: **22.120 spettatori**
Campionato 2020: **9° nella Western Conference**

LE STELLE
LUCAS CAVALLINI
1992, Canada, attaccante
CAIO ALEXANDRE
1999, Brasile, centrocampista
DEIBER CAICEO
2000, Colombia, attaccante

Illustrazioni di Marco Finizio

di ITALO CUCCI

> CASADEI

RAOUL ROMAGNA MIA

BRAVO... BRAVISSIMO

Niente lacrime, Casadei è ancora con noi, per sempre. Un'amicizia lontana nel tempo, da romagnoli conquistati dalle tradizioni e dal Liscio, poi un felice sposalizio fra l'Orchestra più famosa d'Italia e il Guerin Sportivo celebrato dal Tg2 Sport di Barendson, Beppe Berti, De Laurentiis e Martino con l'Eurogol e il Bravo alla Ca' del Liscio, la cattedrale della musica popolare

continua

Raoul Casadei, musicista e compositore, si è spento il 13 marzo scorso a 83 anni. Era un amico del Guerin Sportivo: a sinistra, con la sua Orchestra alla Ca' del Liscio di Ravenna per il "Bravo" 1978 e il "Guerin d'Oro". In basso: con Italo Cucci

Non l'ha voluto lui, il suo funerale, certo non glielo farò io. La maledizione mi ha portato via Raoul Casadei e io - me lo permetterete - ve lo racconterò invece come se ci fosse. La musica aiuta, amici miei. Pensate: quando faccio lunghi viaggi in auto ascolto spesso Mozart ("Eine kleine nachtmusik" la so a memoria e la fischietto, Gaio Fratini ne restò incantato mentre andavamo da Bologna a Parrano...) e il geniale ragazzo di Salisburgo l'ho vivo negli occhi finché non arriva il giorno del suo funerale, quando praticamente lo buttano via e non lo trovano più. Ma la sua musica è viva, è eterna. Certo da Raoul ci s'aspettava - stupidi egoisti - il funerale con musica, come talvolta usa in Romagna per accompagnare al penultimo destino (molta gente da Purgatorio, suppongo) umili e potenti, ricchi e poveri.
Beh, mi fermo un attimo a questo dettaglio perché fu così che Raoul e io diventammo amici. Quando gli dissi che il mitico funerale a New Orleans - origine del jazz - forse l'avevano inventato i romagnoli. Ci eravamo incontrati per ragioni di Liscio: dovevo scrivere la prefazione di un grande album musicale - dischi a 33 e testi, uno l'aveva già scritto Zavoli - per Ettore Liuni, l'uomo che inventò il peperoncino e mi fece incontrare prima Ely Neri, il Re del Liscio in carica, poi lui, Raoul, l'astro nascente. Ely - che ricordo anche perché produceva un Sangiovese di Predappio, nero (per forza...) in una bottiglia tutta storta - aveva appena lanciato "La leggenda di Casadei" con disco e concerti; Raoul, appena morto lo zio Secondo, l'immortale autore di "Romagna mia" - era il '71 - aveva preso in mano l'orchestra di famiglia, ereditata da Riccarda, la figlia di Secondo. Dunque raccontai a Raoul di quel funerale di New Orleans forse romagnolo e lui scherzando mi disse se avevo bevuto, e io sì, ho bevuto ma non c'entra, sbornie di Sangiovese non ne ricordo. E allora uno che era con noi disse che forse sparavo caz-

LA NOSTRA FESTA

La notte brava

GIORGIO MARTINO RACCONTA LA STAGIONE IN CUI NACQUERO "EUROGOL" E IL "BRAVO"

Solo il Guerin Sportivo sl occupava di calcio internazionale, con Stefano Germano. E infatti nacque proprio così, Eurogol. Io ero a una cena a casa di Enzo Petrucci, che era il caporedattore allo sport de Il Messaggero e fratello di Sandro Petrucci, che era con me alla Rai. E lui invitava sempre giornalisti, veniva Gualtiero Zanetti, una volta c'era Italo Cucci, che era il direttore del Guerin Sportivo, e altri che non ricordo. E parlando, così, "pensa un po': noi ogni giorno, e soprattutto il giovedì, abbiamo le immagini di tutta l'Europa di quello che si è giocato il giorno prima, e non le mandiamo in onda...".

"Ma comeee? Maddai, ma datte da fa'... Perché non...?". Quello era l'anno della novità del Tg2. Nel '76 c'era stata la riforma Rai:

Le nostre pagine del 1979 sulla festa presentata da Gianfranco De Laurentiis e Giorgio Martino con Garry Birtles (premio "Bravo") e Roberto Filippi (Guerin d'Oro). E tanti ospiti tra cui i tecnici Liedholm, Maldini, Angelillo, Perani, Pesaola, i calciatori Müller, Altobelli, Savoldi, Ancelotti, arbitri e dirigenti

« Guerini d'oro »: Liedholm, Filippi, Dal Cin e Michelotti con la Bonaccorti e la Stabilini

Il folto gruppo (sopra) dei « Guerini d'argento » con Enrica Bonaccorti. Da sinistra si riconoscono gli arbitri D'Elia, Mattei, che ha ritirato il premio assegnato a Baldini, Pairetto, Redini e Milan; i giocatori Brugnera, miglior calciatore della serie cadetta, De Brasi, Wierchowod e Ancelotti. A destra due premiati-speciali: gli allenatori Angelillo e Maldini. Sotto lo staff tecnico-dirigenziale del Bologna quasi al completo. Da sinistra: il vicepresidente Fontanelli, l'allenatore Perani, l'ex tecnico Pesaola, l'ex diesse Montanari e il nuovo direttore sportivo Bogliano

zate perché ero allievo del Conte Rognoni, "quello che dice che Roma l'hanno creata i romagnoli". E io sì, sono allievo di Rognoni ma un giorno del 1957 - precisai - avevo parlato con il grande Edward Kid Ory, il grande trombonista jazz - quello di "Muskrat Ramble", per capirci - ch'era venuto a Milano a celebrare la nascita del "Dixieland Memorial Jazz Club": ero il socio più giovane e l'antico Kid, sentito che ero romagnolo, mi raccontò di quei violinisti venuti dalla Romagna a New Orleans nel primo Novecento che suonavano davanti ai Barber Shop e partecipavano ai funerali con banda raccontando che a Faenza, a Lugo e a Cesena usavano da tempo. Lo slogan allora era "piangi appena nasci, sii allegro quando muori". Il triste (?) giorno comprendeva anche un modesto (?) ricevimento a casa del defunto; poi, ben mangiati, ben bevuti e ben cantati, via al cimitero, davanti la salma, poi i famigliari, poi la banda e dietro amici, conoscenti e curiosi senza Dio. In fondo, il prete e la chiesa. E il defunto che scendeva nella fossa mentre intorno cantavano "Nearer, My God, to Thee", un inno cristiano del XIX secolo: "Più vicino il mio Dio a Te - più vicino, mio Dio, a Te, più vicino a Te! - Anche se è una croce che mi solleva - Ancora tutto il mio canto sarà più vicino, mio Dio, a Te - Più vicino il mio Dio a te". Poi l'ultima preghiera, "Remember, man, you are dust and to dust you will return, polvere alla polvere..." e "ashes to ashes" - cenere alla cenere - se era una cremazione. Poi tutti a casa con la marcetta che diventava allegra: l'autentico jazz di New Orleans.

Perdonerete questo racconto ispirato da quelle serate di confidenze, occasioni indimenticabili di una vita ben vissuta con

Nel 1971, alla morte di zio Secondo (l'autore di "Romagna mia"), Raoul prese in mano l'orchestra di famiglia la Fabbrica del Liscio

separazione del Tg fra Tg1 e Tg2. Maurizio Barendson era diventato il caporedattore del Tg2, che aveva tutto quanto lo sport, e lui era uno di grandi innovazioni, gli piaceva tanto far le cose nuove, diverse, e poi era uno... super! Maurizio Barendson stava... un secolo avanti a tutti quanti. Gli dissi: "Maurì, guarda, ieri parlando con amici colleghi ho detto: 'Ma se tutte queste immagini noi le abbiamo, perché non le usiamo?'" "'spetta, ché vado dal direttore". Non m'ha fatto neanche finire... coinvolsi Gianfranco de Laurentiis perché avevamo lavorato tante volte insieme, avevamo visto che c'era affinità. Perché non era facile farlo, eh: tutto in diretta, a braccio, senza testi scritti e avendo visto soltanto, alle tre, quando passavano, le immagini. E non avevi il tabellino. Ecco perché Germano era utile, perché l'Ansa o, non so, le altre agenzie non soltanto non ti davano il tabellino ma alcune volte neanche il nome dei marcatori. Il lancio diceva soltanto: Magdeburgo-Valencia 3 a 1. Allora nel pomeriggio, quando c'erano dei dubbi, o meglio, dei vuoti, spesso noi facevamo la telefonata a Germano, al Guerin Sportivo, che aveva il premio Bravo per gli Under 21. E quindi lui ci diceva: guarda, il nove è... "Philip Roth": lui era collegato con i "Guerin Sportivi" [degli altri Paesi], capito? Poteva anche essere, che so, un settimanale, o l'Équipe, o AS. Adesso giornali spagnoli si trovano ovunque, ma allora chi li vedeva? Chi li vedeva mai? E nessuno sapeva niente. Non c'era niente. Oggi....

le persone giuste. Raoul era un giusto. Il raccontare gli piaceva, come scoprire continuamente i dettagli della romagnolità che non era banale campanile ma giustificata pretesa di onorevole diversità come poi ci insegnarono Cino Macrelli - il politico - Federico Fellini - l'immaginifico - e Tonino Guerra - il tuttoedipiù. Voleva dire, per noi romagnoli, infilarci nella storia da una fessura, proprio come suggeriva il Conte, e non è poi un caso che il massimo commediografo dell'antica Roma fosse Tito Maccio Plauto, un romagnolo di Sarsina che aveva realizzato la gran parte dei caratteri teatrali: i gemelli equivoci, gli organizzatori di beffe, gli avventurosi, le caricature, i servi scaltri, le donne scostumate.

Raoul restò incantato dalle chiacchiere (imbarluchì dal ciàcari) perché lui era arrivato alla musica senza fisarmonica o clarino "in Do" ma da maestro di scuola. Aveva lasciato tutto per dedicarsi all'impresa Casadei, alla Fabbrica del Liscio, avendo - senza saperlo - la stoffa da uomo marketing che per lui, e i compagni d'avventura, voleva dire fantasia. E voglia di lavorare. Da una parte nasce l'orchestra con i suoi programmi: Secondo aveva raggiunto 365 "uscite" all'anno, i concerti e le serate di balera prima in Romagna poi in tutt'Italia; e allora ci vogliono i pullman, sempre più grandi, sempre più belli e comodi, anche col baretto e il gabinetto a bordo, ció... Poi la musica.

Nel 1973 Raoul scrisse mica una canzone, un inno, Ciao mare. Poi, sempre in quel filone, Simpatia, La mazurka di periferia, Romagna e Sangiovese, Romagna Capitale, Tavola grande, E viene sabato e poi domenica. E il cinema, e Sanremo, e la

Era arrivato alla musica da maestro di scuola Avendo la stoffa di uomo marketing partì con tanti successi E concerti, tv, cinema

CIAO CIAO CIAO ...

Il ricordo di un amico gran tifoso dell'Inter... del Liscio, Mario Filipponi

Ciao grande Raoul, il ricordo dell'estate si risveglia nel mio e in tutti i cuori, tutti hanno gradito, ballato, ascoltato le splendide canzoni dell'Orchestra Spettacolo Casadei... "Vai col Lissio...".
Anni favolosi... serenità ... mare, sole e queste note semplici ma trainanti verso un'alba sempre limpida con un sole amico che ci accompagnava la giornata. Ottimismo, allegria, spensieratezza: di questo ognuno di noi dovrebbe "nutrirsi" almeno qualche ora al giorno, sennò che vita è!
Ci hai regalato questo, grandioso Raoul, tu e gli altri splendidi componenti del tuo gruppo, tutti maschi tranne la cantante in minigonna, bella e formosa con un seno che faticava a rimanere tranquillo in quei vestiti estivi che lasciavano immaginare le meraviglie della vita.
Juventino convinto, eri, ma amante della tranquillità dicevi: "Il calcio deve unire la gente nei momenti in cui la politica la divide...". Eri un sognatore, avevi anche il Cesena nel Cuore. Raoul, un predestinato nato il giorno di

Alcune immagini del Raoul Casadei televisivo. A fianco: con Domenico Modugno. Sotto: con Alfonso Signorini

Per la diretta della Rai su "Guerin d'oro" e "Bravo" Raoul ci diede gratis la Ca' del Liscio Noi avevamo i campioni lui i grandi della musica

televisione: Domenica In... In quel tempo - si narra - nacque il "Guerin d'Oro", mia amatissima creatura, in breve seguito dall'altra felice idea, il "Bravo", premio destinato alle rivelazioni Ünder 21 della Coppa dei Campioni. Festeggiammo il primo "Guerin" - 1976, Claudio Sala - alla "Bussola" di Sergio Bernardini, a Camaiore, ospite d'onore Raffaella Carrà, presenti tutti i personaggi del calcio italiano. Un successo. Costoso. Uno dei direttori succedutimi ha scritto che sono riuscito a fare tante cose, nella sede della "tentacolare San Lazzaro" (battuta di Brera), perché mi erano forniti generosi mezzi economici. È vero. Ma i "mezzi" cominciarono ad arrivare quando superammo le centomila copie vendute con lo scudetto della Stella del Milan, nel '79; prima (ma anche dopo, sempre) oculata amministrazione. Sicchè dopo la "Bussola" pensai di restare vicino a casa.

"Pronto, Raoul, mi fai visitare la Ca' del Liscio?".
Ci vedemmo, là vicino a Ravenna, dove la Premiata Ditta Casadei aveva aggiunto a San Vitale e Sant'Apollinare quell'altra cattedrale: dove suonare, cantare, ballare, amare. Quando ebbi l'ok di Raoul mi presentai a Roma alla Rai, alla redazione sportiva del Tg2 che curava le più interessanti rubriche: Diretta Sport, Domenica Sprint, Sport Sera, Dribbling, Gol Flash, Eurogol. Il capo era Maurizio Barendson, gran signore alleato di Gino Palumbo e Totò Ghirelli nella Scuola Napoletana avversata da Brera e tuttavia non propenso a polemiche. Barendson aveva una Redazione piena di Grandi Firme e giornalisti bravissimi guidati da Beppe Berti

CIAO RAOUL

Ferragosto, giusto: saresti mai potuto nascere a novembre? Raoul, un fortunato, bella famiglia e semplicità, princìpi sani, piadina, prosciutto, squacquerone, sangiovese e "Vai col Lissio"... Tante canzoni famose e una meno conosciuta ma "premonitrice", "La canta": "partire vuol dir morire... morire con la voglia di cantare, cantare per chi ha perduto ormai la Fede, per chi non ha più tempo per sognare... partire, devo partire... ma porterò con me la canta dell'uomo semplice e felice e porterò la poesia di questa Santa Terra Mia...". La Romagna e l'Italia intera sono in lacrime e non ti dimenticheranno mai... Hai cantato la gioia di vivere... "Vai col Lissio...". Il vento cancella dalla sabbia i ricordi ma dal Cuore no, il vento non può... Ha ragione tuo figlio Mirko, queste note rimarranno nell'aria per sempre perché abbiamo ansia di ricordare un passato che vuole e deve rimanere un presente, una speranza per tutti... Ciao Ciao Ciao Ciao Mare... il ricordo dell'estate è in tutti noi. Questo è un ricordo mio, indimenticabile Raoul, ma queste righe con le parole delle tue bellissime canzoni semplici e popolari le hai scritte Tu... Ciao Raoul!

Un giorno ci disse quasi imbarazzato: «Va bene se porto Ray Charles?”. E quella notte se la ricordano ancora in tutta la Romagna

Casadei con la sua immancabile pipa e, sotto, con Cucci e altri amici a Cervia nel 2014, a Ferragosto, celebrando il compleanno in occasione dell’evento “Il mare ama il libro”

e Remo Pascucci. Ricordo con nostalgia e affetto Guido Oddo, Ennio Vitanza, Giorgio Martino, Gianni Minà, Mauro Alunni, Aurelio Addonizio, Mario Poltronieri. E Bruno Pizzul. A Barendson piacque la novità che avevo introdotto con il “Guerin” nell’informazione, ovvero il Calcio Internazionale allora snobbato da tutti i media; gli piacquero anche i premi che mi ero inventato e potei tornare a casa - e da Raoul - con un pacchetto ricchissimo: il Tg2 avrebbe varato il settimanale “Eurogol” con i favolosi gemelli del gol Gianfranco De Laurentiis e Giorgio Martino, con noi collegati, e sponsorizzato “Guerin d’Oro” e Bravo” trasmettendoli in diretta. Quando lo dissi a Casadei la risposta fu semplice: “Ca’ del Liscio gratis”. E furono le prime notti magiche. Noi portavamo in scena i grandi campioni, Raoul le grandi firme della musica. Antonio Cabrini spopolò e fece innamorare le ragazze di Romagna (una, bellissima, Consuelo, se la sposò); Paolo Rossi fece tremare le volte della cattedrale del liscio.

Una serata ce la donò Mia Martini, ricordando di avermi concesso - ancora ragazzina - la prima intervista della sua vita, a Rimini, quando ancora si chiamava Mimì Berté. Un giorno Raoul mi disse - quasi imbarazzato - che per una serata del “Bravo” aveva un ospite particolare : “Ti va bene se porto Ray Charles?”. “Sì, anche mio nonno che non ho mai conosciuto “ - risposi.

La Notte di Charles se la ricordano ancora, in Romagna. Entusiasti, realizzammo, insieme a Beppe Berti, una sigla tutta nuova per lo sport, “Bravo”. L’abbiamo ricordato l’ultima volta che ci siamo visti, a Cervia, in occasione dell’evento “La spiaggia ama il libro”. Come sempre un abbraccio affettuoso. E tanti sorrisi. “Italo, l’allegria è la migliore medicina”. Ciao Raoul. Come un re Vikingo se n’è andato con la sua “Nave del Sole”.

ITALO CUCCI

puntate precedenti

1. Gianni **Brera**	GS 2/2019
2. Enzo **Bearzot**	3/2019
3. Ferruccio **Valcareggi**	4/2019
4. Italo **Allodi**	5/2019
5. Helenio **Herrera**	6/2019
6. Nereo **Rocco**	7/2019
7. Giacomo **Bulgarelli**	8/2019
8. Diego **Maradona**	9/2019
9. Gianni **Rivera**	10/2019
10. Gigi **Riva**	11/2019
11. Sandro **Mazzola**	12/2019
12. Roberto **Baggio**	1/2020
13. Franco **Causio**	2/2020
14. Romano **Fogli**	3/2020
15. Ezio **Pascutti**	4/2020
16. Paolo **Rossi**	5/2020
17. Fulvio **Bernardini**	6/2020
18. Dino **Zoff**	7/2020
19. **Ronaldo**	8/2020
20. Bobo **Vieri**	9/2020
21. Marco **Tardelli**	10/2020
22. Giampiero **Boniperti**	11/2020
23. Pier Paolo **Pasolini**	12/2020
24. Enzo **Ferrari**	1/2021
25. Le **Ragazze Copertina**	3/2021
26. Nino **Benvenuti**	4/2021

campioni
biografia
statistiche
curiosità
dei
giocatori
che
hanno fatto
la storia
del calcio
mondiale
7
AMADEI/AMOROSO
di Carlo F. Chiesa
foto Archivio GS
e collezione Lamberto
e Luca Bertozzi

AMADEI Amedeo

Italia

Forno subito

IL FORNO DI FAMIGLIA, un esordio in calzoni corti che ancora corteggia le statistiche di lungo corso, uno scudetto col pennacchio del guerriero. La macedonia da cui esce il ritratto di Amedeo Amadei ha colori vivi, sapori forti. Un attaccante capace di snudare l'essenza stessa del gioco offensivo: pochi fronzoli, l'occhio puntato alla porta avversaria, il silenzio nella manovra che nasconde l'acquattarsi precedente l'assalto. Amedeo Amadei resta ancora oggi, in coabitazione col genoano Pellegri, il più giovane esordiente della storia della Serie A e in solitario anche il più giovane marcatore. Oltre che uno dei più prolifici cannonieri della nostra massima categoria.

AMEDEO **AMADEI**

NATO A **FRASCATI** (ROMA) IL **26-7-1921**

ATTACCANTE
M **1,73**, KG **72**

L'era del Testaccio

La sua parabola vede la luce tra le pietre antiche del forno di famiglia a Frascati, attivo fin dall'Ottocento. Quando Amedeo, primo e unico maschio, giunge ad allietare la casa di Romeo ed Elena, il 26 luglio 1921, i tempi, causa una sciocchezza commessa da nonno Antonio ai tavoli del gioco d'azzardo, si sono fatti grami, indebitando la famiglia. Così a 13 anni, abbandonata la scuola, il ragazzo fa il "cascherino", girando in bicicletta col cestone in spalla a portare il pane. I momenti liberi li dedica al pallone, tra i baby del Frascati, con scarpe spaiate e rimediate alla bell'e meglio. L'annuale "leva del Testaccio" organizzata dalla Roma cambia lo scenario. Ci va di soppiatto e Luigi Barbesino, vecchia gloria del calcio italiano, lo promuove. Papà non vuole, ma le sorelle Adriana e Antonietta promettono di dividersene la quota di lavoro pur di fargli coltivare il sogno. Un sogno che si avvera prima del previsto, quando una improvvisa penuria di titolari lo mobilita per la prima squadra e la famiglia deve procurargli da un giorno all'altro i… calzoni lunghi, non esistendo ancora la divisa sociale. Barbesino lo manda in campo contro la Fiorentina il 2 maggio 1937, a 15 anni e 280 giorni, il più giovane di sempre. La partita finisce 2-2, la domenica successiva proprio lui, ancora schierato all'ala destra, realizza l'unica rete della pesante sconfitta in casa Lucchese (1-5). Quindici anni e 287 giorni per il primo vagito del gol in Serie A, nuovo record. Anche l'anno dopo gioca tre partite, poi lo mandano in B, all'Atalanta, a farsi le ossa. I bergamaschi sono appena retrocessi, Amedeo è titolare fisso, alla fine sarà il più presente della squadra, che sfiora la promozione: esame superato a pieni voti.

Provolone e gloria

Torna alla base e al centro dell'attacco c'è un argentino dal destino ingrato. Si chiama Francisco Providente (una sola "v"), nel Boca Juniors agli esordi ha infilato 24 reti in 20 partite, poi è emigrato in Brasile, al Flamengo. In giallorosso gli dice male: segna col contagocce e quando gli capita di cascare a terra in malo modo un tifoso gli appioppa l'etichetta di "Provolone" che ne decreta il definitivo fiasco. Amadei fa il jolly di riserva: gioca di solito a destra, ma in sei occasioni viene schierato al centro al posto del sudamericano. L'anno dopo i ruoli si invertono: Providente diventa riserva,

CARRIERA

1936-37	Roma	A	3	1
1937-38	Roma	A	3	-
1938-39	Atalanta	B	33	4
1939-40	Roma	A	22	2
1940-41	Roma	A	30	18
1941-42	Roma	A	30	18
1942-43	Roma	A	28	14
1945-46	Roma	AB	34	15
1946-47	Roma	A	31	13
1947-48	Roma	A	35	19
1948-49	Inter	A	38	22
1949-50	Inter	A	32	20
1950-51	Napoli	A	37	11
1951-52	Napoli	A	36	12
1952-53	Napoli	A	30	7
1953-54	Napoli	A	34	10
1954-55	Napoli	A	19	6
1955-56	Napoli	A	15	1
Nazionale			13	7

il “fornaretto di Frascati”, come ormai tutti lo conoscono, dopo l’avvio di campionato da numero dieci diventa centravanti titolare e basta il cambio di ruolo per stappare uno scroscio di gol: alla fine sono 18 e la Roma può cominciare a pensare in grande. Dodici mesi più tardi il ventenne d’oro, confermato centravanti dall’allenatore Schäffer a dispetto dell’ostilità dei tifosi, ha ripetuto i 18 gol e per la prima volta i giallorossi vincono lo scudetto. Nella foto della festa, Amadei ha il cappello da bersagliere: è militare e l’Italia è già in guerra.

Il calcione sbagliato

L’ultima stagione prima dello stop vede alzarsi al vento la bandiera del Grande Torino. I granata vincono il primo scudetto della serie (interrotta dalla guerra) e subito dopo, il 23 maggio 1943, sono opposti alla Roma nella semifinale di Coppa Italia. Il clima è nervoso, l’arbitro Pizziolo convalida il gol del 2-1 di Ossola, i giallorossi sostengono che l’ala era in fuorigioco e perdipiù il loro portiere Blason ha fermato il pallone prima della linea. Scoppia il caos, vengono cacciati Mornese e Ferrini e infine pure Amadei, secondo le cronache del giorno dopo per aver picchiato il guardalinee intervenuto a confermare la decisione dell’arbitro. Pochi giorni più tardi, viene folgorato dalla sentenza sportiva: squalifica a vita. Una mazzata terribile. Il suo racconto è un po’ diverso: «L’arbitro era Pizziolo ed il guardalinee Massironi. Sull’1-1 venne convalidata una rete del Torino con il guardalinee che aveva sbandierato un fuorigioco netto. Ma quel signore, anche per non creare problemi all’arbitro che aveva convalidato il gol, si rimangiò la decisione. In campo successe di tutto, l’arbitro si prese un calcione nel sedere. Io arrivavo dal centrocampo e nel momento in cui mi ritrovai sul luogo del “delitto” me ne presi uno di risposta da parte di Pizziolo che si era liberato dalla stretta dei miei compagni. Poi sul referto scrisse che ero stato io a colpirlo e venni squalificato a vita. Ci furono ricorsi, venni convocato in Federazione dove giravano tanti personaggi in divisa, fez e camicia nera. Seguitavano a ripetere: se non sei stato tu, dicci il nome del colpevole, così lo

1 SCUDETTO
1941-42

Pagina accanto, in alto, la Roma dopo la partita col Modena del 14 giugno 1942 festeggia lo scudetto e alcuni giocatori, sotto le armi come bersaglieri, indossano il cappello piumato; in piedi da sinistra: Kriezіu, Amadei, Pantò, Borsetti, Jacobini, Brulla, il presidente Edgardo Bazzini, Masetti, Bonomi, Mornese; accosciati: Coscia, Donati, Andreoli, Acerbi. **In questa pagina**, Amedeo Amadei in azione acrobatica

puniamo e ti scagioniamo; ma la verità era che non sapevo proprio chi fosse, avevo dei sospetti su due giocatori ma non sarebbe stato giusto buttarmi a indovinare solo per salvare me stesso. Venni graziato dopo due anni ed una sera – eravamo a Pescara nel primo dopoguerra – ci ritroviamo con lo stesso arbitro, Pizziolo, che faceva il commissario di campo. Ebbene, ad un certo punto, allegri e felici perché era andata bene, Dagianti disse all'ex arbitro: "Sa, quel calcio che ha preso nel '43 lo avevo tirato io". Finì tutto a ridere ed è stato il momento in cui io stesso, protagonista della vicenda, ho scoperto la verità».

Azzurro tenebra

La salvezza, per il mite Amadei, si chiama Fulvio Bernardini. Nominato commissario straordinario della Federcalcio dopo la fine della guerra, per prima cosa l'ex campione decreta un'amnistia generale che riabilita il fornaretto. Intanto nel 1944 un bombardamento si è portato via la casa paterna e il forno a Frascati. Ospitata da amici, la famiglia si rimbocca le maniche, ricostruirà il negozio di fronte a dov'era prima. E quando il calcio riprende, lo scatto bruciante di Amadei, il suo dribbling essenziale, il suo fiuto per il gol tornano a crepitare nel gran fuoco del campionato. Volano anche botte da orbi, specie per lui che è uomo-derby. Il 16 novembre 1947 nel primo tempo della stracittadina della Capitale porta in vantaggio i suoi, poi viene falciato da Remondini sulla via del gol e a terra viene colpito da un altro avversario, Ferri. Ne esce con due vertebre schiacciate e un dolore che riaffiorerà a tratti per tutta la vita. Nel 1948, la Roma in crisi finanziaria cede all'offerta di Carlo Masseroni, che pur di portare all'Inter il panettiere del gol mette sul piatto una cospicua cifra più Maestrelli e Tontodonati, acquistati appositamente dal Bari. Amedeo lascia il cuore a Roma, tanto da farsi mettere per iscritto nel contratto di poter essere esentato dall'affrontare la squadra giallorossa. Intanto, alla guida della Nazionale è arrivato Ferruccio Novo, artefice del Grande Torino, e anche per Amadei arriva l'esordio in azzurro, subito in gol contro la Spagna, battuta 3-1 a Madrid in amichevole. Confermato, segna anche il 22 maggio a Firenze, ancora 3-1, ma all'Austria. Una settimana dopo, la tragedia di Superga cancella un'intera pagina del calcio italiano.

Uomo derby

Amadei in nerazzurro si appropria della maglia numero nove e con Lorenzi e Nyers forma un trio d'attacco straripante. Di suo ci mette 42 reti in due campionati. Bruno Roghi sul Calcio e Ciclismo Illustrato così lo racconta: «La classe di Amadei va a lampi, non a sequenze costanti e durevoli. Non sempre il bel gioco è sulla punta delle sue scarpe (quanto alla testa i palloni li riceve e li respinge, ma non li gradisce), ma sempre il risultato della partita è potenzialmente contenuto nelle possibilità del suo tiro. Non ho mai visto un animale più pigro del gatto al quale nessuno ha insegnato l'arte di arrampicarsi e di correre, e tuttavia parte da fermo con i fulmini nelle unghie: non vi pare che Amadei somigli a un grosso soriano?». Lo scudetto resta un sogno, ma lui si conferma specialista in derby: il 6 novembre 1949 il Milan guida 4-1 dopo soli venti minuti, Amadei con una tripletta chiuderà la rimonta sul 6-5 per i nerazzurri. La Coppa del Mondo, invece, sarà una delusione: l'Italia è stata affondata all'esordio dalla Svezia, Amadei gioca solo la seconda partita, ormai ininfluente, vinta 2-0 sul Paraguay. Quella è però l'estate di un nuovo trasferimento. Achille Lauro gli fa ponti d'oro per il suo Napoli neopromosso in A e Amadei, ormai prossimo ai trent'anni, si acquartiera al sole del Golfo. L'estro di Bacchetti esce a lungo di scena e, coi rifornimenti all'osso, anche i gol del centravanti si fanno più radi. Quando il Comandante prova a rimediare con Jeppson, preso dall'Atalanta per 105 milioni, Amadei arretra a interno. Pur non legando molto con lo scandinavo, il suo gioco si illumina di passaggi precisi, di intuizioni in assist, di digressioni in area spesso decisive. Segna ancora parecchio, poi avvia un declino dorato. Quando va per i 35 anni, lo solletica un'ultima avventura in Francia, ma Lauro lo sorprende affidandogli la panchina in sostituzione di Eraldo Monzeglio, suo ex compagno alla Roma. A fine stagione lascia il calcio giocato, nel 1958 viene premiato col Seminatore d'Oro, poi gli intrighi dietro le quinte gli consigliano di lasciare il pallone per tornare all'amata panetteria. Morirà il 24 novembre 2013.

Pagina accanto, la Nazionale azzurra che il 18 maggio 1952 pareggiò 1-1 con l'Inghilterra a Firenze; in piedi da sinistra: Piola, Mari, Piccinini, Cappello, Ferrario, Giovannini, Moro, l'allenatore Meazza; accosciati: Amadei, Boniperti, Manente, Pandolfini. **In questa pagina**: **in alto**, Amadei con la maglia del Napoli; **a fianco**, in allenamento con la Roma

AMANCIO Amaro

Spagna

Lo Stregone

La storia girava pagina. Le sequenze del favoloso Real delle cinque coppe con le orecchie, il Real di Di Stefano e Puskas, andavano in dissolvenza, mentre l'addio di Luis Suarez, partito giovane per l'Inter, minacciava di aprire una voragine nello stesso calcio spagnolo. A raccogliere il testimone si fece avanti lui, con la sua corsa a passetti brevi e nervosi, il dribbling stretto portato senza cambiare velocità – una sorta di passo doppio trattenuto, la finta accennata alzando il piede destro sul pallone per subito ripartire – i cross pennellati d'esterno a "trivela", lo scatto da fermo. In una parola, Amaro Amancio. Aveva lo spunto dell'ala, ma pure la vocazione dell'interno. Forse non era il nuovo Kopa, ma di certo era un campione.

AMARO VARELA **AMANCIO**

Nato a **LA CORUÑA** (Spagna) il **16-10-1939**

ALA-INTERNO m **1,69**, kg **67**

Il Real yé-yé

Come Suarez, Amancio nasce a La Coruña e come lui si aggrega giovanissimo al Deportivo, di cui attinge a 18 anni la prima squadra, impegnata in Segunda Division. Piccolo e compatto, gioca interno destro con propensioni offensive, che lo portano nel 1962 a vincere la classifica cannonieri, contributo decisivo alla promozione nella massima serie. Si fanno sotto i grandi club, il "Depor" pretende 12 milioni di pesetas e il Barça tentenna, interviene Santiago Bernabeu aggiudicandolo al Real per 10 milioni più tre giocatori in prestito. Amancio entra nella "casa blanca" nell'imminenza di uno storico cambio generazionale: officiano ancora, agli sgoccioli di carriera, Santamaria, Di Stefano e Puskas, mentre nuovi giovani talenti si affacciano alla ribalta. Amancio viene spostato all'ala destra, ma l'inclinazione di virtuoso della sfera lo muoverà spesso a interno e talora anche a centravanti. Il 25 novembre di quel magico 1962 è già in Nazionale – Romania-Spagna 3-1 a Bucarest – mentre con i blancos conquista il titolo nazionale. Un giorno quattro di quei giovani poseranno per la rivista Marca impersonando gli imperanti Beatles dei juke-box: nasce il "Real yé-yé", versione merengue della generazione battezzata dal coro "yeah, yeah, yeah" della celebre "She loves you" del quartetto di Liverpool.

Degno dei grandi

Il sipario blanco è strappato con la disfatta di Vienna in Coppacampioni al cospetto dell'eterno nemico Helenio Herrera, che sancisce l'addio di Alfredo Di Stefano. È il 27 maggio 1964. Un paio di settimane più tardi, al Bernabéu una prodezza di Amancio nei supplementari contro l'Ungheria consegna alla Spagna il biglietto per la finale europea, poi vinta sull'Urss. Della squadra che sale sul trono continentale Amancio è l'ala destra tutta guizzi, a fine anno sarà terzo – dietro Law e Suarez – nella graduatoria del "Pallone d'Oro". Le nuove "merengues" non hanno la qualità dei predecessori, ma suppliscono con grinta e volontà. Nel 1966 arriva la sospirata "sexta" a riannodare

In alto, il Real Madrid 1965-66 posa con le sei Coppe dei Campioni; in piedi da sinistra: Araquistain, Pachin, De Felipe, Sanchis, l'allenatore Muñoz, Pirri, Zoco, Betancort; accosciati: Serena, Amancio, Grosso, Velasquez, Gento. **A destra**, Amancio in azione in maglia "merengue". **Pagina accanto**, da sinistra, Amancio, Félix Ruix e Pirri, tre esponenti della prima linea "yé-yé" del Real

CARRIERA

1958-59	Deportivo La Coruña (ESP)	B	11	3
1959-60	Deportivo La Coruña (ESP)	B	26	10
1960-61	Deportivo La Coruña (ESP)	B	29	16
1961-62	Deportivo La Coruña (ESP)	B	26	25
1962-63	Real Madrid (ESP)	A	28	4
1963-64	Real Madrid (ESP)	A	24	6
1964-65	Real Madrid (ESP)	A	22	9
1965-66	Real Madrid (ESP)	A	25	8
1966-67	Real Madrid (ESP)	A	25	7
1967-68	Real Madrid (ESP)	A	28	10
1968-69	Real Madrid (ESP)	A	29	14
1969-70	Real Madrid (ESP)	A	29	16
1970-71	Real Madrid (ESP)	A	19	6
1971-72	Real Madrid (ESP)	A	28	6
1972-73	Real Madrid (ESP)	A	25	8
1973-74	Real Madrid (ESP)	A	26	8
1974-75	Real Madrid (ESP)	A	17	3
1975-76	Real Madrid (ESP)	A	19	4
Nazionale (Spagna)			42	11

il filo col grande Real degli anni Cinquanta, figlia del terzo titolo nazionale consecutivo. Amancio sbaraglia con una doppietta l'Anderlecht nel ritorno dei quarti, conficca nel fianco dell'Inter la picca del decisivo gol d'apertura nella semifinale di ritorno. L'11 maggio 1966, all'Heysel di Bruxelles contro il Partizan Belgrado, pareggia il gol di testa di Vasovic con un riassunto della sua classe: ricevuto il filtrante di Grosso, scarta due volte il terzino jugoslavo, poi fa passare sotto la pancia del portiere Soskic un mellifuo rasoterra che si spegne in rete. Il bis di Serena certificherà l'ingresso dei ragazzi yé-yé nella galleria dei grandi.

Il Brujo di Birmingham

Di lì a due mesi è tempo di Coppa del Mondo in Inghilterra. Sconfitte al debutto con l'Argentina, le "furie rosse" rientrano in gioco domando in rimonta la Svizzera, grazie al gol di testa di Amancio. Per la terza decisiva gara, contro la Germania Ovest, il selezionatore, José Villalonga, esclude gli assi Suarez (peraltro acciaccato), Gento e Peirò. In campo ci sono Amancio, Adelardo, Marcelino, Gallego, i campioni capaci di lottare e sacrificarsi fino all'ultima goccia di sudore. La partita che ne esce al Villa Park di Birmingham è uno spettacolo di furore e grinta, gli spagnoli passano con Fusté e stringono all'angolo i tedeschi (cui basterebbe il pari) con scambi volanti in attacco in cui brilla la tecnica di Amancio. Poi, una sensazionale botta dal limite di Emmerich e un gol da pochi passi di Seeler infrangono il sogno. Quando torna in patria, Amancio è più che mai "El Brujo" (lo stregone) e sarà uno dei leader del Real ancora per parecchie stagioni. Nel 1972 diventa capitano della Spagna, con i cui colori chiuderà il 13 marzo 1973, nella bruciante sconfitta di misura con la Jugoslavia a Francoforte nello spareggio per l'accesso ai Mondiali tedeschi.

L'entrata e l'uscita

Sono gli anni del calcio atletico, che lasciano sull'artista cicatrici impietose. Due i "ricordi" più pesanti, come rievocherà lui stesso: «Ho avuto due ferite gravi per due entratacce, una a Barcellona e l'altra a Granada, ma totalmente diverse. Torrens, al Camp Nou, non aveva intenzione di farmi male, anche se dovetti star fuori per sette mesi, ma quella di Fernandez a Los Cármenes fu una mascalzonata, una entrata all'altezza della coscia che, a 34 anni, mi appiedò per altri sette mesi… e posso pure dire che fui fortunato». Chiude alla fine di quella stagione, nel 1976, con 568 partite e 197 reti complessive nel Real. Diventerà allenatore alla guida del "Castilla", la seconda squadra del club merengue.

campioni

PALMARES

9 TITOLI NAZIONALI
1962-63, 1963-64, 1964-65, 1966-67, 1967-68, 1968-69, 1971-72, 1974-75, 1975-76

3 COPPE NAZIONALI
1969-70, 1973-74, 1974-75

1 COPPA DEI CAMPIONI
1965-66

1 COPPA EUROPA PER NAZIONI
1964

AMARILDO Tavares de Silveira

Brasile

L'uomo che vendicò Barbosa

AMARILDO
TAVARES DE SILVEIRA

NATO A
CAMPOS
(BRASILE)
IL
29-6-1939

ATTACCANTE
M **1,67**, KG **68**

QUEL GOL ERA PER BARBOSA. Quando Amarildo – nella finale del Mondiale 1962 – ricevette una rimessa laterale sulla sinistra, partì di scatto, si bevve due difensori e sgusciò fin quasi sulla linea di fondo, mentre Schroiff, il prodigioso portiere cecoslovacco, muoveva un passo verso il centro del campo per difendersi dal cross: per tutta risposta, il "garoto" (monello) accese un beffardo sinistro con effetto a rientrare che passò tra il portiere e il legno e andò a spegnersi in rete nell'angolo lontano. Il Brasile aveva pareggiato. In quel momento, sommerso dall'abbraccio dei compagni, al "garoto" venne in mente Barbosa, il portiere del Brasile 1950, da lui ascoltato alla radio – a 11 anni nella sua casa di Campos – mentre veniva inchiodato per sempre dall'uruguaiano Ghiggia, filato sulla destra fin quasi sul fondo per gabbarlo sul suo palo non appena vistolo spostarsi verso l'esterno. Quel gol aveva spento il sogno mondiale di una intera nazione, condannando l'estremo difensore a un'onta infinita. Dopo dodici anni, un monello in maglia verdeoro l'aveva vendicato.

Il gol studiato

«Povero Barbosa» avrebbe rievocato, «la posizione del portiere non era sbagliata, fu Ghiggia a cambiare idea prendendolo in controtempo e trafiggendolo sul primo palo. Invece il mio gol era stato studiato da Paulo Amaral, con me in tribuna a osservare Messico-Cecoslovacchia: avevamo notato che ogni volta che i messicani andavano sulla linea di fondo per crossare, Schroiff usciva dai pali a intercettare le traiettorie. Io avevo segnato parecchi gol del genere col Botafogo e Paulo lo sapeva. E allora quando Zagallo mi ha dato il pallone proprio lì, sul lato giusto per me, ho dribblato e mi sono portato la palla verso la linea di fondo; quando stavo per calciare, lui stava già uscendo dai pali. I miei piedi erano quasi sulla linea, il mio corpo era eretto e per dare quella rotazione al pallone ho dovuto… rovesciarlo con effetto a uscire col piede sinistro». Un capolavoro.

Il dribblomane e la sigaretta

Così il piccolo Amarildo si staglia eretto sul crinale della storia, sospeso tra i dannati del 1950 e i risorti del 1962: di là la "tragedia di un intero popolo" inchiodato sulle scalee del Maracanã di Rio; di qua, gli antichi giocolieri all'ultima recita nobilitati da un ragazzino impertinente, uscito dall'infanzia polverosa di Campos grazie a un carattere ribelle e indomabile. La città che lo aveva visto nascere il 29 giugno 1929, nello stato di Rio, era luogo di calcio e calciatori, il pallone come unica via per sfuggire a un destino di mediocrità. Papà, Amaro Silveira, era calciatore e campione, ala del Goycataz, primo giocatore di Campos a giocare nella Seleção. Aveva dieci figli, sei maschi e quattro femmine. Nel nome d'arte, Amarildo – qualcosa come il piccolo Amaro – Tavares avrebbe trovato l'emblema del sogno paterno realizzato. Lo aveva coltivato giocando tra i giovani del Goycataz, cui l'aveva

CARRIERA

1958/1963	Botafogo (BRA)	A	85	45
1963-64	Milan	A	31	14
1964-65	Milan	A	27	14
1965-66	Milan	A	24	2
1966-67	Milan	A	25	2
1967-68	Fiorentina	A	17	5
1968-69	Fiorentina	A	25	6
1969-70	Fiorentina	A	20	5
1970-71	Roma	A	21	7
1971-72	Roma	A	12	3
1972/1974	Vasco da Gama (BRA)	A	7	-
Nazionale	(Brasile)		21	7

portato non papà, ma Paulinho, ex ala destra del Flamengo, dopo averlo notato fare il fenomeno tra i coetanei del suo quartiere. Tavares aveva ormai lasciato la scuola, papà pose un'unica condizione: sfondare entro i vent'anni oppure lasciare. Al Fla non funzionò. L'allenatore, il paraguaiano Fleitas Solich, lo cacciò dopo averlo pescato, questa la versione ufficiale, a fumare di nascosto. «Io ero terribile, lo ammetto, il mo istinto dovevo liberarlo. Ero un dribblatore, pensavo che il dribbling fosse un mezzo per prevalere sul mio avversario. Il guaio era che invece di dribblare una volta, volevo farlo due volte e anche tre. E Solich a un certo punto prese a fischiarmi contro. Se avessi avuto allora Amaral a guidarmi, mi avrebbe fatto capire che il calcio non è solo dribbling. Avevo sedici anni, ero nell'età in cui si deve apprendere. Fleitas invece era molto duro, anche se era un grande allenatore. L'episodio scatenante fu una sigaretta. Mi accusò, io non dissi che non era mia, ma di Decio Crespo, per non fargli del male. Lui non disse che era sua, non ci riuscì e forse alla fine è stato bene così. Però se ce l'ho fatta ugualmente, fu proprio per via di quel carattaccio. Io ero così, fin da piccolo: irascibile sul campo, non mi piaceva perdere, quando entravo sul terreno di gioco pensavo solo alla vittoria. Poi trovai Paulo Amaral».

Profumo d'Italia

Cacciato dal Flamengo, Amarildo è militare, nella squadra della caserma lo nota Paulistinha del Botafogo e lo segnala all'allenatore, Paulo Amaral. «Era il luglio 1958. Paulo vide che ero rissoso, ma comprese che ero da domare non con più forza e autorità, ma con maggiore comprensione». A 18 anni il ragazzo si trova con mostri sacri come Garrincha, Didi, Zagallo, Nilton Santos, Quarentinha: quando quest'ultimo si fa male, viene aggregato alla prima squadra, gioca e segna subito, entrando tra i titolari. Il Botafogo conquista due campionati dello stato di Rio consecutivi. Il "garoto" – così lo chiamano – esordisce in Nazionale il 30 aprile 1961 ad Asunción nel successo sul Paraguay e arriva il primo interesse dall'Italia. Carlo Montanari, diesse del

PALMARES

2 TITOLI NAZIONALI CARIOCA
1961, 1962

1 TORNEO RIO-SÃO PAULO
1962

2 TITOLI NAZIONALI
1968-69, 1974

1 COPPA NAZIONALE
1966-67

1 COPPA DEL MONDO
1962

Pagina accanto, in alto, il Brasile campione del mondo 1962; in piedi da sinistra: Djalma Santos, Zito, Gilmar, Zozimo, Nilton Santos, Mauro; accosciati: il massaggiatore Americo, Garrincha, Didi, Vavá, Amarildo, Zagallo. **In questa pagina, in alto,** il veto della Figc sull'acquisto di Amarildo nella copertina de Lo Sport Illustrato del 26 luglio 1962; **a sinistra,** il "garoto" con la maglia del Botafogo

Bologna, in Brasile per acquistare il giovane Gerson, lo vede all'opera e si informa: costo, attorno ai 60-70 milioni. Dall'Ara però non si fida, non ha mai sentito quel nome. Interviene il Milan, il cui emissario in Brasile, Corrado Mazzi, prenota 16 giocatori e ne porta i contratti a Milano. Viani e Rocco scelgono Germano e Amarildo resta dov'è. Ed entra nei 22 per la Coppa del Mondo in Cile.

L'indemoniato

In verdeoro è ancora riserva, in panchina c'è Aymoré Moreira, che dispone un 4-2-4 atipico (Zagallo è tornante e non punta esterna), con due attaccanti centrali: Vavà più avanzato e dietro "O Rei" Pelé, il quale s'infortuna nella seconda gara, contro la Cecoslovacchia. Anziché Coutinho, Moreira per la sostituzione sceglie il "garoto", il più sereno di tutti mentre serpeggia il pessimismo alla vigilia della gara da dentro-fuori contro la Spagna. Gli iberici passano con Adelardo, nella ripresa Amarildo infila da pochi metri al volo un cross di Zagallo da sinistra, poi raddoppia su assist da destra di Garrincha. Il Brasile è nei quarti, Pelé non è più insostituibile. In finale, il gol che "vendica" Barbosa e poi l'azione personale chiusa col cross che Zito, saltando di testa, trasforma nel vantaggio. Vavà chiuderà la pratica, Brasile bicampeão. Un giornalista, Nelson Rodriguez, subito dopo il 2-0 alla Spagna ha definito Amarildo *Possesso* – "indemoniato" in portoghese – e lui considererà azzeccata l'espressione: «È proprio vero, ero... posseduto. La mia mentalità era questa: mi marchi? Ti dribblerò. Ho perso la palla e ti ho messo in difficoltà? La recupererò per tutti noi. Non me l'ha insegnato nessuno, l'avevo dentro».

Il veto

Carlo Montanari, passato alla Fiorentina, chiama il Botafogo, ma scopre che si è già fatta avanti la Juventus, il cui nuovo tecnico è proprio Paulo Amaral. Il Botafogo apre un'asta tra i due club, il prezzo sale a 280 milioni. Ultima chiamata dal Brasile: il primo che si presenta con 300 milioni in contanti si porta a casa il campione. Interviene la Federcalcio ponendo un veto a entrambi i club, il presidente juventino Umberto Agnelli si dimette per protesta. Nella primavera successiva Amarildo è di ritorno in Europa in tournée col Botafogo. Questa volta ci prova il Milan, nessuno rilancia e con 280 milioni lo veste di rossonero. Con un ottavo della cifra, il Botafogo acquisterà il grande Gerson, in Italia la quotazione di Sormani ha toccato i 500 milioni.

La beffa del '65

Nel Bel Paese il "garoto" è subito a suo agio. «L'unico vero problema lo trovai coi campi ghiacciati d'inverno. Da noi, ero abituato al fango, ma leggero com'ero il terreno gelato per me era un problema. Lo risolsi facendo passare del fil di ferro tra i bulloni delle scarpe». Il rendimento è esplosivo in ogni senso: gioca alla grande, segna, ma i colpi di maglio dei difensori, che a fatica ne digeriscono le magie in dribbling, ne accendono il carattere fumantino. Il "garoto" protesta, si arrabbia, spesso finisce espulso o magari a

piangere nel dopo partita. Quando però ingrana, non ce n'è per nessuno. Il campionato 1964-65 parte sotto i peggiori auspici, il Milan a terra e Altafini in fuga in Brasile a chiedere la luna. Amarildo guida la squadra a un exploit dietro l'altro. Quando lo scudetto sembra ipotecato, il ritorno del "ribelle" scombina gli equilibri e i rossoneri restano a bocca asciutta. Evidentemente è destino: in quattro stagioni in rossonero, il "garoto" conquista solo una Coppa Italia, anno 1967. In vista dei Mondiali 1966, viene richiamato in Nazionale, gioca tre partite, ma alla vigilia della quarta, contro la Svezia a Stoccolma a fine giugno, un risentimento muscolare lo taglia fuori. Feola gli preferisce Paraná del Santos. Amarildo gioca ancora una stagione nel Milan, confermando il raffreddamento in zona gol.

Pagina accanto, Amarildo con la maglia del Milan, il suo primo club italiano. **Qui a fianco,** nella Fiorentina, con cui vinse un memorabile scudetto

Lo scudetto viola

Nell'estate del 1967 Nereo Rocco, tornato in rossonero dopo gli anni granata, vuole il fiorentino Hamrin e ne approfitta per liberarsi dello scomodo brasiliano, da tempo rappresentato, per la gestione dei propri contratti, da una delle sorelle, la terribile Nicea. La Fiorentina ci sta: 100 milioni più l'attempato svedese in cambio del ventottenne Amarildo, sul cui carisma si punta per far maturare più in fretta i giovani voluti dal presidente Baglini. In viola la sarabanda ricomincia: gol e prodezze, proteste ed espulsioni. Poi, a Ferrara il 7 gennaio 1968, una botta gli frattura il perone aggiungendovi una grave distorsione alla caviglia. Rientra solo dopo tre mesi. L'estate dà voce a Nicea: se il fratello non avrà i premi doppi, resterà a casa, a Campos. Il nuovo allenatore, Bruno Pesaola, getta secchi gelati sulle polemiche e siccome il direttore sportivo è di nuovo Carlo Montanari, il "caso" si sgonfia. Amarildo torna in tempo per l'avvio del campionato e chiede e ottiene dal tecnico carta bianca. Con la maglia numero 11, libero di inventare, Amarildo disputa una stagione da sogno. Praticamente immarcabile, sostenuto da un centrocampo di gran qualità (Esposito, Merlo, De Sisti e Rizzo) e da un partner offensivo, il piccolo Maraschi, abile a portargli via il marcatore coi suoi guizzi, Amarildo è il trascinatore di uno scudetto tanto sorprendente quanto meritato. Sposa una ragazza fiorentina, Fiamma, e l'immersione nella città diventa totale.

L'anno dopo il giocattolo si incrina, la Viola finisce quarta e nell'estate del 1970 il presidente Baglini avvia un rinnovamento che porterà la squadra a un soffio dal baratro. Tra i sacrificati c'è Amarildo, che si accasa alla Roma di Helenio Herrera. Una stagione così così, poi il contratto "a cottimo" dell'anno successivo e infine, nel 1972, il ritorno in Brasile. Lo ingaggia il Vasco, ma un'operazione a un ginocchio ne limita fortemente gli impieghi. Tuttavia riesce, con una manciata di presenze, a togliersi l'ultima soddisfazione, la vittoria nel "Brasileiro", dopodiché a 35 anni si vede costretto a chiudere la carriera.

AMARILLA Raúl Vicente

Il re d'America

Nel 1990 a Raúl Amarilla, trent'anni in dirittura d'arrivo, fermo da due mesi per mancanza d'ingaggi, arrivò un messaggio: l'Olimpia Asuncion pensava a lui per la fase cruciale della Coppa Libertadores. «Avevo una intera carriera alle spalle e non sarebbe stato giusto offuscarla. Però l'occasione era ghiotta e decisi di accettare». Così comincia la leggenda del "Rey de América".

RAÚL VICENTE **AMARILLA**

NATO A **LUQUE** (PARAGUAY) IL **19-7-1960**

ATTACCANTE
M **1,88**, KG **75**

Sopra, Amarilla in maglia Barça. **A destra, sopra,** l'attaccante solleva la Coppa Libertadores vinta con l'Olimpia nel 1990; **sotto,** in azione con la maglia del Real Saragozza

Il Tacuara

Amarilla era esploso giovanissimo nello Sportivo Luqueño, la squadra della sua città natale, esordendovi a 17 anni. Implacabile nell'inventare di testa traiettorie imprevedibili per i portieri, armato di una tecnica raffinata, che spaziava dalle invenzioni di tacco ai tiri a palombella a lunga gittata, spiccava per la rapidità di movimenti, insolita in un atleta longilineo. Soprannominato "Tacuara", dal nome in Guaraní di una canna di bambù, per essere alto, forte e magro, a soli 19 anni attraversava l'oceano ingaggiato dal Racing Santander. Una stagione tra i cadetti ed eccolo pronto per le grandi sfide. In quattro stagioni a Saragozza incanta da sfondatore classico abile anche nell'assist. Avendo la doppia nazionalità, gioca due partite con l'Under 21 della Spagna, precludendosi la rappresentativa del Paraguay. Nel 1985 lo ingaggia il Barcellona, con cui conquista due Coppe nazionali, poi l'avvento di Lineker lo relega tra le riserve. Torna in Paraguay, vince con l'Olimpia il campionato trionfando tra i cannonieri con 18 reti, poi miete gol e denari in Messico, ma a fine prestito medita l'abbandono. A quel punto lo richiama l'Olimpia, qualificatasi per la terza fase – a eliminazione diretta – della Libertadores.

Vinci due, prendi tre

Il suo innesto è travolgente: con 6 reti in 5 partite trascina la squadra al successo nella competizione, colto nella doppia finale col Barcelona di Guayaquil. Il trionfo dà l'accesso alla Supercoppa e Amarilla stende in sequenza River Plate, Racing Avellaneda, Peñarol e Nacional Montevideo: nel nuovo trionfo spiccano i suoi 7 gol in 8 partite, che ne fanno il capocannoniere della manifestazione. Avendo vinto entrambi i titoli, l'Olimpia conquista automaticamente anche la Recopa sudamericana 1991, completando un filotto storico. Alla fine di quell'anno, un sondaggio tra giornalisti sportivi internazionali assegna ad Amarilla la corona di "Rey de América". Lascerà l'Olimpia nel 1993 per un ricco ingaggio in Giappone.

CARRIERA

1978-79	Sportivo Luqueño (PAR)			
1979-80	Sportivo Luqueño (PAR)			
1980-81	Sportivo Luqueño (PAR)			
gen 81	Racing Santander (SPA)	B	29	9
1981-82	Real Saragozza (SPA)	A	33	13
1982-83	Real Saragozza (SPA)	A	34	19
1983-84	Real Saragozza (SPA)	A	29	11
1984-85	Real Saragozza (SPA)	A	30	4
1985-86	Barcellona (SPA)	A	21	6
1986-87	Barcellona (SPA)	A	5	1
1987-88	Barcellona (SPA)	A	9	2
1988-89	Olimpia (PAR)	A		18
1989-90	America (MEX)	A	35	21
1990-91	Olimpia (PAR)	A		
1991-92	Olimpia (PAR)	A		
1992-93	Olimpia (PAR)	A		
1993	Yokohama Flügels (GIA)	A	7	3
1994	Yokohama Flügels (GIA)	A	19	12

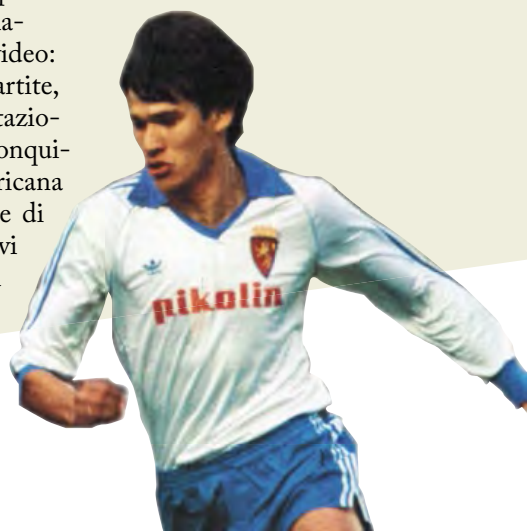
2 TITOLI NAZIONALI
1988-89, 1992-93

1 COPPA DELLA LIGA
1985-86

1 COPPA NAZIONALE
1987-88

1 COPPA LIBERTADORES
1990

1 SUPERCOPPA LIBERTADORES JOÃO HAVELANGE
1990

1 RECOPA SUDAMERICANA
1991

AMOROS Manuel

Francia

Sull'altalena

Il 12 giugno 1984 Manuel Amoros, nel finale del match d'esordio agli Europei contro la Danimarca, si ribella a un fallo con una testata sul naso di Jesper Olsen. Espulso e squalificato, rivedrà il campo solo negli ultimi minuti della finale con la Spagna, a un passo dal trionfo continentale della Francia. Sembra uno qualunque, eppure due anni dopo sarà votato miglior terzino sinistro del mondo.

MANUEL
AMOROS

Nato a
NÎMES
(Francia)
l'
1-2-1962

DIFENSORE
m **1,72**, kg **71**

Sopra, a destra, Amoros in prima fila, terzo da sinistra tra il portiere Bats e Giresse, nella festa per il trionfo europeo della Francia 1984

Fasce elastiche

Non sopportando il generalissimo Franco, i suoi genitori avevano abbandonato la Spagna per far rotta su Nîmes. Qui nasce Manuel e nella vicina Lunel, tra i ragazzi del Gallia Club, dimostra di saper difendere e attaccare con entrambi i piedi. Lo scout Alberto Mur lo porta al Monaco, nelle cui giovanili cresce da terzino moderno, inesorabile nelle chiusure, attaccante aggiunto nelle incursioni su entrambe le corsie. A 17 anni debutta nella squadra B in terza divisione, l'anno dopo è tra i grandi e a vent'anni è in Nazionale, per il 2-0 all'Italia di Bearzot in vista del Mundial 82. Approda in Spagna fresco del titolo nazionale, terzino destro della bella Francia che Hidalgo porta a undici metri dalla finale.

Uomo record

Vinto di striscio il titolo europeo sui campi di casa, nel 1986 è attore protagonista nella Coppa del Mondo in Messico. La Francia vince la finalina per il terzo posto (sul Belgio) e Amoros arriva subito dopo sua maestà Diego nei giudizi tecnici universali. Col Monaco ha vinto una Coppa di Francia, il tempo di aggiungervi un altro titolo nazionale e l'Olympique Marsiglia lo acquista a peso d'oro nel 1989, nell'ambito della campagna di Bernard Tapie che porta alla conquista di quattro campionati. Nel 1992 la finale di Coppacampioni a Bari contro la Stella Rossa inciampa sui rigori: Amoros sbaglia e la stecca risulterà decisiva. Si rifarà due anni più tardi. Chiude con i "Bleus" il 17 giugno 1992, a Malmö, mancando contro i padroni di casa l'accesso alle semifinali degli Europei. Lascia da capitano e primatista di presenze con 82 gettoni. In scadenza di contratto, resta nella Ligue 1 passando al Lione, con cui torna agli alti livelli per due stagioni, prima di chiudere ancora nel Marsiglia, tra i cadetti.

CARRIERA

1979-80	Monaco B (FRA)	C	17	3
1980-81	Monaco (FRA)	A	18	-
1981-82	Monaco (FRA)	A	30	2
1982-83	Monaco (FRA)	A	35	6
1983-84	Monaco (FRA)	A	35	8
1984-85	Monaco (FRA)	A	36	2
1985-86	Monaco (FRA)	A	28	2
1986-87	Monaco (FRA)	A	34	4
1987-88	Monaco (FRA)	A	37	6
1988-89	Monaco (FRA)	A	34	6
1989-90	Olympique Marsiglia (FRA)	A	34	1
1990-91	Olympique Marsiglia (FRA)	A	29	1
1991-92	Olympique Marsiglia (FRA)	A	33	-
1992-93	Olympique Marsiglia (FRA)	A	12	-
1993-94	Olympique Lione (FRA)	A	34	1
1994-95	Olympique Lione (FRA)	A	32	2
1995-96	Olympique Marsiglia (FRA)	B	16	-
Nazionale	(Francia)		82	1
Nazionale (Francia)			**82**	**1**

PALMARES

5 TITOLI NAZIONALI
1981-82, 1987-88, 1989-90, 1990-91, 1991-92

1 COPPA NAZIONALE
1984-85

1 CHAMPIONS LEAGUE
1992-93

1 COPPA DELLE ALPI
1983

1 COPPA EUROPA PER NAZIONI
1984

AMOROSO Marcio

Brasile

La sfortuna del Messia

UNA CARRIERA STRAMBA, intinta nel calcio giapponese alle origini, frastagliata dagli infortuni eppure intrisa di una classe assoluta, che fece dire a un tecnico della Seleção, Mario Zagallo, «Il Brasile è Amoroso più dieci altri giocatori». Ed era un Brasile col compito di onorare il titolo mondiale da poco conquistato. Marcio Amoroso avrebbe amato fare il trequartista o magari il regista, ma il fisico leggero e la facilità a inquadrare la porta lo portarono a esercitare il proprio magistero là davanti, dove si decidono i destini delle partite.

MARCIO DOS SANTOS **AMOROSO**

NATO A **BRASILIA** (BRASILE) IL **5-7-1974**

ATTACCANTE
M **1,79**, KG **69**

Sopra, Marcio Amoroso in maglia Parma. **In alto**, il San Paolo 2005, tricampeon d'America; in alto da sinistra: Rogério Ceni, Danilo, Lugano, Fabão, Alex; in basso: Luizão, Cicinho, Amoroso, Júnior, Josué, Mineiro. **Pagina accanto**, Amoroso con i colori del Borussia Dortmund a duello con Johansson del Norimberga

Il pallone nel sangue

Tutto parte dalla capitale, Brasilia, dove Marcio Amoroso nasce il 5 luglio 1974. Gioca in una piccola squadra, il Club de Senado; papà, funzionario statale, preme per gli studi, lui per non rinunciare al pallone. Ci prova col Vasco da Gama, poi trova casa a Campinas, tra i baby del Guarani. Entra nella Nazionale giovanile, poi suona una sirena da Oriente: in Giappone cercano talenti in erba per il lancio in grande stile del calcio. Accetta l'offerta dello Yomiuri Verdy di Kawasaki, cui il Guarani lo cede in prestito oneroso. Il ragazzo spopola a suon di gol, vincendo due campionati baby e partecipando al Torneo di Viareggio 1993. Torna a Campinas e ad agosto 1994 esordisce in prima squadra. L'effetto è dirompente: il ragazzo sprizza talento, sa inventare sulla trequarti così come inserirsi in area e colpire. Gino Pozzo, figlio di Giampaolo, proprietario dell'Udinese, in loco per visionare due giocatori del Fluminense in una partita in casa del Guarani, lo vede e ne resta colpito. Prova a bussare e la risposta è una montagna di soldi. Come non detto. Amoroso vince la classifica dei cannonieri e il premio come miglior giocatore del campionato brasiliano. La sfortuna però è in agguato. A dicembre un movimento sbagliato gli blocca il ginocchio sinistro. I medici decidono di non intervenire, consigliando di potenziare la muscolatura per tre mesi. Marcio torna in campo e segna a raffica, il 29 marzo 1995 fa l'esordio ufficiale in Nazionale contro l'Honduras. Zagallo, succeduto a Parreira dopo la vittoria mondiale negli States, stravede per lui. Il Barcellona ha appena offerto 11 miliardi di lire per il suo cartellino, quando il ginocchio cede di schianto: rottura dei legamenti crociati. Aprile 1995, la luce si spegne, si accendono quelle delle sale operatorie.

Benedetto da Zico

Dopo sette mesi Amoroso riprende cautamente. Ha il contratto in scadenza a dicembre, per convincerlo a restare il presidente del Guarani, Beto Zini, gli offre un ingaggio faraonico, per poi mandarlo in prestito al Flamengo. Il ragazzo si riprende, gioca e segna e l'Udinese torna alla carica. Questa volta si fa: nell'estate del 1996 il talento brasiliano arriva in Italia in prestito per 1,3 miliardi, diritto di riscatto a 4,7. Cifre importanti per un ragazzo sul cui futuro pesa l'incognita del pieno recupero. La presentazione a Udine è in grande stile, partecipa Zico, la massima garanzia possibile, e il tifo friulano si esalta. Poi il campo comincia a raccontare un'altra storia. Il ragazzo è leggero, vorrebbe fare il trequartista, ma l'allenatore Zaccheroni intuisce che con quel fisico può

rendere alla grande solo da attaccante puro. I due non si prendono, l'asso finisce in panchina, sopravanzato da Paolo Poggi, che anziché dal Brasile viene dalla B. «Ambientarsi non è stato facile» racconterà «per me ma soprattutto per mia moglie Rachele. Io, andando ad allenarmi e frequentando i compagni, ho avuto più facilità a inserirmi: lei di meno, restando sempre a casa». Quando sta già meditando il ritorno in patria, tutto cambia: il 15 dicembre contro la Fiorentina, seconda partita da centravanti titolare dopo l'infortunio di Bierhoff, segna una doppietta e da quel giorno non si ferma più.

Le rinascite

Mette a referto dodici reti e l'anno successivo, nonostante un malanno polmonare, fa l'apripista laterale per Bierhoff, portandolo a vincere la classifica cannonieri. I suoi cinque gol però sono pochi e Zagallo ha cambiato idea, visto che lo lascia a casa dai Mondiali in Francia. Zac va al Milan, in Friuli arriva Guidolin che in estate martella Marcio: dovrà essere l'uomo-chiave dell'attacco bianconero e così si riprenderà il Brasile. Detto e fatto. Il dribbling da pantera, il tocco morbido col destro, la capacità di tiro anche col sinistro, la fulminea rapidità ne fanno il capocannoniere della Serie A, con 22 reti all'attivo. Il suo anno d'oro tocca

CARRIERA

1992	Guarani (Bra)	A	-	-
lug 92	Verdy Kawasaki (JPN)	A	-	-
1993	Verdy Kawasaki (JPN)	A	-	-
1994	Guarani (BRA)	A	26	19
1995	Guarani (BRA)	A	13	9
1996	Flamengo (BRA)	A	16	6
1996-97	Udinese	A	28	12
1997-98	Udinese	A	25	5
1998-99	Udinese	A	33	22
			2	- *
1999-00	Parma	A	16	4
			1	- **
2000-01	Parma	A	23	7
2001-02	Borussia Dortmund (GER)	A	31	18
2002-03	Borussia Dortmund (GER)	A	24	6
2003-04	Borussia Dortmund (GER)	A	4	4
2004-05	Malaga (SPA)	A	29	5
2005	San Paolo (BRA)	A	22	12
gen 06	Milan	A	4	1
2006	Corinthians (BRA)	A	12	2
apr 07	Gremio (BRA)	A	6	-
gen 08	Aris Salonicco (GRE)	A	9	1
			3	1***
nov 08	Guarani (BRA)	A	-	-
2016	Boca Raton (USA)	A	3	-
Nazionale	(Brasile)		19	9

* *spareggio UEFA*
** *spareggio ammissione Champions League*
*** *playoff*

PALMARES

1 **TITOLO NAZIONALE CARIOCA** *1996*

1 **TITOLO NAZIONALE** *2001-02*

1 **COPPA LIBERTADORES** *2005*

1 **CAMPIONATO MONDIALE PER CLUB** *2005*

1 **COPPA DE ORO "NICOLAS LEOZ"** *1996*

1 **COPPA AMERICA** *1999*

A destra, Marcio Amoroso in azione con l'Udinese 1997-98. Sotto, nel Parma 1999-2000

il culmine alla Coppa America in Paraguay: il nuovo selezionatore, Vanderley Luxemburgo, lo schiera titolare in coppia con Rivaldo a sostegno di Ronaldo il fenomeno ed è trionfo, 3-0 in finale sull'Uruguay il 18 luglio 1999. Intanto Pozzo lo ha ceduto al Parma per 64 miliardi di lire. La fortuna però è di nuovo pronta a girargli le spalle. Subito dopo il trionfo di Asunción, Marcio viene operato al menisco esterno del ginocchio destro. Il recupero tarderà, fino a consentirgli di giocare una sola partita intera in tutto il girone d'andata. Dopodiché arrivano le noie al tendine d'Achille della gamba sinistra e altri malanni. Avrebbe dovuto sostituire il goleador Chiesa, invece resta al palo. L'avventura si incrina, l'allenatore Renzo Ulivieri non gradisce i suoi sfoghi: lo riporta alla condizione migliore, ma lo impiega col contagocce, rendendo inevitabile l'addio. Nell'estate del 2001 il Borussia Dortmund scommette 25,5 milioni di euro sulla sua rinascita e fa centro. Dopo qualche incomprensione con l'allenatore Matthias Sammer, il talento brasiliano recepisce la mentalità tedesca e diventa inarrestabile. Sul filo di lana, i gialloneri si aggiudicano la Bundesliga e lui è capocannoniere.

Otto volante

Tutto a posto? Macché. Il tendine d'Achille del piede sinistro cede di nuovo, Marcio spende due mesi in riabilitazione a Campinas, poi torna, segna, i tifosi lo ribattezzano "Messia", a febbraio Parreira lo riporta nella Seleção, ma i malanni lo fermano e la stagione declina. Non va meglio in quella successiva: dopo un avvio a suon di reti, l'11 settembre 2003 in allenamento riporta la lacerazione parziale di un legamento del ginocchio destro. Il suo medico personale Nivaldo Baldo vorrebbe l'intervento chirurgico, il club una terapia conservativa e si arriva ai ferri corti. Il contratto viene rescisso, lui trova casa in Spagna, per una modesta stagione in Liga al Malaga. Dopodiché, è di nuovo Brasile. Ingaggiato dal San Paolo, segna 12 reti in 22 partite, entra agli sgoccioli della Coppa Libertadores e conquista il trofeo e pure il premio come miglior giocatore della finale, vinta sull'Atletico Paranaense. A dicembre di quel fantastico 2005, vince il primo Mondiale per Club. Pochi giorni dopo rinuncia al rinnovo col San Paolo per tornare in Italia, ingaggiato dal Milan. Un errore: ultimo nelle gerarchie d'attacco in una squadra gonfia di campioni, gioca appena quattro spezzoni di partita. La carriera è agli sgoccioli. Una comparsata al Gremio, la rescissione dopo poche settimane e a gennaio 2008 un'ultima trasvolata oceanica per la Grecia, dove con la maglia dell'Aris Salonicco si ferma, a 33 anni, l'otto volante della sua incredibile carriera. A novembre di quell'anno firma col Guarani (terza divisione), ma non scenderà mai in campo. Ci sarà spazio anche per un ritorno in scena a 42 anni, nel Boca Raton, campionato statunitense, con cui giocherà tre partite senza lasciare tracce.

libri

di GIOVANNI DEL BIANCO

Mundialito, l'ombra della P2

Per celebrare i cinquant'anni dal successo della prima Coppa Rimet, in Uruguay, tra il 30 dicembre 1980 e il 10 gennaio 1981, si giocò un torneo élitario, riservato alle compagini che avevano alzato il trofeo iridato almeno una volta. Al tempo sei erano le nazionali che potevano fregiarsi della stella di Campioni del Mondo e che dunque erano attese al banchetto di Montevideo: le sudamericane Uruguay, Brasile e Argentina e le europee Italia, Germania Ovest e Inghilterra. Quest'ultima declinò l'invito e fu rimpiazzata dall'Olanda.
Ma più che la componente tecnica, la Copa de Oro è significativa per i suoi aspetti extracalcistici, analizzati in questo prezioso libro da Andrea Bacci, che indaga sulle peculiarità di questa competizione di inizio anni Ottanta e sui fili che la muovevano. La kermesse servì al regime militare uruguaiano (1973-1985) a rendersi presentabile, a ottenere un consenso interno e strappare applausi all'estero, analogamente a quanto aveva fatto l'Argentina di Videla nel '78 con i Mondiali veri. Poi, sul Mundialito gravò pesantemente l'ombra della P2 - la potente loggia massonica ed eversiva che sarebbe stata sciolta nel 1982 - e di Licio Gelli, il quale era di casa proprio in Uruguay. Infine, segnò un momento storico per la televisione italiana: Silvio Berlusconi scardinò per la prima volta il monopolio della Rai, aggiudicandosi i diritti della competizione. Fu l'inizio di una nuova era: negli anni seguenti "Sua Emittenza" avrebbe organizzato dei Mundialiti per club da trasmettere sui suoi canali, fino ad acquisire, in seguito, i diritti della Champions League.
Bacci racconta tutto questo in modo puntuale, inquadrando perfettamente l'epoca, tra P2 e scandali vari, non ultimo quello del Totonero, che aveva sconvolto il mondo del pallone nell'annus horribilis del 1980. Prefazione di Sergio Giuntini.

Andrea Bacci
TUTTA COLPA DEL MUNDIALITO
Bradipolibri, 240 pagine, 18 euro

Diego Alverà
IDOLI
Edizioni della Sera, 236 pagine, 14,90 euro

Guida sentimentale di un calcio romantico. Diego Alverà prende ventidue campioni e li schiera in campo in altrettanti capitoli che spaziano da campioni assoluti come Diego Maradona, George Best o Gianni Rivera a eroi la cui dimensione storica è limitata a determinati e iconici episodi come Archie Gemmill, Jürgen Sparwasser o Renato Cesarini (rispettivamente autori di una serpentina da urlo che illuse la Scozia al Mundial '78, dello storico gol–vittoria della Germania Est sulla Germania Ovest al 1974 e della celebre rete in extremis che ha dato il nome alla famosa "zona"). Azioni, attimi, gesti che occupano posti di rilievo nella memoria collettiva di noi amanti di questo sport. Prefazione e postfazione a firma di Bruno Pizzul e Riccardo Cucchi: calcio più romantico di così...

Stefano Bedeschi
TU NON CHIAMA, IO VEDO E TI DÀ
Boopen, 266 pagine, 14 euro

Biografia romanzata di Helmut Haller, campione tedesco degli anni Sessanta, servitore del Bologna per sei stagioni e della Juventus per cinque. Stefano Bedeschi lo tratteggia a tutto tondo: i primi passi nel mondo del calcio, quando faceva ancora il camionista ad Augusta; il carattere, ben lontano dagli stereotipi teutonici (amava la buona tavola e la vita notturna); i problemi con il compagno Nielsen; lo scudetto vinto in Emilia e i due in Piemonte; le esperienze con la nazionale, con cui ottenne un secondo e un terzo posto ai Mondiali; la terribile moglie Waltraud, vero incubo per i giornalisti, che dovevano giustificarsi con lei per eventuali voti insufficienti. Un libro, accompagnato da bellissime foto, che racconta il calciatore, ma che ci fa gustare anche l'aroma di un'epoca irripetibile.

Indro Pajaro
15 APRILE 1989. LA VERITÀ SUL DISASTRO DI HILLSBOROUGH
Urbone Publishing, 294 pagine, 15 euro

Il 15 aprile saranno passati 32 anni dalla strage di Hillsborough: in occasione della semifinale di Coppa d'Inghilterra 96 tifosi del Liverpool morirono schiacciati e soffocati nell'impianto di Sheffield. La ricorrenza ci presta il fianco per proporre la nuova edizione, riveduta e ampliata, di questo libro di Indro Pajaro, che ripercorre le tappe della tragedia. A cui si aggiunse in seguito una lunga coda di bugie, non detti, depistaggi: la stampa e il governo Thatcher, infatti, individuarono negli hooligan un comodo bersaglio per nascondere le responsabilità della polizia. L'autore fa luce su quel pomeriggio e sulle conseguenze, ma descrive anche il fenomeno dell'hooliganismo, i precedenti drammi degli stadi britannici, il Rapporto Taylor e i suoi effetti, fino alla nascita della Premier League. Prefazione di Roberto Gotta.

I tifosi dei Rangers di Glasgow, radunati nei pressi dell'Ibrox Stadium per festeggiare il 55º titolo scozzese della loro squadra, innalzano un cartone con l'immagine del tecnico inglese Steven Gerrard (40 anni) che guida i Gers dal 4 maggio 2018

RANGERS *la* SVOLTA *con* GERRARD

L'ex capitano del Liverpool al primo trionfo in panchina Ha vinto il campionato cancellando l'incubo dei tifosi: il 10° titolo di fila del Celtic

di **ALEC CORDOLCINI**

In fondo, si tratta solo di calcio scozzese. Se il vostro pensiero collima con questa frase, il gentile invito è quello di girare pagina e passare al prossimo articolo, perché mai come in questo caso il pregiudizio sulla scarsa competitività del calcio delle Highlands risulterebbe fuorviante nel valutare l'esperienza di Steven Gerrard sulla panchina dei Rangers Glasgow. Dopo aver riportato i Gers a un successo in campionato che mancava da nove anni, nel corso dei quali si sono materializzati tutti i peggiori incubi di qualsiasi tifoso, la domanda che sorge spontanea è la seguente: quanto vale Gerrard come allenatore? È pronto per misurarsi a un livello più alto? Le indicazioni provenienti dalla Glasgow protestante spingono verso una risposta affermativa alla domanda.

In una vecchia intervista al Guardian, Gerrard ha definito la pressione "una droga dalla quale è difficile liberarsene". Diciassette anni di carriera ad alto livello gli hanno lasciato un vuoto impossibile da colmare con quello che gli inglesi chiamano soft landing, ovvero il passaggio morbido all'altro lato del calcio, quello fuori dal rettangolo di gioco. Opinionista, commentatore, dirigente, ambasciatore: oggi la scelta è ampia. Curiosamente negli anni 80-90 soft landing significava diventare player manager, opzione oggi impensabile per l'evoluzione che ha caratterizzato la professione di allenatore. Tornando a Gerrard e al suo desiderio di pressione, poche realtà al mondo potevano competere con quella attorno ai Rangers, il cui ambiente era un mix di "frustrazione, umiliazione, apatia, rancore e crisi esistenziale" (così il magazine The Athletics). Le ferite emotive lasciate dagli anni compresi tra il fallimento, la discesa in quarta divisione e la faticosa risalita fino alla Scottish Premier League erano devastanti per dimensioni e profondità, pronte a lacerarsi nuovamente ogni volta che il processo di ricostruzione subiva un intoppo. Come l'eliminazione ai preliminari di Europa League contro i lussemburghesi del Progrès Niederkorn nel luglio 2017 (in panchina sedeva il portoghese Pedro Caixinha, che a Glasgow durò 229 giorni) o l'Old Firm perso 5-0 nell'a-

Le feste sono cominciate dopo il pari tra Dundee e Celtic che ha dato ai Rangers con 6 turni d'anticipo quel titolo che mancava da 10 anni. Davanti l'Ibrox e in George Square sono andate avanti fino a notte fonda, nonostante la pandemia

prile 2018. “Il prossimo manager dei Rangers dovrà spegnere un incendio armato da pistola ad acqua”, scrisse il Guardian. Quel manager sarebbe stato Gerrard.
L’analisi dell’operato di Gerrard non può prescindere dalle citate premesse, alle quali si è aggiunta in corsa d’opera anche la campagna Stop the 10. In un torneo come la Scottish Premier League i titoli si contano a decine, non a unità, e l’incubo più ricorrente delle tifoserie di Celtic e Rangers è il ten-in-a-row, ovvero dieci campionati consecutivi vinti dai rivali. Un evento mai verificatosi, evitato in passato due volte (vedi box) e che in Scozia rimane uno dei pochissimi record ancora da battere. Il campionato 2020-21 era quello della decima per il Celtic ed è quindi facile immaginare il surplus di pressione psicologica in capo ai Gers e al suo tecnico, giunto oltretutto all’appuntamento quale primo manager nella storia del club a cui era stato proposto un rinnovo contrattuale nonostante in due

La risalita dei Gers dopo il fallimento del 2012, la discesa in quarta divisione e il faticoso ritorno in Premiership Nel 2018 l’ingaggio di Gerrard riapre la sfida al Celtic

stagioni non avesse messo in bacheca nemmeno un titolo. Ma il board, che aveva fortemente voluto Gerrard fin da quando, nell’ottobre 2017, il suo Liverpool under-18 aveva battuto a Ibrox i pari età dei Rangers 4-1, non avrebbe potuto mettere in atto una strategia così autolesionistica, anche se nel calcio spesso gestione societaria e logica non viaggiano parallele.
Non c’è stata nessuna rivoluzione in casa Rangers sotto la gestione Gerrard: il successo è arrivato attraverso un’evoluzione. Nelle prime due stagioni i Gers avevano mostrato il fiato corto sulla lunga distanza, partendo discretamente per poi calare al cambio di anno. Un primo punto di svolta è arrivato grazie al nuovo modulo, con il passaggio dal 4-3-3 al 4-3-2-1 con due numeri dieci alle spalle della punta, che ha garantito maggiore efficacia (e più soluzioni) in fase offensiva. Una volta trovato lo

schema giusto, il passaggio successivo è stato il potenziamento della rosa attraverso l'acquisto di giocatori adatti a tale modulo. Gerrard non ha mai fatto mistero di aver accettato l'incarico dopo aver ricevuto la garanzia di avere a disposizione una certa disponibilità economica da investire. Con lui la spesa in stipendi è quasi raddoppiata: dai 24 milioni di sterline del 2017-18 ai 43.3 del 2019-20. Una cifra comunque inferiore ai 59 del Celtic.
Lo sforzo economico per ridurre il gap con i rivali si è accompagnato a un meticoloso lavoro di ricerca di tutte le debolezze (tecniche, tattiche, atletiche e psicologiche) della squadra e al loro progressivo sradicamento. È stato cambiato molto, senza però rivoltare tutto come un calzino, e proprio per questo non sarebbe corretto parlare di rivoluzione. Sono arrivati giocatori nuovi, ma nel contempo è stato creato un gruppo di leader che agivano da riferimento per la squadra; sono state introdotte nuove metodologie di allenamento e nuove regole, e anche Auchenhowie, il centro di allenamento dei Gers, è stato in parte ripensato: non a livello strutturale, bensì organizzativo. Un processo

Gap ridotto con rinforzi, regole il modulo più efficace (4-3-2-1) e un calcio solido e organizzato

lento e laborioso che ha trasformato una squadra intimorita da un passato troppo pesante da reggere sulle proprie spalle a una macchina da calcio che, al momento della stesura di questo articolo, vantava il record stagionale del minor numero di gol subiti in un campionato europeo: 9. Due anni fa ne avevano subiti 27, lo scorso anno (chiuso in anticipo per la pandemia) 19. Un calcio molto atletico e non propriamente raffinato (anche se certi isterismi del passato sono stati limati), ma efficace nel coniugare solidità, organizzazione e varietà di soluzioni.
A dispetto del suo eccellente passato da calciatore, per Gerrard nessuno ha mai scomodato l'etichetta di maestro di calcio, né il diretto interessato ha mai reputato di meritarsela. Anzi, il primo a non considerarsi un grande allenatore è proprio lui. Durante un podcast con l'ex compagno di squadra, ai tempi del Liverpool,

Dall'alto: Gerrard tecnico dei Rangers e capitano del Liverpool con la Champions vinta nel 2005 sul Milan. A destra: Jock Stein (1922-1985), 11 dei 51 titoli del Celtic portano la sua firma (ben 10 da allenatore)

È il 3° "Stop the 10"

Nella rivalità Rangers-Celtic, vincere dieci campionati consecutivi non è solo un mero dato statistico. Come disse una volta l'ex difensore dei Rangers Alex Miller: "Si tratta di fare la storia, o di impedire che essa venga fatta. I soldi che guadagni prima o poi finiscono, i giocatori cambiano, ma la storia rimane per sempre". Prima di Gerrard, altri due tecnici riuscirono a impedire il ten-in-a-row agli avversari. Il primo fu Jock Wallace, che nella stagione 1974-75 fermò il Celtic di Jock Stein, dominatore assoluto in patria tra il 1966 e il 1974, periodo in cui arrivò anche la Coppa dei Campioni. Erano i Lisbon Lions, giunti però al crepuscolo quando la macchina da guerra di Wallace, un marine prestato al calcio per la durezza dei suoi allenamenti, riportò il titolo nella Glasgow protestante. Campi invertiti invece nel 1997-98, quando fu l'olandese Wim Jansen a condurre il Celtic a un titolo clamoroso, contro tutto e tutti: non solo i fortissimi Rangers di Walter Smith, ma anche la proprietà – con la quale i conflitti furono all'ordine del giorno fin da subito – e i tifosi, con quest'ultimi soprattutto per il brutto inizio. Un rapporto difficile che si concluse a fine stagione, a dispetto del titolo vinto. A posteriori, un'altra vittoria di Jansen fu quella di aver convinto, nell'estate 1997, la dirigenza ad acquistare dal Feyenoord un attaccante svedese che in Olanda non aveva impressionato granché. Si trattava di Henrik Larsson, futuro miglior giocatore nella storia dei Bhoys.

Dall'arrivo di Gerrard il valore della rosa incrementato del 272%

Robbie Fowler, Gerrard ha dichiarato di aver bisogno di almeno 15-20 anni di pratica per poter allenare come Michael Beale, il first team coach dei Rangers. Beale è il cervello tattico dello staff, l'uomo che si occupa in prima persona degli allenamenti, "ossessionato da movimenti e posizioni – sono parole sue – mentre Steven ama molto concentrarsi sugli aspetti manageriali a tutto tondo, dalla gestione dello spogliatoio all'undici titolare da scegliere, dalle relazioni con i singoli giocatori ai rapporti con i media, il board e l'Academy ". Ogni elemento dello staff tecnico ha contribuito al miglioramento delle prestazioni della squadra, da Gary McAllister, che ha lavorato tantissimo sul campo, specialmente sui lanci lunghi, a Tom Culshaw (collaboratore di Gerrard fin dalle giovanili del Liverpool), specialista sui calci piazzati, tanto che nelle due precedenti stagioni i Gers hanno segnato 47 gol su palla inattiva.
Al netto delle vittorie, un bravo allenatore lo si vede dalla capacità di incrementare il rendimento non solo della squadra, ma dei singoli giocatori. Secondo Transfermarkt, dall'arrivo di Gerrard il valore della rosa dei Rangers è incrementato del 272%. Ci sono almeno sei elementi in lizza per il premio di miglior giocatore dell'anno: Kent, Kamara, Davis, McGregor, Tavernier, Morelos. Tavernier è diventato un terzino da gol in doppia cifra; Morelos ha limitato certe intemperanze caratteriali che in campo ricordavano il primo Luis Suarez; Hagi, che prima aveva deluso un po' ovunque (Fiorentina, Genk), ha portato la fantasia che mancava; Kent nella prima parte della stagione sembrava un fuori categoria. Glasgow è stata una vera e propria tesi di laurea per Steven Gerrard.

ALEC CORDOLCINI

Alto 195 cm, per i compagni è "Robocop" Cresciuto nell'Ajax, ha scelto il club francese e in coppa ha annullato Ibra. Lo vogliono United, Liverpool, Inter, Milan e la Juve che pensa al tandem olandese con De Ligt

di **ROSSANO DONNINI**

BOTMAN, corazziere del LILLA

Non ci sono più i difensori di una volta, quelli rocciosi, che scendono in campo con l'idea fissa di fermare l'avversario, che sanno quando è il momento di giocare il pallone o di spedirlo in tribuna. Non è vero, basta cercarli, il Lilla lo ha fatto e ha trovato un tesoro prelevando nel luglio scorso per 8 milioni di euro dall'Ajax il centrale mancino Sven Botman (21 anni): l'olandese in pochi mesi è rivelato come uno dei più forti difensori della Ligue 1, attirandosi le attenzioni di squadre di sempre più elevato livello. Dalla sua cessione l'affare è assicurato.
Cresciuto nel vivaio dell'Ajax, dove è entrato all'età di nove anni, Botman, originario di Badhoevedorp, cittadina di 12.000 abitanti dell'Olanda Settentrionale, dopo aver disputato un campionato di Eerste Divisie (la Serie B olandese) con 28 partite e 2 reti nello Jong Ajax, la seconda squadra del club di Amsterdam, nel luglio 2019 era stato prestato all'Heerenveen, in Eredivisie, imponendosi subito per le sue

Sven Botman (21 anni), difensore olandese del Lilla, in anticipo su David Neres (24) dell'Ajax in EuroLeague

qualità di difensore vecchio stampo, dotato di grande forza fisica, senso della posizione e dell'anticipo, deciso nei contrasti e, soprattutto, fortissimo sulle palle alte, tanto da risultare il primo nei duelli aerei vinti. Con il club della Frisia aveva concluso il campionato d'esordio nella massima serie con 26 presenze, 2 reti e 4 assist. Quindi il rientro all'Ajax con il contratto prolungato fino al 2023 e la prospettiva di giocarsi un posto da titolare con Daley Blind (30), Perr Schuurs (21), l'argentino Lisandro Martinez (23) e l'emergente Jurrien Timber (19). Non era la concorrenza a metterlo a

disagio ma lo stile di gioco dell'Ajax, fatto di difesa alta e possesso palla, con il rischio per lui di trovarsi spesso a campo aperto e andare in difficoltà contro avversari sguscianti non essendo dotato di scatto per via della statura imponente. Quello che gli piace è invece la conquista del pallone dopo un corpo a corpo, un tackle vinto, lo svettare di testa sull'avversario. Tutto ciò lo ha portato a riflettere su quale strada prendere per il futuro, visto che le offerte non gli mancavano, a cominciare da quella del Norwich già nel gennaio 2020. Più interessante la proposta del Lilla, in Ligue 1, dove a volerlo era il portoghese Luis Campos (56), consulente di mercato del Losc (Lille Olympique Sporting Club), noto come "il mago delle plusvalenze", un autentico genio nello scoprire giovani talenti, valorizzarli e poi venderli a cifre elevate. Come nel caso di Nicolas Pépé (25), prelevato dall'Angers nel 2017 per 10 milioni di euro e ceduto due anni dopo all'Arsenal per 80, o come con Victor Osimhen (22), acquistato nel 2019 dal Charleroi per 22,40 milioni e venduto l'estate scorsa al Napoli per 70. Dal 2017, quando è iniziata la collaborazione, il portoghese ha portato nelle casse del club ben 344 milioni di euro, che hanno permesso al Losc di uscire da una grave crisi finanziaria.

Campos, che seguiva Botman fin dai tempi del settore giovanile dell'Ajax e ne era rimasto impressionato per lo stile di gioco molto fisico, il modo di marcare l'avversario con grinta e determinazione e per la spiccata personalità, ha atteso che il ragazzo rientrasse ad Amsterdam dal prestito dall'Heerenveen, lo ha contattato, gli ha spiegato il modo di giocare del Lilla e lo ha convinto. Poi ha fissato un appuntamento con Marc Overmars (48), un tempo guizzante ala e ora responsabile del mercato dell'Ajax, e per 8 milioni di euro la trattativa si è chiusa nello spazio di due ore. Con il Lilla il ragazzo olandese ha firmato fino al 2025. Per Botman quella di lasciare l'Ajax è stata una scelta dolorosa ma

Botman alle prese con Zlatan Ibrahimovic (39) nel clamoroso 3-0 del Lilla sul Milan a San Siro lo scorso 5 novembre. Sotto: l'olandese con la fidanzata Chana Kesselaar nella presentazione del club francese al "Pierre Mauroy"

Acquistato per 8 milioni, un contratto fino al 2025. Anche Real, Tottenham e Chelsea ci hanno fatto un pensierino

ponderata perché gli ha permesso di andare a giocare in uno dei cinque maggiori campionati d'Europa e di poter crescere in un club ambizioso e abituato, anche per ragioni di bilancio, a puntare sui giovani. Al centro della difesa a quattro del Lilla ha preso il posto di Gabriel (23), ceduto all'Arsenal per 30 milioni di euro dopo essere stato molto vicino al Napoli, che in caso di partenza di Kalidou Koulibaly (29) avrebbe puntato proprio sul brasiliano.

Fisico scolpito nell'acciaio (1,95 m per 82 kg), subito soprannominato "Robocop" dai compagni, di poche parole ma spese al momento giusto, Botman si è inserito in fretta nei meccanismi del Lilla, nonostante le iniziali difficoltà linguistiche. Gli è stata di grande aiuto la presenza del capitano, il portoghese José Fonte (37), insieme al quale compone una delle migliori coppie di centrali della Ligue 1, dove si abbinano la grande esperienza del lusitano e forza straripante dell'olandese. Avendo trascorsi in Premier League con Crystal Palace, Southampton e West Ham, Fonte si esprime bene in inglese, lingua praticata dall'olandese, e per questo motivo è stato il primo con il quale ha legato. Fin da subito i due hanno trovato una buona intesa, non solo sul campo. Quando ha qualche perplessità Botman si rivolge all'esperto compagno, che nelle interviste definisce all'inglese "partner in crime" (complice). Altri colleghi con i quali ha

Cinque mesi più giovane di De Ligt «Lo juventino è un grande calciatore» E lo ha già raggiunto in nazionale...

un buon feeling sono il mediano Boubakary Soumaré (22) e l'ala Jonathan Bamba (24), altri due pezzi pregiati del Losc.
Per Botman, che a Lilla si è presentato con la fidanzata Chana Kesselaar, calciatrice dilettante e stilista, l'ambientamento sul campo è stato rapido, anche perché l'allenatore Christophe Galtier (54) gli ha chiesto di giocare come preferisce, sgravandolo da compiti di costruzione. Che saprebbe pure fare, perché come tutti i centrali di scuola Ajax sa anche impostare il gioco con buona precisione, in particolare sfruttando il suo lancio a lunga gittata. «Mi piace avere il pallone fra i piedi ma penso che se dovessi dimostrare le mie qualità alla gente sceglierei un match nel quale devo soprattutto difendere. È in questo tipo di partite che posso esprimermi al meglio», ha dichiarato. Partite come quella di Europa League disputata a San Siro il 5 novembre scorso contro il Milan e vinta 3-0 dai "Dogues", (i mastini, soprannome dei giocatori del Lilla), quando Botman non ha fatto vedere palla a Zlatan Ibrahimovic (39). «Vincere 3-0 a San Siro è qualcosa di entusiasmante. In campo, mentre giochi, non te ne rendi conto, ma nello spogliatoio vedi la felicità sul volto di tutti. È per momenti come questi che si gioca a calcio, spero di viverne tanti altri», ha dichiarato dopo l'impresa. Sempre in novembre il Ct olandese Frank De Boer (50) lo ha convocato per le gare vinte con la Bosnia (3-1) e la Polonia (2-1), lasciandolo in entrambe in panchina.
Già in gennaio, durante l'ultimo mercato di riparazione, al Lilla erano arrivate offerte per Botman. Si era fatto avanti il Liverpool per rimpiazzare il suo connazionale Virgil Van Dijk (29), considerato il miglior difensore centrale del mondo, infortunato e perso per tutta la stagione. Lo stesso Milan si era interessato ma poi, spaventato dalla richiesta (25 milioni di euro), si era indirizzato sul francese Mohamed Simakan (20) dello Strasburgo, operazione saltata per l'infortunio del giocatore, e sul turco Ozan Kabak (21) dello Schalke 04, poi finito proprio al Liverpool. E Paolo Maldini (52) aveva ripiegato sull'inglese Fikayo Tomori (23), in prestito dal Chelsea, conservando però l'idea di acquistare l'olandese in estate. Anche l'Inter e il Tottenham ci avevano fatto un pensierino, così come la Juventus, sempre molto vigile sul mercato dei giovani. In marzo è poi circolata la notizia che il Liverpool se lo fosse già assicurato per 40 milioni più 5 di bonus, ma Nikkie Bruinenberg, agente del giocatore, ha smentito definendola una fake news. Mentre la lista dei possibili acquirenti si allunga sempre di più e comprende anche Chelsea e Real Madrid.
Intanto in Francia lo hanno soprannominato "il nuovo De Ligt" o il "gemello di De Ligt". «Non sono il nuovo De Ligt, Matthijs è un grande giocatore, non voglio e non posso paragonarmi a lui», ha dichiarato Botman. Matthijs è più vecchio di Sven di quasi cinque mesi, insieme non hanno mai giocato perché quando De Ligt era già titolare fisso in prima squadra Botman militava ancora nello Jong Ajax. Ma potrebbe accadere nella Juventus, che si deve rifondare. E cominciare dando vita a una coppia di difensori centrali di grande valore e destinati a durare nel tempo sarebbe un bel segnale.

ROSSANO DONNINI

Il gol di Jamal Musiala in Lazio-Bayern 1-4 per l'andata degli ottavi di Champions League

Goleador già da bambino, oggi (18 anni appena compiuti) batte tutti i record nel Bayern e sogna l'Europeo

di **GIANLUCA SPESSOT**

MUSIALA *il* PREDESTINATO

Un predestinato, un enorme talento capace di bruciare tutte le tappe, una dopo l'altra. La maglia indossata è una questione secondaria, perché appena entra in campo, si incolla la palla al piede, cerca l'uno contro uno e trova la via delle rete con una facilità disarmante. Ha convinto tutti, compresi Flick e Löw. Di nome fa Jamal e di cognome Musiala, ha il fisico di un ragazzino e l'età di uno che può giocare in Bundesliga solo grazie a una tecnica da fuoriclasse. È nato a Stoccarda il 26 febbraio del 2003 ma la città sveva è solo una delle tante piccole parentesi della vita di Jamal perché mamma Carolin (una tedesca di origini polacche) inizia, nel 2005, il Bachelor in Scienze sociali e la famiglia si trasferisce a Fulda, in Assia. Papà Daniel Richard (Rich per gli amici) è nato in Nigeria dove ha giocato a calcio a buoni livelli e ha evidentemente trasmesso la passione al figlio che, all'asilo (come ricorda una sua ex maestra), invece di giocare come gli altri bambini, mette in fila i birilli per dribblarli con la palla. Il parco dietro casa lascia il posto al primo campetto quando Jamal ha appena 4 anni e indossa la maglia del TSV Lehnerz. Ancora oggi Musiala conserva un piccolo trofeo ricevuto dal suo primo tecnico: uno scarpino color oro e argento con la scritta "Capocannoniere TSV Lehnerz Under 7, stagione 2008/09". Micha Hoffmann rammenta quel piccolo fenomeno anche se sono passati diversi anni: «Realizzava più di 5 reti partita e sarei stato un pessimo allenatore se non gli avessi fatto un piccolo regalo».
Musiala sembra una mitraglia sotto porta e diventa inevitabile farlo giocare con i più grandi nonostante un fisico da mingherlino. Lo prende in consegna Branko Milenkovski che ricorda anche le imprese di papà Rich a

bordo campo: «Durante l'intera partita correva lungo la linea del fallo laterale per spronare Jamal e, al fischio finale, era più sudato di suo figlio». Milenkovski, di giocatori così ne ha visti pochi: «Era timido ma aveva un'agilità impressionante nel dribblare gli avversari e non perdeva mai un pallone. C'era da rimanere incantati nel vederlo giocare». Il sogno svanisce molto presto, nell'autunno del 2010. Mamma Carolin sta facendo il Master ed ha la possibilità di trascorrere quattro mesi in Inghilterra con il Programma Erasmus. La famiglia, cui si è aggiunta la piccola Latisha, si trasferisce a Southampton. Papà Rich vuole permettere al piccolo Jamal di coltivare la sua passione per il calcio e lo iscrive in un club legato a un'associazione che si occupa dei figli degli immigrati. Il tecnico Rosh Bhatti ricorda il primo incontro con Musiala: «Non parlava una parola di inglese, ma si è subito integrato e ho dovuto farlo salire di categoria perché era troppo forte e non poteva giocare con i coetanei». Inevitabile la segnalazione a Dick Hages, uno dei talent scout dei Saints, che lo invita subito a fare un provino. Musiala segna più di dieci gol e il capo della Academy, Terry Moore, non ha dubbi: «Il più grande talento mai visto da queste parti». Musiala si allena qualche settimana allo Staplewood Campus e sembra che l'allora numero uno dei Saints, Nicola Cortese, abbia voluto incontrare di persona la famiglia spiegando che avrebbe fatto di Jamal il fiore all'occhiello del settore giovanile del Southampton. È il gennaio del 2011 e un altro sogno va in fumo perché l'Erasmus è finito e la famiglia deve tornare a Fulda. Mamma Carolin vorrebbe però rimanere in Inghilterra in pianta stabile, andando a vivere nella metropoli multietnica del Regno Unito. Inizia a cercare una casa e un lavoro a Londra finché un'azienda americana le offre un posto nel marketing e trova un appartamento in una zona non molto distante dal "Cobham Training Center". Il destino di Musiala sembra essere segnato e il piccolo Jamal, a nove anni, scrive "Moment" che gli varrà il premio della miglior poesia dell'anno alla "Corpus Christi Catholic Primary School". In sintesi: "Sono emozionato ma poi la macchina si ferma, chiudo gli occhi, faccio un bel respiro e mio padre mi augura buona fortuna per il provino in uno dei migliori club della Premier. Gioco come non avevo mai fatto prima". Oltre al Chelsea segna a ripetizione anche nei tornei scolastici e dopo le elementari uno stipendio gli permette di frequentare, a 11 anni, l'elitaria "Whitgift School" che collabora con l'Academy dei Blues. Anche fuori dal campo è un ragazzo modello che si interessa al gioco degli scacchi e, per migliorare la sua agilità, frequenta corsi di Hakpido, un'arte marziale coreana. Londra, le scuole inglesi, il Chelsea, la chiamata in diverse nazionali giovanili dei Three Lions: il quadro è perfetto. Ma è l'ennesimo sogno destinato a svanire a causa della Brexit. La famiglia (allargatasi dopo la nascita del piccolo Jarrell) decide di tornare in Germania. Il Bayern è da tempo sulle tracce di Hudson-Odoi ma, nel 2019, l'affare salta definitamente e Marco Neppe (il capo degli scout dei bavaresi) decide di puntare su un ragazzo che seguiva già dal 2017. Era la squadra del cuore di Musiala quando era ancora un bambino e quindi: «Mi hanno cercato diversi club ma se il Bayern ti chiama, non puoi dire di no». Nell'estate del 2019 arriva l'ultimo trasloco in ordine di tempo che porta la famiglia Musiala a Feldkirchen, un piccolo centro dell'area metropolitana di Monaco, a una ventina di minuti di macchina dalla Säbenerstrasse. Nell'U17 indossa la maglia numero 10 e l'allora tecnico Miro Klose lo prende sotto la sua ala protettiva. Anche qui bastano poche apparizioni per meritarsi una doppia promozione: prima nell'U19 e poi nella seconda squadra che vince il campionato della terza divisione tedesca.

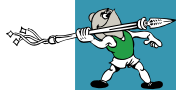
Erede di Müller, tecnica da fuoriclasse e fisico da ragazzino. Un gol nell'U21 inglese, ha scelto la Germania di Löw

Siamo al 20 giugno del 2020 e Musiala inizia ad abbattere come birilli tutti i record della prima squadra. All'88' della partita contro il Friburgo a soli 17 anni e 115 è il più giovane esordiente della storia del Bayern in Bundesliga (il record precedente era stato stabilito da Pierre-Emile Hojbjerg nel 2013). Entra al posto di Müller, un cambio che sembra una premonizione perché Musiala può giocare in diversi ruoli (dalla mediana alla trequarti) ma predilige la posizione che occupa normalmente

A sinistra: Musiala con Marcos Llorente (26 anni) durante Atletico Madrid-Bayern 1-1 dell'1 dicembre 2020 per il girone A di Champions League. Sopra: festeggia con Matthias Ginter (27) il debutto con la Germania (3-0 all'Islanda per le qualificazioni mondiali il 25 marzo. Jamal è entrato al 33'st al posto di Havertz)

l'ex campione del mondo. Nell'uno contro uno è molto più forte ed è più veloce con la palla al piede ma ha la stessa capacità di Müller di inserirsi negli spazi e tutto lascia presagire che Musiala possa diventare l'erede designato dell'idolo della curva. Flick lo porta a Lisbona dove il 17enne non gioca ma ha la possibilità di farsi fotografare, dopo la finale di Champions, con Neymar (uno dei suoi idoli, gli altri sono Messi e Ronaldinho). La medaglia del vincitore non è appesa al collo del fuoriclasse del brasiliano ma a quella del giovane Jamal. La prossima tappa dei record è datata 18 settembre 2020, giorno in cui si gioca prima giornata della stagione in corso. Nella gara in cui il Bayern demolisce lo Schalke con un clamoroso 8-0, Musiala prende il posto di Gnabry al 72'. Passano solo 9' e il neo entrato diventa, a 17 anni e 205 giorni, il più giovane marcatore in campionato della storia del Bayern, superando un record che Roque Santa Cruz deteneva dal 1999. Va a segno anche contro l'Eintracht e, a dicembre, i tifosi premiano il tiro da fuori con cui batte Gulacsi nel match clou contro il Lipsia come il gol del mese. Musiala era entrato al posto di Martinez solo 5' prima e Flick non aveva esitato a gettare nella mischia l'allora 17enne numero 42 in una partita così importante.

Sembra pronto a salire sulla rampa di lancio ma arriva l'inevitabile momento di crisi che coincide con il crescente interesse dei media e con la questione legata al doppio passaporto (tedesco ed inglese) che scatena una sorta di guerra dei Ct fra Löw e Southgate. Pochi giorni prima di diventare maggiorenne sceglie la Germania anche se, nel novembre 2020, aveva giocato con la U21 britannica, segnando anche un gol contro l'Albania nella gara di qualificazione agli Europei di categoria. Decisivo l'incontro con Löw e Bierhoff a Monaco ma non è una scelta facile: «Nel mio petto battono due cuori e continueranno a farlo». Flick capisce che ha superato il momento difficile e, nell'andata degli ottavi contro la Lazio lo promuove titolare. Tre giorni prima di compiere 18 anni, diventa il più giovane marcatore nella Champions della storia del Bayern (il record era detenuto dal 1994 da Sammy Koffour. In panchina c'era il Trap). Con il successo e la maggiore età arriva anche un contratto da professionista che lo lega la Bayern fino al 2026. Viene firmato il 5 marzo e, secondo i media tedeschi, vale 5 milioni a stagione. Dopo l'esordio del 25 marzo nella nazionale di Löw, Musiala sogna di poter giocare l'Europeo e intanto raccoglie le lodi di compagni di squadra ed esperti: «Quando entra in campo non si nasconde e alla sua età non ero a questi livelli», dice Kimmich. «Ogni squadra vorrebbe avere un talento simile», sostiene Neuer. «Mi ricorda Mehmet Scholl», sostiene Hitzfeld. «Grande controllo di palla e personalità», sentenzia Löw. Il Bayern ha sempre cercato di tenere spenti i riflettori e quindi non si sa molto di un giocatore che tutti descrivono come tranquillo e riservato. I migliori amici sono quelli conosciuti a Londra, nel tempo libero guarda la NBA, Netflix o gioca alla Playstation. Il cibo preferito sono le Maultaschen (pasta ripiena, piatto tipico della Svevia) e quando segna mostra la "M" di Musiala. La differenza fra Monaco e Londra? La capitale inglese è magica e avventurosa mentre la metropoli bavarese è meno frenetica e si adatta maggiormente alla sua indole. Sanè lo chiama "Bambi" e Kimmich lo porta con sé in palestra ma Musiala ha anche un personal trainer, Steffen Tepel, un ex sciatore di combinata nordica specializzato nel "Neuro Athletic Training". È una disciplina che incorpora nelle sedute di allenamento il sistema nervoso ed il cervello quali elementi centrali del controllo del movimento e che punta, nel caso di Musiala, sul primo contatto e sulla stabilità di equilibrio nei contrasti. Non viene lasciato niente al caso, l'obiettivo è chiaro: «Voglio diventare un giocatore importante del Bayern».

GIANLUCA SPESSOT

L'ala gallese del Manchester Utd dopo aver eliminato il Milan si prepara a sfidare l'Italia all'Europeo
È un velocista, come il ct Giggs, e preferisce gli assist ai gol

JAMES

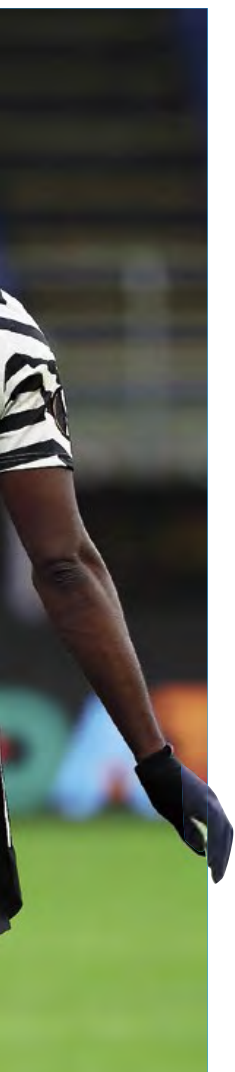
di **ROBERTO GOTTA**

Daniel James (23 anni) contro Theo Hernandez nella sfida tra il Milan e il Manchester United (0-1) del 18 marzo per l'EuroLeague

gli AZZURRI NEL MIRINO

Il Daniel James che l'italiano medio conosce, per averlo visto contro il Milan in Europa League, non è quello che nel primo mese al Manchester United, nell'agosto del 2019, aveva prodotto scintille e causato adrenalina: tre gol nelle prime quattro partite di campionato, giocando sulla fascia sinistra o su quella destra, in misura quasi identica, nel 4-2-3-1 di Ole Gunnar Solskjaer. La rapidità, lo scatto, la proprietà di controllo del pallone nell'uno contro uno, concludendo preferibilmente di destro, ed è questo il motivo della sua posizione variabile: per tirare, più facile usare il piede preferito quando si parte da sinistra. Considerando che però il suo quarto e ultimo gol della stagione l'aveva poi segnato il… 12 marzo del 2020, in una facile vittoria in Europa League contro il LASK, si capisce perché il James dell'ultimo anno non sia stato che una versione all'acqua di rose di quello del debutto. Esplosivo anche dal punto di vista comportamentale: tre ammonizioni nelle prime cinque partite con lo United e tutte per simulazione, che lo avevano presto fatto identificare come cascatore, atteggiamento che pur con l'inquinamento etico portato dai tantissimi calciatori stranieri praticanti assidui di quell'arte malvagia viene ancora ritenuto inaccettabile nel Regno Unito. Solskjaer lo aveva difeso e al tempo stesso avvertito: vero - aveva detto - che con la sua velocità basta un minimo contatto per fargli perdere l'equilibrio e che in tutti i casi in cui aveva ricevuto un cartellino giallo il contatto c'era effettivamente stato, ma bisogna stare attenti, perché una reputazione è difficile poi togliersela di dosso. In realtà, quell'agosto e settembre 2019 sono rimasti anomali, nei gol e nelle presunte simulazioni, perché i diciotto mesi successivi si sono trasformati in un riavvolgimento del nastro, in una sorta di progetto di ricostruzione del giocatore.

Daniel o Dan, come lo chiamano semplicemente nella nazionale gallese che sfiderà l'Italia nella fase finale degli Europei di giugno, dopo quel periodo ruggente infatti si è fermato, pur continuando a correre. Il netto calo di pericolosità in fase di conclusione a dire il vero è stato controbilanciato da un buon numero di assist, ad esempio, sei, solo uno meno di Marcus Rashford e Bruno Fernandes, che peraltro era arrivato solo a metà stagione, ma quello che era stato un innesto vincente, impetuoso e energizzante è diventa-

Sopra: James con Paul Pogba (28 anni), autore del gol al Milan; Arjen Robben (37), stella dell'Olanda. A destra: Daniel a segno contro il Newcastle

to una semplice opzione offensiva in più, soppiantata ad esempio da Mason Greenwood sulla fascia destra, fermo restando che la sinistra, preferita, è aggiudicata proprio a Rashford quando è in grado di giocare. Rimangono le doti di base di James, ad esempio la velocità, tra le migliori del calcio professionistico: due anni fa la sua media su alcuni scatti venne calcolata addirittura a 36 chilometri orari, inferiore solo, a livello mondiale, al record ufficioso di Arjen Robben (Mondiali 2014, 37 all'ora) e a misurazioni di Adama Traoré (sempre 37), Gareth Bale (36.9), Kylian Mbappé (36) e un giovane Theo Walcott (35.7). Velocità, ovviamente, non pura, da sprinter, ma misurata con la palla al piede, elemento che separa i calciatori veloci dai semplici centometristi. E a far notare James ad alto livello era stato proprio un gol nato da un'accelerazione: Coppa d'Inghilterra di due anni fa, Swansea City-Brentford sono sull'1-1, su un calcio di punizione il tiro di Neal Maupay del Brentford colpisce allo stomaco James, che subito spinge avanti il pallone e superando in progressione tutti gli avversari va poi a segnare il 2-1 per i gallesi. Otto secondi e 48 centesimi per mangiarsi 76 metri di campo, in una partita che finì poi 4-1 con James a segnare quel gol, a fornire due assist e costringere gli avversari a tre ammonizioni e un espulsione (l'attuale difensore dell'Aston Villa Ezri Konsa) per falli su di lui.

Con i suoi scatti raggiunge 36 km/h e minaccia il record di Robben (37)

Il bello è che su quel fenomenale gol incombeva, in più modi, il nome di un'altra squadra, il Leeds United: nella finestra di mercato di quel gennaio, infatti, Marcelo Bielsa e il suo direttore Victor Orta avevano provato a ottenerlo dallo Swansea, ed anzi James il 31 gennaio aveva superato le visite mediche al centro tecnico di Thorp Arch ed era poi andato nello stadio del Leeds a fare foto con la nuova maglia in attesa della firma, ma all'ultimo momento c'erano stati dissidi tra la proprietà del club gallese e i dirigenti incaricati di firmare l'affare, e tutto era saltato. Con un po' di acrimonia e controsenso critico: l'agente del giocatore aveva infatti accusato lo Swansea, al tempo stesso, di non vedere l'ora di liberarsi di James e di aver però ostacolato la cessione, discutendo all'ultimo momento sulle modalità del pagamento e sulla strutturazione dell'affare, cioé prestito seguito da obbligo di acquisto o acquisto immediato. Pur se deluso, Ja-

Era allo Swansea, stava andando al Leeds di Bielsa ma l'affare saltò e Giggs lo consigliò allo United Convocato dal Galles per sostituire Ramsey

mes aveva comunque ripreso a fare il proprio lavoro e quel grande gol lo aveva testimoniato.
L'approdo al Manchester United era stato rapido: annuncio già il 7 giugno del 2019, 18 milioni di sterline (quasi il doppio di quanto aveva offerto il Leeds, che in quel momento del resto era in seconda serie), contratto quinquennale con opzione di rinnovo per altri dodici mesi. Nella gioia, un rammarico enorme, più volte sottolineato dal ragazzo: che a gioire non ci fosse più il padre Kevan, morto improvvisamente solo due settimane prima, mentre Daniel era in ritiro con la nazionale. Il ct Ryan Giggs, tra l'altro, era stato consultato da Solskjaer e da Matt Judge, responsabile finanziario incaricato anche di condurre le trattative di mercato, ed aveva fornito su James referenze di altissimo livello, che erano state decisive per la conclusione dell'affare. Pochi più di Giggs, a suo tempo eccezionale ala e velocista, potevano del resto descrivere ed analizzare un giocatore come lui.

Solskjaer sta ora lavorando per riportare James ai livelli annunciati da Giggs, ed è curioso che lo stesso Giggs non abbia potuto seguirlo negli ultimi mesi, a causa della sospensione temporanea dal ruolo seguita all'arresto, a novembre, per la presunta aggressione ai danni della fidanzata Kate Greville. Il miglioramento sul piano della tenuta e della precisione in zona gol è parte del compito da eseguire, per portare a termine una crescita iniziata tanti anni fa, quando James aveva per la prima volta messo piede su un campo di calcio. A Hull, dove la famiglia si era trasferita molto tempo prima: la squadra alle scuole elementari poi nel 2007, a nemmeno 10 anni, il passaggio al settore giovanile dello Hull City, che all'epoca stava salendo in Premier League.
Dopo sette anni, proprio nei giorni in cui le finestre e i giardini di Hull si coloravano di giallonero per la partecipazione del City alla finale di Coppa d'Inghilterra, James era passato allo Swansea City, con condizioni che al suo ex club risultarono gravose anche se inevitabili: secondo le regole di trasferimento tra club, un giocatore con la sua anzianità in un settore giovanile poteva andarsene infatti per 72.000 sterline, più 25.000 ogni 10 partite giocate da Daniel con la maglia dello Swansea. Dove aveva proseguito una lenta crescita: dopo un prestito allo Shrewsbury Town, durato solo un mese e senza presenze, James aveva debuttato solo il 6 febbraio del 2018, a 20 anni e tre mesi, ed era poi stato chiamato in nazionale nell'ottobre successivo per sostituire Aaron Ramsey. Ovvero il giocatore che nel 2014, segnando al 109° minuto della finale di Coppa, aveva dato all'Arsenal la vittoria proprio sullo Hull City.

ROBERTO GOTTA

Da sinistra: James con la maglia del Galles festeggia con Harry Wilson (24) la rete contro la Finlandia a novembre 2020; con il ct Ryan Giggs (47) e Gareth Bale (31)

PAGINE GIALLE

SERIE A
SERIE B
CALCIO FEMMINILE
SERIE C
SERIE D
LND
CAMPIONATI ESTERI
CHAMPIONS LEAGUE
EUROPA LEAGUE
QUALIFICAZIONI MONDIALI 2022
EUROPEI UNDER 21
ALTRI SPORT

RISULTATI E CLASSIFICHE DI MARZO

GUERIN SPORTIVO

Domenico Berardi (26 anni) festeggia con Lorenzo Insigne (29) il primo gol dell'Italia nelle qualificazioni ai Mondiali 2022

1

2

3

2 Rugani (Cagliari) decide la sfida con il Bologna. **3** È di Faraoni la prima rete del Verona a Benevento. **5** L'abbraccio della Roma per Diawara dopo il gol-vittoria di Firenze

4

5

1 Morata apre il tris della Juventus contro lo Spezia. **4** Gosens porta in vantaggio l'Atalanta sul Crotone

Torino, 2 marzo 2021

JUVENTUS 3
SPEZIA 0

JUVENTUS: 4-4-2
Szczesny 6,5 - Danilo 6,5 Demiral 6,5 Alex Sandro 7 Frabotta 5,5 (16' st Bernardeschi 7) - Chiesa 7 (28' st Ramsey 6) Bentancur 6,5 Rabiot 6 McKennie 6 (16' st Morata 7) - Cristiano Ronaldo 6,5 Kulusevski 6 (43' st Di Pardo ng).
In panchina: Buffon, Pinsoglio, De Ligt, Dragusin, Peeters, Fagioli, Ake.
Allenatore: Pirlo 6,5.

SPEZIA: 4-3-3
Provedel 6 - Vignali 5 Terzi 6 Erlic 5,5 Marchizza 5,5 (41' st Bastoni ng) - Estevez 6 Leo Sena 5,5 (41' st Agoumè ng) Maggiore 6 (28' st Acampora 6) - Gyasi 6 Nzola 5,5 (28' st Galabinov 5) Farias 5,5 (28' st Verde 6).
In panchina: Zoet, Chabot, Ricci, Ferrer, Agudelo, Piccoli, Ismajli.
Allenatore: Italiano 5,5.

Arbitro: Sacchi (Macerata) 5,5.
Reti: 17' st Morata, 26' Chiesa, 44' Cristiano Ronaldo.
Ammoniti: Frabotta, Demiral (J).
Note: recupero 0' pt, 5' st. Al 50' st Galabinov (S) si è fatto parare un rigore.

Bergamo, 3 marzo 2021

ATALANTA 5
CROTONE 1

ATALANTA: 3-4-3
Sportiello 7 - Djimsiti 6,5 Romero 5,5 (24' st Caldara 6) Palomino 7 - Maehle 6,5 Freuler 6 (18' st Pasalic 6) Pessina 6,5 Gosens 7 (40' st Ghislandi ng) - Ilicic 7,5 Muriel 6,5 (24' st Zapata 6,5) Malinovskyi 6 (18' st Miranchuk 6,5).
In panchina: A disposizione: Gollini, Ruggeri, Rossi, Toloi.
Allenatore: Gasperini 7.

CROTONE: 3-4-2-1
Cordaz 6 - Golemic 5 Magallan 5 (6' st Cuomo 5) Luperto 5 - Pereira 5 Zanellato 5 Henrique 5,5 (34' st Marrone ng) Reca 5,5 (1' st Rispoli 5,5) - Messias 5,5 - Riviere 5 (15' st Petriccione 5,5) - Simy 6,5.
In panchina: Crespi, Festa, Dragus, Ounas, Rojas, D'Aprile, Di Carmine.
Allenatore: Cosmi 5.

Arbitro: Sozza (Seregno) 6.
Reti: 12' pt Gosens (A), 23' Simy (C); 3' st Palomino (A), 5' Muriel (A), 13' Ilicic (A), 40' Miranchuk (A).
Ammoniti: Magallan, Riviere (C).
Note: recupero 1' pt, 0' st.

Benevento, 3 marzo 2021

BENEVENTO 0
H. VERONA 3

BENEVENTO: 4-3-2-1
Montipò 5,5 - Depaoli 5 (1' st Improta 5) Glik 5,5 Caldirola 5 Letizia ng (11' pt Foulon 4,5 1' st Tuia 5,5) - Ionita 5 Schiattarella 6 Hetemaj 5,5 - Insigne 5 (10' st Viola 5,5) Sau 5 - Lapadula 5 (29' st Gaich 5,5).
In panchina: Manfredini, Lucatelli, Dabo, Caprari, Tello, Di Serio, Moncini.
Allenatore: Inzaghi 5.

H. VERONA: 3-4-2-1
Silvestri 6 - Magnani 6,5 (38' st Dawidowicz ng) Gunter 6,5 Ceccherini 6,5 (34' st Lovato ng) - Faraoni 7 Tameze 7 (21' st Sturaro 6) Veloso 6,5 Lazovic 7 - Barak 6,5 Zaccagni 6 (34' st Bessa 6) - Lasagna 7 (38' st Favilli ng).
In panchina: Berardi, Pandur, Cetin, Ilic, Dimarco, Salcedo, Vieira.
Allenatore: Juric 7.

Arbitro: Ayroldi (Molfetta) 6,5.
Reti: 25' pt Faraoni, 34' Foulon (B) aut.; 5' st Lasagna.
Ammoniti: Sturaro (H).
Note: recupero 2' pt, 0' st.

Cagliari, 3 marzo 2021

CAGLIARI 1
BOLOGNA 0

CAGLIARI: 3-5-2
Cragno 6,5 - Rugani 7 (1' st Ceppitelli 6) Godin 6,5 Klavan 6,5 - Zappa 6 (36' st Asamoah ng) Marin 7 (32' st Deiola ng) Duncan 6,5 Nainggolan 6,5 Nandez 7 - Joao Pedro 5,5 (36' st Cerri ng) Simeone 5,5 (16' st Pavoletti 6).
In panchina: Aresti, Vicario, Calabresi, Carboni, Pereiro, Tripaldelli, Walukiewicz.
Allenatore: Semplici 6,5.

BOLOGNA: 4-2-3-1
Skorupski 6,5 - De Silvestri 5,5 Antov 6 (29' st Medel 5,5) Soumaoro 6 Mbaye 6(20' st Vignato 6) - Dominguez 5,5 (33' pt Schouten 6) Svanberg 6,5 (29' st Palacio 5) - Orsolini 5 (20' st Skov Olsen 6) Soriano 5,5 Sansone 6 - Barrow 5.
In panchina: Da Costa, Ravaglia, Annan, Juwara, Khailoti, Poli.
Allenatore: Mihajlovic 5,5.

Arbitro: Di Bello (Brindisi) 6.
Rete: 19' pt Rugani.
Ammoniti: Nandez, Cerri (C); Antov, Schouten (B).
Note: recupero 2' pt, 5' st.

Firenze, 3 marzo 2021

FIORENTINA 1
ROMA 2

FIORENTINA: 3-5-2
Dragowski 5,5 - Milenkovic 5 Pezzella 6 Martinez Quarta 6 - Venuti 5,5 Amrabat 6 Pulgar 5,5 (34' st Borja Valero ng) Castrovilli 5,5 (7' st Kokorin 5) Igor 6,5 (42' pt Biraghi 6) - Ribery 6 (34' st Caceres ng) Vlahovic 6,5.
In panchina: Rosati, Terracciano, Olivera, Malcuit, Callejon, Montiel, Barreca, Eysseric.
Allenatore: Prandelli 5,5.

ROMA: 3-4-2-1
Pau Lopez 6,5 - Mancini 6,5 Cristante 6 Kumbulla 6 (36' st Karsdorp 6) - Bruno Peres 6 (36' st Smalling ng) Diawara 7 Veretout 6 (16' st Pedro 5,5) Spinazzola 6,5 - Pellegrini 7 Mkhitaryan 5,5 (22' st El Shaarawy 6) - Mayoral 5,5.
In panchina: Mirante, Fuzato, Pastore, Fazio, Villar, Perez.
Allenatore: Fonseca 6,5.

Arbitro: Calvarese (Teramo) 6.
Reti: 3' st Spinazzola (R), 15' Spinazzola (R) aut., 43' Diawara (R).
Ammoniti: Ribery (F); Mancini, Kumbulla (R).
Note: recupero 3' pt, 5' st.

Genova, 3 marzo 2021

GENOA 1
SAMPDORIA 1

GENOA: 3-5-2 Perin 6 - Masiello 6,5 Radovanovic 6 Criscito 6,5 - Goldaniga 6 Zajc 7 Badelj 6 Strootman 6,5 (37' st Cassata ng) Zappacosta 7,5 - Shomurodov 6,5 (37' st Pjaca ng) Destro 6 (28' st Pandev 5,5).
In panchina: Marchetti, Onguené, Zapata, Czyborra, Ghiglione, Melegoni, Behrami, Portanova, Scamacca.
Allenatore: Ballardini 6,5.

SAMPDORIA: 3-4-1-2 Audero 6 - Bereszynski 6 Tonelli 6 Colley 6,5 - Candreva 5,5 Adrien Silva 5,5 Ekdal 6 Augello 6,5 - Verre 6 (14' st Jankto 6,5) - Keita 5,5 (26' st Gabbiadini 6) Quagliarella 5,5 (33' st Ramirez ng).
In panchina: Ravaglia, Avogadri, Yoshida, Regini, Ferrari, La Gumina, Leris.
Allenatore: Ranieri 6.

Arbitro: Pairetto (Nichelino) 6,5.
Reti: 7' st Zappacosta (G), 32' Tonelli (S).
Ammoniti: Badelj (G).
Espulsi:
Spettatori: (euro).
Note: recupero 0' pt, 3' st.

Milano, 3 marzo 2021

MILAN 1
UDINESE 1

MILAN: 4-2-3-1 Donnarumma G. 5 - Kalulu 6 (18' st Calabria 6) Kjaer 6 Romagnoli 6 Hernandez 5,5 - Tonali 6 (1' st Meité 6) Kessie 6,5 - Castillejo 6 (30' st Saelemaekers ng) Brahim Diaz 5,5 (18' st Hauge 5,5) Rebic 5,5 - Leao 5.
In panchina: Donnarumma A., Tatarusanu, Gabbia, Tomori, Dalot, Krunic.
Allenatore: Pioli 5,5.

UDINESE: 3-5-2 Musso 7 - Becao 6,5 Bonifazi 6,5 Nuytinck 6 - Molina 6 De Paul 6,5 Arslan 6,5 (26' st Walace 6) Makengo 6 (11' st Llorente 6) Zeegelaar 5,5 (26' st Stryger Larsen 5) - Nestorovski 5,5 Pereyra 6 (37' st Samir ng).
In panchina: Gasparini, Scuffet, De Maio, Ouwejan, Micin, Braaf, Okaka.
Allenatore: Gotti 6,5.

Arbitro: Massa (Imperia) 6,5.
Reti: 23' st Becao (U), 52' Kessie (M) rig.
Ammoniti: Rebic, Hernandez, Romagnoli, Kessie (M); Zeegelaar (U).
Note: recupero 2' pt, 7' st.

Reggio Emilia, 3 marzo 2021

SASSUOLO 3
NAPOLI 3

SASSUOLO: 4-2-3-1 Consigli 6 - Muldur 6 (28' st Toljan 6) Marlon 6 Ferrari 6,5 Rogerio 6 - Lopez 6,5 (40' st Obiang ng) Locatelli 6,5 - Berardi 7 (40' st Haraslin ng) Djuricic 6 (40' st Oddei ng) Defrel 6,5 (34' st Traorè ng) - Caputo 7.
In panchina: Turati, Pegolo, Raspadori, Magnanelli, Peluso, Kyriakopoulos, Ayhan.
Allenatore: De Zerbi 6,5.

NAPOLI: 4-2-3-1 Meret 6,5 - Di Lorenzo 6,5 Rrahmani 5,5 Maksimovic 5,5 (40' st Manolas 4,5) Hysaj 5,5 (28' st Ghoulam 6) - Ruiz 5,5 Demme 6 (28' st Bakayoko 6) - Politano 5,5 Zielinski 6,5 (40' st Lobotka ng) Insigne 6,5 - Mertens 5,5 (22' st Elmas 5,5).
In panchina: Contini, Ospina, Zedadka, Costanzo, Mario Rui, Cioffi, D'Agostino.
Allenatore: Gattuso 6.

Arbitro: Marini (Roma) 6,5.
Reti: 34' pt Maksimovic (N) aut., 38' Zielinski (N), 46' Berardi (S) rig.; 27' st Di Lorenzo (N), 45' Insigne (N) rig., 50' Caputo (S) rig.
Ammoniti: Djuricic, Marlon (S); Demme, Ghoulam (N).
Note: recupero 2' pt, 3' st.

Parma, 4 marzo 2021

PARMA 1
INTER 2

PARMA: 4-3-3 Sepe 6 - Osorio 6,5 Bani 6 Valenti 6,5 (21' st Busi 6) Gagliolo 5,5 (21' st Pezzella 6,5) - Hernani 7 (40' st Pellè ng) Brugman 6 Kurtic 6,5 - Man 5,5 (1' st Mihaila 6,5) Kucka 6 (21' st Inglese 5,5) - Karamoh 6.
In panchina: Colombi, Iacoponi, Grassi, Cyprien, Sohm, Bruno Alves, Brunetta.
Allenatore: D'Aversa 6.

INTER: 3-5-2 Handanovic 6,5 - Skriniar 5,5 De Vrij 6 Bastoni 6,5 - Hakimi 6,5 Barella 7 Brozovic 7 Eriksen 6,5 (22' st Vidal 6) Perisic 6 (39' st Darmian ng) - Lukaku 7 Sanchez 7,5 (31' st Martinez 6).
In panchina: Radu, Gagliardini, Vecino, Kolarov, Sensi, Ranocchia, Young, D'Ambrosio, Pinamonti.
Allenatore: Conte 7.

Arbitro: Pasqua (Tivoli) 6,5.
Reti: 9' e 17' st Sanchez (I), 26' Hernani (P).
Ammoniti: Darmian (I).
Note: recupero 3' pt, 4' st.

LAZIO-TORINO
NON DISPUTATA

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI
INTER	59
MILAN	53
ATALANTA	49
JUVENTUS	49
ROMA	47
NAPOLI	44
LAZIO	43
H. VERONA	38
SASSUOLO	36
SAMPDORIA	31
UDINESE	29
BOLOGNA	28
GENOA	27
FIORENTINA	25
SPEZIA	25
BENEVENTO	25
CAGLIARI	21
TORINO	20
PARMA	15
CROTONE	12

MARCATORI

20 reti: Ronaldo (Juventus, 4 rig.)
18 reti: Lukaku (Inter, 4 rig.)
15 reti: Muriel (Atalanta, 1 rig.)

6 Becao (Udinese) beffa la difesa del Milan. 7 Sanchez centra la doppietta e lancia l'Inter in fuga: +6 sul secondo posto. 8 Tonelli (Sampdoria) di testa fissa l'1-1 del derby genovese. 9 Caputo (Sassuolo) riagguanta il Napoli dal dischetto al 95'

GIALLE

SERIE A 26ª giornata

Torino, 6 marzo 2021

JUVENTUS 3
LAZIO 1

JUVENTUS: 4-2-3-1
Szczesny 6,5 - Cuadrado 6,5 (24' st Arthur 6) Demiral 6 Alex Sandro 6,5 - Bernardeschi 6,5 - Danilo 6,5 Rabiot 7;Kulusevski 5,5 (47' st Di Pardo ng) Ramsey 6,5 (24' st McKennie 6) Chiesa 7,5 (37' st Bonucci ng) - Morata 7,5 (24' st Cristiano Ronaldo 6).
In panchina: Buffon, Pinsoglio, Dragusin, De Marino, Fagioli, Ake, Peeters.
Allenatore: Pirlo 7.

LAZIO: 3-5-2
Reina 5 - Marusic 5,5 (37' st Pereira A. ng) Hoedt 5 Acerbi 5,5 - Lulic 5,5 (10' st Patric 5) Milinkovic-Savic 5,5 Lucas Leiva 6 (10' st Escalante 5) Luis Alberto 5,5 (37' st Caicedo ng) Fares 6 - Immobile 5 (37' st Muriqi ng) Correa 6,5.
In panchina: Strakosha, Pereira G., Parolo, Cataldi, Akpa Akpro, Musacchio, Shehu.
Allenatore: Inzaghi 5,5.

Arbitro: Massa (Imperia) 5.
Reti: 14' pt Correa (L), 39' Rabiot (J); 12' e 15' rig. Morata (J).
Ammoniti: Acerbi (L).
Note: recupero 0' pt, 3' st.

La Spezia, 6 marzo 2021

SPEZIA 1
BENEVENTO 1

SPEZIA: 4-3-3
Zoet 6 - Ferrer 6 Ismajli 6 Terzi 5 (1' st Erlic 6,5) Bastoni 5 (1' st Marchizza 6,5) - Estevez 6,5 (19' st Maggiore 6,5) Ricci 5,5 Leo Sena 6,5 - Verde 7 (40' st Galabinov ng) Nzola 5,5 (13' st Farias 6) Gyasi 6,5.
In panchina: Krapikas, Chabot, Vignali, Acampora, Pogeba, Agudelo, Piccoli.
Allenatore: Italiano 6,5.

BENEVENTO: 3-5-2
Montipò 6,5 - Tuia 6,5 (39' st Caldirola ng) Glik 6,5 Barba 6 - Tello 5,5 Hetemaj 6 Viola 7 Ionita 6 (40' st Dabo ng) Improta 6,5 - Gaich 6,5 (14' st Moncini 5,5) Caprari 6,5 (32' st Sau ng).
In panchina:
Allenatore: Inzaghi 6,5.

Arbitro: Fourneau (Roma) 6,5.
Reti: 24' pt Gaich (B); 26' st Verde (S).
Ammoniti: Bastoni, Erlic (S); Improta, Barba, Sau, Dabo (B).
Note: recupero 1' pt, 5' st.

Udine, 6 marzo 2021

UDINESE 2
SASSUOLO 0

UDINESE: 3-5-1-1
Musso 6,5 - Bonifazi 6,5 (41' st Becao ng) De Maio 6,5 Nuytinck 6,5 - Molina 7 De Paul 7 Walace 7 Arslan 6 (28' st Makengo 6) Stryger Larsen 6,5 - Pereyra 6,5 - Llorente 7 (41' st Nestorovski ng).
In panchina: Scuffet, Gasparini, Samir, Zeegelaar, Forestieri, Deulofeu, Micin, Okaka, Braaf.
Allenatore: Gotti 7.

SASSUOLO: 4-2-3-1
Consigli 6,5 - Toljan 5,5 Marlon 5,5 Ferrari 5,5 Kyriakopoulos 5,5 - Ayhan 5 (20' st Defrel 5,5) Locatelli 6 - Berardi 6 Lopez 5,5 (33' st Obiang ng) Traorè 5 (1' st Djuricic 6) - Raspadori 5,5 (1' st Caputo 5,5).
In panchina: Pegolo, Turati, Peluso, Muldur, Haraslin, Magnanelli, Rogerio, Oddei.
Allenatore: De Zerbi 5.

Arbitro: Maggioni (Lecco) 5,5.
Reti: 42' pt Llorente; 48' st Pereyra.
Ammoniti: De Paul (U).
Note: recupero 1' pt, 4' st.

Crotone, 7 marzo 2021

CROTONE 4
TORINO 2

CROTONE: 3-5-2
Cordaz 6,5 - Magallan 6,5 Golemic 6 Luperto 6 - Pereira 6 Messias 7 Petriccione 6,5 (37' st Zanellato ng) Molina 6,5 Reca 7 - Simy 7 (31' st Di Carmine 6) Ounas 7.
In panchina: Crespi, Festa, Dragus, Cuomo, Marrone, Riviere, Djidji, Rojas, Rispoli, Henrique.
Allenatore: Cosmi 7.

TORINO: 3-5-2
Sirigu 5,5 - Izzo 6 Lyanco 5,5 Rodriguez 5 - Vojvoda 5,5 (20' st Verdi 5,5) Rincon 4,5 Mandragora 6 Lukic 5,5 (32' st Gojak 6) Ansaldi 5,5 - Zaza 4,5 (20' st Sanabria 6,5) Bonazzoli 6.
In panchina: Ujkani, Milinkovic-Savic, Baselli, Buongiorno, Kryzeiu, Horvath, Murru, Ferigra, Greco.
Allenatore: Nicola 5,5.

Arbitro: Guida (Torre Annunziata) 5.
Reti: 27' pt Simy (C) rig., 45' Mandragora (T); 9' st Simy (C), 35' Reca (C), 39' Sanabria (T), 49' Ounas (C).
Ammoniti: Petriccione, Cordaz, Zanellato, Ounas (C); Mandragora, Rincon (T).
Espulsi: 48' st Rincon (T) per doppia ammonizione.
Spettatori: (euro).
Note: recupero 0' pt, 5' st.

Firenze, 7 marzo 2021

FIORENTINA 3
PARMA 3

FIORENTINA: 3-4-2-1
Dragowski 6 - Milenkovic 6,5 Pezzella Ge. 6 Martinez Quarta 6,5 - Malcuit 5 Amrabat 5,5 (25' st Bonaventura 6) Pulgar 5,5 Biraghi 5,5 - Eysseric 6 Borja Valero 5,5 (32' st Callejon 6) - Vlahovic 5,5.
In panchina: Terracciano, Rosati, Venuti, Bianco, Barreca, Olivera, Munteanu, Montiel, Caceres.
Allenatore: Prandelli 5.

PARMA: 4-3-1-2
Sepe 5,5 - Laurini 6 Iacoponi 5,5 Bani 6 (35' st Gagliolo ng) Pezzella Gi. 5,5 - Hernani 5,5 (1' st Mihaila 7) Brugman 6 Kurtic 6,5 - Kucka 6,5 (43' st Inglese ng) - Karamoh 5,5 (18' st Man 6) Gervinho 5,5 (18' st Brunetta 6,5).
In panchina: Busi, Colombi, Cyprien, Bruno Alves, Osorio, Grassi, Pellè.
Allenatore: D'Aversa 6.

Arbitro: Abisso (Palermo) 6,5.
Reti: 28' pt Martinez Quarta (F), 32' Kucka (P) rig., 42' Milenkovic (F); 27' st Kurtic (P), 45' Mihaila (P), 49' Iacoponi (P) aut.
Ammoniti: Kucka, Pezzella Gi., Bani (P).
Note: recupero 2' pt, 5' st.

1

3

2

4

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI
INTER	62
MILAN	56
JUVENTUS	52
ROMA	50
ATALANTA	49
NAPOLI	47
LAZIO	43
H. VERONA	38
SASSUOLO	36
SAMPDORIA	32
UDINESE	32
BOLOGNA	28
GENOA	27
FIORENTINA	26
SPEZIA	26
BENEVENTO	26
CAGLIARI	22
TORINO	20
PARMA	16
CROTONE	15

MARCATORI

20 reti: Cristiano Ronaldo (Juventus, 4 rig.)
18 reti: Lukaku (Inter, 4 rig.)
15 reti: Muriel (Atalanta, 1 rig.)
14 reti: Immobile (Lazio, 3 rig.); Ibrahimovic (Milan, 3 rig.)
13 reti: Joao Pedro (Cagliari, 3 rig.); Martinez (Inter); Insigne (Napoli, 5 rig.)

1 La prima delle due reti di Morata (Juve) alla Lazio. **2** Verde (Spezia) pareggia contro il Benevento. **3** Il gol di Llorente (Udinese). **4** Simy su rigore apre il poker del Crotone

5 Martinez Quarta (Fiorentina) dà il via al pirotecnico 3-3 con il Parma. **6** Dalot raddoppia per il Milan a Verona. **7** Osimhen (Napoli) torna al gol. **9** Mancini tiene la Roma in zona Champions

8 Skriniar, zampata-scudetto contro l'Atalanta: l'Inter resta a +6 sul secondo posto. **10** Nainggolan al 96' ravviva le speranze salvezza del Cagliari

Verona, 7 marzo 2021

H. VERONA 0
MILAN 2

H. VERONA: 3-4-2-1 Silvestri 5,5 - Magnani 5 Gunter 6 (12' st Dimarco 6) Ceccherini 5 - Faraoni 6 Tameze 5,5 Veloso 5 (12' st Ilic 5,5) Lazovic 5,5 - Barak 5,5 (9' st Bessa 6) Zaccagni 5 (9' st Salcedo 5,5) - Lasagna 5,5 (29' st Favilli 6).
In panchina: Berardi, Pandur, Udogie, Lovato, Sturaro, Cetin, Dawidowicz.
Allenatore: Juric 5.

MILAN: 4-2-3-1 Donnarumma G. 6 - Calabria 7 Tomori 6,5 Romagnoli 6,5 Dalot 7 - Meité 6,5 Kessie 7 - Saelemaekers 6,5 Krunic 7 Castillejo 6 (33' st Hauge 6) - Leao 5,5.
In panchina: Donnarumma A., Tatarusanu, Roback, Gabbia, Brahim Diaz, Kjaer, Kalulu, Tonali.
Allenatore: Pioli 7.

Arbitro: Orsato (Schio) 6,5.
Reti: 27' pt Krunic; 5' st Dalot.
Ammoniti: Magnani, Bessa (H).
Note: recupero 1' pt, 4' st.

Napoli, 7 marzo 2021

NAPOLI 3
BOLOGNA 1

NAPOLI: 4-2-3-1 Ospina 6,5 - Di Lorenzo 6,5 Rrahmani 6,5 Koulibaly 6,5 Ghoulam 6 (22' pt Hysaj 6) - Ruiz 6,5 Demme 6,5 - Politano 6 Zielinski 6,5 (34' st Mario Rui ng) Insigne 7,5 (34' st Elmas ng) - Mertens 5,5 (8' st Osimhen 6,5).
In panchina: Contini, Meret, Maksimovic, Manolas, Lobotka, Bakayoko, Cioffi, D'Agostino.
Allenatore: Gattuso 6,5.

BOLOGNA: 4-2-3-1 Skorupski 6 - De Silvestri 5,5 Danilo 5,5 Soumaoro 6 Mbaye 5,5 (32' st Medel 5,5) - Poli 6 (13' st Dominguez 6) Svanberg 6,5 (32' st Vignato 6) - Skov Olsen 7 (32' st Orsolini 5,5) Soriano 6,5 Sansone 6 (20' st Barrow 6) - Palacio 6,5.
In panchina: Da Costa, Ravaglia, Antov, Khailoti, Annan, Juwara, Baldursson.
Allenatore: Mihajlovic 6.

Arbitro: Chiffi (Padova) 6.
Reti: 8' pt Insigne (N); 20' st Osimhen (N), 28' Soriano (B), 31' Insigne (N).
Ammoniti: Koulibaly, Mario Rui (N).
Note: recupero 1' pt, 4' st.

Roma, 7 marzo 2021

ROMA 1
GENOA 0

ROMA: 3-4-2-1 Pau Lopez 6 - Mancini 7 Smalling 7 Cristante 7 - Karsdorp 6,5 Pellegrini 7 Diawara 6,5 (15' st Villar 6) Bruno Peres 6,5 (42' st Spinazzola 6) - Pedro 6,5 (30' st Perez 6) El Shaarawy 6 (15' st Mkhitaryan 6,5) - Mayoral 5,5 (42' st Fazio ng).
In panchina: Fuzato, Mirante, Reynolds, Santon, Pastore.
Allenatore: Fonseca 6,5.

GENOA: 3-5-2 Marchetti 6 - Masiello 6 Radovanovic 6 Criscito 6 - Ghiglione 5,5 (1' st Cassata 6) Zajc 6 (33' st Melegoni 6) Badelj 6 Strootman 6 (31' st Scamacca 6) Zappacosta 6 - Destro 6 Pjaca 5,5 (1' st Shomurodov 6).
In panchina: Paleari, Zima, Czyborra, Onguené, Goldaniga, Zapata, Rovella, Behrami.
Allenatore: Ballardini 6.

Arbitro: Fabbri (Ravenna) 6,5.
Rete: 24' pt Mancini.
Ammoniti: Mancini (R); Masiello, Destro, Strootman, Criscito (G).
Note: recupero 1' pt, 5' st.

Genova, 7 marzo 2021

SAMPDORIA 2
CAGLIARI 2

SAMPDORIA: 4-4-2 Audero 6 - Bereszynski 7 Ferrari 5,5 Colley 6 Augello 5 (1' st Ramirez 6,5) - Candreva 5,5 (43' st Yoshida ng) Adrien Silva 6 Ekdal 5,5 (18' st Thorsby 6) - Jankto 5,5 - Keita 5 (18' st Gabbiadini 7) Quagliarella 6 (43' st Damsgaard ng).
In panchina: Ravaglia, Verre, Leris, Regini, La Gumina, Askildsen, Tonelli.
Allenatore: Ranieri 6.

CAGLIARI: 3-5-2 Cragno 6 - Ceppitelli 6 Godin 6,5 Rugani 6 (42' st Calabresi ng) - Nandez 6 Marin 6 (42' st Pereiro ng) Nainggolan 7 Duncan 6,5 Lykogiannis 6 (47' st Cerri ng) - Pavoletti 6,5 Joao Pedro 6,5 (30' st Simeone 6).
In panchina: Vicario, Aresti, Vicario, Asamoah, Zappa, Klavan, Tripaldelli, Deiola.
Allenatore: Semplici 6,5.

Arbitro: Giacomelli (Trieste) 6.
Reti: 11' pt Joao Pedro (C); 33' st Bereszynski (S), 35' Gabbiadini (S), 51' Nainggolan (C).
Ammoniti: Colley, Gabbiadini, Yoshida, Thorsby (S); Godin, Pavoletti, Lykogiannis (C).
Note: recupero 1' pt, 6' st.

Milano, 8 marzo 2021

INTER 1
ATALANTA 0

INTER: 3-5-2 Handanovic 6,5 - Skriniar 7 De Vrij 6,5 Bastoni 6 - Hakimi 5,5 (40' st Darmian ng) Barella 6,5 Brozovic 6 (32' st Gagliardini ng) Vidal 5,5 (7' st Eriksen 6,5) Perisic 6 (40' st D'Ambrosio ng) - Lukaku 6 Martinez 6 (32' st Sanchez ng).
In panchina: Radu, Ranocchia, Young, Kolarov, Sensi, Vecino, Pinamonti.
Allenatore: Conte 6,5.

ATALANTA: 3-4-1-2 Sportiello 6 - Toloi 6 Romero 6,5 Djimsiti 7 (36' st Palomino ng) - Maehle 6,5 Freuler 6,5 (36' st Pasalic 6) De Roon 6 Gosens 6 - Pessina 6 (28' st Miranchuk ng) Malinovskyi 5,5 (1' st Ilicic 5,5) - Zapata 6 (25' st Muriel 6).
In panchina: Rossi, Gollini, Caldara, Ruggeri, Ghislandi, Kovalenko, Lammers.
Allenatore: Gasperini 6,5.

Arbitro: Mariani (Aprilia) 7.
Rete: 9' st Skriniar.
Ammoniti: Romero (A).
Note: recupero 1' pt, 4' st.

2 Vlahovic (Fiorentina) si porta a casa il pallone dopo la tripletta di Benevento. **3** Il gol del Genoa è di Pandev. **5** Locatelli apre il tris del Sassuolo contro il Verona

1 Pasalic (Atalanta), doppietta contro lo Spezia. **4** Milinkovic-Savic porta avanti la Lazio

Bergamo, 12 marzo 2021

ATALANTA	3
SPEZIA	1

ATALANTA: 3-4-1-2 Sportiello 6,5 - Toloi 6,5 Palomino 6,5 Djimsiti 6,5 (10' st Romero 6,5) - Maehle 6 De Roon 6 Freuler 6 Gosens 6,5 (46' st Ruggeri ng) - Pasalic 7,5 (46' st Pessina ng) - Ilicic 5,5 (21' st Malinovskyi 6) Muriel 6,5 (21' st Zapata 6).
In panchina: Rossi, Gollini, Kovalenko, Caldara, Ghislandi, Lammers, Miranchuk.
Allenatore: Gasperini 6,5.

SPEZIA: 4-3-3 Zoet 5,5 - Vignali 6 (22' st Acampora 5,5) Ismajli 6 (35' st Piccoli 6,5) Erlic 6 Marchizza 5,5 - Leo Sena 6 Ricci 6 Maggiore 6,5 (22' st Estevez 6,5) - Verde 6 (35' st Farias ng) Nzola 5 (35' st Chabot ng) Gyasi 5,5.
In panchina: Rafael, Pobega, Ferrer, Agudelo, Bastoni, Galabinov, Terzi.
Allenatore: Italiano 5,5.

Arbitro: Marini (Roma) 6.
Reti: 8' st Pasalic (A), 10' Muriel (A), 28' Pasalic (A), 36' Piccoli (S).
Ammoniti: Toloi, De Roon (A).
Note: recupero 1' pt, 3' st.

Roma, 12 marzo 2021

LAZIO	3
CROTONE	2

LAZIO: 3-5-2 Reina 6 - Patric 5,5 Acerbi 5,5 Radu 6,5 (38' st Pereira A. ng) - Marusic 5,5 Milinkovic-Savic 6,5 Lucas Leiva 6 (25' st Escalante 6,5) Luis Alberto 7 Fares 5 (25' st Lulic 6) - Immobile 5,5 (30' st Caicedo 7) Correa 5,5 (31' st Muriqi 5,5).
In panchina: Strakosha, Alia, Musacchio, Hoedt, Cataldi, Parolo.
Allenatore: Inzaghi 6,5.

CROTONE: 3-5-2 Cordaz 6,5 - Magallan 5,5 (1' st Djidji 6) Golemic 5,5 Luperto 5,5 - Pereira P. 5,5 (25' st Benali 6) Messias 6,5 Petriccione 6 (43' st Di Carmine ng) Molina 5,5 Reca 6 (20' st Rispoli 5,5) - Ounas 6,5 Simy 7,5.
In panchina: Crespi, Festa, Cuomo, Vulic, Rojas, Zanellato, Henrique, Riviere.
Allenatore: Cosmi (in panchina Tardioli) 5,5.

Arbitro: Rapuano (Rimini) 6,5.
Reti: 14' pt Milinkovic-Savic (L), 29' Simy (C), 39' Luis Alberto (L); 5' st Simy (C) rig., 39' Caicedo (L).
Ammoniti: Djidji, Rispoli, Petriccione (C).
Note: recupero 0' pt, 4' st.

Benevento, 13 marzo 2021

BENEVENTO	1
FIORENTINA	4

BENEVENTO: 4-3-2-1 Montipò 5,5 - Improta 5 Tuia 5,5 Glik 5 Barba 5,5 - Hetemaj 5,5 (24' st Lapadula 5,5) Schiattarella 5 Viola 6 (1' st Insigne 6) - Ionita 6,5 (32' st Tello ng) - Caprari 6 (40' st Foulon ng) - Gaich 5 (32' st Sau ng).
In panchina: Manfredini, Lucatelli, Caldirola, Pastina, Di Serio, Moncini.
Allenatore: Inzaghi 5,5.

FIORENTINA: 3-5-2 Dragowski 6,5 - Milenkovic 6 Pezzella 5,5 Martinez Quarta 6 (45' st Olivera ng) - Caceres 6 Bonaventura 6 (34' st Borja Valero ng) Pulgar 6 Eysseric 7 (34' st Callejon ng) Venuti 6,5 - Vlahovic 8 (34' st Kouamé ng) Ribery 7 (45' st Montiel ng).
In panchina: Terracciano, Rosati, Biraghi, Malcuit, Barreca, Castrovilli.
Allenatore: Prandelli 7.

Arbitro: Giacomelli (Trieste) 6.
Reti: 8', 26' e 46' pt Vlahovic (F); 11' st Ionita (B), 30' Eysseric (F).
Ammoniti: Glik, Schiattarella, Improta (B); Pulgar (F).
Note: recupero 3' pt, 3' st.

Genova, 13 marzo 2021

GENOA	1
UDINESE	1

GENOA: 3-5-2 Perin 6,5 - Biraschi 6,5 Radovanovic 6 Criscito 5,5 - Zappacosta 5,5 Zajc 6 Badelj 5,5 Strootman 6 (37' st Behrami 6) Czyborra 5,5 - Pandev 6,5 (25' st Scamacca 5,5) Shomurodov 5,5 (44' st Pjaca ng).
In panchina: Marchetti, Paleari, Onguené, Goldaniga, Ghiglione, Zapata, Portanova, Rovella, Melegoni.
Allenatore: Ballardini 6,5.

UDINESE: 3-5-2 Musso 6 - Becao 5,5 De Maio 6 Nuytinck 6 - Molina 6,5 De Pau 6,5 Walace 6 Arslan 6 (19' st Makengo 6) Stryger Larsen 6,5 - Llorente 5,5 (36' st Nestorovski ng) Pereyra 7.
In panchina: Scuffet, Gasparini, Bonifazi, Zeegelaar, Forestieri, Micin, Okaka, Braaf.
Allenatore: Gotti 6,5.

Arbitro: Camplone (Pescara) 6.
Reti: 8' pt Pandev (G), 30' De Paul (U) rig.
Ammoniti: Pandev, Criscito, Badelj (G); Nestorovski (U).
Note: recupero 1' pt, 4' st.

Reggio Emilia, 13 marzo 2021

SASSUOLO	3
H. VERONA	2

SASSUOLO: 4-2-3-1 Consigli 6,5 - Toljan 5,5 Chiriches 6 (42' st Ayhan ng) Ferrari 7 Kyriakopoulos 6 - Obiang 6 Locatelli 7 (39' st Lopez ng) - Berardi D. 6,5 Defrel 6,5 (22' st Marlon 6) Djuricic 7 (22' st Traore 6,5) - Caputo 6.
In panchina: Pegolo, Haraslin, Muldur, Magnanelli, Rogerio, Boga, Raspadori, Peluso.
Allenatore: De Zerbi 7.

H. VERONA: 3-4-2-1 Silvestri 7 - Magnani 5,5 (22' st Bessa 6,5) Gunter 5 (10' st Dawidowicz 5,5) Ceccherini 5,5 - Faraoni 6 (1' st Dimarco 7) Tameze 6,5 (10' st Sturaro 6) Veloso 6,5 Lazovic 7 - Barak 7 Zaccagni 6 (39' st Salcedo ng) - Lasagna 5,5.
In panchina: Berardi A., Pandur, Cetin, Lovato, Favilli, Ilic, Udogie.
Allenatore: Juric 6,5.

Arbitro: Prontera (Bologna) 6,5.
Reti: 4' pt Locatelli (S), 43' Lazovic (H); 6' st Djuricic (S), 34' Dimarco (H), 36' Traore (S).
Ammoniti: Djuricic, Locatelli, Traore (S); Faraoni, Magnani (H).
Espulsi: 44' st Juric (H, allenatore) per proteste.
Note: recupero 1' pt, 4' st.

Bologna, 14 marzo 2021

BOLOGNA 3
SAMPDORIA 1

BOLOGNA: 4-2-3-1
Skorupski 6,5 - Tomiyasu 6 (44' st De Silvestri ng) Soumaoro 6,5 Danilo 6 Dijks 6 - Schouten 6 (23' st Dominguez 6) Svanberg 7,5 (37' st Poli ng) - Skov Olsen 6 (37' st Orsolini ng) Soriano 6,5 Barrow 7,5 - Palacio 6,5 (23' st Sansone 6).
In panchina: Da Costa, Hickey, Baldursson, Antov, Mbaye, Medel, Vignato.
Allenatore: Mihajlovic 7.

SAMPDORIA: 4-5-1
Audero 6,5 - Bereszynski 6 Yoshida 5,5 Ferrari 5 (27' st Leris 6) Augello 6,5 - Candreva 6,5 Thorsby 5 Ekdal 6 Jankto 5,5 (23' st Gabbiadini 5,5) Damsgaard 6,5 (23' st Ramirez 5,5) - Quagliarella 7.
In panchina: Avogadri, Ravaglia, Askildsen, Keita, La Gumina, Adrien Silva, Regini, Tonelli, Verre.
Allenatore: Ranieri 6,5.

Arbitro: Irrati (Pistoia) 6.
Reti: 27' pt Barrow (B), 37' Quagliarella (S), 41' Svanberg (B); 25' st Soriano (B).
Ammoniti: Palacio, Skov Olsen (B); Ferrari, Ramirez (S).
Note: recupero 0' pt, 4' st.

Cagliari, 14 marzo 2021

CAGLIARI 1
JUVENTUS 3

CAGLIARI: 3-5-2
Cragno 6 - Ceppitelli 5 (25' st Klavan 6) Godin 5,5 Rugani 5 (36' st Pereiro 6) - Zappa 6 (25' st Asamoah 5,5) Marin 5,5 Duncan 6 (36' st Deiola ng) Nainggolan 5,5 Nandez 5 - Simeone 6,5 (36' st Cerri ng) Joao Pedro 5.
In panchina: Aresti, Vicario, Tripaldelli, Walukiewicz, Calabresi, Carboni, Contini.
Allenatore: Semplici 5.

JUVENTUS: 3-5-2
Szczesny 6,5 - De Ligt 6 Chiellini 6 (25' st Bonucci 6) Alex Sandro 6 (34' pt Bernardeschi 6) - Cuadrado 6 (38' st Frabotta ng) Kulusevski 6 Danilo 6,5 Rabiot 6,5 Chiesa 7 (38' st Arthur ng) - Morata 5,5 (25' st McKennie 5,5) Cristiano Ronaldo 8.
In panchina: Pinsoglio, Garofani, Dragusin, Di Pardo, Fagioli.
Allenatore: Pirlo 6,5.

Arbitro: Calvarese (Teramo) 5.
Reti: 10', 25' rig. e 32' pt Cristiano Ronaldo (J); 16' st Simeone (C).
Ammoniti: Cristiano Ronaldo, Cuadrado (J).
Note: recupero 4' pt, 4' st.

Milano, 14 marzo 2021

MILAN 0
NAPOLI 1

MILAN: 4-2-3-1
Donnarumma G. 6,5 - Dalot 5 Tomori 6,5 Gabbia 6 Hernandez 5,5 - Tonali 6,5 Kessie 5,5 (22' st Meité 6) - Castillejo 5 (15' st Saelemaekers 6) Calhanoglu 5,5 (15' st Brahim Diaz 6,5) Krunic 5,5 (15' st Rebic 5) - Leao 5,5 (35' st Hauge ng).
In panchina: Tatarusanu, Donnarumma A., Kjaer, Kalulu.
Allenatore: Pioli 6.

NAPOLI: 4-2-3-1
Ospina 6,5 - Di Lorenzo 6 Maksimovic 6 Koulibaly 6,5 Hysaj 6,5 - Ruiz 7 Demme 6,5 (35' st Bakayoko 6) - Politano 7 (35' st Mario Rui 6) Zielinski 7 (31' st Elmas 6) Insigne 7 - Mertens 5,5 (14' st Osimhen 6).
In panchina: Meret, Contini, Costanzo, Zedadka, Lobotka, Cioffi.
Allenatore: Gattuso 7.

Arbitro: Pasqua (Tivoli) 5,5.
Rete: 4' st Politano.
Ammoniti: Hernandez (M); Maksimovic, Di Lorenzo (N).
Espulsi: 47' st Rebic (M) per proteste.
Spettatori: (euro).
Note: recupero 1' pt, 5' st.

Parma, 14 marzo 2021

PARMA 2
ROMA 0

PARMA: 4-3-3
Sepe 6,5 - Conti 6 (36' st Laurini ng) Osorio 7 Bani 6,5 Pezzella 6,5 - Hernani 7 (26' st Grassi 6) Brugman 7 Kurtic 6,5 - Man 7 Pellè 7 (15' st Zirkzee 5,5) Mihaila 7 (36' st Karamoh ng).
In panchina: Colombi, Cyprien, Busi, Bruno Alves, Brunetta, Dierckx, Zagaritis, Sohm.
Allenatore: D'Aversa 7.

ROMA: 3-4-3
Pau Lopez 6,5 - Mancini 5,5 Ibanez 5 Kumbulla 5 (15' st Cristante 6) - Bruno Peres 5,5 (15' st Reynolds 5,5) Pellegrini 6 (34' st Mayoral ng) Villar 5,5 (34' st Diawara ng) Spinazzola 6 - Pedro 5,5 (15' st Perez 6) Dzeko 5,5 El Shaarawy 6.
In panchina: Fuzato, Mirante, Calafiori, Fazio, Karsdorp, Santon, Pastore.
Allenatore: Fonseca 5.

Arbitro: Piccinini (Forlì) 5,5.
Reti: 9' pt Mihaila; 10' st Hernani rig.
Ammoniti: Osorio, Hernani, Karamoh (P); Bruno Peres, Pellegrini, Dzeko (R).
Note: recupero 1' pt, 4' st.

Torino, 14 marzo 2021

TORINO 1
INTER 2

TORINO: 3-5-1-1
Sirigu 6,5 - Izzo 5,5 Lyanco 6,5 Bremer 6,5 - Vojvoda 5,5 (44' st Gojak ng) Lukic 6 Mandragora 6 Baselli 6 (4' st Linetty 5,5) Murru 6 (22' st Ansaldi 6) - Verdi 6 (22' st Zaza 6) Sanabria 7 (44' st Belotti ng).
In panchina: Ujkani, Milinkovic-Savic, Buongiorno, Bonazzoli, Rodriguez, Ferigra.
Allenatore: Nicola 6,5.

INTER: 3-5-2
Handanovic 5,5 - Skriniar 6 De Vrij 6 Bastoni 5,5 - Hakimi 5,5 (43' st Darmian ng) Barella 6,5 Brozovic 5,5 (35' st Sanchez 7) Gagliardini 5,5 (11' st Young 6) Perisic 6 (11' st Eriksen 6,5) - Lukaku 6 Martinez 7,5 (43' st Vecino ng).
In panchina: Padelli, Radu, Ranocchia, Kolarov, Sensi, Pinamonti.
Allenatore: Conte (in panchina Stellini) 6,5.

Arbitro: Valeri (Roma) 6,5.
Reti: 17' st Lukaku (I) rig., 25' Sanabria (T), 40' Martinez (I).
Ammoniti: Gagliardini (I).
Note: recupero 1' pt, 3' st.

6

7

6 Audero (Samp) battuto dal bolognese Barrow. **7** Il primo dei 3 gol di Cristiano Ronaldo (Juve) a Cagliari. **8** Mihaila (Parma) a segno contro la Roma. **9** Politano (Napoli) affonda il Milan. **10** Lautaro Martinez decide Torino-Inter

8

9

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI
INTER	65
MILAN	56
JUVENTUS	55
ATALANTA	52
NAPOLI	50
ROMA	50
LAZIO	46
SASSUOLO	39
H. VERONA	38
UDINESE	33
SAMPDORIA	32
BOLOGNA	31
FIORENTINA	29
GENOA	28
SPEZIA	26
BENEVENTO	26
CAGLIARI	22
TORINO	20
PARMA	19
CROTONE	15

MARCATORI

23 reti: Cristiano Ronaldo (Juventus, 5 rig.)
19 reti: Lukaku (Inter, 5 rig.)
16 reti: Muriel (Atalanta, 1 rig.)
14 reti: Martinez (Inter); Immobile (Lazio, 3 rig.); Ibrahimovic (Milan, 3 rig.)

10

SERIE A 28ª giornata

Parma, 19 marzo 2021

PARMA 1
GENOA 2

PARMA: 4-3-3
Sepe 6 - Conti 6 Osorio 6 Bani 6 (26' st Gagliolo 6) Pezzella 6 (34' st Busi 6) - Kucka 6,5 Brugman 6,5 (34' st Hernani 6) Kurtic 6 (34' st Zirkzee 5,5) - Man 6,5 Pellè 7 Karamoh 5,5 (19' st Mihaila 5,5).
In panchina: Colombi, Laurini, Bruno Alves, Dierckx, Grassi, Cyprien, Brunetta.
Allenatore: D'Aversa 6.

GENOA: 3-5-2
Perin 6 - Masiello 6 Radovanovic 6 Criscito 6 - Zappacosta 6,5 Zajc 6,5 (43' st Rovella ng) Badelj 6 Strootman 6,5 (23' st Biraschi 6) Czyborra 6,5 (1' st Pjaca 6,5) - Destro 6,5 (19' st Behrami 6) Shomurodov 5 (1' st Scamacca 7,5).
In panchina: Marchetti, Paleari, Zapata, Goldaniga, Ghiglione, Pandev, Melegoni.
Allenatore: Ballardini 7.

Arbitro: Doveri (Roma) 6,5.
Reti: 16' pt Pellè (P); 5' e 24' st Scamacca (G).
Ammoniti: Bani, Pezzella, Pellè, Brugman, Kucka (P); Radovanovic, Biraschi (G).
Note: recupero 1' pt, 5' st.

Crotone, 20 marzo 2021

CROTONE 2
BOLOGNA 3

CROTONE: 3-5-2
Cordaz 6 - Djidji 5,5 Golemic 5,5 Cuomo 5,5 (41' st Riviere ng) - Pereira 5,5 Messias 7 Petriccione 6 (30' st Vulic 5,5) Benali 6,5 Molina 6 - Di Carmine 6 (30' st Rispoli 6) Simy 6,5.
In panchina: Crespi, Festa, D'Aprile, Magallan, Marrone, Henrique, Rojas, Zanellato, Dragus.
Allenatore: Cosmi 5,5.

BOLOGNA: 4-2-3-1
Skorupski 5,5 - Tomiyasu 6 Danilo 6 Soumaoro 6 Dijks 5,5 (13' st Vignato 6,5) - Dominguez 6 (13' st Sansone 6,5) Svanberg 5,5 (1' st Schouten 7) - Orsolini 5,5 (1' st Skov Olsen 7) Soriano 6,5 Barrow 6 - Palacio 7 (40' st Poli ng).
In panchina: Da Costa, Antov, De Silvestri, Hickey, Mbaye, Baldursson, Medel.
Allenatore: Mihajlovic 7.

Arbitro: Fourneau (Roma) 6.
Reti: 32' pt Messias (C), 40' Simy (C) rig.; 17' st Soumaoro (B), 25' Schouten (B), 39' Skov Olsen (B).
Ammoniti: Cuomo, Petriccione, Djidji, Golemic (C); Dijks, Soumaoro, Dominguez, Palacio, Soriano, Danilo, Skorupski (B).
Note: recupero 1' pt, 4' st.

La Spezia, 20 marzo 2021

SPEZIA 2
CAGLIARI 1

SPEZIA: 4-3-3
Zoet 7,5 - Ferrer 6 Ismajli 6 Erlic 6 (36' st Terzi ng) Marchizza 5,5 (1' st Bastoni 6,5) - Maggiore 7 (36' st Acampora ng) Ricci 7 Pobega 5,5 (11' st Leo Sena 6) - Gyasi 6,5 Piccoli 7 (22' st Nzola 5,5) Farias 6,5.
In panchina: Rafael, Dell'Orco, Chabot, Agoume, Vignali, Agudelo, Verde.
Allenatore: Italiano 7.

CAGLIARI: 3-5-2
Cragno 6; Rugani 5,5 Godin 5,5 Klavan 4,5 (36' st Tripaldelli ng); Nandez 6 Marin 6 Duncan 5 (36' st Cerri ng) Nainggolan 5,5 Lykogiannis 5,5 (25' st Pereiro 6); Pavoletti 5,5 (25' st Simeone 5,5) Joao Pedro 6,5.
In panchina: Aresti, Vicario, Calabresi, Zappa, Walukiewicz, Carboni, Deiola, Asamoah.
Allenatore: Semplici 5.

Arbitro: Mariani (Aprilia) 6,5.
Reti: 4' st Piccoli (S), 35' Maggiore (S), 38' Pereiro (C).
Ammoniti: Farias (S); Nainggolan, Joao Pedro (C).
Note: recupero 2' pt, 4' st.

Firenze, 21 marzo 2021

FIORENTINA 2
MILAN 3

FIORENTINA: 4-4-1-1
Dragowski 6 (44' pt Terracciano 5,5) - Martinez Quarta 5,5 (34' st Callejon ng) Milenkovic 5,5 Pezzella 5,5 Caceres 6 - Eysseric 6,5 Pulgar 6,5 (34' st Kouamé ng) Bonaventura 6 Castrovilli 5,5 (26' st Venuti 5,5) - Ribery 6,5 - Vlahovic 6.
In panchina: Rosati, Borja Valero, Olivera, Malcuit, Montiel, Biraghi, Amrabat, Barreca.
Allenatore: Prandelli 6.

MILAN: 4-2-3-1
Donnarumma G. 5,5 - Dalot 5,5 Tomori 7 Kjaer 6,5 Hernandez 6,5 - Tonali 5,5 (13' st Bennacer 7) Kessie 7 - Saelemaekers 5,5 (13' st Castillejo 6) Calhanoglu 7 (45' st Meité ng) Brahim Diaz 7 (35' st Krunic ng) - Ibrahimovic 7.
In panchina: Tatarusanu, Donnarumma A., Gabbia, Kalulu, Tonin, Stanga, Hauge.
Allenatore: Pioli 7.

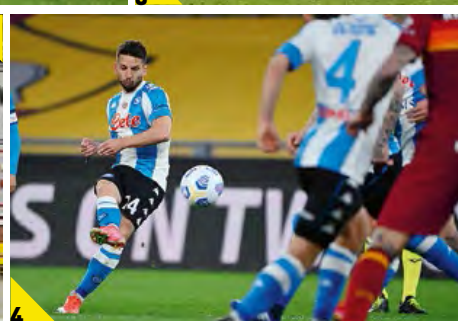
Arbitro: Guida (Torre Annunziata) 6.
Reti: 9' pt Ibrahimovic (M), 17' Pulgar (F); 6' st Ribery (F), 12' Brahim Diaz (M), 27' Calhanoglu (M).
Ammoniti: Kouamé (F); Calhanoglu, Dalot, Meité (M).
Note: recupero 2' pt, 4' st.

Verona, 21 marzo 2021

H. VERONA 0
ATALANTA 2

H. VERONA: 3-4-2-1
Silvestri 6,5 - Dawidowicz 5,5 Lovato 5,5 Ceccherini 5,5 (1' st Udogie 5,5) - Faraoni 5,5 Tameze 6 Veloso 5 (1' st Sturaro 5,5) Dimarco 5 (1' st Lazovic 6) - Barak 5,5 (34' st Ilic ng) Zaccagni 5,5 - Lasagna 5,5 (16' st Favilli 5,5).
In panchina: Pandur, Berardi, Cetin, Ruegg, Amione, Bessa, Salcedo.
Allenatore: Juric 5,5.

ATALANTA: 4-2-3-1
Gollini 6,5 - Toloi 6,5 (19' st Maehle 6) Romero 6,5 Palomino 6,5 Djimsiti 6 - Freuler 6,5 De Roon 6,5 - Malinovskyi 7 (42' st Kovalenko ng) Pessina 6,5 (31' st Ilicic 6,5) Miranchuk 6 (19' st Pasalic 6) - Zapata 7 (31' st Muriel 6,5).
In panchina: Sportiello, Rossi, Ruggeri, Caldara, Ghislandi, Lammers.
Allenatore: Gasperini 7.

Arbitro: Pairetto (Nichelino) 6,5.
Reti: 33' pt Malinovskyi rig., 42' Zapata.
Ammoniti: Ceccherini, Dawidowicz, Sturaro (H); Toloi, Romero (A).
Note: recupero 1' pt, 3' st.

1 Scamacca (Genoa) esulta dopo la doppietta a Parma. **2** Maggiore raddoppia per lo Spezia. **3** Gaich festeggia il blitz del Benevento in casa della Juve. **4** La punizione di Mertens per il primo gol del Napoli. **5** Skov Olsen completa la rimonta del Bologna a Crotone

Torino, 21 marzo 2021

JUVENTUS 0
BENEVENTO 1

JUVENTUS: 4-4-2
Szczesny 6 - Danilo 5 Bonucci 5,5 De Ligt 5 Bernardeschi 5 - Kulusevski 5,5 Arthur 4,5 (28' st Bentancur 5,5) Rabiot 5 (28' st McKennie 5,5) Chiesa 5,5 - Morata 5 Cristiano Ronaldo 6.
In panchina: Buffon, Pinsoglio, Dragusin, Chiellini, Di Pardo, Fagioli, Frabotta.
Allenatore: Pirlo 4.

BENEVENTO: 3-5-2
Montipò 7 - Tuia 7 Caldirola 7 Barba 7 - Improta 6,5 Hetemaj 7 (38' st Dabo ng) Viola 6,5 Ionita 6,5 Foulon 6 (28' st Tello 6) - Gaich 7 (38' st Di Serio ng) Lapadula 6,5 (28' st Caprari 6).
In panchina: Manfredini, Lucatelli, Insigne, Moncini, Pastina, Sau.
Allenatore: Inzaghi 7.

Arbitro: Abisso (Palermo) 5.
Rete: 24' st Gaich.
Ammoniti: Bernardeschi, Bentancur (J); Tuia, Caldirola, Barba, Tello (B).
Note: recupero 2' pt, 4' st.

Roma, 21 marzo 2021

ROMA 0
NAPOLI 2

ROMA: 3-4-2-1
Pau Lopez 5 - Mancini 5,5 Cristante 5,5 Ibanez 5 - Karsdorp 6 Pellegrini 6 (38' st Kumbulla ng) Diawara 5,5 (22' st Villar 6) Spinazzola 5 - Pedro 4,5 (22' st Perez 5,5) El Shaarawy 5 - Dzeko 5 (22' st Mayoral 5,5).
In panchina: Fuzato, Mirante, Calafiori, Fazio, Santon, Pastore, Reynolds.
Allenatore: Fonseca 5.

NAPOLI: 4-2-3-1
Ospina 6 - Hysaj 6,5 Maksimovic 6,5 (41' st Manolas ng) Koulibaly 6,5 Mario Rui 6 - Ruiz 7 Demme 7 - Politano 7 (28' st Lozano 6) Zielinski 7 (28' st Elmas 6) Insigne 7 (41' st Bakayoko ng) - Mertens 7,5 (21' st Osimhen 5,5).
In panchina: Meret, Contini, Costanzo, Zedadka, Cioffi.
Allenatore: Gattuso 7.

Arbitro: Di Bello (Brindisi) 5,5.
Reti: 27' pt Mertens, 34' Mertens.
Ammoniti: Ibanez, Mancini, Diawara, El Shaarawy, Villar (R); Zielinski, Koulibaly, Osimhen (N).
Note: recupero 1' pt, 5' st.

6 Calhanoglu firma lavittoria del Milan a Firenze. **7** Il raddoppio di Zapata (Atalanta) contro il Verona.
8 Marusic decide Lazio-Udinese

9 Il gol di Candreva che regala alla Sampdoria 3 punti per il decimo posto. **10** Zaza (Torino) al 92' batte il Sassuolo nel recupero del 24° turno

Genova, 21 marzo 2021

SAMPDORIA 1
TORINO 0

SAMPDORIA: 4-4-2
Audero 6 - Bereszynski 6 Tonelli 6,5 (28' st Yoshida 6) Colley 6 Augello 6,5 - Candreva 7 (43' st Ferrari ng) Thorsby 6 Ekdal 6 Jankto 6 - Gabbiadini 6,5 (22' st Keita 5,5) Quagliarella 6 (43' st Damsgaard ng).
In panchina: Ravaglia, Askildsen, La Gumina, Leris, Adrien Silva, Regini, Torregrossa, Verre.
Allenatore: Ranieri 6,5.

TORINO: 3-5-2
Sirigu 6 - Izzo 6 (28' st Singo 6) Lyanco 5 Bremer 5,5 - Vojvoda 5,5 (14' st Verdi 5) Rincon 5,5 (35' st Murru ng) Mandragora 6 Gojak 5 (35' st Bonazzoli ng) Ansaldi 6,5 - Sanabria 5 (14' st Zaza 5,5) Belotti 5,5.
In panchina: Milinkovic-Savic, Ujkani, Baselli, Buongiorno, Linetty, Lukic, Rodriguez.
Allenatore: Nicola 5,5.

Arbitro: Orsato (Schio) 6.
Rete: 25' pt Candreva.
Ammoniti: Lyanco (T).
Note: recupero 0' pt, 6' st.

Udine, 21 marzo 2021

UDINESE 0
LAZIO 1

UDINESE: 3-5-1-1
Musso 6,5 - Becao 5,5 (29' st Forestieri 6) Bonifazi 6 Nuytinck 6 - Molina 6 De Paul 7 Walace 5,5 Makengo 5,5 (1' st Nestorovski 6) Stryger Larsen 6,5 - Pereyra 5,5 Llorente 5 (17' st Okaka 6).
In panchina: Scuffet, Gasparini, De Maio, Samir, Zeegelaar, Arslan, Ouwejan, Micin, Braaf.
Allenatore: Gotti 6.

LAZIO: 3-5-2
Reina 6,5 - Patric 6,5 (41' st Musacchio ng) Acerbi 6,5 Radu 6 - Lazzari 5,5 Milinkovic-Savic 6,5 Lucas Leiva 6 (20' st Escalante 6) Luis Alberto 6,5 (28' st Pereira 5,5) Marusic 7 - Immobile 6 (28' st Correa 6) Muriqi 5,5 (20' st Akpa Akpro 6).
In panchina: Strakosha, Alia, Hoedt, Cataldi, Parolo, Lulic.
Allenatore: Inzaghi 6,5.

Arbitro: Maresca (Napoli) 6,5.
Rete: 37' st Marusic.
Ammoniti: Molina (U); Patric, Musacchio, Pereira (L).
Note: recupero 2' pt, 4' st.

INTER-SASSUOLO RINVIATA

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE					
						GOL	
		G	V	N	P	F	S
INTER	**65**	27	20	5	2	65	26
MILAN	**59**	28	18	5	5	53	33
ATALANTA	**55**	28	16	7	5	65	34
JUVENTUS	**55**	27	16	7	4	54	23
NAPOLI	**53**	27	17	2	8	58	29
ROMA	**50**	28	15	5	8	51	42
LAZIO	**49**	27	15	4	8	43	37
SASSUOLO	**39**	27	10	9	8	45	44
H. VERONA	**38**	28	10	8	10	36	34
SAMPDORIA	**35**	28	10	5	13	38	42
BOLOGNA	**34**	28	9	7	12	39	44
UDINESE	**33**	28	8	9	11	30	36
GENOA	**31**	28	7	10	11	30	40
FIORENTINA	**29**	28	7	8	13	35	45
SPEZIA	**29**	28	7	8	13	36	51
BENEVENTO	**29**	28	7	8	13	28	52
TORINO	**23**	27	4	11	12	39	50
CAGLIARI	**22**	28	5	7	16	31	48
PARMA	**19**	28	3	10	15	26	54
CROTONE	**15**	28	4	3	21	32	70

MARCATORI

23 reti: Cristiano Ronaldo (Juventus, 5 rig.)
19 reti: Lukaku (Inter, 5 rig.)
16 reti: Muriel (Atalanta, 1 rig.)
15 reti: Ibrahimovic (Milan, 3 rig.)
14 reti: Martinez (Inter); Immobile (Lazio, 3 rig.)
13 reti: Joao Pedro (Cagliari, 3 rig.); Simy (Crotone, 6 rig.); Insigne (Napoli, 5 rig.)

RECUPERO 24ª GIORNATA

Torino, 17 marzo 2021

TORINO 3
SASSUOLO 2

TORINO: 3-5-2
Sirigu 6,5 - Izzo 6,5 Lyanco 6,5 Bremer 5,5 (11' st Gojak 6,5) - Ansaldi 7 Rincon 5,5 (27' st Zaza 8) Mandragora 7 Lukic 5 (1' st Verdi 6) Murru 5,5 (1' st Vojvoda 6) - Belotti 6,5 (42' st Bonazzoli ng) Sanabria 6,5.
In panchina: Milinkovic-Savic, Ujkani, Rodriguez, Singo, Linetty, Buongiorno.
Allenatore: Nicola 6,5.

SASSUOLO: 4-2-3-1
Consigli 7,5 - Toljan 6,5 Marlon 6,5 Ferrari 6 Rogerio 5,5 - Obiang 7 Magnanelli 6,5 (15' st Locatelli 5,5) - Berardi 7,5 (31' st Peluso ng) Defrel 6 (15' st Traorè 5,5) Djuricic 5 (15' st Boga 5,5) - Caputo 5.
In panchina: Pegolo, Ayhan, Lopez, Muldur, Raspadori, Chiriches, Haraslin, Kyriakopoulos.
Allenatore: De Zerbi 6.

Arbitro: Mariani (Aprilia) 6.
Reti: 6' e 38' pt Berardi (S); 32' st Zaza (T), 42' Mandragora (T), 47' Zaza (T).
Ammoniti: Sanabria (T); Defrel, Toljan (S).
Note: recupero 3' pt, 4' st.

SERIE B laboratorio Nazionali

Ben 39 cadetti convocati per sfide europee e mondiali. I magnifici 10 Under di Balata (capo-delegazione azzurro all'Europeo) come i già affermati Scamacca, Maggiore e Tonali

di **TULLIO CALZONE**

Davide Frattesi (21 anni) con l'Under 21 contro la Repubblica Ceca e, nella foto grande, con la maglia del Monza

Un laboratorio di nome serie B. E non solo per il calcio italiano. Anzi. Il campionato cadetto è diventato una fucina di talenti come dimostrano le convocazioni di calciatori di club della nostra seconda serie professionistica in giro per il mondo, ben 39 nell'ultima tornata di calcio internazionale che ha comportato lo stop dei campionati italiani di A e B. Il maggior numero di talenti nell'Under 21 di Paolo Nicolato che ha attinto a piene mani in cadetteria con ben dieci elementi convocati e con il presidente di Lega Serie B, Mauro Balata, nominato dal presidente federale Gabriele Gravina capo-delegazione all'Europeo di categoria che quest'anno si svolge in due fasi (gironi, appunto, a fine marzo e poi quarti, semifinali e finale dal 31 maggio al 6 giugno, sempre in Ungheria e Slovenia). Un riconoscimento non di facciata, ma per sottolineare il ruolo di un campionato sempre più importante per il rinnovamento del nostro movimento a livello generazionale nonostante una pandemia che ha rischiato di interrompere una virtuosa staffetta non solo agonistica.

CONVOCATI. Il commissario tecnico Paolo Nicolato ha portato agli Europei Under 21 calciatori di grandi club che hanno avuto solo in cadetteria la possibilità di dimostrare il proprio valore. Si tratta di Marco **Carnesecchi**, portiere della Cremonese in prestito dall'Atalanta, ma già grande protagonista a Trapani con Castori, Lorenzo **Colombo**, attaccante della Cremonese in prestito dal Milan, Davide **Frattesi**, centrocampista del Monza in prestito dal Sassuolo, Lorenzo **Pirola**, difensore centrale del Monza in prestito dall'Inter, Raoul **Bellanova**, difensore del Pescara in prestito dal Bordeaux, Michele **Cerofolini** della Reggiana in prestito dalla Fiorentina, Enrico **Del Prato**, difensore della Reggina in prestito dall'Atalanta, Alessandro **Plizzari**, portiere della Reggina in prestito dal Milan, Luca **Ranieri**, difensore della Spal in prestito dalla Fiorentina, e Marco **Sala**, centrocampista della Spal in prestito dal Sassuolo. Sono riusciti a ottenere il pass per la fase a eliminazione diretta (secondi nel girone) sfidando Repubblica Ceca (0 calciatori che giocano in B), Slovenia (un solo convocato dalla B) e Spagna (6 calciatori che arrivano dalla seconda serie). Nicolato è andato sul sicuro sfruttando elementi con

Gianluigi Sueva (20 anni), attaccante del Cosenza, papà calabrese e mamma della Repubblica Dominicana, ha esordito con la nazionale caraibica nelle qualificazioni mondiali. In alto a destra: Mauro Balata, presidente della Lega B e capo delegazione all'Europeo U21; gli azzurrini Enrico Del Prato (21) della Reggina e Raoul Bellanova (20) del Pescara

tanto minutaggio in questa stagione nelle gambe. I tre club cadetti con il maggior minutaggio nel campionato 2020/2021 di giocatori convocati dall'Under 21 sono Spal 3.078', Reggina 2.639' e Monza 2.309'.

B INTERNAZIONALE. Allargando il campo d'indagine a livello internazionale è evidente che cresca anche il numero dei convocati che giocano stabilmente nella nostra B. Brescia (**Joronen**, **Mateju**, **Bjarnason**, **Fridjonsson**), Salernitana (**Belec**, **Adamonis**, **Veseli**, **Gyomber**) e Venezia (**Maenpaa, Crnigoj**, **Bjarkason**, **Hasanbegovic**) sono le squadre che hanno offerto più giocatori, quattro. Quindi con tre ciascuno troviamo Cremonese (**Carnesecchi**, **Colombo** e **Celar**), Monza (**Frattesi**, **Pirola** e **Mota**), Pescara (**Machin**, **Memushaj** e **Bellanova**), Reggina (**Del Prato**, **Plizzari** e **Rivas**) e la Spal (**Ranieri**, **Sala** e **Berisha**). Con due Chievo (**Semper** e **Mogos**), Reggiana (**Ajeti** e **Cerofolini**), Lecce (**Hjulmand** e **Nikolov**). Infine con uno l'Ascoli dell'albanese **Lico**, il Cosenza dell'italo-dominicano **Sueva**, l'Empoli dell'albanese **Bajrami**, il Frosinone del cipriota **Kastanos**, il Pisa con il rumeno **Marin** e il Vicenza del gambiano **Jallow**. Insomma, anche avendo dato l'addio alla "B Italia", formidabile lente d'ingrandimento delle migliori espressioni del torneo, la categoria non rinuncia al proprio ruolo di laboratorio in cui far crescere calciatori che, purtroppo, difficilmente riescono poi a giocare con continuità in A. Ci sono riusciti in questa stagione Maggiore, Marchizza, Pobega, Scamacca, Tonali e Zappa. Ma molti altri aspettano semplicemente un'opportunità dopo aver appreso le regole d'ingaggio proprio in cadetteria.

CAPO-DELEGAZIONE BALATA. Ha portato bene alla Under 21 la nomina di Mauro Balata capo delegazione. «Debbo ringraziare la sensibilità e la lungimiranza di Gravina e della Figc che hanno voluto riconoscere il grande contributo che la Serie B dà alla crescita del calcio italiano - ha dichiarato il presidente dei club cadetti nella trasferta slovena - Abbiamo tanti giovani e la percentuale del loro minutaggio ha poche rivali tra tutte le partecipanti alla manifestazione». Un appuntamento che non è stato facile da preparare a causa della pandemia imperversante. «Ma abbiamo lavorato con grande attenzione e con il supporto della Figc, di tutto lo staff dei medici, rispettando le regole, i protocolli in maniera quasi maniacale. Ce l'abbiamo messa tutta», ha detto l'avvocato sassarese, soddisfatto per la qualificazione degli azzurrini alla Final Eight. E ora aspetta un grande finale di stagione anche in Serie B dopo un torneo equilibrato che neppure il Covid è riuscito a minare e che il VAR renderà ancora più bello e avvincente.

TULLIO CALZONE

ASCOLI 0
PISA 2

ASCOLI: 4-3-1-2
Leali 5,5 - Pinna 5,5 (30' st Cangiano 6) Brosco 5,5 Quaranta 5,5 Pucino 5 (1' st D'Orazio 6) - Saric 5,5 Danzi 5 (17' st Parigini 5,5) Sabiri 6,5 - Mosti 5 (1' st Bidaoui 6) - Dionisi 5,5 Simeri 5 (1' st Bajic 5,5).
All.: Sottil 5,5.
PISA: 4-3-1-2
Gori 6,5 - Lisi 6 (29' st Pisano 6) Meroni 6,5 (23' st Benedetti 6,5) Caracciolo 6,5 Beghetto 6 (17' st Belli 6) - Marin 7 De Vitis 6 Siega 6 - Mastinu 7 (23' st Gucher 6,5) - Palombi 6,5 (29' st Marsura 6) Marconi 6,5.
All.: D'Angelo 6,5.

Arbitro: Massimi (Termoli) 6,5.
Reti: 10' pt Mastinu, 37' Marconi.

BRESCIA 2
COSENZA 0

BRESCIA: 4-3-2-1
Joronen 6,5 - Karacic 6 Cistana 6,5 Chancellor 6 Martella 6,5 (21' st Pajac 6) - Bisoli 6 (30' st Fridjonsson 6) Van de Looi 6,5 Jagiello 7 (21' st Labojko 6) - Spalek 5,5 (1' st Bjarnason 7,5) Skrabb 6 (12' st Ragusa 6,5) - Ayé 7.
All.: Clotet 7.
COSENZA: 3-4-1-2
Falcone 6 - Tiritiello 6 Ingrosso 6 Legittimo 5,5 (13' st Vera 6) - Corsi 5 Sciaudone 5,5 (13' st Bahlouli 5,5) Petrucci 5 (26' st Ba 6) Crecco 5,5 - Tremolada 6 (38' st Sacko ng) - Trotta 5 (26' st Carretta 6) Gliozzi 6,5.
All.: Occhiuzzi 5,5.

Arbitro: Ghersini (Genova) 6.
Reti: 4' st Bjarnason, 34' Ayé.

CHIEVO 3
PORDENONE 0

CHIEVO: 4-4-2
Semper 6 - Mogos 6,5 Vaisanen 6,5 Rigione 6 Renzetti 6 - Ciciretti 7 (21' st Canotto 6) Obi 7 Palmiero 6 (31' st Bertagnoli ng) Garritano 7 (40' st Di Gaudio ng) - Margiotta 6 (40' st Zuelli ng) De Luca 6 (21' st Fabbro 6).
All.: Aglietti 7.
PORDENONE: 4-3-1-2
Perisan 6 - Berra 5,5 Vogliacco 6 Camporese 6 Chrzanowski 6 - Zammarini 5,5 (14' st Magnino 5,5) Misuraca 5,5 Scavone 5,5 (30' st Rossetti 6) - Biondi 5,5 (14' st Mallamo 6) - Ciurria 5,5 (35' st Banse ng) Morra 5,5.
All.: Tesser 5.

Arbitro: Pezzuto (Lecce) 6,5.
Reti: 29' pt Ciciretti, 32' Garritano; 23' st Obi.

CITTADELLA 0
PESCARA 1

CITTADELLA: 4-3-1-2
Kastrati 6 - Ghiringhelli 5,5 Perticone 6 Camigliano 5,5 Benedetti 5,5 (35' st Donnarumma ng) - Proia 5,5 (21' st Iori 6) Branca 6 Gargiulo 5,5 - D'Urso 5,5 (41' st Rosafio ng) - Tavernelli 5 (21' st Beretta 5,5) Ogunseye 6.
All.: Venturato 5,5.
PESCARA: 3-5-2
Fiorillo 6,5 - Guth 6 Drudi 6 (35' st Capone ng) Scognamiglio 6,5 - Balzano 6 (30' pt Bellanova 6) Dessena 6 Busellato 6 (18' st Memushaj 6) Maistro 6,5 (18' st Machin 6) Masciangelo 6,5 - Odgaard 7 Giannetti 6 (35' st Bocchetti ng).
All.: Grassadonia 6,5.

Arbitro: Giua (Olbia) 5.
Rete: 47' st Odgaard.

FROSINONE 2
MONZA 2

FROSINONE: 3-5-2
Bardi 6,5 - Curado 6 Szyminski 5,5 Capuano 5,5 - Salvi 7 Boloca 6 (32' st Tribuzzi ng) Maiello 6,5 Gori 6,5 Vitale 6,5 (32' st Zampano ng) - Iemmello 7 (18' st Ciano 6) Novakovich 6.
All.: Nesta 6,5.
MONZA: 4-3-3
Di Gregorio 7,5 - Donati 5,5 Bellusci 6 Paletta 6,5 Carlos Augusto 6 - Armellino 6 (34' st Frattesi ng) Scozzarella 6,5 (34' st Barberis ng) Barillà 6 (27' st D'Errico 6) - Diaw 6,5 Gytkjaer 7 D'Alessandro 6 (27' st Maric 6).
All.: Brocchi 6.

Arbitro: Di Martino (Teramo) 6.
Reti: 17' pt Iemmello (F), 19' Paletta (M), 43' Gytkjaer (M); 2' st Salvi (F).

L.R. VICENZA 3
CREMONESE 1

L.R. VICENZA: 4-4-2
Grandi 6,5 - Bruscagin 6 Padella 6,5 Cappelletti 6 Barlocco 6,5 - Vandeputte 6,5 (39' st Beruatto ng) Rigoni 6 (21' st Zonta 6) Pontisso 6 Giacomelli 7 (27' st Cinelli 6) - Dalmonte 6,5 (21' st Nalini 6,5) Meggiorini 7,5 (39' st Lanzafame ng).
All.: Di Carlo 7.
CREMONESE: 4-2-3-1
Alfonso 6,5 - Valzania 5,5 Bianchetti 5 Ravanelli 5,5 Pinato 6 (34' st Colombo ng) - Bartolomei 5,5 (37' st Gustafson ng) Castagnetti 6,5 - Baez 5 (1' st Celar 6) Gaetano 6,5 (20' st Ceravolo 6) Buonaiuto 5,5 (1' st Strizzolo 6) - Ciofani 6,5.
All.: Pecchia 6.

Arbitro: Manganiello (Pinerolo) 6,5.
Reti: 23' e 44' pt Meggiorini (L); 8' st Ciofani (C), 25' Nalini (L).

LECCE 0
V. ENTELLA 0

LECCE: 4-3-1-2
Gabriel 6 - Maggio 6 (36' st Paganini ng) Lucioni 6,5 Meccariello 6 Gallo 6 - Henderson 6 (31' st Majer 6) Hjulmand 6,5 Bjorkengren 5,5 (36' st Coda ng) - Mancosu Mar. 6 Pettinari 5,5 (20' st Yalcin 5,5) Rodriguez 5,5 (31' st Stepinski 6).
All.: Corini 5,5.
V. ENTELLA: 4-3-1-2
Russo 7 - De Col 6 Pellizzer 6 Chiosa 6 (20' st Poli 6) Costa 6 - Koutsoupias 6 Paolucci 6 (16' st Nizzetto 6) Brescianini 6 (16' st Settembrini 6) - Schenetti 6 (47' st Dragomir ng) - Brunori 5,5 Mancosu Mat. 5,5 (21' st Capello 6).
All.: Vivarini 6.

Arbitro: Meraviglia (Pistoia) 6.

REGGINA 0
EMPOLI 3

REGGINA: 4-2-3-1
Nicolas 5,5 - Delprato 5 Loiacono 5 Cionek 5 Liotti 6 - Crimi 5 (23' st Bellomo 5,5) Crisetig 5,5 - Rivas 5 (1' st Menez 5) Folorunsho 6 (40' st Dalle Mura ng) Edera 5 (11' st Bianchi 5,5) - Montalto 5 (1' st Okwonkwo 6).
All.: Baroni 5.
EMPOLI: 4-3-1-2
Brignoli 6 - Fiamozzi 6,5 Romagnoli 6,5 Casale 6,5 Terzic 6,5 - Zurkowski 6,5 (34' st Damiani ng) Stulac 6,5 (44' st Sabelli ng) Haas 6 - Bajrami 7,5 (34' st Crociata 6) - Olivieri 7 (21' st Moreo 6) Mancuso 7,5 (21' st Matos 7).
All.: Dionisi 7.

Arbitro: Valeri (Roma) 6.
Reti: 23' pt Olivieri; 10' st Mancuso, 45' Matos.

SALERNITANA 0
SPAL 0

SALERNITANA: 3-5-2
Adamonis 7 - Aya 6,5 Gyomber 6,5 Veseli 6 - Casasola 6 Coulibaly 6 (27' st Anderson 6,5) Di Tacchio 5,5 Kiyine 5,5 (1' st Capezzi 6,5) Jaroszynski 6 (27' st Durmisi 6) - Djuric 5,5 (27' st Gondo 6) Tutino 5,5 (42' st Cicerelli ng).
All.: Castori 6.
SPAL: 3-5-2
Berisha 6 - Okoli 6,5 Vicari 6 Ranieri 6 (46' st Tomovic ng) - Sernicola 6 Segre 6,5 Esposito 6 Valoti 6 (41' st Murgia ng) Sala 6 (37' st Dickmann ng) - Paloschi 6 (41' st Di Francesco ng) Asencio 6.
All.: Marino 6.

Arbitro: Irrati (Pistoia) 5,5.

VENEZIA 2
REGGIANA 1

VENEZIA: 4-2-3-1
Pomini 7 - Mazzocchi 6,5 Svoboda 6 Ceccaroni 6,5 Ricci 6,5 (44' st Felicioli ng) - Fiordilino 6 Maleh 7 Aramu 7,5 (44' st Bocalon ng) Esposito 6 (27' st Johnsen 6) Di Mariano 6 (35' st Dezi ng) - Forte 6,5 (44' st Modolo ng).
All.: Zanetti 7.
REGGIANA: 4-2-3-1
Venturi 6,5 - Libutti 7 Ajeti 6,5 Gyamfi 6,5 Costa 6 (23' st Kirwan 6) - Del Pinto 6 (1' st Siligardi 6) Varone 6,5 (35' st Zampano ng) - Laribi 6 (23' st Radrezza 6) Pezzella 5,5 (23' st Espeche 6,5) Lunetta 7 - Mazzocchi 5,5.
All.: Alvini 6,5.

Arbitro: Camplone (Pescara) 5,5.
Reti: 20' pt Libutti (R), 45' Aramu (V) rig.; 29' st Aramu (V).

CLASSIFICA

Squadra	Punti
EMPOLI	49
VENEZIA	45
MONZA	44
SALERNITANA	43
CHIEVO	42
LECCE	40
CITTADELLA	40
SPAL	38
PISA	36
FROSINONE	34
PORDENONE	33
REGGINA	32
L.R. VICENZA	31
BRESCIA	30
CREMONESE	29
REGGIANA	28
COSENZA	26
ASCOLI	22
PESCARA	22
V. ENTELLA	19

MARCATORI

14 reti: Mancuso (Empoli, 1 rig.)
12 reti: Coda (Lecce, 1 rig.); Forte (Venezia)

Dall'alto: il danese Odgaard al 92' beffa il Cittadella e ridà fiato alle speranze del Pescara; il primo gol di Meggiorini (Vicenza) alla Cremonese; Bjarnason segna di testa e riporta il Brescia in zona salvezza

CHIEVO 1
L.R. VICENZA 2

CHIEVO: 4-4-2
Semper 6 - Mogos 5 (30' st Bertagnoli ng) Rigione 5,5 Gigliotti 5,5 Renzetti 6 - Ciciretti 5 (1' st Canotto 6) Obi 5,5 (30' st Giaccherini 6) Palmiero 6 Garritano 5,5 - Margiotta 6 (1' st Di Gaudio 6,5) De Luca 5 (17' st Djordjevic 5,5).
All.: Aglietti 5,5.
L.R. VICENZA: 4-3-3
Grandi 6,5 - Bruscagin 6,5 Padella 6 Cappelletti 6,5 Barlocco 6,5 - Zonta 6 (40' st Agazzi ng) Rigoni 6,5 (15' st Cinelli 6) Pontisso 6,5 - Vandeputte 6 (40' st Gori ng) Lanzafame 7 (15' st Longo 5,5) Giacomelli 7 (30' st Valentini 6).
All.: Di Carlo 7.

Arbitro: Doveri (Roma) 6.
Reti: 9' pt Lanzafame (L), 30' Rigoni (L); 43' st Giaccherini (C) rig.

COSENZA 1
FROSINONE 2

COSENZA: 3-4-1-2
Falcone 6 - Tiritiello 6 Idda 5,5 Ingrosso 5 (44' st Trotta ng) - Gerbo 6 Ba 6 (1' st Sciaudone 6) Petrucci 5,5 Crecco 6 - Tremolada 5,5 (26' st Bahlouli 5) - Carretta 5 (26' st Sacko 5,5) Gliozzi 6 (38' st Mbakogu ng).
All.: Occhiuzzi 5.
FROSINONE: 3-5-2
Bardi 6 - Curado 6 Szyminski 7 Brighenti 6,5 - Salvi 6 (25' st Vitale L. 6) Gori 6,5 (14' st Rohden 6) Maiello 6 (40' st Carraro ng) Kastanos 6,5 Zampano 6,5 - Novakovich 7 (40' st Parzyszek ng) Ciano 6 (14' st Iemmello 6,5).
All.: Nesta 6,5.

Arbitro: Amabile (Vicenza) 5,5.
Reti: 7' pt Crecco (C), 45' Novakovich (F); 41' st Szyminski (F).

CREMONESE 0
SALERNITANA 1

CREMONESE: 4-2-3-1
Carnesecchi 6 - Zortea 6 Bianchetti 6 Ravanelli 5,5 Valeri 5,5 - Gustafson 6 (41' st Ceravolo ng) Castagnetti 6 - Baez 5,5 (1' st Gaetano 6) Valzania 5,5 (13' st Nardi 6) Buonaiuto 5,5 (13' st Colombo 6) - Ciofani 6 (36' st Celar ng).
All.: Pecchia 5,5.
SALERNITANA: 3-5-2
Belec 6 - Aya 6 (35' st Bogdan ng) Gyomber 6 Veseli 6 - Kupisz 6,5 Coulibaly 6 Di Tacchio 6 Capezzi 6 (24' st Schiavone 6) Jaroszynski 7 (28' st Casasola 6) - Djuric 7 (24' st Kristoffersen 6) Gondo 6 (35' st Anderson ng).
All.: Castori 6,5.

Arbitro: Illuzzi (Molfetta) 6.
Reti: 14' pt Djuric.

EMPOLI 1
CITTADELLA 1

EMPOLI: 4-3-1-2
Brignoli 6 - Fiamozzi 6 (33' st Sabelli ng) Romagnoli 6 Casale 6 Terzic 6 - Zurkowski 6 (33' st Ricci ng) Stulac 6 (45' st Damiani ng) Haas 5,5 - Bajrami 7 (11' st La Mantia 5) - Olivieri 5,5 (11' st Moreo 6,5) Mancuso 6,5.
All.: Dionisi 6.
CITTADELLA: 4-3-2-1
Maniero 6 - Ghiringhelli 6 (44' st Camigliano ng) Adorni 6 Perticone 6 Donnarumma 6,5 - Proia 7 Iori 6 (40' st D'Urso ng) Branca 6 - Baldini 6,5 (44' st Rosafio ng) Gargiulo 6,5 - Tsadjout 6,5 (40' st Ogunseye ng).
All.: Venturato 6,5.

Arbitro: Maresca (Napoli) 6.
Reti: 23' pt Bajrami (E); 18' st Proia (C).

MONZA 2
PORDENONE 0

MONZA: 4-3-3
Di Gregorio 6 - Donati 6 (19' st Carlos Augusto 5) Bellusci 6,5 Pirola 6,5 Sampirisi 6 - Frattesi 7 (28' st Barillà ng) Scozzarella 6,5 Armellino 6,5 - Boateng 7 (35' st Paletta ng) Gytkjaer 6,5 (19' st Balotelli 6) Mota 6 (19' st D'Alessandro 6).
All.: Brocchi 7.
PORDENONE: 4-3-1-2
Perisan 6 - Vogliacco 5,5 (45' st Berra ng) Camporese 5,5 Barison 5,5 Chrzanowski 5,5 - Magnino 5 Misuraca 5,5 (18' st Mallamo 5,5) Scavone 5,5 (18' st Rossetti 5,5) - Zammarini 5,5 (33' st Banse ng) - Ciurria 6 Morra 6 (45' st Secli ng).
All.: Tesser 5,5.

Arbitro: Abbattista (Molfetta) 5.
Reti: 26' pt Frattesi; 17' st Gytkjaer.

PESCARA 0
SPAL 1

PESCARA: 3-5-2
Fiorillo 6,5 - Guth 6 Drudi 5 Scognamiglio 6 - Bellanova 6,5 Dessena 6 (10' st Rigoni 6) Busellato 6,5 (26' st Memushaj 6) Machin 5,5 (26' st Maistro 5,5) Masciangelo 5,5 - Giannetti 5,5 (10' st Ceter 5,5) Odgaard 6 (26' st Galano 5,5).
All.: Grassadonia 5,5.
SPAL: 3-5-2
Thiam 6 - Okoli 6 (1' st Tomovic 6) Vicari 6 Ranieri 6,5 - Sernicola 6,5 Valoti 7 (1' st Esposito 6) Missiroli 6 (34' st Segre 6) Mora 7 Sala 6 (38' st Dickmann ng) - Asencio 5,5 Di Francesco 6 (12' st Paloschi 6).
All.: Marino 6,5.

Arbitro: La Penna (Roma) 5.
Rete: 9' pt Valoti rig.

PISA 0
REGGINA 0

PISA: 4-3-1-2
Gori 6,5 - Belli 6 (18' st Birindelli 6) Benedetti 6,5 Caracciolo 6,5 Lisi 5,5 - Marin 6 Quaini 6 (18' st Siega 6,5) Mazzitelli 5,5 (27' st Mastinu 6) - Gucher 6 (31' st De Vitis ng) - Palombi 5,5 (31' st Marsura 6) Marconi 5,5.
All.: D'Angelo 5,5.
REGGINA: 4-2-3-1
Nicolas 6 - Lakicevic 6,5 Loiacono 6,5 Stavropoulos 6 Di Chiara 6 - Bianchi 6 (30' st Situm ng) Crimi 6 (15' st Crisetig 6) - Bellomo 5,5 (43' st Denis ng) Folorunsho 6,5 Micovschi 6 (15' st Rivas 6) - Okwonkwo 6 (30' st Montalto ng).
All.: Baroni 6.

Arbitro: Marchetti (Ostia Lido) 6.

REGGIANA 0
LECCE 4

REGGIANA: 4-2-3-1
Venturi 6 - Libutti 5 Ajeti 4,5 Rozzio 5 Costa 5,5 - Varone 5,5 (35' st Kirwan 5,5) Pezzella 5 - Siligardi 5 (1' st Lunetta 5) Radrezza 5,5 (11' st Mazzocchi 5,5) Laribi 5 (11' st Espeche 5,5) - Ardemagni 5,5 (11' st Gyamfi 5,5).
All.: Alvini 5,5.
LECCE: 4-3-1-2
Gabriel 6 - Maggio 6,5 Lucioni 7 Meccariello 6,5 (32' st Pisacane ng) Gallo 7 (26' st Zuta 6) - Majer 7 Hjulmand 6,5 Bjorkengren 6,5 (32' st Nikolov 6) Henderson 6,5 - Pettinari 7 (26' st Yalcin 6) Coda 8 (21' st Stepinski 6,5).
All.: Corini 7,5.

Arbitro: Santoro (Messina) 6,5.
Reti: 16' pt Coda rig., 29' Majer, 32' Coda; 37' st Stepinski rig.

VENEZIA 0
BRESCIA 1

VENEZIA: 4-3-3
Pomini 6,5 - Mazzocchi 5,5 (23' st Ferrarini 6) Modolo 6 Ceccaroni 5,5 Felicioli 6 (43' st Svoboda ng) - Fiordilino 6 (23' st Di Mariano 6) Taugourdeau 6 Maleh 6,5 - Aramu 6 Bocalon 5,5 (11' st Esposito 6) Johnsen 5.
All.: Zanetti 5,5.
BRESCIA: 4-3-2-1
Joronen 7 - Karacic 6,5 Cistana 6 (23' st Papetti 6) Chancellor 6,5 Martella 6 (32' st Pajac ng) - Bisoli 6,5 Van de Looi 6,5 Bjarnason 7 - Jagiello 6,5 (32' st Labojko ng) Ragusa 6 (32' st Skrabb ng) - Ayé 7 (32' st Fridjonsson ng).
All.: Clotet 6,5.

Arbitro: Paterna (Teramo) 6.
Rete: 33' pt Ayé.

Dall'alto: Rigoni firma il raddoppio del Vicenza a Verona; Proia (Cittadella) frena la marcia dell'Empoli; il gol di Ayé (Brescia) a Venezia

V. ENTELLA 0
ASCOLI 0

V. ENTELLA: 4-3-1-2
Russo 6 - De Col 6 Pellizzer 6 Chiosa 6,5 Costa 6 - Brescianini 5,5 (27' st Morosini 6) Paolucci 6,5 (37' st Nizzetto ng) Settembrini 5,5 (16' st Dragomir 6) - Schenetti 6 - Brunori 6 (16' st Mancosu 5,5) Capello 5,5.
All.: Vivarini 5,5.
ASCOLI: 4-3-1-2
Leali 6 - Pinna 6 (41' st Corbo ng) Brosco 6 Quaranta 6 D'Orazio 6 - Caligara 6 (20' st Danzi 6) Buchel 5,5 Eramo 6 - Sabiri 6,5 (33' st Mosti 6) - Dionisi 6 (41' st Simeri ng) Bajic 6 (31' st Bidaoui 6).
All.: Sottil 6.

Arbitro: Marinelli (Tivoli) 6,5.

CLASSIFICA

EMPOLI	50
MONZA	47
SALERNITANA	46
VENEZIA	45
LECCE	43
CHIEVO	42
CITTADELLA	41
SPAL	41
PISA	37
FROSINONE	37
L.R. VICENZA	34
PORDENONE	33
BRESCIA	33
REGGINA	33
CREMONESE	29
REGGIANA	28
COSENZA	26
ASCOLI	23
PESCARA	22
V. ENTELLA	20

MARCATORI

14 reti: Mancuso (Empoli, 1 rig.); Coda (Lecce, 2 rig.)
12 reti: Forte (Venezia)

ASCOLI 1 – VENEZIA 1

ASCOLI: 4-2-3-1
Leali 7; Pinna 5,5 (36' st Mosti ng), Brosco 5, Quaranta 6,5, D'Orazio 6; Danzi 5 (1' st Eramo 6) Saric 5,5 (20' st Corbo 6); Parigini 5,5 (20' st Bajic 7) Sabiri 5,5 Bidaoui 5,5 (32' st Cangiano 6,5); Dionisi 5,5.
All.: Sottil 5,5.
VENEZIA: 4-3-3
Pomini 6,5 - Mazzocchi 5,5 Svoboda 6 Ceccaroni 6,5 Ricci 6,5 - Fiordilino 7 (36' st Bjarkason ng) Taugourdeau 6,5 Maleh 7 (22' st Crnigoj 5,5) - Aramu 6 (22' st Forte 5,5) Esposito 6,5 (36' st Bocalon ng) Di Mariano 6,5.
All.: Zanetti 6.

Arbitro: Serra (Torino) 6.
Reti: 3' st Fiordilino (V), 42' Bajic (A).

CITTADELLA 2 – PISA 0

CITTADELLA: 4-3-2-1
Kastrati 6 - Ghiringhelli 6,5 Frare 7 (27' st Camigliano ng) Adorni 7 Benedetti A. 7 - Proia 7 (31' st Tavernelli ng) Branca 6 D'Urso 6,5 - Baldini 6 (31' st Donnarumma ng) Gargiulo 6,5 - Tsadjout 7 (1' st Ogunseye 6).
All.: Venturato 7.
PISA: 4-3-1-2
Gori 5,5 - Pisano 5,5 (15' st Birindelli 6) Benedetti S. 6 Masetti 5,5 Beghetto 6 - Siega 5,5 (15' st Marin 5,5) De Vitis 6 (28' st Quaini ng) Mazzitelli 6 - Gucher 5,5 - Marsura 5,5 Palombi 5,5 (20' st Marconi 5,5).
All.: .

Arbitro: .
Reti: 8' pt Tsadjout, 30' Proia.

CREMONESE 3 – REGGIANA 0

CREMONESE: 4-2-3-1
Carnesecchi 6,5 - Fiordaliso 6 Bianchetti 6 Ravanelli 6 Valeri 6 - Gustafson 5,5 (28' st Pinato 6) Castagnetti 6,5 - Strizzolo 6,5 (14' st Colombo 7) Valzania 7 (28' st Celar 6) Buonaiuto 7 (8' st Gaetano 7) - Ciofani 5,5 (14' st Bartolomei 6).
All.: Pecchia 7.
REGGIANA: 4-2-3-1
Venturi 5,5 - Libutti 4 Gyamfi 6 (1' st Kirwan 6) Rozzio 5,5 Costa 5,5 - Del Pinto 5,5 Varone 5,5 (31' st Cambiaghi 6) - Siligardi 5,5 Lunetta 5,5 (21' st Zamparo 5,5) Laribi 5,5 (21' st Pezzella 6) - Mazzocchi 5 (1' st Espeche 5,5).
All.: Alvini 5.

Arbitro: Dionisi (L'Aquila) 6.
Reti: 23' pt Strizzolo; 4' st Valzania, 28' Colombo.

FROSINONE 0 – BRESCIA 1

FROSINONE: 3-5-2
Bardi 6,5 - Brighenti 6 Szyminski 6 Capuano 5,5 - Salvi 6 Rohden 5,5 (16' st Tribuzzi 5,5) Maiello 5,5 Gori 6 (32' st Kastanos 6,5) D'Elia 6 (16' st Vitale L. 6) - Novakovich 5,5 (34' st Ciano 6) Iemmello 5,5.
All.: Nesta 5,5.
BRESCIA: 4-3-2-1
Joronen 6,5 - Karacic 6 Cistana 6,5 Chancellor 6 Martella 6 - Bisoli 6,5 (33' st Skrabb 6) Van de Looi 6 (16' st Ndoj 7) Bjarnason 6 - Ragusa 6 (16' st Labojko 6) Jagiello 6,5 (42' st Pajac ng) - Ayé 5,5.
All.: Clotet 6,5.

Arbitro: Robilotta (Sala Consilina) 6.
Rete: 48' st Ndoj.

L.R. VICENZA 0 – EMPOLI 2

L.R. VICENZA: 4-3-3
Grandi 5,5 - Bruscagin 6,5 Pasini 5,5 Cappelletti 5,5 Beruatto 6 - Agazzi 5,5 (9' st Vandeputte 6) Pontisso 5 (20' st Cinelli 6) Rigoni 5,5 - Zonta 5,5 (37' st Jallow ng) Longo 5 (20' st Gori ng) Giacomelli 5,5 (9' st Lanzafame 6,5).
All.: Di Carlo 5,5.
EMPOLI: 4-3-1-2
Brignoli 6,5 - Sabelli 6,5 (31' st Fiamozzi 6,5) Romagnoli 6 Casale 6 Terzic 6,5 - Haas 6 Stulac 6 Ricci 7 (19' st Zurkowski 6) - Bajrami 7,5 (31' st Crociata 6) - Mancuso 7 (38' st Matos 6,5) La Mantia 6 (19' st Moreo 6).
All.: Dionisi 7.

Arbitro: Pairetto (Nichelino) 6,5.
Reti: 8' pt Mancuso; 51' st Matos rig.

LECCE 4 – CHIEVO 2

LECCE: 4-3-1-2
Gabriel 6 - Maggio 7 Lucioni 6,5 Meccariello 6 Gallo 6,5 (1' st Zuta 6) - Majer 6 (1' st Nikolov 6) Hjulmand 6,5 Bjorkengren 6 - Henderson 6,5 (30' st Mancosu 6) - Pettinari 7 (18' st Yalcin 6,5) Coda 7,5 (38' st Stepinski ng).
All.: Corini 7.
CHIEVO: 4-2-3-1
Semper 5 - Mogos 6,5 Vaisanen 6 (20' st Leverbe 5) Rigione 5 Renzetti 6 - Viviani 5,5 (30' st Bertagnoli 5,5) Obi 6,5 (1' st Palmiero 6) - Canotto 5,5 (30' st Fabbro 5,5) Garritano 6 Di Gaudio 5 (15' st Ciciretti 5,5) - De Luca 5,5.
All.: Aglietti 5,5.

Arbitro: Aureliano (Bologna) 5,5.
Reti: 9' pt Maggio (L), 22' Obi (C), 25' e 38' Coda (L), 43' Pettinari (L); 8' st Mogos (C).

PORDENONE 0 – PESCARA 0

PORDENONE: 4-3-1-2
Perisan 7 - Vogliacco 5,5 (20' pt Zammarini 6) Camporese 6,5 Barison 6 (1' st Stefani 6) Chrzanowski 6 - Magnino 6 Misuraca 6,5 Scavone 5,5 (30' st Rossetti 5,5) - Mallamo 5,5 (30' st Biondi 6) - Ciurria 6 Morra 6 (29' pt Musiolik 6).
All.: Tesser 5,5.
PESCARA: 3-5-2
Fiorillo 6 - Guth 6,5 Rigoni 6 (13' st Machin 6) Scognamiglio 6,5 - Bellanova 6 Dessena 6 Valdifiori 5,5 (13' st Busellato 5,5) Maistro 6,5 (22' st Capone 6) Masciangelo 6 - Galano 6,5 Odgaard 5,5 (21' st Ceter 6).
All.: Grassadonia 6.

Arbitro: Sacchi (Macerata) 6.

REGGINA 1 – MONZA 0

REGGINA: 4-2-3-1
Nicolas 6,5 - Lakicevic 6 Cionek 6,5 Stavropoulos 6,5 Di Chiara 6 - Bianchi 6,5 Crimi 6,5 - Bellomo 7 (43' st Loiacono ng) Folorunsho 6,5 (29' st Crisetig 6) Rivas 7 (30' st Edera ng) - Okwonkwo 6,5 (43' st Denis ng).
All.: Baroni 7.
MONZA: 4-3-3
Di Gregorio 6 - Donati 6 Bellusci 5,5 Paletta 5,5 Sampirisi 6 - Frattesi 5,5 (36' st D'Errico ng) Scozzarella 5,5 Barillà 5,5 (28' st Armellino 5,5) - Boateng 5 (36' st Ricci ng) Balotelli 5 (28' st Mota 6) D'Alessandro 5 (22' st Diaw 6).
All.: Brocchi 5.

Arbitro: Ghersini (Genova) 5,5.
Rete: 11' st Rivas.

SALERNITANA 0 – COSENZA 0

SALERNITANA: 3-5-2
Belec 6,5 - Bogdan 6 Gyomber 6 Veseli 5,5 - Kupisz 6 (38' st Anderson ng) Coulibaly 6 (38' st Durmisi ng) Di Tacchio 6 Capezzi 6 (1' st Kiyine 5,5) Jaroszynski 5,5 (14' st Cicerelli 6) - Djuric 5 Tutino 5,5 (38' st Gondo ng).
All.: Castori 5,5.
COSENZA: 3-4-1-2
Falcone 7 - Ingrosso 6,5 Antzoulas 6,5 Legittimo 6 - Gerbo 6 (36' st Corsi ng) Petrucci 5 Sciaudone 6,5 Crecco 6 - Tremolada 5,5 (5' st Kone 6) - Mbakogu 6 (29' pt Carretta 6,5) Gliozzi 6.
All.: Occhiuzzi 6,5.

Arbitro: Volpi (Arezzo) 6.

SPAL 0 – V. ENTELLA 0

SPAL: 3-5-2
Berisha 6 - Okoli 6 Vicari 6 Ranieri 6 - Sernicola 6,5 (36' st Dickmann ng) Valoti 6 Esposito 6 (36' st Segre ng) Mora 6 Sala 6 (14' st Strefezza 6,5) - Asencio 5,5 (29' st Seck 5,5) Di Francesco 5,5 (14' st Tumminello 6).
All.: Marino 6.
V. ENTELLA: 4-3-1-2
Borra 6,5 - Coppolaro 6,5 Poli 6,5 Chiosa 6 Costa 6 - Koutsoupias 6 (12' st Dragomir 6) Paolucci 6,5 Brescianini 6 (32' st Nizzetto 6) - Schenetti 6 (32' st De Luca 6) - Capello 5,5 (18' st Morosini 5,5) Mancosu 5,5 (18' st Brunori 5,5).
All.: Vivarini 6,5.

Arbitro: Ros (Pordenone) 5,5.

CLASSIFICA

Squadra	Punti
EMPOLI	53
MONZA	47
SALERNITANA	47
LECCE	46
VENEZIA	46
CITTADELLA	44
CHIEVO	42
SPAL	42
PISA	37
FROSINONE	37
BRESCIA	36
REGGINA	36
PORDENONE	34
L.R. VICENZA	34
CREMONESE	32
REGGIANA	28
COSENZA	27
ASCOLI	24
PESCARA	23
V. ENTELLA	21

MARCATORI

16 reti: Coda (Lecce, 2 rig.)
15 reti: Mancuso (Empoli, 1 rig.)

Dall'alto: Coda esulta per una doppietta che vale il primo posto tra i cannonieri e avvicina il Lecce alla zona A; Mancuso (Empoli) segna anche a Vicenza; Rivas (Reggina) beffa il Monza

BRESCIA 1 – REGGINA 0

BRESCIA: 4-3-2-1
Joronen 6 - Karacic 7 Cistana 6,5 Chancellor 6,5 Martella 6,5 - Bisoli 6 (41' st Ghezzi ng) Van de Looi 7 Bjarnason 6,5 (16' st Pajac 6) - Jagiello 6 (16' st Labojko 6) Ragusa 6 (29' st Fridjonsson 6) Ayé 6 (29' st Donnarumma 6).
All.: Clotet 7.
REGGINA: 4-2-3-1
Nicolas 6 - Lakicevic 5,5 (8' st Bianchi 6) Loiacono 6,5 Stavropoulos 6 Liotti 6 - Delprato 6 Crisetig 6 - Rivas 6 (22' st Denis 6) Kingsley 6 (8' st Menez 5,5) Bellomo 6 (22' st Situm 6) - Okwonkwo 5,5 (15' st Montalto 6).
All.: Baroni 6.

Arbitro: Meraviglia (Pistoia) 6.
Rete: 1' st Van de Looi.

CHIEVO 0 – FROSINONE 0

CHIEVO: 4-4-2
Semper 6 - Bertagnoli 6,5 Rigione 6 Gigliotti 5,5 Renzetti 6 - Ciciretti 5,5 (20' st Canotto 6) Viviani 6 Palmiero 6 Garritano 6 (37' st Zuelli ng) - Fabbro 5,5 (29' st Di Gaudio 6) Margiotta 5,5 (20' st De Luca 5,5).
All.: Aglietti 6.
FROSINONE: 3-5-2
Bardi 6 - Curado 6 Ariaudo 6,5 Brighenti 6 (16' st Carraro 6) - Zampano 6 Kastanos 5,5 (1' st Rohden 5,5) Maiello 6,5 Gori 6 (9' st Tribuzzi 6) Vitale L. 6 (41' st Salvi ng) - Ciano 5 (16' st Iemmello 6) Novakovich 5.
All.: Nesta 6.

Arbitro: Marinelli (Tivoli) 6.

CITTADELLA 0 – SALERNITANA 0

CITTADELLA: 4-3-2-1
Kastrati 6,5 - Ghiringhelli 6 (1' st Benedetti 6) Adorni 6,5 Camigliano 6,5 Donnarumma 6 - Proia 6,5 Iori 6 D'Urso 6,5 - Baldini 6 (23' st Rosafio 6,5) Gargiulo 6 - Ogunseye 6.
All.: Venturato 6.
SALERNITANA: 3-5-2
Belec 6,5 - Bogdan 6 Gyomber 6,5 Veseli 6 - Casasola 6,5 Coulibaly 6,5 Di Tacchio 6,5 Capezzi 6 (29' st Anderson 6) Jaroszynski 6,5 (29' st Durmisi ng) - Gondo 6 (16' st Tutino 6) Djuric 5,5 (37' st Kristoffersen ng).
All.: Castori 6.

Arbitro: Manganiello (Pinerolo) 6.

COSENZA 1 – L.R. VICENZA 1

COSENZA: 3-4-1-2
Falcone 7 - Antzoulas 6,5 (1' st Tiritiello 6) Ingrosso 5,5 Legittimo 5,5 - Gerbo 5,5 (23' st Corsi 6) Sciaudone 6 Kone 6 Vera 5,5 (16' st Crecco 6) - Bahlouli 5 (16' st Tremolada 5,5) - Carretta 6,5 (29' st Trotta 6) Gliozzi 7.
All.: Occhiuzzi 5,5.
L.R. VICENZA: 4-3-3
Grandi 6 - Valentini 7 Cappelletti 5 Padella 6,5 Barlocco 5,5 (16' st Beruatto 6,5) - Zonta 6 Pontisso 6,5 (32' st Rigoni ng) Cinelli 6,5 - Vandeputte 6 (32' st Nalini ng) Lanzafame 6 (32' st Gori ng) Giacomelli 5 (16' st Bruscagin 6).
All.: Di Carlo (in panchina Valigi) 6.

Arbitro: Di Martino (Teramo) 6.
Reti: 7' pt Gliozzi (C); 5' st Valentini (L).

EMPOLI 1 – PORDENONE 0

EMPOLI: 4-3-1-2
Brignoli 6 - Fiamozzi 6,5 Romagnoli 6,5 Casale 6,5 Parisi 6,5 - Zurkowski 6,5 (28' st Crociata 6) Stulac 6,5 (42' st Ricci ng) Haas 6 (42' st Matos 6,5) - Bajrami 7 - Olivieri 6 (1' st La Mantia 6,5) Mancuso 5,5 (23' st Moreo 6).
All.: Dionisi 6.
PORDENONE: 5-3-2
Perisan 7 - Biondi 6,5 (47' st Turchetto ng) Camporese 6,5 Stefani 6,5 Falasco 4 Chrzanowski 5,5 - Zammarini 6,5 (47' st Foschiani ng) Scavone 6 Rossetti 6 - Mallamo 6 (17' st Secli 6) Musiolik 6.
All.: Tesser 6.

Arbitro: La Penna (Roma) 6.
Rete: 43' pt Chrzanowski (P) aut.

MONZA 2 – REGGIANA 0

MONZA: 4-3-1-2
Lamanna 6 - Donati 6 (36' st Sampirisi ng) Scaglia 6,5 Pirola 6,5 Carlos Augusto 7 (13' st Anastasio 6) - Frattesi 6,5 Scozzarella 6 (36' st Colpani 7) Armellino 6 - D'Errico 6,5 (40' st Ricci ng) - Diaw 6 Mota 6,5 (36' st Maric ng).
All.: Brocchi 6,5.
REGGIANA: 4-2-3-1
Venturi 5,5 - Espeche 6 Ajeti 6 Yao 5 (37' st Costa ng) Kirwan 5 - Del Pinto 5,5 Varone 5,5 (33' st Mazzocchi ng) - Lunetta 5,5 (33' st Cambiaghi ng) Radrezza 5,5 Laribi 5 (1' st Kargbo 6) - Ardemagni 5 (45' st Zamparo ng).
All.: Alvini 5,5.

Arbitro: Pezzuto (Lecce) 6,5.
Reti: 12' pt Carlos Augusto; 39' st Colpani.

PESCARA 2 – ASCOLI 3

PESCARA: 4-3-3
Fiorillo 6 - Bellanova 6,5 Guth 5,5 Scognamiglio 4,5 Masciangelo 5,5 - Dessena 7 Busellato 5,5 (40' st Machin ng) Memushaj 6 (19' st Rigoni 5,5) - Galano 5,5 (39' pt Sorensen 5,5) Odgaard 6 Maistro 5,5 (1' st Ceter 6).
All.: Grassadonia 5,5.
ASCOLI: 4-3-1-2
Leali 6 - Pinna 5,5 (1' st Corbo 6) Avlonitis 6 Quaranta 5,5 Kragl 6 - Eramo 6,5 Buchel 5,5 (12' st Parigini 6,5) Saric 6 (35' st Caligara ng) - Sabiri 6,5 (30' st Bajic 7) - Dionisi 7 Bidaoui 7 (35' st Cangiano ng).
All.: Sottil 6,5.

Arbitro: Di Bello (Brindisi) 6.
Reti: 40' pt Bidaoui (A), 42' Dessena (P); 3' st Dessena (P), 7' Dionisi (A), 47' Bajic (A).

PISA 3 – SPAL 0

PISA: 4-3-1-2
Gori 6,5 - Birindelli 6,5 (37' st Belli ng) Benedetti 6,5 De Vitis 6,5 Lisi 7 - Marin 7 Quaini 6,5 (44' st Pisano 6) Mazzitelli 7,5 - Gucher 6,5 (40' st Siega 6,5) - Marsura 8 (40' st Palombi ng) Marconi 6,5.
All.: D'Angelo 7.
SPAL: 3-5-1-1
Berisha 7 - Okoli 5 Vicari 5,5 Tomovic 6 (27' pt Ranieri 5,5) - Dickmann 5,5 Segre 5,5 Missiroli 5,5 Mora 5,5 Sala 5 (1' st Tumminello 5) - Strefezza 5,5 - Asencio 5,5 (13' st Floccari 6).
All.: Marino 5,5.

Arbitro: Giua (Olbia) 6.
Reti: 43' pt Marsura; 35' st Mazzitelli, 47' Siega.

VENEZIA 2 – LECCE 3

VENEZIA: 4-3-3
Pomini 6 - Mazzocchi 5,5 (29' st Ferrarini ng) Svoboda 5 Ceccaroni 5,5 Ricci 6 (41' st Crnigoj ng) - Fiordilino 6 (29' st Johnsen 6) Taugourdeau 6,5 Maleh 7 - Esposito 5,5 Forte 6 (33' pt Bocalon 5) Di Mariano 6.
All.: Zanetti 6,5.
LECCE: 4-3-1-2
Gabriel 6,5 - Maggio 6 Lucioni 5 Pisacane 6,5 Gallo 6 - Majer 6,5 Hjulmand 6,5 Bjorkengren 6,5 (45' st Dermaku ng) - Mancosu 5,5 (21' st Henderson 6) - Coda 7,5 (35' st Rodriguez ng) Pettinari 6,5.
All.: Corini 7.

Arbitro: Ayroldi (Molfetta) 6.
Reti: 11' pt Pettinari (L), 46' Lucioni (L) aut.; 5' st Coda (L), 12' Maleh (V), 26' Coda (L) rig.

Dall'alto: il gol di Van de Looi che spinge il Brescia verso la zona play off; Castagnetti (Cremonese) travolto dai compagni dopo l'incredibile rete a Chiavari con un tiro da 65 metri; Mazzitelli segna di testa nel 3-0 del Pisa sulla Spal

V. ENTELLA 0 – CREMONESE 2

V. ENTELLA: 4-3-1-2
Borra 5,5 - Coppolaro 5,5 Pellizzer 6 Chiosa 5,5 Costa 6 (31' st Pavic ng) - Koutsoupias 5,5 (25' st Morosini 6) Paolucci 6 (1' st Nizzetto 5,5) Dragomir 6 - Schenetti 5 - Mancosu 5 (13' st Brunori 5,5) De Luca 5,5 (13' st Capello 5).
All.: Vivarini 5.
CREMONESE: 4-2-3-1
Carnesecchi 6,5 - Fiordaliso 6 (37' st Zortea ng) Bianchetti 6,5 Ravanelli 6,5 Valeri 6 - Gustafson 6 (1' st Buonaiuto 7) Castagnetti 8 - Bartolomei 6,5 (25' st Nardi 6) Valzania 7 Gaetano 7 (13' st Baez 5,5) - Ciofani 6 (13' st Colombo 6).
All.: Pecchia 7.

Arbitro: Massimi (Termoli) 6,5.
Reti: 2' st Gaetano, 15' Castagnetti.

CLASSIFICA

EMPOLI	56
MONZA	50
LECCE	49
SALERNITANA	48
VENEZIA	46
CITTADELLA	45
CHIEVO	43
SPAL	42
PISA	40
BRESCIA	39
FROSINONE	38
REGGINA	36
L.R. VICENZA	35
CREMONESE	35
PORDENONE	34
COSENZA	28
REGGIANA	28
ASCOLI	27
PESCARA	23
V. ENTELLA	21

MARCATORI

18 reti: Coda (Lecce, 3 rig.)
15 reti: Mancuso (Empoli, 1 rig.)
12 reti: Forte (Venezia)

ASCOLI 0 – CREMONESE 0

ASCOLI: 4-3-1-2
Leali 6,5 - Pucino 6,5 Brosco 6,5 Avlonitis 6 Kragl 6,5 - Saric 6 Buchel 6 Caligara 6,5 (38' st Danzi ng) - Sabiri 6 (20' st Parigini 5,5) - Bidaoui 6 (20' st Cangiano 5,5) Bajic 5,5 (24' st Dionisi 5,5).
All.: Sottil 6.
CREMONESE: 4-3-3
Carnesecchi 6 - Fiordaliso 6 Bianchetti 6,5 Ravanelli 6 Valeri 6 (1' st Gustafson 6) - Bartolomei 6,5 Castagnetti 6 (1' st Zortea 6) Valzania 6 (43' st Deli ng) - Gaetano 6,5 (1' st Baez 6) Ciofani 6 Buonaiuto 6 (16' st Celar 5,5).
All.: Pecchia 6.

Arbitro: Ghersini (Genova) 6.

EMPOLI 1 – V. ENTELLA 0

EMPOLI: 4-3-1-2
Brignoli 6 - Sabelli 7 Romagnoli 6,5 Casale 6,5 Terzic 6,5 - Ricci 6,5 Stulac 6,5 (40' st Damiani ng) Crociata 6,5 (24' st Zurkowski 6) - Bajrami 6,5 (33' st Matos ng) - Mancuso 6,5 (40' st Olivieri ng) La Mantia 6,5 (24' st Moreo 6).
All.: Dionisi 6,5.
V. ENTELLA: 4-3-1-2
Borra 7 - Coppolaro 5,5 (28' st De Col 6) Pellizzer 5,5 Poli 6 Pavic 6 - Koutsoupias 6 (40' pt Mazzocco 5 41' st Mancosu ng) Paolucci 6 (28' st Brescianini 6) Dragomir 6 - Schenetti 5,5 - Brunori 6 Capello 5,5 (28' st De Luca 6).
All.: Vivarini 6.

Arbitro: Marchetti (Ostia Lido) 6.
Rete: 37' pt Casale.

FROSINONE 0 – LECCE 3

FROSINONE: 3-5-2
Bardi 6,5 - Curado 5 Szyminski 5,5 Brighenti 5,5 (20' st Ciano 5) - Salvi 5,5 (40' st Zampano ng) Tribuzzi 6 (31' st Brignola ng) Maiello 5,5 (19' st Carraro 5,5) Kastanos 6 Vitale L. 5 - Iemmello 5,5 Novakovich 5 (31' st Parzyszek ng).
All.: Nesta 5.
LECCE: 4-3-1-2
Gabriel 6,5 - Maggio 6,5 Lucioni 6 Meccariello 6,5 Gallo 6,5 - Majer 6,5 (36' st Nikolov ng) Tachtsidis 7 Bjorkengren 7 - Henderson 6,5 (32' st Mancosu ng) Coda 7,5 (42' st Stepinski ng) Pettinari 6,5 (32' st Rodriguez 7).
All.: Corini 7.

Arbitro: Dionisi (L'Aquila) 6.
Reti: 8' e 22' st Coda, 40' Rodriguez.

L.R. VICENZA 1 – PESCARA 0

L.R. VICENZA: 4-3-1-2
Grandi 6 - Bruscagin 6 Padella 6,5 Valentini 6 Beruatto 6,5 - Zonta 6 (11' st Nalini 6,5) Rigoni 6,5 (45' st Pasini ng) Agazzi 6 - Giacomelli 6,5 (11' st Vandeputte 5,5) - Meggiorini 7 Lanzafame 6,5 (31' st Pontisso ng).
All.: Di Carlo 6,5.
PESCARA: 3-5-2
Fiorillo 6 - Guth 5,5 (40' st Omeonga ng) Drudi 5,5 Sorensen 5,5 - Bellanova 6 (29' st Galano 6) Dessena 6,5 Busellato 6 (7' st Maistro 5,5) Memushaj 5,5 Masciangelo 6 (29' st Nzita 6) - Ceter 5,5 Giannetti 5,5 (40' st Vokic ng).
All.: Grassadonia 5.

Arbitro: Illuzzi (Molfetta) 6.
Rete: 14' st Meggiorini.

MONZA 1 – VENEZIA 4

MONZA: 4-3-1-2
Di Gregorio 6,5 - Sampirisi 5,5 Bellusci 5,5 Pirola 6,5 Carlos Augusto 5 (1' st D'Errico 5,5) - Frattesi 5,5 (1' st Anastasio 6) Scozzarella 5 (23' st Colpani 5,5) Armellino 6,5 - Boateng 5 (15' st D'Alessandro 6) - Mota 5 Diaw 5 (15' st Maric 6).
All.: Brocchi 5,5.
VENEZIA: 4-3-3
Pomini 6,5 - Ferrarini 6,5 Modolo 6,5 (45' st Svoboda ng) Ceccaroni 6,5 Molinaro 6,5 - Fiordilino 7 (45' st Bjarkason ng) Taugourdeau 6,5 Maleh 7 - Johnsen 7 (39' st Crnigoj ng) Aramu 8 (16' st Esposito 7) Di Mariano 7 (16' st Mazzocchi 6).
All.: Zanetti 7.

Arbitro: Volpi (Arezzo) 7.
Reti: 6' pt Aramu (V), 19' Aramu (V); 11' st Aramu (V) rig., 13' Armellino (M), 41' Esposito (V).

REGGIANA 1 – COSENZA 1

REGGIANA: 4-3-1-2
Venturi 6 - Libutti 5,5 Ajeti 5 (24' st Costa 6) Rozzio 6 Yao 6 - Varone 7 (39' st Muratore ng) Radrezza 6,5 Del Pinto ng (13' pt Lunetta 6,5) - Laribi 5,5 (39' st Pezzella ng) - Ardemagni 6 (39' st Mazzocchi ng) Kargbo 6.
All.: Alvini 6.
COSENZA: 3-4-1-2
Falcone 7 - Tiritiello 6 Idda 6,5 Ingrosso 6 - Gerbo 6 (24' st Corsi 6) Petrucci 6 Sciaudone 6 Crecco 6,5 (37' pt Vera 5,5) - Tremolada 5,5 (12' st Kone 6) - Gliozzi 7 (24' st Trotta 6) Carretta 6.
All.: Occhiuzzi 6.

Arbitro: Sacchi (Macerata) 5,5.
Reti: 3' pt Gliozzi (C); 30' st Varone (R).

Dall'alto: doppietta per il capocannoniere Coda (Lecce) a Frosinone; si sblocca Floccari e la Spal batte il Cittadella; la gioia di Bogdan dopo il gol-vittoria della Salernitana; il pallone per Aramu (Venezia) dopo la tripletta contro il Monza

REGGINA 1 – CHIEVO 1

REGGINA: 4-3-2-1
Nicolas 6,5 - Lakicevic 6,5 Cionek 6,5 Dalle Mura 5,5 Di Chiara 5,5 (45' st Liotting) - Bianchi 6,5 Crisetig 6 Crimi 5,5 (16' st Micovschi 6) - Edera 5 (1' st Bellomo 6,5) Rivas 5,5 (27' st Denis 6,5) - Montalto 5 (1' st Okwonkwo 5,5).
All.: Baroni 6.
CHIEVO: 4-2-3-1
Semper 6,5 - Bertagnoli 6,5 Leverbe 6 Gigliotti 5,5 Renzetti 6 (24' st Cotali 6) - Palmiero 6,5 Obi 6,5 (35' pt Viviani 6 24' st Zuelli 6) - Canotto 6,5 Ciciretti 6,5 (33' st Mogos ng) Garritano 6,5 - Djordjevic 7 (33' st Margiotta ng).
All.: Aglietti 6.

Arbitro: Paterna (Teramo) 6.
Reti: 2' st Djordjevic (C), 44' Denis (R).

SALERNITANA 1 – BRESCIA 0

SALERNITANA: 3-5-2
Belec 6 - Bogdan 7 Gyomber 6 Veseli 6,5 - Casasola 6,5 Coulibaly 6,5 (45' st Schiavone ng) Di Tacchio 6,5 Anderson 6,5 (20' st Capezzi 6) Jaroszynski 6,5 (40' st Kupisz ng) - Tutino 6,5 (40' st Cicerelli ng) Gondo 6,5 (20' st Djuric 6).
All.: Castori 7.
BRESCIA: 4-3-2-1
Joronen 6 - Karacic 5,5 Cistana 6 Chancellor 5,5 Martella 6 (34' st Ghezzi ng) - Bisoli 5,5 (10' st Labojko 5,5) Van de Looi 5,5 (10' st Donnarumma 6) Bjarnason 5,5 - Jagiello 5,5 (10' st Ndoj 5,5) Ragusa 5 (24' st Pajac 5,5) Ayé 5,5.
All.: Clotet 5,5.

Arbitro: Santoro (Messina) 6.
Rete: 24' pt Bogdan.

SPAL 1 – CITTADELLA 0

SPAL: 3-5-1-1
Berisha 6,5 - Okoli 6,5 Vicari 6,5 (35' st Tomovic ng) Ranieri 6,5 - Dickmann 5,5 (1' st Sala 6) Segre 6 (44' st Murgia ng) Esposito 6 (1' st Missiroli 6,5) Mora 6 Sernicola 6,5 - Valoti 7 - Floccari 7 (41' st Tumminello ng).
All.: Rastelli 6,5.
CITTADELLA: 4-3-2-1
Kastrati 6 - Donnarumma 5,5 Perticone 5,5 Adorni 5 Benedetti 6 - Proia 6 (15' st Iori 6) Branca 6 D'Urso 5,5 (38' st Pavan ng) - Baldini 5 (30' st Rosafio 5,5) Gargiulo 5 (15' st Beretta 5,5) - Tsadjout 5,5.
All.: Venturato 5,5.

Arbitro: Sozza (Seregno) 5,5.
Rete: 1' st Floccari.

PORDENONE-PISA RINVIATA

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	G	V	N	P	GOL F	GOL S
		TOTALE					
EMPOLI	59	30	15	14	1	53	24
LECCE	52	30	13	13	4	58	36
SALERNITANA	51	30	13	12	5	32	27
MONZA	50	30	13	11	6	40	26
VENEZIA	49	30	13	10	7	42	30
CITTADELLA	45	30	12	9	9	40	28
SPAL	45	30	11	12	7	35	32
CHIEVO	44	30	11	11	8	37	28
PISA	40	29	9	13	7	39	40
BRESCIA	39	30	10	9	11	40	41
L.R. VICENZA	38	30	8	14	8	40	40
FROSINONE	38	30	9	11	10	28	36
REGGINA	37	30	9	10	11	29	34
CREMONESE	36	30	9	9	12	35	36
PORDENONE	34	29	7	13	9	28	28
COSENZA	29	30	4	17	9	24	30
REGGIANA	29	30	8	5	17	25	47
ASCOLI	28	30	6	10	14	25	39
PESCARA	23	30	5	8	17	22	47
V. ENTELLA	21	30	4	9	17	24	47

MARCATORI

20 reti: Coda (Lecce, 3 rig.)
15 reti: Mancuso (Empoli, 1 rig.)
12 reti: Forte (Venezia)
11 reti: Meggiorini (L.R. Vicenza)
10 reti: Ayé (Brescia); Diaw (10 Pordenone, 3 rig./0 Monza); Tutino (Salernitana, 1 rig.)
9 reti: Ciofani (Cremonese, 2 rig.); Aramu (Venezia, 3 rig.)

CALCIO FEMMINILE SERIE A

15ª GIORNATA
Empoli D-Pink Bari 3-1
2' st Dompig (E), 5' Caloia (E), 25' Cinotti (E), 42' Carravetta (P) rig.
Florentia D-San Marino D 0-0
H.Verona D-Roma D 1-0
6' st Mella.
Inter D-Napoli D 0-0
Juventus D-Milan D 4-0
8' pt Bonansea, 26' Hurtig; 38' st Staskova, 47' Caruso.
Sassuolo D-Fiorentina D 1-0
26' pt Cambiaghi.

16ª GIORNATA
Fiorentina D-Juventus D 1-2
13' pt Staskova (J), 33' Clelland (F), 44' Staskova (J).
Milan D-Empoli D 1-0
18' st Dowie.
Napoli D-Florentia D 3-1
5' e 11' pt Nocchi (N), 17' Martinovic (F), 38' Goldoni (N).
Pink Bari-H.Verona D 0-2
11' st Jelencic, 16' Solow.
Roma D-Inter D 4-3
13' pt Thomas (R), 33' Swaby (R); 1' st Ciccotti (R), 16' Tarenzi (I), 27' Banusic (R), 32' Pandini (I), 48' Marinelli (I).
San Marino D-Sassuolo D 0-2
40' pt Cambiaghi; 36' st Bugeja.

17ª GIORNATA
Florentia D-Sassuolo D 1-5
41' pt Santoro (S) aut.; 10' st Pirone (S), 18' Cambiaghi (S), 25' Dubcova (S) rig., 38' Bugeja (S) rig., 40' Tomaselli (S).
H.Verona D-Fiorentina D 0-2
11' st Quinn, 38' Sabatino.
Inter D-Milan D 1-4
11' pt Moller (I), 15' Giacinti, 33' rig. e 38' Giacinti (M); 20' st Giacinti (M).
Juventus D-Pink Bari 9-1
11' pt Hurtig (J), 21' Sembrant (J); 11' st Enlid (P) aut., 16' Helmvall (P), 18' Girelli (J), 21' Staskova (J), 24' e 27' Girelli (J), 36' Salvai (J), 42' Girelli (J).
Napoli D-Empoli D 3-3
7' pt Prugna (E), 12' Glionna (E), 30' Cafferata (N), 36' Hucet (N) rig.; 24' st Hucet (N), 39' Cinotti (E).
Roma D-San Marino D 2-0
21' pt Serturini; 49' st Bonfantini.

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Juventus	51	17	17	0	0	58	9
Milan	45	17	15	0	2	40	12
Sassuolo	40	17	13	1	3	36	16
Roma	31	17	9	4	4	30	20
Fiorentina	26	17	8	2	7	29	24
Empoli	24	17	7	3	7	34	26
Florentia	23	17	7	2	8	17	23
Inter	18	17	5	3	9	21	31
H.Verona	16	17	5	1	11	11	25
Napoli	9	17	2	3	12	15	30
San Marino	9	17	2	3	12	11	43
Pink Bari	3	17	1	0	16	9	52

(TOTALE: G, V, N, P, GOL F, S)

MARCATRICI

20 reti: Girelli (Juventus, 6 rig.)
16 reti: Giacinti (Milan, 3 rig.)
12 reti: Sabatino (Fiorentina, 3 rig.)
10 reti: Dowie (Milan)
9 reti: Dubcova (3 rig.), Pirone (Sassuolo)
8 reti: Lazaro, Serturini (Roma); Bugeja (Sassuolo, 2 rig.)

Dall'alto: Valentina Giacinti (Milan), 4 gol nel derby valgono bene uno... spogliarello e la relativa ammonizione. Poker anche per Cristiana Girelli (Juve) contro il Bari

COPPA ITALIA SEMIFINALI

Inter-Milan 2-1
5' pt Marinelli (I) rig., 12' Moller (I), 14' Giacinti (M).
Roma-Juventus 2-1
2' pt Serturini (R); 4' st Hurtig (J), 43' Thomas (R).
Ritorno 24 aprile

CHAMPIONS LEAGUE OTTAVI

Manchester, 3 marzo 2021

MANCHESTER CITY 3
FIORENTINA 0

MANCHESTER CITY: 4-4-2 Roebuck - Bronze, Dahlkemper (19' st Morgan), Houghton, Greenwood - Weir (19' st Mewis), Stanway, Coombs, Hemp (19' st Lavelle) - Kelly, White.
In panchina: Benameur Taieb, Keating, Mannion, Beckie, Walsh, Davies.
All: Taylor.

FIORENTINA: 3-5-2 Schroffenegger - Cordia, Quinn, Adami - Thogersen, Vigilucci, Neto, Middag, Zanoli (32' st Monnecchi) - Sabatino, Baldi (1' st Clelland).
In panchina: Ohrstrom, Forcinella, Tortelli, Breitner, Piemonte, Pastifieri, Papi, Mani.
All: Cincotta.

Arbitro: Mularczyk (Polonia).
Reti: 2' pt Hemp, 4' White; 44' st Mewis.
Ammoniti: Dahlkemper (M); Neto (F).

Firenze, 11 marzo 2021

FIORENTINA 0
MANCHESTER CITY 5

FIORENTINA: 3-5-2 Schroffenegger - Cordia, Quinn, Adami - Thogersen, Vigilucci, Middag, Baldi (9' st Piemonte), Zanoli - Sabatino, Clelland (34' st Breitner).
In panchina: Ohrstrom, Forcinella, Monnecchi, Pastifieri, Papi, Mani.
All: Cincotta.

MANCHESTER CITY: 4-3-3 Benameur Taieb - Stanway, Dahlkemper, Morgan, Greenwood - Lavelle, Walsh (19' st Coombs), Weir (1' st Mewis) - Beckie (34' st Mannion), White (19' st Davies), Hemp (1' st Kelly).
In panchina: Roebuck, Keating, Park.
All: Taylor.

Arbitro: Staubli (Svizzera).
Reti: 9' pt White, 18' Weir rig., 32' White; 15' e 34' st Mewis.
Ammoniti: nessuno.

LE ALTRE SFIDE

Barcellona-Fortuna Hjørring 4-0
Fortuna Hjørring-Barcellona 0-5

Rosengård-St. Pölten 2-2
St. Pölten-Rosengård 0-2

Wolfsburg-LSK Kvinner 2-0
LSK Kvinner-Wolfsburg 0-2

Chelsea-Atl. Madrid 2-0
Atl. Madrid-Chelsea 1-1

BIIK Kazygurt-Bayern 1-6
Bayern-BIIK Kazygurt 3-0

Lione-Brøndby 2-0
Brøndby-Lione 1-3

Paris SG-Sparta Praga 5-0
Sparta Praga-Paris SG 3-0

Il primo gol di Ellen White (Manchester City) nel ritorno di Firenze

QUARTI

Barcellona-Manchester C. 3-0
Manchester C.-Barcellona 2-1

Chelsea-Wolfsburg 2-1
Wolfsburg-Chelsea 0-3

Paris SG-Lione 0-1
Lione-Paris SG 18 aprile

Bayern-Rosengård 3-0
Rosengård-Bayern 1 aprile

Il Bari pensa ai playoff e punta su Cianci

Il dominio della Ternana costringe i biancorossi ai... supplementari De Laurentiis e Carrera chiedono i gol a un barese purosangue

di **STEFANO SCACCHI**

Non è facile la vita del Bari in Serie C. La presenza della squadra del capoluogo pugliese nella categoria sembrava solo un rapido passaggio verso la Serie B. Erano tali le ambizioni della famiglia De Laurentiis, che aveva riportato i Galletti tra i professionisti dal precipizio della Serie D, creando un connubio tra grandi piazze del sud con Napoli, da lasciar immaginare un rapido salto doppio tra i cadetti, un habitat più consono al blasone della formazione biancorossa. Invece la seconda promozione dopo quella dai dilettanti arrivata nella primavera del 2019 non si sta rivelando un'impresa agevole.
Un anno fa il Bari ha dovuto arrendersi nella finale dei playoff alla Reggiana. Adesso ha già detto addio al sogno di una promozione diretta perché la Ternana sta facendo un campionato esagerato con un ritmo che raramente si è visto in Serie C. Il Bari sa che dovrà passare ancora una volta dalla lotteria degli spareggi promozione, un campionato nel campionato. Sono lontani i tempi dell'entusiasmo dell'estate di due anni fa, quando il Bari neo-promosso veniva considerato uno squadrone quasi senza rivali in virtù di un mercato davvero scoppiettante. Il presidente Luigi De Laurentiis e il patron Aurelio avevano portato al San Nicola un bomber come Mirco Antenucci, prelevato direttamente dalla Spal in Serie A con uno stipendio da 500.000 euro a stagione. Poi Manuel Scavone, Pierluigi Frattali. Tomas Kupisz e Andrea Schiavone. Ma non è bastato. Nella stagione regolare, nel girone C, ha avuto la meglio la Reggina con 6 punti di vantaggio sul Bari, ai playoff ha prevalso la Reggiana in finale.
La scorsa estate sono stati piazzati altri colpi per migliorare la rosa, a partire da quello dell'esperto Manuel Marras. Dal Napoli sono arrivati in prestito Eugenio D'Ursi e Leonardo Candellone, 23 anni, centravanti cresciuto nel vivaio del Torino, esploso in prestito al Pordenone, diventato dal Napoli che la scorsa estate lo ha comprato dal club granata. Due trasferimenti che confermano ovviamente il canale privilegiato tra campani e pugliesi, in omaggio alla comune proprietà. Non tutti sono contenti di questo asse. In particolare non lo gradiscono i tifosi della squadra partenopea che non vedono di buon occhio gli acquisti a titolo definitivo da parte del Napoli di giocatori subito girati al Bari. Nel 2019 era toccato a Filippo Costa (Spal) e Michael Ijemuan Folorunsho (Virtus Francavilla). Nell'ultimo mercato estivo la situazione si è ripetuta con Candellone. I sostenitori napoletani non capiscono perché il club debba essere utilizzato come cassa per elementi subito girati in Puglia, calciatori che difficilmente poi giocheranno in Serie A nel Napoli.
A gennaio, però, un trasferimento ha scaldato il cuore dei tifosi del Bari: il prestito dal Teramo di Pietro Cianci, cresciuto a Bari Vecchia, 25 anni, cugino di Nicola Bellomo che avrebbe potuto tornare in bianco-rosso nella sessione invernale proprio perché Pietro era alle prese con un infortunio. Invece Cianci ha ripreso a giocare a febbraio e il suo impatto è stato eccezionale. Gol a ripetizione nelle prime giornate, alcuni davvero belli, l'esultanza

Luigi De Laurentiis (42 anni) nella festa per la promozione in C nel 2019. Figlio di Aurelio, patron del Napoli, è presidente del club biancorosso dal 31 luglio 2018

del trenino come il Bari negli anni '90, una gioia irrefrenabile: "Cosa ho provato dopo la rete? Devo essere sincero, non ho capito più niente", ha detto incredulo nelle interviste dopo il primo gioiello con la maglia della squadra della sua città, confezionato col Monopoli. Una liberazione dopo un lungo girovagare, spesso al nord, e una storia particolare con una rara malattia all'anca che gli avrebbe potuto impedire di giocare da ragazzino. Invece una diagnosi lucidissima da parte di una dottoressa lo ha salvato. La madre aveva quasi timore a vedere il figlio nel Bari, preoccupata per la pressione che si sarebbe potuta creare su un talento della città. L'inizio invece è stato sfolgorante, seguito da un calo dovuto, però, alle flessione di tutta la squadra. La favola di Cianci è stata l'ideale per riaccendere in parte la passione della piazza barese. Proprio quella spinta che avrebbe potuto aiutare la squadra, più che altrove, perché il calore sarebbe stato assicurato. Nella scorsa stagione al San Nicola la media spettatori era stata superiore a 13mila presenze a partita. Tutto vanificato in questa annata dalle porte chiuse per la pandemia. Resta la difficoltà di De Laurentiis padre e figlio a trovare la quadra tra giocatori, panchina e società. Nello scorso campionato si erano alternati in panchina Giovanni Cornacchini e Vincenzo Vivarini. In questo torneo è partito Gaetano Auteri, sostituito alla 24ª giornata da Massimo Carrera, ex bandiera del Bari a cavallo tra anni '80 e '90. Insieme ad Auteri a febbraio è stato mandato via anche il direttore sportivo Giancarlo Romairone che era arrivato appena la scorsa estate. Indice della difficoltà di trovare punti di riferimento certi. La tifoseria ha iniziato a criticare queste scelte in modo sempre più deciso (comprese alcune cessioni a gennaio considerate troppo frettolose). Anche perché Romairone non è stato sostituito subito, un ritardo che ha dato l'impressione di lasciare la squadra senza protezione e raccordo con la proprietà. Carrera è partito bene, ma poi la squadra è andata incontro a una brusca frenata. Sembrava una formalità, invece la seconda promozione del Bari di De Laurentiis sta diventando più complicata del previsto.

Da sinistra: l'allenatore Massimo Carrera (56 anni); l'attaccante Mirko Antenucci (36); il difensore e capitano Valerio Di Cesare (37). In alto, da destra: Pietro Cianci (25 anni) e l'abbraccio dei compagni dopo un gol

SERIE C

GIRONE A

RECUPERI
Pro Sesto-Pergolettese 0-2
11' st Ceccarelli, 32' Morello.
Giana Erminio-Pro Sesto 1-0
13' st Madonna.

28ª GIORNATA
Alessandria-Carrarese 1-0
7' pt Eusepi rig.
AlbinoLeffe-Lucchese 0-0
Carrarese-Grosseto 0-0
Juventus U23-Novara 2-1
24' pt Brighenti (J), 40' Zunno (N); 46' st Ake (J).
Lecco-Renate 2-1
7' pt Galuppini (R); 35' st Cauz (L), 42' Iocolano (L).
Livorno-Alessandria 0-1
47' st Eusepi rig.
Olbia-Como rinviata
Piacenza-Giana Erminio 0-0
Pontedera-Pistoiese 2-0
46' pt Catanese; 1' st Milani.
Pro Sesto-Pro Patria 0-0
Pro Vercelli-Pergolettese 1-0
11' pt Rolando.

29ª GIORNATA
Alessandria-AlbinoLeffe 2-1
10' pt Di Quinzio (Ale); 31' st Giorgione (Alb), 49' Di Gennaro (Ale).
Como-Pro Sesto 1-0
37' st Gatto.
Giana Erminio-Livorno 1-0
20' pt Palazzolo.
Grosseto-Juventus U23 0-1
40' st Da Graca.
Lucchese-Pontedera 2-1
37' pt Bianchi (L); 6' st Bianchi (L), 47' Dalla Bernardina (L) aut.
Novara-Lecco 3-0
6' pt Migliorini, 47' Zunno; 19' st Panico.
Pergolettese-Olbia 0-3
28' st Biancu, 35' Ragatzu, 46' Marigosu.
Pistoiese-Pro Vercelli 0-1
39' pt Gatto.
Pro Patria-Piacenza 3-0
25' pt Kolaj, 29' Latte Lath; 5' st Latte Lath rig.
Renate-Carrarese 0-0

30ª GIORNATA
AlbinoLeffe-Pro Patria 0-0
Carrarese-Livorno 4-2
4' pt Infantino (C), 5' Dubickas (L), 9' Mazzarani (L), 32' Giudici (C); 31' st Piscopo (C), 50' Marilungo (C).
Juventus U23-Pergolettese 2-4
16' pt Brighenti (J), 45' Bakayoko (P); 2' st Duca (P), 20' Faini (P), 48' Alcibiade (J), 50' Duca (P).
Lecco-Grosseto 1-1
16' st Liguori (L), 45' Simeoni (G).
Lucchese-Pro Sesto 0-1
15' st Bocic rig.
Olbia-Pistoiese 1-0
39' pt Udoh.
Piacenza-Alessandria 1-0
43' pt Galazzi.
Pontedera-Giana Erminio 1-0
24' pt Benedetti.
Pro Vercelli-Como 1-1
37' pt Gatto (C); 9' st Comi (P).
Renate-Novara 1-0
30' pt Giovinco.

31ª GIORNATA
Alessandria-Renate 2-0
30' pt Possenti (R) aut.; 19' st Celia.
Como-AlbinoLeffe 1-2
26' pt Giorgione (A); 38' st Manconi (A), 45' Gatto (C).
Giana Erminio-Lucchese 4-3
37' pt Meucci (L), 42' Zugaro (G); 3' st Meucci (L), 14' Bianchi (L), 18' Ruocco (G), 36' Perna (G), 50' D'Ausilio (G).
Livorno-Grosseto 2-2
30' pt Sicurella (G); 21' st Braken (L), 30' Dubickas (L), 47' Scaffidi (G).
Novara-Piacenza 2-0
29' pt Rossetti; 18' st Lanini.
Olbia-Carrarese rinviata
Pergolettese-Lecco 2-2
14' pt Varas Marcillo (P) rig., 16' Scardina (P); 4' st Iocolano (L) rig., 29' Malgrati (L) rig.
Pistoiese-Juventus U23 rinviata
Pro Patria-Pontedera 0-3
33' pt Stanzani; 21' st Semprini, 32' Magrassi.
Pro Sesto-Pro Vercelli 0-0

GIRONE B

RECUPERI
Cesena-Perugia 1-1
16' st Favale (C) aut., 46' Russini (C).
Feralpisalò-Cesena 0-0
Cesena-Gubbio 2-1
12' st Munari (C), 28' Russini (C), 30' Gomez (G).
Fermana-Perugia 1-1
18' pt Elia (P); 11' st Boateng (F).
Imolese-A.J. Fano 1-1
40' pt Provenzano (I); 4' st Polidori (I) aut.

28ª GIORNATA
Arezzo-Mantova 1-1
16' pt Di Paolantonio (A) rig., 33' Cheddira (M).
Fermana-Cesena 2-1
35' e 47' pt D'Anna (F); 32' st Sorrentino (C).
Legnago-Carpi 0-0
Modena-Imolese 3-1
42' pt Pergreffi (M); 15' st Polidori (I), 20' Castiglia (M), 42' Scappini (M).
Perugia-Sambenedettese 1-1
30' pt Murano (P), 33' Lombardo (S).
Ravenna-Matelica 0-1
11' pt Alberti.
Sudtirol-A.J. Fano 3-0
7' pt Fischnaller, 29' Casiraghi; 7' st Tait.
Triestina-Gubbio 0-0
V.V. Verona-Padova 0-1
50' st Ronaldo rig.
Vis Pesaro-Feralpisalò 2-0
35' pt Cannavò; 35' st Ferrani.

29ª GIORNATA
A.J. Fano-Fermana 1-1
1' st Neglia (F), 37' Scimia (A).
Carpi-Modena 3-0
3' pt Ghion rig.; 13' st Venturi, 31' Ghion rig.
Cesena-Vis Pesaro 0-2
5' st Di Paola, 42' Nava.
Feralpisalò-V.V. Verona 4-0
6' pt Scarsella, 30' Morosini, 34' Guerra; 47' st Scarsella.
Gubbio-Ravenna 3-1
20' pt Sereni (R) rig., 22' e 29' Sainz Maza (G), 31' Pellegrini (G).
Imolese-Triestina 0-0
Mantova-Sudtirol 1-1
20' pt Casiraghi (S); 45' st Guccione (M) rig.
Matelica-Legnago 5-1
12' pt Leonetti (M), 39' Balestrero (M); 1' st Moretti (M), 12' Grandolfo (L) rig., 37' Leonetti (M), 40' Volpicelli (M).
Padova-Perugia 1-0
28' st Firenze.
Sambenedettese-Arezzo 1-0
22' st Botta.

30ª GIORNATA
Arezzo-Fermana 1-0
26' st Di Paolantonio rig.
Legnago-A.J. Fano 3-0
10' pt Bondioli, 28' Chakir, 33' Lazarevic.
Matelica-Padova 4-1
18' pt Moretti (M), 21' Leonetti (M); 3' st Biasci (P), 16' e 20' Moretti (M).
Modena-Mantova 1-1
15' pt Tulissi (Mo); 7' st Guccione (Ma).
Perugia-Carpi 2-0
36' pt Murano; 23' st Minesso.
Ravenna-Cesena rinviata
Sudtirol-Imolese 4-0
36' pt Voltan, 46' Morelli; 35' st Casiraghi rig., 46' Rover.
Triestina-Feralpisalò 1-1
34' st Scarsella (F), 35' Litteri (T).
V.V. Verona-Gubbio 0-1
44' pt Pellegrini.
Vis Pesaro-Sambenedettese 1-3
6' pt Lescano (S), 9' D'Ambrosio (S), 14' Di Paola (V), 30' D'Angelo (S).

31ª GIORNATA
A.J. Fano-Arezzo 0-1
17' pt Cutolo rig.
Carpi-Vis Pesaro 0-2
5' pt Cannavò; 18' st Di Paola.
Cesena-Matelica 2-2
8' pt Bortolussi (C), 24' Caturano (C), 42' Volpicelli (M); 33' st Franchi (M).
Fermana-Triestina 2-2
2' pt Urbinati (F), 44' Neglia (F); 28' st Gomez (T), 38' Sarno (T).
Gubbio-Perugia 3-2
3' pt Murano (P); 24' e 29' st Signorini (G), 42' Pellegrini (G), 46' Angella (P).
Imolese-Legnago 0-0
Mantova-V.V. Verona 3-2
25' pt Zilbert (M), 39' Daffara (V), 44' Delcarro (V); 20' st Zilbert (M), 36' Guccione (M) rig.
Padova-Feralpisalò 4-0
8' pt Chiricò, 27' Ronaldo; 21' st Della Latta, 34' Ronaldo.
Sambenedettese-Ravenna 0-0
Sudtirol-Modena 2-0
11' pt Voltan, 22' Casiraghi.

GIRONE C

RECUPERI
Potenza-Ternana 0-2
40' pt Furlan; 31' st Falletti.
Cavese-Potenza 0-2
35' pt Romero; 38' st Salvemini.

28ª GIORNATA
Casertana-V. Francavilla 4-0
9' e 30' pt Cuppone, 40' Turchetta rig., 43' Cuppone.
Catania-Palermo 0-1
15' st Santana.
Catanzaro-Avellino 0-1
21' pt Bernardotto.
Foggia-Vibonese 0-0
Juve Stabia-Bari 0-2
44' pt Marras; 2' st Marras.
Monopoli-Bisceglie 1-1
26' st Cittadino (B), 36' De Paoli (M).
Paganese-Viterbese 1-1
9' pt Diop (P) rig., 38' Besea (V).
Potenza-Turris 2-1
31' pt Baclet (P) rig.; 24' st Sandri (P), 40' Romano (T).
Ternana-Cavese rinviata
Ha riposato Teramo

29ª GIORNATA
Avellino-Paganese 2-0
33' st Maniero rig., 39' Aloi.
Bari-Potenza 0-2
11' rig. e 34' pt Baclet.
Bisceglie-Catania 0-3
18' st Silvestri, 19' Russotto, 27' Di Piazza.
Palermo-Juve Stabia 2-4
7' pt Luperini (P), 28' Berardocco (J); 3' st Fantacci (J), 22' e 26' Marotta (J), 38' Luperini (P).
Teramo-Catanzaro 0-0
Turris-Foggia 1-3
23' pt Curcio (F), 29' Loreto (T); 36' st Ferretti (T) aut., 44' Curcio (F).
V. Francavilla-Ternana 1-1
7' st Falletti (T), 20' Adorante (V).
Vibonese-Casertana 1-1
8' st Santoro (C), 9' Parigi (V).
Viterbese-Monopoli 2-2
12' pt Tounkara (V), 18' Soleri (M) rig.; 33' st Murilo (V), 35' Starita (M).
Ha riposato Cavese

30ª GIORNATA
Casertana-Bisceglie 0-1
24' pt Rocco.
Catania-Teramo 0-1
30' pt COnfente (C) aut.
Catanzaro-V. Francavilla 1-0
35' pt Carlini rig.
Foggia-Cavese 1-0
21' pt Baldè.
Juve Stabia-Turris 4-1
22' rig. e 24' pt Marotta (J), 33' Giannone (T); 8' st Marotta (J), 10' Garattoni (J).
Monopoli-Avellino 1-1
24' pt D'Angelo (A) rig.; 47' st Zambataro (M).
Paganese-Palermo 0-1
15' st Floriano.
Potenza-Vibonese 2-2
30' pt Baclet (P); 13' st Parigi (V) rig., 30' Mahrous (V) aut., 46' La Ragione (V).
Ternana-Bari 2-1
2' pt Maita (B); 36' st Kontek (T), 50' Defendi (T).
Ha riposato Viterbese

31ª GIORNATA
Avellino-Potenza 3-1
34' pt Tito (A); 3' st Maniero (A) rig., 18' D'Angelo (A) rig., 31' Volpe (P).
Bari-Casertana 1-1
25' pt D'Ursi (B), 46' Carillo (C).
Bisceglie-Paganese 0-1
25' pt Squillace.
Cavese-Catanzaro 0-1
23' pt Porcino.
Teramo-Ternana 2-4
2' st Falletti (Tern), 7' Santoro (Tera), 8' Costa Ferreira (Tera), 11' Partipilo (Tern), 17' Furlan (Tern), 27' Falletti (Tern).
Turris-Catania 1-0
18' pt Longo.
V. Francavilla-Foggia 0-1
39' st Gavazzi.
Vibonese-Monopoli 0-0
Viterbese-Juve Stabia 0-1
32' pt Marotta.
Ha riposato Palermo

32ª GIORNATA

AlbinoLeffe-Novara 1-1
43' pt Zunno (N); 5' st Mondonico (A).
Carrarese-Giana Erminio 0-2
39' pt Barazzetta; 23' st Perna rig.
Grosseto-Pro Patria 1-0
29' st Cretella.
Juventus U23-Olbia rinviata
Lecco-Pro Sesto 0-0
Lucchese-Pistoiese 1-0
4' st Bianchi.
Piacenza-Como 1-0
29' st Corbari.
Pontedera-Livorno 1-1
25' pt Benedetti (P); 21' st Parisi (L).
Pro Vercelli-Alessandria 0-1
44' pt Lund Nielsen (P) aut.
Renate-Pergolettese rinviata

33ª GIORNATA

Alessandria-Lucchese 5-2
8' pt Petrovic (L) rig., 14' Arrighini (A), 24' Bruccini (A), 28' Arrighini (A), 33' Parodi (A); 7' st Marcheggiani (L), 13' Prestia (A).
Como-Pontedera 4-2
8' pt Benassai (P) aut., 13' Rosseti (C) rig., 26' Caponi (P) rig.; 19' st Gabrielloni (C), 25' Caponi (P), 39' Gatto (C).
Giana Erminio-Renate 2-1
28' pt Corti (G), 46' Perico (G) aut.; 34' st Perna (G).
Livorno-Pro Vercelli 2-1
4' pt Braken (L), 34' Comi (P); 47' st Bussaglia (L).
Novara-Grosseto 1-0
46' st Lanini.
Olbia-AlbinoLeffe 1-2
4' pt Pennington (O) aut.; 15' st Ragatzu (O) rig., 36' Manconi (A).
Pergolettese-Carrarese 2-0
13' pt Duca; 23' st Ferrari.
Pistoiese-Lecco 0-1
10' st Masini.
Pro Patria-Juventus U23 1-0
7' pt Latte Lath.
Pro Sesto-Piacenza 1-3
4' rig. e 12' st rig. Cesarini (Pi), 44' Lamesta (Pi), 49' D'Amico (Pr) rig.

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE				GOL	
		G	V	N	P	F	S
Como	**62**	32	19	5	8	47	37
Alessandria	**59**	33	17	8	8	43	26
Pro Vercelli	**58**	33	16	10	7	42	27
Lecco	**55**	32	15	10	7	43	28
Renate	**55**	32	16	7	9	41	32
Pro Patria	**53**	33	14	11	8	31	22
Pontedera	**48**	33	13	9	11	35	32
AlbinoLeffe	**47**	33	11	14	8	32	29
Juventus U23	**46**	31	13	7	11	45	40
Grosseto	**43**	33	11	10	12	35	37
Pergolettese	**41**	31	12	5	14	42	41
Novara	**41**	33	10	11	12	39	38
Carrarese	**40**	32	10	10	12	31	33
Piacenza	**39**	33	9	12	12	39	42
Pro Sesto	**38**	33	9	11	13	26	40
Giana Erminio	**37**	33	10	7	16	32	43
Olbia	**31**	29	6	13	10	35	39
Pistoiese	**27**	31	7	6	18	23	39
Lucchese	**26**	33	5	11	17	33	55
Livorno (-8)	**21**	33	6	11	16	33	47

MARCATORI

13 reti: Manconi (AlbinoLeffe, 1 rig.)
12 reti: Gatto (Como, 1 rig.); Bianchi (Lucchese, 1 rig.); Ragatzu (Olbia, 6 rig.); Comi (Pro Vercelli, 3 rig.)
11 reti: Morello (Pergolettese); Galuppini (Renate, 5 rig.)
10 reti: Infantino (Carrarese, 5 rig.); Capogna (Lecco, 2 rig.)
9 reti: Arrighini, Eusepi (Alessandria, 4 rig.); Perna (Giana Erminio, 3 rig.)
8 reti: Gabrielloni (Como, 2 rig.); Iocolano (Lecco, 1 rig.); Lanini (Novara, 1 rig.); Magrassi (Pontedera); Rolando (Pro Vercelli, 4 rig.)
7 reti: Boccardi (Grosseto); Brighenti (2 rig.), Correia (Juventus U23); Latte Lath (Pro Patria, 1 rig.)
6 reti: Giorgione (AlbinoLeffe, 1 rig.); Corazza (Alessandria, 1 rig.); Galligani (1 rig.), Moscati (Grosseto); Scardina (Pergolettese, 1 rig.); Corbari, Gonzi (Piacenza); De Respinis (5 Pro Sesto, 2 rig./1 Piacenza); Parker (Pro Patria, 2 rig.); Gualdi (Pro Sesto); Maistrello (Renate)

32ª GIORNATA

Arezzo-Imolese 0-0
Feralpisalò-Gubbio 1-0
20' pt Scarsella.
Legnago-Sambenedettese 1-1
39' pt Botta (S) rig.; 3' st Rolfini (L) rig.
Matelica-Fermana 5-1
4' pt Leonetti (M), 8' Cais (F), 9' Moretti (M), 35' Volpicelli (M) rig., 46' Leonetti (M); 21' st Volpicelli (M).
Modena-Cesena 1-0
46' st Corradi.
Perugia-Sudtirol 1-0
29' pt Monaco.
Ravenna-Mantova 0-2
39' pt Guccione rig.; 25' st Cheddira rig.
Triestina-Carpi 1-0
26' st Gomez.
V.V. Verona-A.J. Fano 3-1
23' pt Pinto (V) aut.; 9' rig. e 20' st Danti (V), 28' Visentin (V).
Vis Pesaro-Padova 0-2
14' st Nicastro, 31' Kresic.

33ª GIORNATA

A.J. Fano-Vis Pesaro 1-1
32' pt Ferrara (A), 44' Gucci (V).
Carpi-V.V. Verona 2-2
4' pt De Cenco (C), 28' Pittarello (V); 21' st De Cenco (C), 51' Danti (V) rig.
Cesena-Legnago 0-3
35' pt Buric; 31' st Pellizzari, 46' Grandolfo.
Fermana-Modena 1-0
47' st Neglia.
Gubbio-Matelica 3-0
34' pt Pellegrini, 42' Pellegrini; 20' st Gomez.
Imolese-Perugia 0-1
40' pt Elia.
Mantova-Feralpisalò 0-1
5' st Tosi (M) aut.
Padova-Ravenna 3-0
28' pt Hallfredsson; 9' st Chiricò, 49' Biasci rig.
Sambenedettese-Triestina rinviata
Sudtirol-Arezzo 1-0
33' pt Casiraghi.

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE				GOL	
		G	V	N	P	F	S
Padova	**70**	33	21	7	5	65	22
Sudtirol	**65**	33	18	11	4	54	23
Perugia	**64**	33	18	10	5	55	29
Modena	**57**	33	17	6	10	38	24
Feralpisalò	**53**	33	15	8	10	43	40
Triestina	**51**	32	13	12	7	41	33
Matelica	**49**	33	14	7	12	54	56
Cesena	**48**	32	13	9	10	43	36
Sambenedettese	**47**	32	12	11	9	41	39
Mantova	**46**	33	12	10	11	46	45
V.V. Verona	**45**	33	10	15	8	39	35
Gubbio	**44**	33	11	11	11	38	38
Fermana	**40**	33	9	13	11	28	35
Carpi	**35**	33	8	11	14	35	52
Vis Pesaro	**34**	33	9	7	17	34	48
Legnago	**31**	33	6	13	14	27	39
Imolese	**29**	33	7	8	18	30	48
A.J. Fano	**28**	33	4	16	13	28	42
Arezzo	**24**	33	4	12	17	29	56
Ravenna	**21**	32	4	9	19	26	54

MARCATORI

14 reti: Bortolussi (Cesena, 2 rig.); Guccione (Mantova, 7 rig.)
12 reti: Scarsella (Feralpisalò); Leonetti (1 rig.), Volpicelli (Matelica, 1 rig.); Casiraghi (Sudtirol, 3 rig.); Gomez (Triestina, 2 rig.)
11 reti: Neglia (Fermana, 4 rig.); Ganz (Mantova, 3 rig.); Mokulu (Ravenna, 2 rig.)
10 reti: Gomez (Gubbio); Moretti (Matelica); Lescano (Sambenedettese, 1 rig.)
9 reti: Della Latta, Ronaldo (Padova, 3 rig.); Biasci (6 Carpi, 4 rig./3 Padova, 1 rig.); Murano (Perugia)
8 reti: Barbuti (A.J. Fano, 4 rig.); Polidori (Imolese, 3 rig.); Cheddira (Mantova, 1 rig.); Nicastro (Padova); Botta (Sambenedettese, 3 rig.); Arma (1 rig.), Danti (2 rig.), Pittarello (V.V. Verona)
7 reti: Elia, Melchiorri (Perugia, 1 rig.); Litteri (Triestina)
6 reti: Cutolo (Arezzo, 4 rig.); Russini (Cesena, 1 rig.); Pellegrini (Gubbio, 1 rig.); Balestrero (Matelica); Spagnoli (Modena); Chiricò, Santini (Padova, 2 rig.); Minesso (Perugia); Fischnaller (Sudtirol); Di Paola (Vis Pesaro)

32ª GIORNATA

Casertana-Cavese 2-1
27' pt Gerardi (Cav); 9' st Pacilli (Cas) rig., 44' Longo (Cas).
Catania-Avellino 3-1
3' e 34' pt Russotto (C), 46' D'Angelo (A) rig.; 50' st Sarao (C) rig.
Catanzaro-Bari 2-0
7' st Di Massimo, 48' Evacuo rig.
Foggia-Viterbese 1-1
42' pt Rocca (F) rig.; 4' st Baschirotto (V).
Monopoli-Palermo rinviata
Paganese-Juve Stabia 1-3
16' pt Marotta (J), 29' Diop (P); 2' e 7' st Caldore (J).
Potenza-Bisceglie 2-1
15' pt Sepe (P); 13' st Makota (B), 41' Salvemini (P).
Teramo-V. Francavilla 0-1
3' st Ciccone.
Ternana-Vibonese 1-0
25' pt Partipilo.
Ha riposato Turris

33ª GIORNATA

Avellino-V. Francavilla 1-0
36' pt Maniero rig.
Bari-Paganese 2-0
20' pt Bianco; 14' st D'Ursi.
Bisceglie-Ternana 1-2
29' pt Paghera (T); 33' st Suagher (T), 39' Cecconi (B).
Cavese-Catania 0-2
3' st Giosa, 35' Dall'Oglio.
Monopoli-Casertana rinviata
Palermo-Foggia rinviata
Turris-Catanzaro 1-1
42' pt Romano (T), 44' Di Massimo (C).
Vibonese-Teramo 3-1
31' pt Pinzauti (T) rig., 46' Plescia (V) rig.; 11' st Spina (V), 36' Lasik (T) aut.
Viterbese-Potenza 2-2
2' pt Murilo (V); 2' st Romero (P), 32' Salvemini (P), 49' Baschirotto (V).
Ha riposato Juve Stabia

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE				GOL	
		G	V	N	P	F	S
Ternana	**78**	31	24	6	1	76	23
Avellino	**63**	31	19	6	6	50	26
Bari	**56**	31	16	8	7	47	27
Catanzaro	**55**	31	15	10	6	36	27
Catania (-2)	**49**	31	14	9	8	39	32
Juve Stabia	**49**	31	14	7	10	39	33
Foggia	**47**	31	13	8	10	33	32
Teramo	**42**	31	10	12	9	32	32
Casertana	**41**	30	12	5	13	39	44
Palermo	**39**	29	10	9	10	31	31
Viterbese	**36**	31	8	12	11	31	35
Potenza	**35**	32	9	8	15	34	44
Turris	**35**	31	8	11	12	35	49
Monopoli	**34**	29	8	10	11	33	39
V. Francavilla	**34**	32	8	10	14	30	40
Vibonese	**31**	31	5	16	10	31	34
Paganese	**27**	32	6	9	17	23	45
Bisceglie	**24**	31	5	9	17	25	46
Cavese	**16**	30	3	7	20	18	43
Trapani escluso dal campionato							

MARCATORI

15 reti: Falletti (5 rig.), Partipilo (Ternana)
13 reti: Cianci (10 Potenza, 2 rig./3 Bari)
12 reti: Antenucci (Bari)
11 reti: Cuppone (Casertana); Curcio (Foggia, 5 rig.); Plescia (Vibonese, 1 rig.)
10 reti: Maniero (Avellino, 4 rig.); Lucca (Palermo); Giannone (Turris, 1 rig.)
9 reti: D'Angelo (Avellino, 5 rig.); Diop (Paganese, 5 rig.); Vantaggiato (Ternana, 1 rig.)
8 reti: Fella (Avellino); Sarao (Catania, 2 rig.); Carlini (Catanzaro, 3 rig.); Marotta (Juve Stabia, 2 rig.); Romero (4 Juve Stabia/4 Potenza)
7 reti: D'Ursi, Marras (Bari, 1 rig.); Cittadino (Bisceglie, 5 rig.); Starita (Monopoli); Furlan (Ternana)
6 reti: Carillo (Casertana); Russotto (3 Cavese/3 Catania); Di Massimo (Catanzaro); Bubas (1 Juve Stabia/5 Cavese, 1 rig.); Rocca (Foggia, 3 rig.); Bombagi, Ilari (Teramo); Pandolfi, Romano (Turris); Castorani (V. Francavilla); Tounkara (Viterbese)

La Castellanzese sogna grandi derby in Serie C

L'ambiziosa società di Affetti pronta a scalare l'ultima vetta dei Dilettanti e a sfidare la... Pro Patria. I 100 anni, Mazzoleni, i gol di Colombo-Chessa

di **GUIDO FERRARO**

Spesso nel recente passato nel girone A di Serie D hanno trionfato squadre che non godevano dei favori dei pronostici, è successo due volte per delle neopromosse che hanno centrato il doppio salto dall'Eccellenza alla Lega Pro: i cuneesi del Bra nel 2012-13, la Giana Erminio nel 2013-14, per entrambe si trattò della storica prima ascesa nel calcio professionistico. Come per i cusiani del Gozzano nel 2017-18, dopo un estenuante braccio di ferro col Como.
Il raggruppamento ligure-piemontese, da anni completato con alcune squadre di confine della vicina Lombardia, ha portato alla ribalta in questa stagione i varesini della Castellanzese, società fondata nel 1921, che si avvia a festeggiare il centenario a giugno. Un traguardo storico, che sorprendentemente potrebbe avvenire in concomitanza della promozione in Lega Pro. Ovviamente nel sodalizio da 18 stagioni gestito con oculatezza, ma anche con immensa passione dal presidente Alberto Affetti, nessuno osa sbilanciarsi quando il campionato ha appena iniziato il rettilineo finale.

IL PRESIDENTE AFFETTI

Una storia iniziata con i neroverdi in Seconda Categoria, ma già allora Alberto Affetti non nascose le proprie ambizioni. Una crescita esponenziale, che ha visto la Castellanzese vincere la Prima Categoria nel 2013-14 con 70 punti davanti alla Bustese a 62, allenatori Massimiliano Garzonio e dalla 23ª giornata Antonio Roncuzzi, i bomber Luca Ruggeri con 15 gol e Luca Izzo con 14. Nel 2016-17 il primato in Promozione con in panchina Emiliano Palazzi, annata trionfale con 76 punti davanti alla Base 96 Seveso (59). Cannonieri: con 21 reti Davide Milazzo, con 11 Roberto Colombo. Nel 2018-19 la vittoria in Eccellenza con 64 punti davanti al Fenegrò 62, allenatore Fiorenzo Roncari, cannonieri Stefano Gibellini con 17 reti e Roberto Colombo con 9. Quest'ultimo, 24 anni il prossimo 3 maggio, attuale capitano della Castellanzese, alla quinta stagione con i neroverdi, oltre 50 gol messi a segno, un campionato di Promozione, due di Eccellenza, due di quarta serie: al pari della Castellanzese, ha avuto una crescita esponenziale, ma il centravanti dei neroverdi non è mai sazio di gol e di vittorie.

IL DIRETTORE ASMINI

Colombo non è l'unico in questi anni ad aver saputo migliorarsi all'interno di un sodalizio che si avvale dell'esperienza del direttore sportivo Salvatore Asmini (70 anni), un passato significativo nel calcio che conta, al fianco dell'attuale amministratore delegato dell'Inter Giuseppe Marotta al Monza, all'Atalanta e alla Sampdoria, dove è stato per undici anni il direttore sportivo quando i blucerchiati avevano tra gli altri anche Antonio Cassano. Ha lavorato con allenatori come Novellino e Del Neri, in società dal passato illustre come Varese, Pro Patria, Solbiatese, Ravenna, Como. È stato al Milan con Braida, occupandosi del mercato estero. Ma non ha saputo resistere al richiamo della "sua" Castellanzese, dove, dietro le quinte, con al fianco il fidato segretario Alessandro Biasiolo, ha edificato un club che in questo campionato ha messo alle spalle le big Sanremese, Imperia, Legnano, Casale e Varese, società con trascorsi nei professionisti. Castellanzese che nella volata finale di un campionato che nel girone A è apertisssimo, è pronta a giocarsi il primato con Gozzano, Bra e Pont Donnaz. Nella Castellanzese

IL CAMPIONATO D'ITALIA

STAGIONE 2020/2021

A sinistra, il tecnico della Castellanzese Achille Mazzoleni (51 anni). A destra, il presidente Alberto Affetti. Sopra, l'esultanza dei due bomber: il capitano Roberto Colombo (23) e Mario Chessa (29)

Asmini è stato anche l'allenatore dell'attuale presidente Affetti quando giocava nei Giovanissimi. In questi anni anche la Castellanzese, come spesso accade nel calcio, non solo tra i dilettanti, ha cambiato spesso il "manico", scelte non sempre facili, che, però, si sono rivelate vincenti.

MISTER MAZZOLENI

Tra i tanti tecnici sicuramente sta rivelandosi un valore aggiunto Achille Mazzoleni (51 anni). Arrivato alla sesta giornata della stagione 2019-20, è al settimo campionato in Serie D. Da giocatore Mazzoleni era già un allenatore in campo, centrocampista mancino dai piedi buoni, una carriera che lo vide debuttare in Serie A nel Como nel 1988-89. Nei professionisti disputò 536 partite con 32 gol, 2 presenze in A nel Como, 73 gare e 5 reti in B con Como e Cittadella, 304 gare in C1 con Como, Pistoiese, Montevarchi, Fiorenzuola, Cittadella e Bassano, 157 gare e 9 reti in C2 con Legnano e Bassano. Tre promozioni dalla C1 alla B con Como, Pistoiese e Cittadella, due Coppe Italia vinte: Bassano in C, Matera in D, dove vinse anche i playoff che portarono all'ammissione in C

dei lucani. Appese le scarpe al chiodo a 43 anni dopo quattro campionati in D con Matera, Pizzighettone e Mapellobonate, dove iniziò ad allenare la Juniores, promosso in prima squadra, ottenne la salvezza ai playout contro il Gozzano. Il campionato successivo subentrò a dicembre nell'Oggiono, ultimo in Eccellenza e portato al settimo posto finale. Tappe successive in D: tre stagioni con l'Inveruno, una alla Caronnese centrando i playoff, questa è la seconda stagione con la Castellanzese. Allenatore moderno, per certi aspetti spregiudicato, che predilige un calcio propositivo, senza però essere integralista, ma pronto a mutare pelle, cercando, sempre, di anteporre le fortune del club, alle proprie, di esaltare le caratteristiche degli interpreti che gli vengono messi a disposizione. All'Inveruno nella stagione 2016-17 i milanesi realizzaro 71 gol in 34 partite, miglior attacco del loro girone, con due giocatori in doppia cifra: Davide Bosio (11 gol) e Jonathan Broggini (18). Mazzoleni si sta ripetendo con la Castellanzese, dove sono già oltre 50 le reti messe a segno, più di trenta con i "gemelli del gol": il ventinovenne sardo Mario Chessa ed il panzer Roberto Colombo. Terminali offensivi nel 3-5-2, che esalta le qualità di un centrocampo composto da giocatori dotati sul piano del palleggio, abili negli inserimeti, come testimoniamo i gol messi a segno da Bryan Mecca (1999) e Federico Zazzi (1997), arrivato al mercato invernale dal Fanfulla. Castellanzese che sa anche "mutare" pelle e

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RECUPERI: Borgosesia-Lavagnese 1-0; P.D.H.A.E.-Legnano 2-0; Borgosesia-F. Caratese 1-1, Saluzzo-Fossano 2-1
24ª GIORNATA: Borgosesia-Sanremese 1-1, Bra-Casale 0-1, Castellanzese-Arconatese 2-1, Chieri-Caronnese 0-0, Derthona-Vado 2-1, Gozzano-Lavagnese 1-2, P.D.H.A.E.-F.Caratese 0-0, Saluzzo-Legnano 1-2, Sestri Levante-Imperia 6-0, Varese-Fossano 0-0
25ª: Arconatese-Gozzano 0-3, Caronnese-Sestri Levante 2-1, Casale-Borgosesia 2-1, F.Caratese-Varese rinviata, Fossano-Derthona 0-0, Imperia-P.D.H.A.E. 0-1, Lavagnese-Chieri 1-0, Legnano-Castellanzese 1-1, Sanremese-Saluzzo 2-0, Vado-Bra 1-1
26ª: Borgosesia-Arconatese 1-1, Bra-Legnano 1-0, Caronnese-F.Caratese 0-1, Castellanzese-Gozzano 6-3, Chieri-Imperia 0-0, Derthona-Sanremese rinviata, P.D.H.A.E.-Vado 5-0, Saluzzo-Lavagnese 0-1, Sestri Levante-Fossano 3-0, Varese-Casale rinviata
CLASSIFICA: Gozzano, Castellanzese 53; P.D.H.A.E. 51; Bra 50; Sestri Levante 44; Caronnese 42; Sanremese (-2) 41; F.Caratese, Imperia 40; Lavagnese 37; Legnano 35; Chieri 31; Casale, Arconatese 30; Derthona 29; Saluzzo 27; Varese 22; Borgosesia 20; Vado 17; Fossano 12.

GIRONE B

RECUPERI: Fanfulla-Real Calepina 1-0; Real Calepina-Scanzorosciate 1-1; CiseranoBergamo-Brusaporto 4-0, Crema-Caravaggio 2-3, V.N. Giussano-Breno 1-2
21ª: Breno-Pontisola 1-1, Brusaporto-Casatese 1-2, Calvina-CiseranoBergamo 1-2, Caravaggio-V.N. Giussano 1-5, Franciacorta-NibionnOggiono 2-0, Real Calepina-Sona 0-1, Seregno-Fanfulla 1-0, Tritium-Crema 1-2, Villa d'Almè V.-Scanzorosciate 1-2
22ª: CiseranoBergamo-Casatese 0-2, Crema-Real Calepina 3-1, Fanfulla-Brusaporto 2-1, NibionnOggiono-Caravaggio 2-2, Pontisola-Villa d'Almè V. 2-2, Scanzorosciate-Franciacorta 0-1, Sona-Calvina 2-1, Tritium-Breno 2-2, V.N. Giussano-Seregno 0-3
23ª: Breno-Crema 0-1, Brusaporto-Scanzorosciate 0-1, Calvina-Fanfulla 0-3, Caravaggio-Tritium 2-2, Casatese-NibionnOggiono 0-1, Franciacorta-CiseranoBergamo 2-2, Real Calepina-V.N. Giussano 0-1, Seregno-Pontisola 0-0, Villa d'Almè V.-Sona 3-4
CLASSIFICA: Casatese 46; Seregno 45; Crema 42; NibionnOggiono 38; Fanfulla 37; Franciacorta, Calvina, Brusaporto 33; CiseranoBergamo 31; Real Calepina, Sona 29; Breno, V.N. Giussano 28; Pontisola 25; Scanzorosciate 23; Villa d'Almè V. 21; Tritium, Caravaggio 20.

GIRONE C

RECUPERI: Arzignano V.-Campodarsego 2-1; Campodarsego-Delta Porto Tolle 1-1; Cjarlins Muzane-Campodarsego 1-1, Delta Porto Tolle-Cartigliano 0-1; Cjarlins Muzane-Delta Porto Tolle 3-1
24ª: Adriese-Arzignano V. 1-3, Caldiero Terme-Bolzano 1-0, Clodiense-Ambrosiana rinviata, Feltre-Este 1-1, Luparense-Campodarsego 1-0, Manzanese-Cartigliano 1-1, Mestre-Cjarlins Muzane 1-2, Montebelluna-Chions 2-0, S.Giorgio-Sedico-Delta Porto Tolle 2-1, Trento-Belluno 0-0
25ª: Ambrosiana-Montebelluna 4-1, Arzignano V.-Feltre 1-0, Belluno-S.Giorgio-Sedico 0-4, Campodarsego-Adriese 1-2, Cartigliano-Bolzano 3-0, Chions-Caldiero Terme 0-3, Cjarlins Muzane-Manzanese rinviata, Delta Porto Tolle-Luparense 0-0, Este-Mestre 0-1, Trento-Clodiense rinviata
26ª: Adriese-Cartigliano 3-3, Bolzano-Arzignano V. 1-2, Caldiero Terme-Campodarsego 1-2, Clodiense-Belluno rinviata, Feltre-Trento 0-2, Luparense-Cjarlins Muzane 1-1, Manzanese-Chions 3-0, Mestre-Ambrosiana 0-1, Montebelluna-Delta Porto Tolle 0-2, S.Giorgio-Sedico-Este 0-0
CLASSIFICA: Trento 53; Manzanese 48; Clodiense 41; Luparense 40; Arzignano V., Belluno, Mestre 39; Cartigliano 37; Caldiero Terme 35; Cjarlins Muzane, Adriese 34; S.Giorgio-Sedico 33; Este 31; Delta Porto Tolle, Montebelluna 28; Bolzano 26; Ambrosiana 25; Campodarsego 24; Feltre 23; Chions 17.

GIRONE D

RECUPERI: Forlì-R.F. Querceta 1-1; Mezzolara-Forlì 1-2; Aglianese-Mezzolara 1-0, Sammaurese-R.F. Querceta 0-2; Mezzolara-Fiorenzuola 1-3, Sasso Marconi-Sammaurese 0-1; Forlì-Bagnolese 2-1, Sammaurese-Lentigione 2-2; Fiorenzuola-Marignanese 4-2
21ª: Bagnolese-Fiorenzuola 2-2, Forlì-Aglianese 0-0, Lentigione-R.F. Querceta 3-0, Marignanese-Corticella 0-0, Mezzolara-Correggese 2-2, Prato-Sammaurese 1-3, Pro Livorno-SCD Progresso 2-1, Sasso Marconi-Ghivizzano Borgo 1-0, Seravezza P.-Rimini rinviata
22ª: Correggese-Bagnolese rinviata, Corticella-Aglianese 1-1, Fiorenzuola-Seravezza P. 3-0, Ghivizzano Borgo-Prato 2-1, Lentigione-Mezzolara 4-0, R.F. Querceta-Pro Livorno 3-1, Rimini-Sasso Marconi 4-1, Sammaurese-Forlì 3-1, SCD Progresso-Marignanese 0-1
23ª: Aglianese-Rimini 1-1, Bagnolese-SCD Progresso 1-2, Forlì-Fiorenzuola 2-2, Marignanese-Sammaurese 1-1, Mezzolara-R.F. Querceta rinviata, Prato-Correggese rinviata, Pro Livorno-Ghivizzano Borgo 0-2, Sasso Marconi-Lentigione 0-1, Seravezza P.-Corticella 1-1
CLASSIFICA: Fiorenzuola, Aglianese 49; Lentigione 45; Pro Livorno 39; Prato 35; Forlì 32; R.F. Querceta 31; Rimini, Correggese 30; SCD Progresso 28; Sammaurese 27; Bagnolese 24; Mezzolara 23; Ghivizzano Borgo 22; Seravezza P., Marignanese 21; Sasso Marconi 16; Corticella 11.

GIRONE E

RECUPERI: Foligno-San Donato 1-0, Montevarchi-Scandicci 1-0; San Donato-Trastevere 0-3; Sinalunghese-San Donato 1-1; Montespaccato-Grassina 1-0
21ª: Foligno-Grassina 1-0, Montevarchi-Montespaccato 1-0, Ostia Mare-Scandicci 1-1, Pianese-Sangiovannese 1-1, San Donato-Follonica Gavorrano 1-1, Siena-Flaminia 3-3, Sinalunghese-Tiferno 0-2, Trastevere-Cannara 4-2, Trestina-Badesse rinviata
22ª: Badesse-Foligno 1-1, Cannara-Sinalunghese 1-1, Follonica Gavorrano-Trastevere 0-1, Grassina-Siena rinviata, Montespaccato-Pianese 1-1, San Donato-Montevarchi 1-1, Sangiovannese-Ostia Mare 3-0, Scandicci-Trestina 2-2, Tiferno-Flaminia 2-0

modulo nel corso della gara, grazie alle punte che subentrano: Niccolò Corti (2001) e Francesco Bigotto (1995). Alla fiera del gol dei neroverdi hanno partecipato anche i difensori Xhulio Alushaj (1994), Jacopo Concina (1994) e Andrea Ghilardi (2000). Per una squadra che ha saputo sovente conquistare i tre punti con remuntade pazzesche nei minuti finale, con sette vittorie consecutive che hanno consentito nel 2021 di arrivare ad insidiare la corazzata Gozzano. Ovviamente il presidente Affetti, secondo un modus operandi che lo ha sempre contraddistinto, non si sbilancia, non osa pronunciare la terza lettera dell'alfabeto, perché dopo aver vinto nei Dilettanti regionali lombardi Seconda e Prima Categoria, Promozione ed Eccellenza, imporsi anche in Serie D, lo farebbe entrare di diritto nella storia calcistica di Castellanza, cittadina di 14.397 abitanti, in mezzo a club che hanno "assaggiato" la Serie A come Legnano e Pro Patria. E chissà che tra pochi mesi, il derby allo "Speroni" contro i tigrotti di Busto Arsizio della presidentessa Patrizia Testa non sia più l'amichevole di fine agosto, ma una gara vera della prossima stagione nella terza serie professionistica del calcio italiano, dove la "piccola-grande" Castellanzese potrebbe approdare sovvertendo tutti i pronostici, per una squadra capace di mandare la classe operaia in paradiso e far diventare i sogni una splendida realtà.

GUIDO FERRARO

23ª: Flaminia-Scandicci 3-2, Foligno-Montespaccato 0-2, Montevarchi-Follonica Gavorrano 3-0, Ostia Mare-Tiferno 1-1, Pianese-Cannara 1-1, Siena-Sangiovannese rinviata, Sinalunghese-Grassina 2-3, Trastevere-Badesse 3-3, Trestina-San Donato 2-0
CLASSIFICA: Trastevere 51; Montevarchi 43; Tiferno 39; Trestina 38; Cannara 36; Pianese 33; Follonica Gavorrano, Siena 30; Sangiovannese 29; Badesse, San Donato, Foligno 28; Ostia Mare 27; Montespaccato 26; Flaminia 25; Scandicci (-2), Sinalunghese 18; Grassina 16.

GIRONE F
RECUPERI: Agnonese-Giulianova 2-3; Recanatese-Aprilia 1-4; Campobasso-Recanatese 1-0; Matese-Porto Sant'Elpidio 2-1, Notaresco-Tolentino 2-2; Recanatese-Matese 2-2, Rieti-Montegiorgio 2-4; Matese-Giulianova 2-2; Vastogirardi-Tolentino 3-3
19ª: Recanatese-Tolentino 2-2
21ª: Agnonese-Castelnuovo Vomano 1-2, Aprilia-Matese 0-0, Castelfidardo-Cynthialbalonga 0-1, Fiuggi-Notaresco 0-1, Giulianova-Tolentino 2-0, Montegiorgio-Campobasso 0-0, Pineto-Vastese rinviata, Porto Sant'Elpidio-Recanatese rinviata, Rieti-Vastogirardi 1-2
22ª: Castelnuovo Vomano-Castelfidardo 2-3, Cynthialbalonga-Giulianova 1-1, Matese-Campobasso 0-0, Notaresco-Montegiorgio rinviata, Porto Sant'Elpidio-Rieti rinviata, Recanatese-Pineto 2-2, Tolentino-Fiuggi rinviata, Vastese-Aprilia rinviata, Vastogirardi-Agnonese 1-1
23ª: Agnonese-Vastese rinviata, Aprilia-Notaresco 0-1, Campobasso-Cynthialbalonga 1-2, Castelfidardo-Matese 0-0, Fiuggi-Vastogirardi rinviata, Giulianova-Porto Sant'Elpidio rinviata, Montegiorgio-Castelnuovo Vomano 0-0, Pineto-Tolentino 1-2, Rieti-Recanatese 0-0
CLASSIFICA: Campobasso 47; Notaresco 45; Castelnuovo Vomano 41; Cynthialbalonga 39; Vastogirardi 35; Castelfidardo 33; Matese 31; Tolentino 30; Recanatese 29; Vastese (-1), Rieti 27; Montegiorgio, Aprilia 26; Fiuggi 20; Pineto, Giulianova 18; Agnonese 4; Porto Sant'Elpidio 3.

GIRONE G
RECUPERI: Calcio Giugliano-Arzachena 3-2; Muravera-Latina 0-1; Vis Artena-Muravera 3-1; Insieme Formia-Nocerina 1-1, Muravera-Monterosi 2-3; Latina-Monterosi 0-1; Monterosi-Vis Artena 3-1; Calcio Giugliano-Latte Dolce 0-2, Nuova Florida-Savoia 0-0; Calcio Giugliano-Nocerina 1-1
21ª: Afragolese-Savoia 2-2, Arzachena-Gladiator 1-1, Carbonia-Nuova Florida rinviata, Insieme Formia-Latte Dolce 1-1, Latina-Cassino rinviata, Monterosi-Torres 2-0, Muravera-Nola 0-1, Nocerina-Lanusei 3-0, Vis Artena-Calcio Giugliano 3-1
22ª: Calcio Giugliano-Muravera 0-1, Cassino-Arzachena rinviata, Gladiator-Insieme Formia 2-1, Lanusei-Afragolese 6-2, Latte Dolce-Vis Artena 0-1, Nola-Nocerina 2-2, Nuova Florida-Monterosi 0-1, Savoia-Carbonia 2-0, Torres-Latina 1-3
23ª: Afragolese-Latte Dolce 2-1, Arzachena-Savoia 1-0, Carbonia-Calcio Giugliano 4-0, Insieme Formia-Nuova Florida 2-1, Latina-Lanusei 0-0, Monterosi-Nola 2-0, Muravera-Cassino 0-0, Nocerina-Gladiator 2-1, Vis Artena-Torres 2-0
CLASSIFICA: Monterosi 52; Latina 47; Vis Artena 45; Nocerina 40; Carbonia 36; Savoia 35; Muravera 34; Lanusei 32; Insieme Formia 31; Arzachena 24; Cassino 23; Latte Dolce 22; Afragolese 20; Nuova Florida, Nola (-1) 19; Gladiator 18; Torres 16; Calcio Giugliano 15.

GIRONE H
RECUPERI: Taranto-Fidelis Andria 1-1; Portici-Taranto 1-4; Taranto-Molfetta 3-1; Bitonto-Casarano 1-3, Sorrento-Puteolana 1-0; Casarano-Sorrento 1-0; Molfetta-Portici 3-0, Sorrento-Gravina 1-0; Gravina-AZ Picerno 0-0, Portici-Brindisi 2-1; Gravina-Brindisi 0-1
21ª: A. Cerignola-Molfetta 4-4, AZ Picerno-Fidelis Andria 2-0, Bitonto-Altamura rinviata, Brindisi-Fasano 2-2, Casarano-Gravina rinviata, Lavello-Francavilla 6-2, Puteolana-Nardò 2-1, Real Aversa-Portici 4-0, Sorrento-Taranto 0-3
22ª: Altamura-Puteolana rinviata, Fasano-Gravina 0-0, Fidelis Andria-Brindisi 0-0, Francavilla-AZ Picerno 2-2, Lavello-Bitonto 2-1, Molfetta-Sorrento 2-1, Nardò-Real Aversa rinviata, Portici-A. Cerignola 0-4, Taranto-Casarano 0-0
23ª: A. Cerignola-Lavello 3-0, AZ Picerno-Molfetta 2-1, Bitonto-Francavilla 2-1, Brindisi-Taranto 1-3, Casarano-Nardò rinviata, Gravina-Portici 0-0, Puteolana-Fidelis Andria 1-1, Real Aversa-Fasano 0-1, Sorrento-Altamura 2-2
CLASSIFICA: Taranto 45; Casarano 40; Lavello, AZ Picerno 37; Fidelis Andria 36; Nardò 34; Molfetta 33; Bitonto 32; A. Cerignola, Sorrento 31; Altamura 28; Real Aversa, Fasano 24; Brindisi (-2) 23; Francavilla 20; Portici 19; Gravina 17; Puteolana 16.

GIRONE I
RECUPERI: Dattilo-Marina di Ragusa 3-0; Biancavilla-Roccella 2-1, Cittanovese-Castrovillari 2-4; Dattilo-Cittanovese 1-2, FC Messina-Licata 3-0, Roccella-Rotonda 1-2, San Luca-Biancavilla 0-0; Acireale-Roccella 6-0, Biancavilla-Dattilo 2-0, Cittanovese-Paternò 1-1, Rotonda-Castrovillari 0-0; Paternò-Rotonda 0-1, Roccella-Gelbison 0-1
21ª: Acireale-ACR Messina 0-1, Biancavilla-Marina di Ragusa 1-3, Castrovillari-San Luca 0-1, Cittanovese-Sant'Agata 0-0, FC Messina-S.Maria Cilento 1-0, Gelbison-Troina 3-1, Paternò-Licata 1-0, Roccella-Dattilo 1-2, Rotonda-Rende 2-1
22ª: ACR Messina-FC Messina 1-0, Biancavilla-Acireale 1-3, Licata-Cittanovese 2-2, Marina di Ragusa-Rotonda 2-3, Rende-Castrovillari 1-1, S.Maria Cilento-Paternò 1-1, San Luca-Dattilo rinviata, Sant'Agata-Gelbison 0-0, Troina-Roccella 1-0
23ª: Acireale-Marina di Ragusa 2-1, Castrovillari-Troina 0-0, Cittanovese-Biancavilla 3-2, Dattilo-Licata rinviata, FC Messina-Rende 1-0, Gelbison-ACR Messina 1-1, Paternò-San Luca 0-0, Roccella-S.Maria Cilento 1-1, Rotonda-Sant'Agata 0-0
CLASSIFICA: ACR Messina 47; Gelbison, FC Messina 44; Acireale 41; Rotonda 36; Dattilo, Licata, San Luca 32; Biancavilla (-1) 31; S.Maria Cilento, Cittanovese 28; Paternò 27; Castrovillari, Sant'Agata, Troina 24; Rende 20; Marina di Ragusa 19; Roccella 14.

L'Eccellenza riparte in formato ridotto

Aprile segna il ritorno in campo anche per donne e futsal Ci saranno le promozioni, nessuna retrocessione. Le società che hanno rinunciato non potranno chiedere il ripescaggio

Dilettanti di nuovo in campo. Dal mese di aprile ripartono i massimi campionati regionali, sia maschili che femminili, compresi quelli di calcio a 5, e il tanto atteso ritorno in campo sarà finalmente una realtà. Non ci saranno tutte le società che si erano presentate ai nastri di partenza l'estate scorsa, questo è vero, e non saranno rappresentate in ogni categoria tutte le regioni. La partecipazione infatti è stata fissata su base volontaria e non sono mancati i club che hanno deciso di non tornare in campo, facendo le proprie legittime valutazioni. C'era chi però premeva perché si tornasse a giocare, vuoi per un desiderio di ritorno alla normalità perduta ma anche per provare a dare continuità alla propria missione sportiva e sociale. E così tra il mese di febbraio e la metà di marzo sono state poste le condizioni affinché le competizioni regionali di vertice (che hanno ottenuto il riconoscimento del "preminente interesse nazionale" da parte del CONI) potessero avere l'opportunità di provare a ripartire dopo il brusco stop dello scorso ottobre, anche in considerazione del collegamento diretto con i campionati nazionali di Serie D, Serie C femminile e Serie B di calcio a 5 (sia maschile che femminile). È stata invece deliberata dalla FIGC l'interruzione definitiva per le competizioni organizzate dalla LND su base territoriale.

LA RIPRESA. Affrontando scenari molto diversificati, la Lega Nazionale Dilettanti e la FIGC hanno realizzato una sintesi delle proposte elaborate dai Comitati Regionali e dai Comitati Provinciali Autonomi di Trento e Bolzano. Una volta ottenuto il numero di adesioni per singolo territorio, per la definizione dei format, è stato necessario adeguare gli stessi alle Linee Guida della Federazione, che ha posto delle condizioni minime per la riorganizzazione dei vari tornei. Per l'Eccellenza maschile, ad esempio, ha stabilito che il numero congruo per poter esprimere una promozione in Serie D fosse di almeno 10 squadre partecipanti alla massima competizione regionale. Tuttavia, la FIGC, ha poi fatto delle valutazioni sui diversi contesti, rilasciando ove possibile delle deroghe per favorire la ripresa delle attività.

FORMAT E PROMOZIONI. In base a quanto stabilito dalla Federazione Italiana Giuoco Calcio, avranno diritto a una promozione in Serie D le società di Eccellenza maschile di Abruzzo, Calabria, Emilia Romagna, Liguria, Marche, Molise, Puglia, Sardegna e Trento/Bolzano. Due promozioni per Campania, Lazio, Piemonte Valle d'Aosta, Sicilia, Toscana e Veneto. Tre promozioni per la Lombardia. Nessuna promozione per Basilicata (che aveva raccolto le adesioni di sole 5 Società), Friuli Venezia Giulia (che però avrà 2 formazioni accorpate da un girone del Veneto e quindi sarà in gioco per un eventuale salto di categoria) e Umbria. Per quanto riguarda l'Eccellenza Femminile, dopo la necessaria fase di preparazione con gli allenamenti collettivi, potranno ripartire le competizioni in Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Liguria, Sardegna, Sicilia

Momenti di calcio giocato che finalmente tornano d'attualità anche in Eccellenza. Sopra: Anconitana; Gallipoli. A fianco, da sinistra: Villalba; Anzio e Luiss

e Veneto. Ogni regione avrà diritto ad una promozione alla categoria superiore. Per il futsal maschile campionati pronti a riprendere in Calabria, Emilia Romagna, Lazio, Piemonte Valle d'Aosta, Puglia e Sicilia. Anche in questo caso le regioni partecipanti avranno diritto a una promozione alla categoria superiore. La Sicilia avrà invece diritto a 2 promozioni. Infine il calcio a 5 femminile: si riparte in Calabria, Campania, Emilia Romagna, Lazio, Piemonte Valle d'Aosta, Puglia, Sicilia e Toscana. Tutte queste regioni avranno diritto a una promozione alla categoria superiore. In tutte le categorie interessate dalla ripresa non saranno previste le retrocessioni mentre alle società rinunciatarie non sarà data la facoltà di avanzare domande di ripescaggio per la stagione sportiva 2021-2022.

TESSERAMENTI. Importanti novità anche sul fronte dei tesseramenti. Le calciatrici e i calciatori delle Società rinunciatarie saranno svincolati in presenza delle condizioni o a fronte delle richieste di cui agli articoli 32 bis (svincolo per decadenza del tesseramento) e 108 (svincolo per accordo) delle NOIF, così come sarebbe avvenuto alla data canonica del 30 giugno 2021. Potranno trasferirsi a titolo temporaneo fino al 30 giugno 2021 presso un altro club della stessa categoria che invece prosegue l'attività, a semplice richiesta congiunta di quest'ultimo e dell'atleta. Inoltre, in deroga all'articolo 103 delle NOIF, è consentita la risoluzione di trasferimenti a titolo temporaneo nel solo ambito dilettantistico di calciatori e calciatrici già tesserati per le Società che non riprendono l'attività nella stagione sportiva 2020/2021, al fine di consentire agli stessi e alle stesse il rientro alla originaria società cedente che, viceversa, ha deciso di proseguire l'attività. Nel caso in cui la società cedente non riprenda l'attività, il calciatore o la calciatrice potranno rientrare alla stessa società ed essere trasferiti, anche in questo caso, con una semplice richiesta congiunta. La FIGC ha infine deliberato un ulteriore differimento dei termini di tesseramento, inizialmente fissati al 31 marzo, e ora prolungati sino al prossimo 15 aprile.

PROTOCOLLO E ALLENAMENTI. Alle competizioni che riprenderanno, così come agli allenamenti collettivi, dovrà essere applicato il protocollo sanitario attualmente vigente per i Campionati nazionali della LND. Le Società potranno liberamente scegliere di aderire alla convenzione con Federlab, oppure di affidarsi ai servizi di altri laboratori che garantiscano gli stessi standard fissati dal protocollo sanitario in vigore. Le sedute di gruppo, però, potranno essere svolte solo dalle Società che hanno deciso di riprendere le attività.

CAMPIONATI ESTERI

FRANCIA

LIGUE 1
RECUPERO 22ª GIORNATA: Ol. Marsiglia-Rennes 1-0 (43' st Cuisance)
28ª GIORNATA: Bordeaux-Paris S.G. 0-1 (20' pt Sarabia); **Brest-Dijon 3-1** (17' pt Honorat (B), 27' Mounié (B), 29' Assalé (D), 40' Cardona (B); **Lilla-Ol. Marsiglia 2-0** (45' e 46' st David); **Metz-Angers 0-1** (44' pt Fulgini rig.); **Montpellier-Lorient 1-1** (9' pt Grbic (L) rig., 28' Mavididi (M); **Nantes-Reims 1-2** (14' pt Simon (N), 39' Konan (R)); 44' st Abdelhamid (R); **Nizza-Nimes 2-1** (4' pt Gouiri (Niz); 5' st Landre (Nim), 30' Claude-Maurice (Niz); **Ol. Lione-Rennes 1-0** (29' st Aouar); **St. Etienne-Lens 2-3** (20' pt Sotoca (L) rig., 24' Kalimuendo (L), 40' Moukoudi (S); 47' st David Costa (L), 49' Bouanga (S) rig.); **Strasburgo-Monaco 1-0** (46' st Guilbert)
29ª GIORNATA: Angers-St. Etienne 0-1 (7' st Khazri); **Dijon-Bordeaux 1-3** (33' e 45' pt Hwang (B); 5' st De Preville (B), 45' Konaté (D); **Lens-Metz 2-2** (13' pt Clauss (L), 27' Vagner (M) rig., 36' Cahuzac (L); 12' st Delaine (M); **Lorient-Nizza 1-1** (13' st Maolida (N), 21' Wissa (L); **Monaco-Lilla 0-0; Nimes-Montpellier 1-1** (18' st Koné (N), 34' Delort (M); **Ol. Marsiglia-Brest 3-1** (46' pt Milik (O); 26' st Brassier (B), 43' Thauvin (O), 47' Cuisance (O); **Paris S.G.-Nantes 1-2** (42' pt Draxler (P); 14' st Kolo-Muani (N), 26' Simon (N); **Reims-Ol. Lione 1-1** (33' pt Cafaro (R); 46' st Kadewere (O); **Rennes-Strasburgo 1-0** (25' pt Bourigeaud)
30ª GIORNATA: Brest-Angers 0-0; Dijon-Reims 0-1 (5' st Dia); **Lilla-Nimes 1-2** (12' pt Koné (N), 20' Xeka (L), 45' Ripart (N); **Metz-Rennes 1-3** (18' pt Doku (R), 38' Terrier (R) rig.; 43' st Guirassy (R), 45' Yade (M); **Montpellier-Bordeaux 3-1** (28' pt Hwang (B), 35' Sambia (M); 13' st Laborde (M), 24' Mavididi (M); **Nantes-Lorient 1-1** (2' pt Kolo-Muani (N); 42' st Lauriente (L); **Nizza-Ol. Marsiglia 3-0** (34' pt Thuram-Ulien; 29' st Gouiri, 46' Claude-Maurice); **Ol. Lione-Paris S.G. 2-4** (15' pt Mbappé (P), 32' Danilo (P); 2' st Di Maria (P), 7' Mbappé (P), 17' Slimani (O), 36' Cornet (O); **St. Etienne-Monaco 0-4** (13' pt Jovetic; 10' st Tchouameni, 19' Diop, 31' Diatta); **Strasburgo-Lens 1-2** (5' pt Haidara (L), 20' Bellegarde (S), 40' Fofana (L)
CLASSIFICA: Paris S.G., Lilla 63; Ol. Lione 60; Monaco 59; Lens 48; Ol. Marsiglia 45; Rennes, Montpellier 44; Metz 42; Angers 40; Nizza 39; Reims 38; Bordeaux 36; Brest 35; Strasburgo, St. Etienne 33; Lorient, Nimes 29; Nantes 28; Dijon 15.

LIGUE 2
28ª GIORNATA: Ajaccio-Rodez 1-0; Amiens-Auxerre 1-1; Chambly-Troyes 0-3; Guingamp-Clermont 0-5; Le Havre-Grenoble 0-2; Nancy-Caen 1-0; Niort-Sochaux 1-3; Paris FC-Dunkerque 1-0; Pau-Chateauroux 1-0; Valenciennes-Tolosa 1-0
29ª GIORNATA: Ajaccio-Guingamp 0-2; Auxerre-Paris FC 0-0; Caen-Le Havre 0-2; Clermont-Amiens rinviata; Dunkerque-Niort 2-0; Grenoble-Pau 1-1; Rodez-Valenciennes 3-0; Sochaux-Chateauroux 0-0; Tolosa-Chambly 4-0; Troyes-Nancy 1-5
30ª GIORNATA: Amiens-Troyes 3-1; Chambly-Ajaccio 2-1; Chateauroux-Caen 2-2; Guingamp-Rodez 1-1; Le Havre-Sochaux 0-2; Nancy-Clermont 1-0; Niort-Tolosa 1-0; Paris FC-Grenoble 2-0; Pau-Dunkerque 3-1; Valenciennes-Auxerre 2-2
CLASSIFICA: Troyes 58; Clermont, Tolosa 55; Grenoble 53; Paris FC 51; Auxerre 47; Sochaux 46; Nancy, Valenciennes 40; Amiens, Rodez, Le Havre, Niort 37; Caen, Ajaccio 35; Pau, Dunkerque 31; Guingamp 30; Chambly 27; Chateauroux 20.

GERMANIA

BUNDESLIGA
RECUPERO 20ª GIORNATA: Arminia B.-Werder Brema 0-2 (2' st Sargent, 30' Mohwald)
24ª GIORNATA: Arminia B.-Union Berlin 0-0; Bayern Monaco-Borussia D. 4-2 (2' e 9' pt Haaland (B), 26' e 44' rig. Lewandowski (B); 43' st Goretzka (B), 45' Lewandowski (B); **Borussia M.-Bayer L. 0-1** (32' st Schick); **Colonia-Werder Brema 1-1** (21' st Sargent (W), 38' Hector (C); **Eintracht F.-Stoccarda 1-1** (23' st Kalajdzic (S), 24' Kostic (E); **Friburgo-RB Lipsia 0-3** (41' pt Nkunku; 19' st Sorloth, 34' Forsberg); **Hertha Berlino-Augsburg 2-1** (2' pt Benes (A); 17' st Piatek (H), 44' Lukebakio (H) rig.); **Hoffenheim-Wolfsburg 2-1** (8' pt Baumgartner (H), 23' Weghorst (W), 41' Kramaric (H); **Schalke 04-Mainz 05 0-0**
25ª GIORNATA: Augsburg-Borussia M. 3-1 (7' st Vargas (A), 23' Neuhaus (B), 31' Richter (A), 44' Hahn (A); **Bayer L.-Arminia B. 1-2** (18' pt Doan (A); 12' st Okugawa (A), 40' Schick (B); **Borussia D.-Hertha Berlino 2-0** (9' st Brandt, 46' Moukoko); **Mainz 05-Friburgo 1-0** (39' st Quaison); **RB Lipsia-Eintracht F. 1-1** (1' st Forsberg (R), 16' Kamada (E); **Stoccarda-Hoffenheim 2-0** (15' pt Nuhu (H) aut.; 19' st Kalajdzic); **Union Berlin-Colonia 2-1** (47' pt Duda (C) rig.; 3' st Kruse (U) rig., 22' Trimmel (U); **Werder Brema-Bayern Monaco 1-3** (23' pt Goretzka (B), 35' Gnabry (B); 22' st Lewandowski (B), 41' Fullkrug (W); **Wolfsburg-Schalke 04 5-0** (31' pt Mustafi (S) aut.; 6' st Weghorst, 13' Baku, 19' Brekalo, 34' Philipp)
26ª GIORNATA: Arminia B.-RB Lipsia 0-1 (1' st Sabitzer); **Bayern Monaco-Stoccarda 4-0** (18' pt Lewandowski, 22' Gnabry, 23' e 39' Lewandowski); **Colonia-Borussia D. 2-2** (3' pt Haaland (B), 35' Duda (C) rig.; 20' st Jakobs (C), 45' Haaland (B); **Eintracht F.-Union Berlin 5-2** (2' pt André Silva (E), 7' Kruse (U), 35' Andrich (U) aut., 39' Kostic (E), 41' André Silva (E), 48' Kruse (U); 47' st Chandler (E); **Friburgo-Augsburg 2-0** (6' st Sallai, 34' Lienhart); **Hertha Berlino-Bayer L. 3-0** (4' pt Zeefuik, 26' Matheus Cunha, 33' Cordoba); **Hoffenheim-Mainz 05 1-2** (1' pt Glatzel (M), 39' Bebou (H), 41' Kohr (M); **Schalke 04-Borussia M. 0-3** (15' pt Stindl; 18' st Lainer, 27' Ronnow (S) aut.); **Werder Brema-Wolfsburg 1-2** (8' pt Sargent (We) aut., 42' Weghorst (Wo), 45' Mohwald (We)
CLASSIFICA: Bayern Monaco 61; RB Lipsia 57; Wolfsburg 51; Eintracht F. 47; Borussia D. 43; Bayer L. 40; Union Berlin 38; Friburgo 37; Stoccarda, Borussia M. 36; Hoffenheim, Werder Brema 30; Augsburg 29; Hertha Berlino, Mainz 05 24; Colonia 23; Arminia B. 22; Schalke 04 10.

2. BUNDESLIGA
24ª GIORNATA: Amburgo-Holstein Kiel 1-1; E. Braunschweig-Sandhausen 1-0; Erzgebirge Aue-Hannover 96 1-1; F. Dusseldorf-Norimberga 3-1; Greuther Fürth-Bochum 1-2; Karlsruher-St. Pauli 0-0; Osnabruck-Jahn Regensburg rinviata; Paderborn 07-Darmstadt 98 2-3; Wurzburger Kickers-Heidenheim 1-2
25ª GIORNATA: Bochum-Amburgo 0-2; Darmstadt 98-Erzgebirge Aue 4-1; Hannover 96-Wurzburger Kickers rinviata; Heidenheim-Holstein Kiel rinviata; Jahn Regensburg-Greuther Fürth 1-2; Karlsruher-E. Braunschweig 0-0; Norimberga-Osnabruck 1-1; Sandhausen-F. Dusseldorf 0-0; St. Pauli-Paderborn 07 0-2
26ª GIORNATA: Amburgo-Heidenheim 2-0; E. Braunschweig-Darmstadt 98 1-1; Erzgebirge Aue-Sandhausen 2-0; F. Dusseldorf-Bochum 0-3; Greuther Fürth-Norimberga 2-2; Holstein Kiel-Hannover 96 rinviata; Osnabruck-St. Pauli 1-2; Paderborn 07-Karlsruher 2-2; Wurzburger Kickers-Jahn Regensburg 1-1
CLASSIFICA: Bochum 51; Amburgo 49; Greuther Furth 47; Holstein Kiel 46; Karlsruher 42; F. Dusseldorf 40; Heidenheim 39; Erzgebirge Aue 36; Hannover 96, Paderborn 07, St. Pauli 35; Darmstadt 98 32; Jahn Regensburg 30; Norimberga 29; E. Braunschweig 26; Osnabruck 23; Sandhausen 22; Wurzburger Kickers 16.

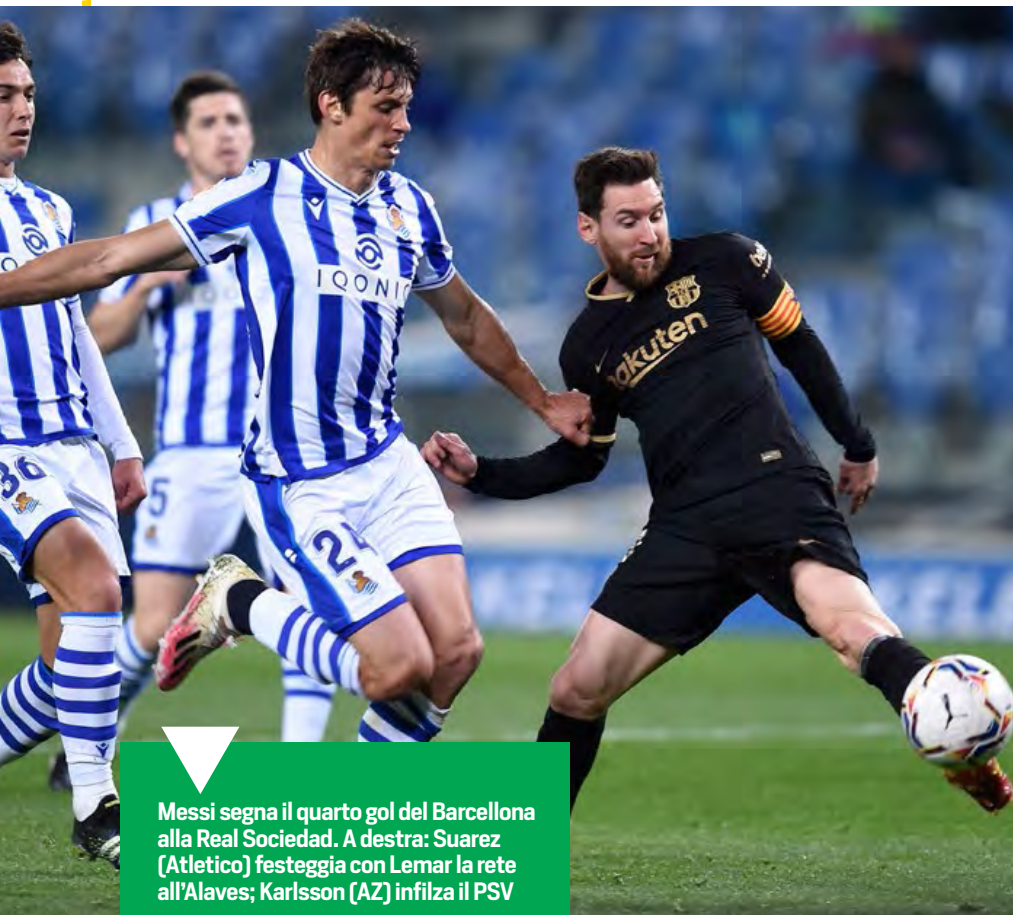
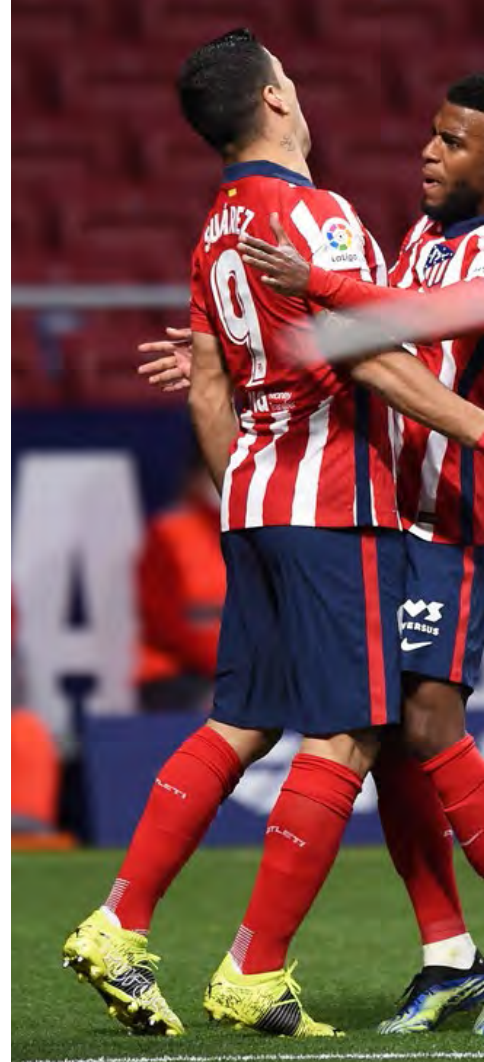
INGHILTERRA

PREMIER LEAGUE
RECUPERO 18ª GIORNATA: Aston Villa-Tottenham H. 0-2 (29' pt Vinicius; 23' st Kane rig.)
27ª GIORNATA: Aston Villa-Wolverhampton 0-0; Brighton & HA-Leicester 1-2 (10' pt Lallana (B); 17' st Iheanacho (L), 42' Amartey (L); **Burnley-Arsenal 1-1** (6' pt Aubameyang (A), 39' Wood (B); **Chelsea-Everton 2-0** (31' pt Godfrey (E) aut.; 20' st Jorginho rig.); **Liverpool-Fulham 0-1** (45' pt Lemina); **Manchester City-Manchester Utd 0-2** (2' pt Bruno Fernandes rig.; 5' st Shaw); **Sheffield Utd-Southampton 0-2** (32' pt Ward-Prowse rig.; 4' st Adams); **Tottenham H.-Crystal Palace 4-1** (25' pt Bale (T), 46' Benteke (C); 4' st Bale (T), 7' Kane (T), 31' Kane (T); **WBA-Newcastle Utd 0-0; West Ham-Leeds Utd. 2-0** (21' pt Lingard, 28' Dawson)
28ª GIORNATA: Arsenal-Tottenham H. 2-1 (33' pt Lamela (T), 44' Odegaard (A); 19' st Lacazette (A) rig.); **Crystal Palace-WBA 1-0** (37' pt Milivojevic rig.); **Everton-Burnley 1-2** (13' pt Wood (B), 24' McNeil (B), 32' Calvert-Lewin (E); **Fulham-Manchester City 0-3** (2' st Stones, 11' Gabriel Jesus, 15' Aguero rig.); **Leeds Utd.-Chelsea 0-0; Leicester-Sheffield Utd 5-0** (39' pt Iheanacho; 19' st Ayoze, 24' e 33' Iheanacho, 35' Ampadu (S) aut.); **Manchester Utd-West Ham 1-0** (8' st Dawson (W) aut.); **Newcastle Utd-Aston Villa 1-1** (41' st Clark (N) aut., 49' Lascelles (N); **Southampton-Brighton & HA 1-2** (16' pt Dunk (B), 27' Adams (S); 11' st Trossard (B); **Wolverhampton-Liverpool 0-1** (47' pt Jota)
29ª GIORNATA: Brighton & HA-Newcastle Utd 3-0 (48' pt Trossard; 6' st Welbeck, 23' Maupay); **Burnley-Leicester 1-1** (4' pt Vydra (B), 34' Iheanacho (L); **Crystal Palace-Manchester Utd 0-0; Fulham-Leeds Utd. 1-2** (29' pt Bamford (L), 38' Andersen (F); 13' st Raphinha (L); **Liverpool-Chelsea 0-1** (42' pt Mount); **Manchester City-Wolverhampton 4-1** (15' pt Dendoncker (W) aut.; 16' st Coady (W), 35' Gabriel Jesus (M), 45' Mahrez (M), 48' Gabriel Jesus (M); **Sheffield Utd-Aston Villa 1-0** (30' pt McGoldrick); **Tottenham H.-Southampton rinviata; WBA-Everton 0-1** (20' st Richarlison); **West Ham-Arsenal 3-3** (15' pt Lingard (W), 17' Bowen (W), 32' Soucek (W), 38' Soucek (W) aut.; 16' st Dawson (W) aut., 37' Lacazette (A)
ANTICIPI 33ª GIORNATA: Fulham-Tottenham H. 0-1 (19' pt Adarabioyo (F) aut.); **Manchester City-Southampton 5-2** (15' pt De Bruyne (M), 25' Ward-Prowse (S) rig., 40' Mahrez (M), 48' Gundogan (M); 10' st Mahrez (M), 11' Adams (S), 14' De Bruyne (M)
CLASSIFICA: Manchester City 71; Manchester Utd 57; Leicester 56; Chelsea 51; West Ham 49; Tottenham H. 48; Liverpool, Everton 46; Arsenal 42; Aston Villa 41; Leeds Utd. 39; Crystal Palace 37; Wolverhampton 35; Southampton, Burnley 33; Brighton & HA 32; Newcastle Utd 28; Fulham 26; WBA 18; Sheffield Utd 14.

CHAMPIONSHIP
RECUPERO 24ª GIORNATA: Q.P. Rangers-Wycombe 1-0
RECUPERO 25ª GIORNATA: Blackburn R.-Swansea 1-1
RECUPERO 28ª GIORNATA: Barnsley-Derby County 0-0
34ª GIORNATA: Bristol City-Bournemouth 1-2; Cardiff City-Derby County 4-0; Coventry-Middlesbrough 1-2; Huddersfield-Birmingham City 1-1;

Lewandowski (Bayern), tris allo Stoccarda. A destra: André Silva (Eintracht), doppietta all'Union Berlino; Mount (Chelsea) segna il gol della vittoria in casa del Liverpool

Stones firma il primo gol del lanciatissimo Manchester City in casa del Fulham

Millwall-Preston N.E. 2-1; Norwich City-Brentford 1-0; Nottingham F.-Luton Town 0-1; Q.P. Rangers-Barnsley 1-3; Reading-Blackburn R. 1-0; Sheffield W.-Rotherham Utd. 1-2; Stoke City-Swansea 1-2; Watford-Wycombe 2-0
35ª GIORNATA: Barnsley-Birmingham City 1-0; Brentford-Rotherham Utd. rinviata; Bristol City-Q.P. Rangers 0-2; Coventry-Derby County 1-0; Huddersfield-Cardiff City 0-0; Millwall-Blackburn R. 0-2; Norwich City-Luton Town 3-0; Preston N.E.-Bournemouth 1-1; Reading-Sheffield W. 3-0; Stoke City-Wycombe 2-0; Swansea-Middlesbrough 2-1; Watford-Nottingham F. 1-0
36ª GIORNATA: Birmingham City-Bristol City 0-3; Blackburn R.-Brentford 0-1; Bournemouth-Barnsley 2-3; Cardiff City-Watford 1-2; Derby County-Millwall 0-1; Luton Town-Swansea 0-1; Middlesbrough-Stoke City 3-0; Nottingham F.-Reading 1-1; Q.P. Rangers-Huddersfield 0-1; Rotherham Utd.-Coventry rinviata; Sheffield W.-Norwich City 1-2; Wycombe-Preston N.E. 1-0
37ª GIORNATA: Birmingham City-Reading 2-1; Blackburn R.-Bristol City 0-0; Bournemouth-Swansea 3-0; Cardiff City-Stoke City 0-0; Derby County-Brentford 2-2; Luton Town-Coventry 2-0; Middlesbrough-Preston N.E. 2-0; Nottingham F.-Norwich City 0-2; Q.P. Rangers-Millwall 3-2; Rotherham Utd.-Watford 1-4; Sheffield W.-Huddersfield 1-1; Wycombe-Barnsley 1-3
38ª GIORNATA: Barnsley-Sheffield W. 1-2; Brentford-Nottingham F. 1-1; Bristol City-Rotherham Utd. 0-2; Coventry-Wycombe 0-0; Huddersfield-Bournemouth rinviata; Millwall-Middlesbrough 1-0; Norwich City-Blackburn R. 1-1; Preston N.E.-Luton Town 0-1; Reading-Q.P. Rangers 1-1; Stoke City-Derby County 1-0; Swansea-Cardiff City 0-1; Watford-Birmingham City 3-0
CLASSIFICA: Norwich City 83; Watford 75; Swansea 69; Brentford 68; Barnsley 64; Reading 62; Bournemouth 59; Cardiff City 58; Middlesbrough 56; Millwall, Stoke City 52; Q.P. Rangers, Luton Town 50; Bristol City 49; Blackburn R. 46; Preston N.E. 44; Nottingham F., Huddersfield 42; Derby County 40; Coventry 39; Birmingham City 38; Rotherham Utd. 35; Sheffield W. (-6) 32; Wycombe 27.

Messi segna il quarto gol del Barcellona alla Real Sociedad. A destra: Suarez (Atletico) festeggia con Lemar la rete all'Alaves; Karlsson (AZ) infilza il PSV

SPAGNA

LA LIGA

RECUPERO 2ª GIORNATA: Siviglia-Elche 2-0 (43' pt En-Nesyri; 44' st Vazquez)
RECUPERO 18ª GIORNATA: Atletico Madrid-Athletic Bilbao 2-1 (21' pt Muniain (A.B.), 47' Marcos Llorente (A.M.); 6' st Suarez (A.M.) rig.)
26ª GIORNATA: Athletic Bilbao-Granada 2-1 (2' pt Villalibre (A); 33' st Molina (G), 46' Alex Berenguer (A); **Atletico Madrid-Real Madrid 1-1** (15' pt Suarez (A); 43' st Benzema (R); **Cadice-Eibar 1-0** (40' pt Negredo); **Elche-Siviglia 2-1** (25' st Guti (E), 31' Carrillo (E), 44' De Jong (S); **Huesca-Celta Vigo 3-4** (4' pt Santi Mina (C), 14' Siovas (H), 16' Rafa Mir (H), 36' Nolito (C); 6' st Hugo Mallo (C), 29' David Ferreiro (H), 31' Fran Beltran (C); **Osasuna-Barcellona 0-2** (30' pt Jordi Alba, 38' st Ilaix); **Real Betis-Alaves 3-2** (12' pt Joselu (A), 24' Edgar (A); 16' st Borja Iglesias (R) rig., 36' Joaquin (R), 43' Borja Iglesias (R); **Real Sociedad-Levante 1-0** (9' pt Mikel Merino); **Valencia-Villarreal 2-1** (40' pt Gerard (Vi) rig.; 41' st Carlos Soler (Va) rig., 46' Goncalo Guedes (Va); **Valladolid-Getafe 2-1** (13' pt Oscar Plano (V), 23' Weissman (V), 37' Mata (G)
27ª GIORNATA: Alaves-Cadice 1-1 (36' pt Joselu (A) rig.; 36' st Alex Fernandez (C) rig.); **Barcellona-Huesca 4-1** (13' pt Messi (B), 35' Griezmann (B), 49' Rafa Mir (H) rig.; 8' st Mingueza (B), 44' Messi (B); **Celta Vigo-Athletic Bilbao 0-0; Eibar-Villarreal 1-3** (1' pt Moi Gomez (V), 34' Bacca (V); 10' st Sergi (E), 42' Alfonso (V); **Getafe-Atletico Madrid 0-0; Granada-Real Sociedad 1-0** (7' st German); **Levante-Valencia 1-0** (17' pt Roger); **Osasuna-Valladolid 0-0; Real Madrid-Elche 2-1** (16' st Dani Calvo (E), 28' e 46' Benzema (R); **Siviglia-Real Betis 1-0** (26' pt En-Nesyri)
28ª GIORNATA: Athletic Bilbao-Eibar 1-1 (9' pt Berchiche (A), 17' Kike (E); **Atletico Madrid-Alaves 1-0** (8' st Suarez); **Celta Vigo-Real Madrid 1-3** (20' e 30' pt Benzema (R), 40' Santi Mina (C); 49' st Asensio (R); **Getafe-Elche 1-1** (19' pt Pere Milla (E); 15' st Enes (G); **Huesca-Osasuna 0-0; Real Betis-Levante 2-0** (24' st Fekir, 30' Juanmi); **Real Sociedad-Barcellona 1-6** (37' pt Griezmann (B), 43' Dest (B); 8' st Dest (B), 11' Messi (B), 26' Dembelé (B), 32' Barrenetxea (R), 44' Messi (B); **Valencia-Granada 2-1** (3' pt Wass (V); 20' st Alex Blanco (V), 44' Soldado (G); **Valladolid-Siviglia 1-1** (44' pt Orellana (V) rig.; 49' st Bounou (S); **Villarreal-Cadice 2-1** (5' pt Gerard (V) rig.; 22' st Bacca (V), 24' Alex Fernandez (C)
CLASSIFICA: Atletico Madrid 66; Barcellona 62; Real Madrid 60; Siviglia 55; Real Sociedad, Real Betis 45; Villarreal 43; Granada 36; Athletic Bilbao, Levante 35; Celta Vigo 34; Valencia 33; Osasuna 30; Getafe, Cadice 29; Valladolid 27; Elche 25; Eibar, Alaves 23; Huesca 21.

LA LIGA 2

28ª GIORNATA: Albacete-Logrones 1-1; Alcorcon-Mirandes 4-0; Espanyol-Real Oviedo 1-1; Girona-Almeria 0-1; Las Palmas-Rayo Vallecano 1-1; Leganes-Castellon 0-0; Lugo-Fuenlabrada 0-0; Maiorca-Cartagena 2-1; Malaga-Sabadell 2-0; Ponferradina-Sporting Gijon 2-2; Saragozza-Tenerife 1-0
29ª GIORNATA: Almeria-Alcorcon 0-0; Cartagena-Ponferradina 1-1; Castellon-Sabadell 2-1; Fuenlabrada-Las Palmas 1-2; Girona-Lugo 1-1; Logrones-Malaga 0-1; Mirandes-Espanyol 2-2; Rayo Vallecano-Saragozza 3-2; Real Oviedo-Leganes 1-3; Sporting Gijon-Maiorca 2-0; Tenerife-Albacete 2-0
30ª GIORNATA: Albacete-Cartagena 2-0; Alcorcon-Rayo Vallecano 0-3; Espanyol-Logrones 4-0; Las Palmas-Girona 1-2; Leganes-Fuenlabrada 0-2; Lugo-Castellon 0-0; Maiorca-Real Oviedo 0-0; Malaga-Tenerife 1-1; Ponferradina-Almeria 2-1; Sabadell-Sporting Gijon 1-1; Saragozza-Mirandes 1-0

31ª GIORNATA: Almeria-Leganes 1-1; Cartagena-Malaga 1-1; Castellon-Espanyol 1-3; Fuenlabrada-Maiorca 4-1; Girona-Albacete 2-1; Logrones-Saragozza 1-1; Lugo-Sabadell 0-1; Rayo Vallecano-Mirandes rinviata; Real Oviedo-Ponferradina 1-1; Sporting Gijon-Alcorcon 0-0; Tenerife-Las Palmas 1-1
CLASSIFICA: Espanyol, Maiorca 61; Almería 57; Leganes 54; Sporting Gijon 53; Rayo Vallecano 49; Ponferradina 47; Girona 45; Fuenlabrada, Malaga 42; Tenerife, Mirandes 41; Las Palmas 40; Real Oviedo 38; Lugo 36; Saragozza 34; Logrones 32; Sabadell, Alcorcon 31; Castellon, Cartagena 30; Albacete 29.

BELGIO

RECUPERO 26ª GIORNATA: Charleroi-Club Brugge 1-1 (7' pt Dessoleil (Ch) aut.; 45' st Nicholson (Ch)
RECUPERO 28ª GIORNATA: AA Gent-Club Brugge 0-4 (7' st Dost, 18' De Ketelaere, 22' Dost, 35' Perez)
29ª GIORNATA: AA Gent-KV Oostende 1-0 (41' pt Yaremchuk); **Anderlecht-Mechelen 1-1** (43' pt Nmecha (A) rig.; 21' st De Camargo (M) rig.); **Anversa-Kortrijk 4-2** (28' pt Refaelov (A) rig.; 10' st Le Marchand (A), 11' Selemani (K), 22' Gano (K), 27' Lamkel Zé (A), 40' Verstraete (A); **Charleroi-St. Truiden 0-0; Club Brugge-Zulte Waregem 3-0** (21' pt Badji, 37' Sobol; 18' st Lang); **Eupen-O.H. Leuven 3-3** (27' pt Malinov (O), 29' Heris (E), 36' Henry (O), 43' Musona (E) rig.; 10' st Mercier (O), 22' Musona (E); **Mouscron P.-Standard Liegi 1-0** (37' pt Siquet (S) aut.); **Racing Genk-Cercle Brugge 2-0** (9' pt Onuachu, 24' Ito); **W. Beveren-Beerschot 1-2** (8' pt Heymans (W), 34' Dom (B); 28' st Holzhauser (B)
30ª GIORNATA: disputata a gennaio
31ª GIORNATA: AA Gent-Cercle Brugge 1-0 (36' st Castro-Montes); **Anderlecht-Zulte Waregem 4-1** (5' pt Vossen (Z), 32' Ait El Hadj (A), 47' Murillo (A); 9' st Verschaeren (A), 44' Diaby (A); **Beerschot-Charleroi rinviata; Club Brugge-Anversa 0-2** (9' pt Lamkel Zé, 43' Refaelov rig.); **Eupen-Kortrijk 2-0** (7' st Ngoy, 35' Musona); **Mechelen-O.H. Leuven 2-2** (30' pt Vranckx (M), 40' De Norre (O); 25' st Schrijvers (O), 35' Druijf (M) rig.); **Mouscron P.-KV Oostende 0-1** (47' st Gueye); **Racing Genk-Standard Liegi 2-2** (9' st Klauss (S), 14' e 27' Ito (R), 36' Muleka (S); **W. Beveren-St. Truiden rinviata**
CLASSIFICA: Club Brugge 70; Anversa 54; Racing Genk 50; Anderlecht, KV Oostende 49; O.H. Leuven 45; Beerschot 44; AA Gent, Zulte Waregem 43; Mechelen 42; Standard Liegi, Charleroi 41; Eupen 40; Kortrijk 36; St. Truiden 32; Mouscron P. 30; Cercle Brugge 29; W. Beveren 25.

OLANDA

RECUPERO 21ª GIORNATA: VVV Venlo-Sparta Rotterdam 0-1 (25' st Da Graca (V) aut.)
25ª GIORNATA: Ajax-Groningen 3-1 (5' pt Gravenberch (A); 9' st Haller (A), 32' Tadic (A) rig., 39' El Messaoudi (G); **Emmen-Sparta Rotterdam 1-1** (43' pt Duarte (S); 51' st De Leeuw (E) rig.); **F. Sittard-PSV Eindhoven 1-3** (10' e 27' pt Zahavi (P); 24' st Cox (F), 42' Madueke (P); **Feyenoord-VVV Venlo 6-0** (14' pt Toornstra, 19' Geertruida, 31' Linssen; 17' st Toornstra, 28' Berghuis, 40' Eric); **Heerenveen-Den Haag 3-0** (8' pt De Jong; 33' e 44' st Veerman); **Heracles-Zwolle 2-1** (16' st Vloet (H), 18' Saymak (Z), 47' De La Torre (H); **RKC Waalwijk-Utrecht 1-2** (12' pt Mahi (U); 8' st Van Der Venne (R), 52' Van De Streek (U) rig.); **Twente-Willem II 1-1** (19' st Bosch (T), 36' Pavlidis (W); **Vitesse-AZ Alkmaar 2-1** (31' pt Openda (V); 27' st Rasmussen (V), 36' Karlsson (A)
26ª GIORNATA: AZ Alkmaar-Twente 4-1 (4' pt Boadu (A), 22' Dumic (T) aut., 34' Drommel (T) aut., 40' Gudmundsson (A) aut.; 33' st Koopmeiners (A); **Den Haag-Heracles 1-2** (23' st Fadiga (H) aut., 27' Sinan (H), 38' Vloet (H); **Groningen-Emmen 1-1** (38' pt Bijl (E); 15' st Da Cruz (G); **PSV Eindhoven-Feyenoord 1-1** (15' pt Berghuis (F), 38' Malen (P); **Sparta Rotterdam-RKC Waalwijk 2-0** (12' st Beugelsdijk, 48'

Smeets); **Utrecht-Vitesse 1-3** (41' pt Kerk (U), 44' Darfalou (V); 9' st Darfalou (V) rig., 12' Wittek (V); **VVV Venlo-F. Sittard 1-3** (10' pt Lisandro Semedo (F); 9' st Giakoumakis (V), 14' Seuntjens (F), 21' Flemming (F); **Willem II-Heerenveen 3-1** (28' pt Holmen (W); 10' st Wriedt (W), 13' Nunnely (W), 28' Veerman (H); **Zwolle-Ajax 0-2** (28' pt David Neres, 38' Tagliafico)
27ª GIORNATA: Ajax-Den Haag 5-0 (11' pt Rensch, 21' Brobbey, 32' Alvarez, 44' Tadic; 5' st Klaassen); **AZ Alkmaar-PSV Eindhoven 2-0** (4' pt Karlsson; 23' st Koopmeiners); **F. Sittard-Utrecht 0-1** (36' st Dalmau); **Feyenoord-Emmen 1-1** (37' pt Kokcu (F); 34' st De Leeuw (E) rig.); **Heerenveen-Twente 0-0; Heracles-Sparta Rotterdam 1-1** (13' st Thy (S), 48' Vloet (H); **RKC Waalwijk-Groningen 3-1** (5' e 15' pt Oosting (R), 33' El Messaoudi (G); 41' st Sow (R); **Vitesse-Willem II 0-0; Zwolle-VVV Venlo 2-1** (21' st Tedic (Z), 24' Gelmi (V), 34' Lam (Z) rig.)
CLASSIFICA: Ajax 66; PSV Eindhoven, AZ Alkmaar 55; Vitesse 52; Feyenoord 48; Groningen 43; Utrecht 40; Twente 37; Heracles 36; Heerenveen, F. Sittard 34; Sparta Rotterdam 31; Zwolle 29; RKC Waalwijk 26; Willem II, VVV Venlo 22; Emmen, Den Haag 15.

PORTOGALLO

22ª GIORNATA: Belenenses-Benfica 0-3 (10' e 13' st Seferovic, 20' Lucas); **Boavista-Famalicao 3-0** (17' pt Ricardo Mangas; 20' st Paulinho, 45' Perez); **Braga-Vitoria Guimaraes 3-0** (5' pt Lucas Piazon, 39' Abel Ruiz; 40' st Sporar); **Gil Vicente-Porto 0-2** (6' pt Uribe; 15' st Sergio Oliveira); **Maritimo-Moreirense 0-2** (24' pt Filipe Soares; 44' st Filipe Soares); **Pacos Ferreira-Nacional Funchal 2-1** (15' e 33' pt Singh (P); 49' st Rochez (N); **Portimonense-Tondela 3-0** (15' pt Beto, 35' Aylton Boa Morte; 10' st Beto); **Rio Ave-Farense 2-0** (28' pt Pelé rig.; 25' st Camacho); **Sporting Lisbona-Santa Clara 2-1** (22' pt Pote (Sp); 39' st Rui Costa (Sa), 48' Coates (S)
23ª GIORNATA: Benfica-Boavista 2-0 (42' pt Seferovic; 7' st Seferovic); **Famalicao-Braga 2-2** (18' pt Anderson (F), 36' Horta (B) rig., 39' Al-Musrati (B); 42' st Heriberto Tavares (F); **Farense-Belenenses 0-1** (33' st Cardoso); **Moreirense-Rio Ave 1-1** (7' pt Filipe Soares (M) aut.; 38' st Felipe Pires (M); **Nacional Funchal-Maritimo 1-2** (44' pt Gorré (N); 13' e 20' st Rodrigo Pinho (M); **Porto-Pacos Ferreira 2-0** (32' st Pepe, 33' Sergio Oliveira); **Santa Clara-Portimonense 2-0** (13' pt Rui Costa; 47' st Carlos); **Tondela-Sporting Lisbona 0-1** (36' st Tiago Tomas); **Vitoria Guimaraes-Gil Vicente 2-4** (19' pt Pedro Marques (G), 26' Lourency (G), 40' Rochinha (V), 47' Talocha (G) rig.; 34' st Lameiras (V), 35' Lucas Mineiro (G)
24ª GIORNATA: Boavista-Farense 0-1 (25' pt Lica); **Braga-Benfica 0-2** (47' pt Rafa; 11' st Seferovic); **Gil Vicente-Nacional Funchal 2-0** (9' st Pedro Marques, 26' Samuel); **Maritimo-Famalicao 0-4** (14' pt Ivo, 37' Anderson; 5' st Ivo, 33' Anderson); **Pacos Ferreira-Moreirense 3-0** (12' pt Douglas Tanque rig., 20' Singh, 44' Helder Ferreira); **Portimonense-Porto 1-2** (46' pt Lucas (Porti) aut.; 19' st Candé (Porti), 23' Samuel (Porti) aut.); **Rio Ave-Belenenses 0-0; Santa Clara-Tondela 1-1** (44' pt Mario (T); 49' st Tavares (T) aut.); **Sporting Lisbona-Vitoria Guimaraes 1-0** (42' pt Goncalo Inacio)
CLASSIFICA: Sporting Lisbona 64; Porto 54; Benfica 51; Braga 50; Pacos Ferreira 44; Vitoria Guimaraes 35; Santa Clara 32; Moreirense 30; Rio Ave 27; Belenenses 26; Gil Vicente, Tondela 25; Portimonense, Famalicao 23; Farense 22; Nacional Funchal, Boavista, Maritimo 21.

RUSSIA

21ª GIORNATA: Arsenal Tula-Lokomotiv Mosca 0-3 (26' st Smolov, 30' Murilo Cerqueira, 40' Zhemaletdinov); **CSKA Mosca-Akhmat 2-0** (39' pt Rondon rig.; 7' st Vlasic); **Dinamo Mosca-Tambov 2-0** (37' pt Grulev; 45' st Moro rig.); **Rostov-Sochi 0-0; Rotor-Khimki 0-0; Rubin-Zenit 2-1** (41' pt Despotovic (R) rig.; 30' st Azmoun (Z), 49' Makarov (R); **Spartak Mosca-Krasnodar 6-1** (1' pt Sobolev (S), 8' Promes (S); 11' st Gazinsky (K), 16' Sobolev (S), 18' Larsson (S), 30' Ponce (S), 38' Larsson (S); **Ural-Ufa 0-0**
22ª GIORNATA: Arsenal Tula-CSKA Mosca 2-1 (42' pt Panteleev (A) rig., 45' Lomovitsky (A); 45' st Tiknizyan (C); **Dinamo Mosca-Spartak Mosca 1-2** (18' pt Maslov (S) aut., 30' Moses (S); 18' st Sobolev (S) rig.); **Khimki-Rostov 1-0** (4' st Mirzov rig.); **Lokomotiv Mosca-Sochi 3-1** (42' pt Kamano (L); 11' st Kamano (L), 13' Yusupov (S), 43' Smolov (L); **Tambov-Krasnodar 0-4** (27' pt Cabella; 23' st Gazinsky, 30' Olsson, 43' Ionov rig.); **Ufa-Rubin 0-3** (30' pt Makarov, 42' Kvaratskhelia; 29' st Samoshnikov); **Ural-Rotor 1-0** (39' st Bicfalvi); **Zenit-Akhmat 4-0** (7' st Karavaev, 20' Azmoun rig., 29' Dzyuba, 35' Mostovoy)
23ª GIORNATA: Akhmat-Arsenal Tula 2-0 (34' pt Semenov; 2' st Ilyin); **CSKA Mosca-Zenit 2-3** (28' pt Rondon (C), 33' Dzyuba (Z); 5' e 32' st Wendel (Z), 46' Vlasic (C) rig.); **Krasnodar-Dinamo Mosca 2-3** (11' pt Vilhena (K); 6' st Gazinsky (K), 13' Fomin (D), 21' e 36' Tyukavin (D); **Rotor-Rostov 0-4** (41' pt Gigovic; 14' st Almqvist, 17' Sowe, 48' Saplinov); **Rubin-Khimki 1-3** (20' pt Mirzov (K) rig., 28' Mogilevets (K), 42' Despotovic (R); 30' st Kukharchuk (K); **Sochi-Tambov 5-0** (47' pt Zabolotnyi; 10' st Terekhov, 29' Rudenko, 35' Zabolotnyi, 45' Barsov); **Spartak Mosca-Ural 5-1** (12' pt Larsson (S), 26' Promes (S), 48' Sobolev (S) rig.; 10' st Bicfalvi (U) rig., 12' Larsson (S), 53' Sobolev (S) rig.); **Ufa-Lokomotiv Mosca 0-1** (35' st Krychowiak)
CLASSIFICA: Zenit 48; Spartak Mosca 44; CSKA Mosca, Sochi, Lokomotiv Mosca 40; Dinamo Mosca 39; Rostov, Rubin 37; Khimki 35; Krasnodar 34; Akhmat 29; Ural 26; Rotor 18; Arsenal Tula 17; Ufa 14; Tambov 13.

ALBANIA

22ª GIORNATA: Apolonia Fier-Partizani Tirana 1-1; Kukesi-Laci 1-2; Skenderbeu-Kastrioti 0-1; Teuta-Vllaznia 1-0; Tirana-Bylis 2-0
23ª GIORNATA: Bylis-Teuta 1-1; Kastrioti-Tirana 1-2; Laci-Apolonia Fier 1-1; Partizani Tirana-Skenderbeu 0-1; Vllaznia-Kukesi 0-0
24ª GIORNATA: Kukesi-Apolonia Fier 1-1; Skenderbeu-Laci 0-2; Teuta-Kastrioti 0-0; Tirana-Partizani Tirana 1-2; Vllaznia-Bylis 1-2
25ª GIORNATA: Apolonia Fier-Skenderbeu 1-2; Bylis-Kukesi 2-1; Kastrioti-Vllaznia 0-1; Laci-Tirana 1-2; Partizani Tirana-Teuta 0-0
CLASSIFICA: Vllaznia 45; Laci 44; Partizani Tirana, Teuta 43; Tirana 38; Kukesi 32; Kastrioti 29; Bylis 25; Skenderbeu 19; Apolonia Fier 17.

ANDORRA

12ª GIORNATA: Carroi-FC Santa Coloma 0-3; Inter Escaldes-Atletic Escaldes 0-0; Penya-Sant Julia 0-3; UE Santa Coloma-UE Engordany 3-1
13ª GIORNATA: FC Santa Coloma-Inter Escaldes 1-1; Penya-Atletic Escaldes 0-8; Sant Julia-UE Santa Coloma 3-1; UE Engordany-Carroi 1-1
CLASSIFICA: Inter Escaldes 25; Atletic Escaldes 23; UE Engordany, FC Santa Coloma, Sant Julia 21; UE Santa Coloma 17; Carroi, Penya 7.

ARMENIA

RECUPERO 8ª GIORNATA: Noah-Lori 3-1
17ª GIORNATA: Lori-Noah 2-0; Pyunik-Alashkert 1-1; Shirak-Ararat Armenia 2-2; Van-Urartu 3-1
18ª GIORNATA: Alashkert-Shirak 0-0; Ararat Armenia-Van 3-0; Ararat Yerevan-Lori 3-0; Noah-Pyunik 0-1
CLASSIFICA: Ararat Yerevan 28; Alashkert 26; Ararat Armenia 25; Lori 23; Noah 22; Urartu 18; Van 15; Pyunik 12; Shirak 8; Gandzasar escluso dal campionato.

AUSTRIA

20ª GIORNATA: Altach-LASK Linz 0-1; Austria Vienna-Rapid Vienna 0-0; Ried-Wolfsberger 0-4; Salisburgo-St. Polten 4-1; Tirol Wattens-Sturm Graz 1-1; TSV Hartberg-Admira 2-1
21ª GIORNATA: Rapid Vienna-TSV Hartberg 4-0; Ried-LASK Linz 0-3; Salisburgo-Admira 3-1; St.Polten-Altach 0-1; Sturm Graz-Austria Vienna 2-1; Wolfsberger-Tirol Wattens 3-5
22ª GIORNATA: Admira-Sturm Graz 0-0; Altach-Ried 2-1; Austria Vienna-Wolfsberger 3-5; LASK Linz-Salisburgo 0-1; Tirol Wattens-Rapid Vienna 1-1; TSV Hartberg-St.Polten 3-3
CLASSIFICA: Salisburgo 52; Rapid Vienna 45; LASK Linz 42; Sturm Graz 39; Wolfsberger 33; Tirol Wattens 30; TSV Hartberg 29; Austria Vienna 25; St.Polten, Altach 21; Ried 16; Admira 14.

AZERBAIGIAN

18ª GIORNATA: Neftci-Sabah Baku 2-1; Qarabag-Qabala 3-0; Sabail-Keshla 1-1; Sumqayit-Zira 0-0
19ª GIORNATA: Neftci-Keshla 3-1; Qabala-Sabail 1-1; Sabah Baku-Sumqayit 1-1; Zira-Qarabag 0-2
20ª GIORNATA: Neftci-Sabail 4-0; Qabala-Zira 1-1; Qarabag-Sabah Baku 2-0; Sumqayit-Keshla 2-2
CLASSIFICA: Qarabag, Neftci 42; Zira 30; Sumqayit 26; Qabala 23; Sabail 18; Keshla 17; Sabah Baku 16.

BOSNIA E.

21ª GIORNATA: Krupa-Siroki Brijeg 1-1; Olimpic Sarajevo-Sloboda Tuzla 2-0; Radnik Bijeljina-Mladost Doboj 3-1; Sarajevo-Zrinjski 0-1; Tuzla City-Zeljeznicar 2-0; Velez Mostar-Borac Banja 2-0
22ª GIORNATA: Borac Banja-Radnik Bijeljina 2-0; Mladost Doboj-Krupa 1-0; Siroki Brijeg-Sarajevo 1-0; Sloboda Tuzla-Velez Mostar 1-2; Zeljeznicar-Olimpic Sarajevo 0-1; Zrinjski-Tuzla City 1-2
23ª GIORNATA: Borac Banja-Mladost Doboj 1-0; Sarajevo-Krupa 1-0; Siroki Brijeg-Olimpic Sarajevo 3-0; Velez Mostar-Radnik Bijeljina 2-2; Zeljeznicar-Tuzla City 0-0; Zrinjski-Sloboda Tuzla 3-1
CLASSIFICA: Sarajevo 49; Siroki Brijeg 44; Borac Banja, Velez Mostar, Zrinjski 41; Zeljeznicar 38; Tuzla City 37; Sloboda Tuzla, Mladost Doboj 22; Radnik Bijeljina 20; Olimpic Sarajevo 19; Krupa 14.

BIELORUSSIA

1ª GIORNATA: BATE Borisov-Slutsk 3-0; Dinamo Minsk-Torpedo Zhodino 3-0; Energetik Minsk-Smorgon 3-0; Isloch-Slavia Mozyr 1-0; Neman Grodno-Vitebsk 0-0; Rukh Brest-Gomel 1-1; Shakhtyor-Minsk 1-0; Sputnik-Dynamo Brest 0-4
2ª GIORNATA: Dynamo Brest-BATE Borisov 0-0; Energetik Minsk-Shakhtyor 1-2; Gomel-Sputnik 2-0; Isloch-Smorgon 2-0; Minsk-Rukh Brest 2-2; Slavia Mozyr-Torpedo Zhodino 0-1; Slutsk-Neman Grodno 1-1; Vitebsk-Dinamo Minsk 0-0
CLASSIFICA: Isloch, Shakhtyor 6; Dynamo Brest, BATE Borisov, Dinamo Minsk, Gomel 4; Energetik Minsk, Torpedo Zhodino 3; Rukh Brest, Neman Grodno, Vitebsk 2; Minsk, Slutsk 1; Slavia Mozyr, Smorgon, Sputnik 0.

BULGARIA

20ª GIORNATA: Arda-Cherno More 1-0; Beroe-Ludogorets 1-4; CSKA Sofia-Lokomotiv Plovdiv 0-0; Etar-CSKA 1948 3-1; Levski Sofia-Botev Plovdiv 2-2; Montana-Botev Vratsa 0-1; Tsarsko Selo-Slavia Sofia 2-0
21ª GIORNATA: Botev Plovdiv-CSKA 1948 3-2; Botev Vratsa-Levski Sofia 1-3; Cherno More-Tsarsko Selo 1-0; CSKA Sofia-Etar 1-0; Lokomotiv Plovdiv-Beroe 1-1; Ludogorets-Arda 1-0; Slavia Sofia-Montana 2-1
22ª GIORNATA: Arda-Lokomotiv Plovdiv 0-2; Beroe-CSKA Sofia 1-0; CSKA 1948-Botev Vratsa 1-0; Etar-Botev Plovdiv 0-0; Levski Sofia-Slavia Sofia 1-0; Montana-Cherno More 1-1; Tsarsko Selo-Ludogorets 1-1
CLASSIFICA: Ludogorets 52; Lokomotiv Plovdiv, CSKA Sofia 43; Arda 38; Beroe 36; CSKA 1948 31; Cherno More 29; Levski Sofia 27; Tsarsko Selo 25; Botev Plovdiv 21; Montana, Slavia Sofia 19; Botev Vratsa 18; Etar 17.

CIPRO

28ª GIORNATA: Achnas-Doxa 2-1; AEK Larnaca-Olympiakos Nicosia 2-1; Apollon-AEL Limassol 0-0; Ermis-Nea Salamis 1-2; Karmiotissa-Paralimni 4-2; Omonia-Anorthosis 0-0; Paphos-Apoel Nicosia 1-1
29ª GIORNATA: AEK Larnaca-Apollon 0-2; AEL Limassol-Omonia 1-2; Apoel Nicosia-Karmiotissa 2-0; Doxa-Paphos 1-0; Nea Salamis-Achnas 0-2; Olympiakos Nicosia-Anorthosis 2-0; Paralimni-Ermis 0-1
30ª GIORNATA: Achnas-Paralimni 1-0; Anorthosis-AEL Limassol 1-2; Apoel Nicosia-Doxa 1-0; Karmiotissa-Ermis 2-2; Olympiakos Nicosia-Apollon 0-2; Omonia-AEK Larnaca 1-0; Paphos-Nea Salamis 3-0
TORNEO PER IL TITOLO: Omonia 66; Apollon, AEL Limassol 62; Anorthosis 53; AEK Larnaca 44; Olympiakos Nicosia 37.
TORNEO PER LA SALVEZZA: Apoel Nicosia 40; Paphos 39; Doxa 34; Nea Salamis 32; Achnas 31; Ermis 29; Paralimni 27; Karmiotissa 22.

CROAZIA

RECUPERI 16ª GIORNATA: Istra 1961-Lokomotiva 3-1; Slaven Belupo-Rijeka 1-3
24ª GIORNATA: Dinamo Zagabria-Rijeka 2-0; Hajduk Spalato-Varazdin 2-0; Istra 1961-Sibenik 3-2; Osijek-Gorica 1-1; Slaven Belupo-Lokomotiva 0-0
25ª GIORNATA: Gorica-Hajduk Spalato 1-1; Lokomotiva-Istra 1961 0-1; Rijeka-Slaven Belupo 1-1; Sibenik-Osijek 0-4; Varazdin-Dinamo Zagabria 0-5
26ª GIORNATA: Dinamo Zagabria-Gorica 1-0; Hajduk Spalato-Sibenik 1-0; Osijek-Lokomotiva 2-0; Rijeka-Varazdin 2-0; Slaven Belupo-Istra 1961 1-1
CLASSIFICA: Dinamo Zagabria 60; Osijek 58; Gorica 48; Rijeka 39; Hajduk Spalato 36; Sibenik 26; Slaven Belupo, Istra 1961 24; Varazdin 22; Lokomotiva 20.

GRECIA

RECUPERO 21ª GIORNATA: Lamia-AEL Larissa 2-1
25ª GIORNATA: AEK Atene-Apollon Smyrnis 2-0; Atromitos-Asteras Tripolis 1-1; OFI Creta-AEL Larissa 2-3; Olympiacos-Lamia 3-0; Panetolikos-Volos NFC 1-0; PAOK Salonicco-Aris Salonicco 2-2; PAS Giannina-Panathinaikos 1-0
26ª GIORNATA: AEL Larissa-Olympiacos 1-3; Apollon Smyrnis-Panetolikos 1-0; Aris Salonicco-OFI Creta 1-0; Asteras Tripolis-PAS Giannina 0-1; Lamia-Atromitos 0-0; Panathinaikos-PAOK Salonicco 2-1; Volos NFC-AEK Atene 1-0
STAGIONE REGOLARE: Olympiacos 67; Aris Salonicco 51; AEK Atene 48; PAOK Salonicco 47; Panathinaikos 45; Asteras Tripolis 42; Volos NFC 33; PAS Giannina 31; Apollon Smyrnis, Atromitos 28; Lamia 23; Panetolikos 20; OFI Creta 19; AEL Larissa 16.

27ª GIORNATA: Apollon Smyrnis-AEL Larissa 0-2; Asteras Tripolis-Panathinaikos 2-2; Olympiacos-Aris Salonicco 1-0; Panetolikos-Lamia 0-3; PAOK Salonicco-AEK Atene 3-1; PAS Giannina-Atromitos 1-0; Volos NFC-OFI Creta 0-0
TORNEO PER IL TITOLO: Olympiacos 70; Aris Salonicco 51; PAOK Salonicco 50; AEK Atene 48; Panathinaikos 46; Asteras Tripolis 43.
TORNEO PER LA SALVEZZA: PAS Giannina, Volos NFC 34; Apollon Smyrnis, Atromitos 28; Lamia 26; OFI Creta, Panetolikos 20; AEL Larissa 19.

ISRAELE

RECUPERI 19ª GIORNATA: Beitar Gerusalemme-Bnei Yehuda 1-1; Shmona-Maccabi Petach Tikva 2-1
23ª GIORNATA: Ashdod-Hapoel K.S. 2-0; Beitar Gerusalemme-Sakhnin 2-3; Hapoel Hadera-Bnei Yehuda 0-0; Hapoel Haifa-Maccabi Tel Aviv 0-2; Hapoel Tel Aviv-Maccabi Haifa 1-2; Maccabi Petach Tikva-Netanya 1-1; Shmona-Hapoel B.S. 2-2
24ª GIORNATA: Ashdod-Hapoel Hadera 1-1; Hapoel B.S.-Hapoel Tel Aviv 0-1; Hapoel K.S.-Hapoel Haifa 0-0; Maccabi Haifa-Maccabi Petach Tikva 0-2; Maccabi Tel Aviv-Beitar Gerusalemme 4-1; Netanya-Bnei Yehuda 1-0; Sakhnin-Shmona 0-2
25ª GIORNATA: Beitar Gerusalemme-Hapoel K.S. 2-1; Bnei Yehuda-Maccabi Haifa 0-2; Hapoel Haifa-Ashdod 2-2; Hapoel Tel Aviv-Sakhnin 0-1; Maccabi Petach Tikva-Hapoel B.S. 0-0; Netanya-Hapoel Hadera 0-1; Shmona-Maccabi Tel Aviv 0-2
26ª GIORNATA: Ashdod-Beitar Gerusalemme 2-0; Hapoel B.S.-Bnei Yehuda 2-0; Hapoel Hadera-Hapoel Haifa 3-1; Hapoel K.S.-Shmona 0-1; Maccabi Haifa-Netanya 2-0; Maccabi Tel Aviv-Hapoel Tel Aviv 1-1; Sakhnin-Maccabi Petach Tikva 1-0
CLASSIFICA: Maccabi Haifa 59; Maccabi Tel Aviv 58; Ashdod 43; Shmona 38; Hapoel B.S., Maccabi Petach Tikva 37; Netanya 34; Beitar Gerusalemme, Hapoel Hadera 32; Hapoel Haifa 30; Sakhnin 29; Hapoel Tel Aviv 27; Hapoel K.S. 23; Bnei Yehuda 22.

KAZAKISTAN

1ª GIORNATA: Atyrau-Shakhter 0-1; Kairat-Zhetysu 2-0; Kaisar-Taraz 2-3; Kaspij Aktau-Aktobe 1-1; Tobol-Akzhayik 2-0; Turan-Astana 2-2
2ª GIORNATA: Aktobe-Tobol 1-1; Akzhayik-Atyrau 1-0; Astana-Kaspij Aktau 2-0; Kaisar-Kairat 0-3; Shakhter-Ordabasy 0-2; Taraz-Kyzylzhar 0-0; Zhetysu-Turan 3-0
CLASSIFICA: Kairat 6; Astana, Tobol, Taraz 4; Ordabasy, Akzhayik 3; Kyzylzhar, Kaspij Aktau, Turan 1; Zhetysu (-3), Shakhter (-3), Atyrau, Kaisar 0; Aktobe (-3) -1.

KOSOVO

23ª GIORNATA: Ballkani-Drenica 2-1; Besa Peje-Trepca 89 1-2; Feronikeli-Drita 0-1; Gjilani-Arberia 1-1; Prishtina-KF Llapi 2-0
24ª GIORNATA: Arberia-Ballkani 2-6; Drita-Gjilani 2-0; KF Llapi-Drenica 3-3; Prishtina-Besa Peje 5-1; Trepca 89-Feronikeli 0-0
25ª GIORNATA: Ballkani-Drita 0-0; Besa Peje-KF Llapi 1-4; Drenica-Arberia 1-1; Feronikeli-Prishtina 2-0; Gjilani-Trepca 89 2-1
26ª GIORNATA: Besa Peje-Feronikeli 2-1; Drita-Drenica 1-1; KF Llapi-Arberia 4-3; Prishtina-Gjilani 0-0; Trepca 89-Ballkani 0-2
CLASSIFICA: Ballkani, Drita 55; Prishtina 51; Gjilani 37; KF Llapi 33; Trepca 89 32; Feronikeli 31; Arberia, Drenica 27; Besa Peje 10.

LETTONIA

1ª GIORNATA: BFC Daugavpils-Spartaks 2-1; FK Liepaja-Metta/LU 4-1; Rigas FS-Valmiera 2-3; Ventspils-Riga FC 0-3
2ª GIORNATA: FK Liepaja-Riga FC 0-2; Spartaks-Metta/LU 1-0; Valmiera-BFC Daugavpils 2-2; Ventspils-Rigas FS 1-1
CLASSIFICA: Riga FC 6; Valmiera, BFC Daugavpils 4; FK Liepaja, Spartaks 3; Rigas FS, Ventspils 1; Metta/LU 0.

LITUANIA

1ª GIORNATA: Dainava-Nevezis 0-2; Dziugas-Hegelmann Litauen 2-1; Kauno Zalgiris-Banga 1-0; Suduva-FK Panevezys 0-1; Zalgiris-Riteriai 2-0
2ª GIORNATA: FK Panevezys-Dziugas 1-0; Hegelmann Litauen-Suduva rinviata; Kauno Zalgiris-Nevezis 5-0; Riteriai-Banga rinviata; Zalgiris-Dainava 2-2
3ª GIORNATA: rinviata
4ª GIORNATA: Dainava-Dziugas 1-1; FK Panevezys-Banga 4-2; Kauno Zalgiris-Riteriai 2-1; Suduva-Nevezis 1-0; Zalgiris-Hegelmann Litauen 2-0
ANTICIPO 11ª GIORNATA: Suduva-Hegelmann Litauen 2-0
CLASSIFICA: Kauno Zalgiris, FK Panevezys 9; Zalgiris 7; Suduva 6; Dziugas 4; Nevezis 3; Banga, Riteriai, Hegelmann Litauen 0; Dainava (-3) -1.

LUSSEMBURGO

RECUPERO 1ª GIORNATA: Progres Niedercorn-Racing Lussemburgo 2-0
10ª GIORNATA: Benfica-Hostert 0-1; Dudelange-Rodange 5-1; Fola-Victoria Rosport 2-0; Progres Niedercorn-Mondorf 1-0; Racing Lussemburgo-Jeunesse Esch 1-0; UNA Strassen-Differdange 1-1; UT Petange-Ettelbruck 0-0; Wiltz-Hesperange 0-2;
11ª GIORNATA: Differdange-Dudelange 1-0; Ettelbruck-Progres Niedercorn 0-1; Hostert-UT Petange 2-0; Jeunesse Esch-UNA Strassen 3-0; Mondorf-Fola 1-2; Racing Lussemburgo-Wiltz 1-0; Rodange-Benfica 1-2; Victoria Rosport-Hesperange 0-4;
15ª GIORNATA: Differdange-Fola 1-4; Dudelange-Wiltz 3-3; Ettelbruck-Mondorf 0-1; Hostert-Victoria Rosport 3-1; Jeunesse Esch-Progres Niedercorn 2-2; Racing Lussemburgo-UT Petange 1-0; Rodange-Hesperange 1-2; UNA Strassen-Benfica 1-1;
16ª GIORNATA: Benfica-Wiltz 1-1; Ettelbruck-Hostert 2-2; Fola-Racing Lussemburgo 3-2; Hesperange-Jeunesse Esch 5-1; Mondorf-Rodange 0-0; Progres Niedercorn-UNA Strassen 2-1; UT Petange-Dudelange 0-3; Victoria Rosport-Differdange 3-2;
17ª GIORNATA: Benfica-UT Petange 1-1; Differdange-Mondorf 1-2; Dudelange-Progres Niedercorn 1-0; Jeunesse Esch-Victoria Rosport 1-0; Racing Lussemburgo-Hesperange 0-2; Rodange-Ettelbruck 1-0; UNA Strassen-Fola 1-4; Wiltz-Hostert 1-2;
18ª GIORNATA: Ettelbruck-Differdange 0-3; Fola-Dudelange rinviata; Hesperange-UNA Strassen rinviata; Hostert-Rodange 3-3; Mondorf-Jeunesse Esch rinviata; Progres Niedercorn-Benfica 4-1; UT Petange-Wiltz rinviata; Victoria Rosport-Racing Lussemburgo 1-2
CLASSIFICA: Fola 42; Dudelange 39; Hesperange 37; Differdange 29; Progres Niedercorn 28; Jeunesse Esch 26; Wiltz, Racing Lussemburgo 25; Hostert 24; UNA Strassen, Victoria Rosport 20; Rodange 19; Mondorf 16; UT Petange 13; Benfica, Ettelbruck 11.

MACEDONIA

21ª GIORNATA: Akademija Pandev-Makedonija G.P. 2-1; Borec-Belasica 2-1; Rabotnicki-Shkendija 0-0; Renova-Vardar 3-0; Sileks-Shkupi 0-1; Struga Trim&Lum-Pelister 0-1
22ª GIORNATA: Belasica-Akademija Pandev 0-0; Makedonija G.P.-Sileks 1-0; Pelister-Borec 1-0; Shkendija-Renova 0-0; Shkupi-Rabotnicki 0-2; Vardar-Struga Trim&Lum 1-1
CLASSIFICA: Shkendija 53; Shkupi 46; Makedonija G.P. 41; Struga Trim&Lum 34; Rabotnicki, Borec 33; Pelister 29; Akademija Pandev 28; Vardar 27; Sileks 26; Renova 24; Belasica 14.

MALTA

RECUPERO 20ª GIORNATA: Balzan Youths-Zejtun Corinthians 3-1
23ª GIORNATA: Floriana-Balzan Youths 0-0; Hamrun-Hibernians 1-0; Lija Athletic-Santa Lucia 3-1; Mosta-Senglea Athletics 5-1; Sliema-Gzira United 2-0; Tarxien-Birkirkara 0-3; Valletta-Gudja 2-4; Zejtun Corinthians-Sirens 1-1
CLASSIFICA: Hamrun 56; Hibernians 51; Gzira United 46; Birkirkara 44; Sliema 40; Mosta 36; Valletta 33; Santa Lucia 29; Sirens 28; Balzan Youths, Gudja, Floriana 27; Zejtun Corinthians 24; Tarxien 21; Lija Athletic 20; Senglea Athletics 2.

MOLDAVIA

24ª GIORNATA: CSCA Buiucani-Codru Lozova 5-1; Sfintul Gheorghe-Floresti 3-2; Sheriff-Dinamo-Auto 7-0; Speranta Nisporeni-Petrocub 1-3; Zimbru-Milsami 1-2
25ª GIORNATA: CSCA Buiucani-Speranta Nisporeni 4-1; Dinamo-Auto-Zimbru 3-0; Milsami-Codru Lozova 7-2; Petrocub-Sfintul Gheorge 2-0; Sheriff-Floresti 6-0
26ª GIORNATA: Codru Lozova-Speranta Nisporeni rinviata; Milsami-Dinamo-Auto 2-2; Sfintul Gheorge-CSCA Buiucani 2-0; Sheriff-Petrocub 0-0; Zimbru-Floresti rinviata
CLASSIFICA: Sheriff 71; Petrocub 62; Milsami 51; Sfintul Gheorge 49; Dinamo-Auto 36; CSCA Buiucani 34; Speranta Nisporeni 19; Floresti 17; Zimbru 13; Codru Lozova 6.

MONTENEGRO

23ª GIORNATA: Decic-Rudar 0-1; FK Podgorica-Jezero 2-1; OFK Petrovac-Buducnost 1-4; Sutjeska-Zeta 4-3; Titograd-Iskra 0-0
24ª GIORNATA: Decic-Sutjeska 2-1; Iskra-OFK Petrovac 0-0; Rudar-Buducnost 1-1; Zeta-FK Podgorica 1-3
25ª GIORNATA: Buducnost-Iskra 1-0; FK Podgorica-Decic 0-3; OFK Petrovac-Jezero 0-2; Sutjeska-Rudar 1-1; Titograd-Zeta 0-2
26ª GIORNATA: Decic-Titograd 1-0; Jezero-Buducnost 1-2; Rudar-Iskra 0-0; Sutjeska-FK Podgorica 1-1; Zeta-OFK Petrovac 1-1
CLASSIFICA: Buducnost 66; Decic 44; Sutjeska 40; Rudar 37; FK Podgorica, Iskra 34; Zeta (-1) 32; Jezero 26; Titograd 21; OFK Petrovac 17.

POLONIA

RECUPERO 16ª GIORNATA: Stal Mielec-Wisla Plock 2-2
20ª GIORNATA: Piast Gliwice-Stal Mielec 2-1; Podbeskidzie-Lechia Gdansk 2-2; Pogon Szczecin-Lech Poznan 0-1; Rakow-Cracovia 0-0; Slask Wroclaw-Legia Varsavia 0-1; Warta-Wisla Plock 2-0; Wisla Cracovia-Gornik Zabrze 0-0; Zaglebie Lubin-Jagiellonia 3-0
21ª GIORNATA: Cracovia-Slask Wroclaw 1-1; Gornik Zabrze-Zaglebie Lubin 2-0; Jagiellonia-Pogon Szczecin 0-1; Lech Poznan-Piast Gliwice 0-0; Lechia Gdansk-Wisla Cracovia 2-0; Legia Varsavia-Warta 3-2; Stal Mielec-Podbeskidzie 2-1; Wisla Plock-Rakow 2-2
22ª GIORNATA: Lech Poznan-Jagiellonia 2-3; Piast Gliwice-Cracovia 2-0; Pogon Szczecin-Lechia Gdansk 1-0; Rakow-Gornik Zabrze 0-0; Slask Wroclaw-Wisla Plock 0-0; Warta-Podbeskidzie 2-0; Wisla Cracovia-Stal Mielec 3-1; Zaglebie Lubin-Legia Varsavia 0-4
CLASSIFICA: Legia Varsavia 48; Pogon Szczecin 41; Rakow 37; Lechia Gdansk 33; Gornik Zabrze 32; Piast Gliwice 31; Slask Wroclaw 30; Lech Poznan, Warta, Zaglebie Lubin 29; Wisla Cracovia, Jagiellonia 28; Wisla Plock 25; Cracovia (-5) 20; Stal Mielec 19; Podbeskidzie 18.

REP. CECA

RECUPERI 17ª GIORNATA: Mlada Boleslav-Sigma Olomouc 1-1; Slovan Liberec-Zlin 1-0
18ª GIORNATA: Bohemians-Zbrojovka Brno 2-1; Ceske Budejovice-Banik Ostrava 1-0; Jablonec-Slovacko 0-3; Karvina-Opava 3-1; Pribram-Slavia Praga 3-3; Sigma Olomouc-Sparta Praga 2-3; Teplice-Pardubice 0-1; Viktoria Plzen-Slovan Liberec 0-2; Zlin-Mlada Boleslav 2-1
19ª GIORNATA: Banik Ostrava-Jablonec 2-1; Bohemians-Sigma Olomouc 0-0; Mlada Boleslav-Viktoria Plzen 2-2; Opava-Pribram 0-0; Slavia Praga-Pardubice 3-0; Slovacko-Teplice 2-0; Slovan Liberec-Ceske Budejovice 0-0; Sparta Praga-Karvina 4-3; Zbrojovka Brno-Zlin 0-0
20ª GIORNATA: Ceske Budejovice-Opava 0-1; Jablonec-Mlada Boleslav 1-1; Karvina-Slovan Liberec 1-1; Pardubice-Banik Ostrava 3-2; Pribram-Slovacko 1-4; Sigma Olomouc-Zbrojovka Brno 1-0; Teplice-Slavia Praga 1-1; Viktoria Plzen-Bohemians 3-1; Zlin-Sparta Praga 0-3
21ª GIORNATA: Banik Ostrava-Teplice 1-1; Bohemians-Ceske Budejovice 1-1; Mlada Boleslav-Karvina 2-0; Opava-Jablonec 0-1; Sigma Olomouc-Zlin 0-1; Slovacko-Slavia Praga 2-3; Slovan Liberec-Pardubice 4-1; Sparta Praga-Pribram rinviata; Zbrojovka Brno-Viktoria Plzen 0-1
CLASSIFICA: Slavia Praga 55; Sparta Praga 44; Slovacko 40; Jablonec 39; Slovan Liberec 36; Viktoria Plzen 34; Pardubice 31; Sigma Olomouc, Banik Ostrava, Ceske Budejovice 30; Zlin, Karvina 25; Bohemians 24; Teplice 19; Mlada Boleslav 16; Zbrojovka Brno 14; Pribram, Opava 12.

ROMANIA

26ª GIORNATA: Astra Giurgiu-Hermannstadt 2-1; FC Arges-CSMS Iasi 2-1; Sepsi-Chindia 0-1; Steaua Bucarest-Gaz Metan 1-0; Univ. Craiova-Botosani 1-0; UTA Arad-CFR Cluj 0-1; Viitorul-Academica Clinceni 1-1; Voluntari-Dinamo Bucarest 1-1
27ª GIORNATA: Academica Clinceni-Voluntari 0-1; Botosani-Sepsi 1-2; CFR Cluj-CSMS Iasi 4-0; Chindia-Astra Giurgiu 0-1; Dinamo Bucarest-FC Arges 1-2; Gaz Metan-Univ. Craiova 0-2; Hermannstadt-Viitorul 0-0; UTA Arad-Steaua Bucarest 0-1
28ª GIORNATA: Astra Giurgiu-Botosani 1-1; CSMS Iasi-Dinamo Bucarest 1-0; FC Arges-Academica Clinceni 1-1; Sepsi-Gaz Metan 1-1; Steaua Bucarest-CFR Cluj 3-0; Univ. Craiova-UTA Arad 2-0; Viitorul-Chindia 0-0; Voluntari-Hermannstadt 1-0
CLASSIFICA: Steaua Bucarest 63; CFR Cluj 60; Univ. Craiova 56; Sepsi 44; Botosani, Academica Clinceni 38; FC Arges 37; Astra Giurgiu, Chindia 36; UTA Arad 33; Viitorul, Voluntari 31; Gaz Metan 29; Dinamo Bucarest 27; Hermannstadt 23; CSMS Iasi 19.

SERBIA

RECUPERO 22ª GIORNATA: Stella Rossa-Macva Sabac 4-0
25ª GIORNATA: Backa Topola-Stella Rossa 1-3; Cukaricki-Metalac 2-0; Javor-Indjija 1-1; Mladost-Zlatibor Cajetina 0-2; Napredak K.-Rad 0-2; Partizan Belgrado-Vojvodina 2-0; Proleter-Radnicki Nis 2-1; Radnik Surdulica-Novi Pazar 4-1; Spartak Subotica-Macva Sabac 3-2; Vozdovac-Backa P. 2-1
26ª GIORNATA: Backa P.-Mladost 1-1; Indjija-Radnik Surdulica 0-1; Macva Sabac-Proleter 3-1; Metalac-Vozdovac 2-1; Novi Pazar-Spartak Subotica 2-1; Rad-Partizan Belgrado 0-5; Radnicki Nis-Backa Topola 2-0; Stella Rossa-Cukaricki 2-0; Vojvodina-Javor 2-0; Zlatibor Cajetina-Napredak K. 1-2
27ª GIORNATA: Backa Topola-Macva Sabac 3-0; Cukaricki-Radnicki Nis 0-0; Indjija-Novi Pazar 1-0; Javor-Rad 1-1; Mladost-Metalac 1-1; Napredak K.-Backa P. 2-1; Partizan Belgrado-Zlatibor Cajetina 5-1; Proleter-Spartak Subotica 2-0; Radnik Surdulica-Vojvodina 2-2; Vozdovac-Stella Rossa 1-4
28ª GIORNATA: Backa P.-Partizan Belgrado 0-4; Macva Sabac-Cukaricki 1-2; Metalac-Napredak K. 2-2; Novi Pazar-Proleter 5-0; Rad-Radnik Surdulica 2-0; Radnicki Nis-Vozdovac 0-1; Spartak Subotica-Backa Topola 2-2; Stella Rossa-Mladost 4-1; Vojvodina-Indjija 2-1; Zlatibor Cajetina-Javor 0-2
CLASSIFICA: Stella Rossa 80; Partizan Belgrado 71; Vojvodina 57; Cukaricki 55; Spartak Subotica 44; Backa Topola, Radnik Surdulica, Proleter 42; Radnicki Nis, Metalac 38; Vozdovac 36; Javor, Novi Pazar, Mladost 33; Rad 30; Napredak K. 29; Indjija 26; Zlatibor Cajetina 21; Macva Sabac 20; Backa P. 15.

SCOZIA

RECUPERO 25ª GIORNATA: Livingston-Hamilton 2-1
RECUPERO 29ª GIORNATA: Ross County-Hibernian 1-2
RECUPERI 30ª GIORNATA: Hamilton-St.Johnstone 1-1; Livingston-Rangers 0-1
31ª GIORNATA: Aberdeen-Hamilton 0-0; Dundee Utd.-Celtic 0-0; Motherwell-Livingston 3-1; Rangers-St. Mirren 3-0; Ross County-Kilmarnock 3-2; St.Johnstone-Hibernian 1-0
32ª GIORNATA: Celtic-Rangers 1-1; Dundee Utd.-Aberdeen 1-0; Hamilton-St. Mirren 1-1; Kilmarnock-Motherwell 4-1; Livingston-Hibernian 1-1; St.Johnstone-Ross County 1-0
CLASSIFICA: Rangers 89; Celtic 69; Hibernian 56; Aberdeen 49; Livingston 44; St.Johnstone, St. Mirren 40; Dundee Utd. 39; Motherwell 35; Ross County 29; Kilmarnock 28; Hamilton 27.

SAN MARINO

RECUPERO 6ª GIORNATA: Cosmos-Domagnano 1-1
8ª GIORNATA: Cailungo-Murata 1-2; Fiorentino-Cosmos 5-2; Folgore-Faetano 2-0; Juvenes Dogana-San Giovanni 2-1; La Fiorita-Domagnano 3-0; Libertas-Tre Penne 0-3; Virtus-Tre Fiori 0-1
9ª GIORNATA: Cosmos-Virtus 0-1; Domagnano-Pennarossa 2-2; Faetano-Cailungo 1-0; Murata-Libertas 0-1; San Giovanni-Fiorentino 4-1; Tre Fiori-Juvenes Dogana 4-0; Tre Penne-La Fiorita 0-1
10ª GIORNATA: Cailungo-Cosmos 3-0; Faetano-Domagnano 2-2; Fiorentino-Tre Fiori 2-2; Folgore-Virtus 1-1; La Fiorita-San Giovanni 2-1; Pennarossa-Juvenes Dogana 2-1; Tre Penne-Murata 2-1
CLASSIFICA: La Fiorita 27; Libertas 21; Tre Penne 18; Tre Fiori 16; Virtus, Folgore, San Giovanni 14; Pennarossa 13; Fiorentino, Domagnano 11; Murata, Juvenes Dogana 10; Cailungo 7; Faetano 5; Cosmos 4.

SLOVACCHIA

22ª GIORNATA: Michalovce-Nitra 1-0; MSK Zilina-Ruzomberok 3-2; Senica-Pohronie 1-1; Slovan Bratislava-Dunajska Streda 3-1; Trencin-Spartak Trnava 2-0; Zlate Moravce-Sered 1-0
STAGIONE REGOLARE: Slovan Bratislava 54; Dunajska Streda 44; MSK Zilina 37; Spartak Trnava 35; Zlate Moravce 33; Trencin 28; Ruzomberok 23; Sered, Nitra, Michalovce 22; Senica 21; Pohronie 20.
23ª GIORNATA: Dunajska Streda-Zlate Moravce 2-0; Michalovce-Nitra 1-1; MSK Zilina-Spartak Trnava 2-1; Pohronie-Senica 3-0; Sered-Ruzomberok 1-0; Trencin-Slovan Bratislava 2-6
24ª GIORNATA: Nitra-Pohronie 2-3; Ruzomberok-Michalovce 2-0; Senica-Sered 1-0; Slovan Bratislava-MSK Zilina 2-2; Spartak Trnava-Dunajska Streda 3-2; Zlate Moravce-Trencin 1-0
TORNEO PER IL TITOLO: Slovan Bratislava 58; Dunajska Streda 47; MSK Zilina 41; Spartak Trnava 38; Zlate Moravce 36; Trencin 28.
TORNEO PER LA SALVEZZA: Pohronie, Ruzomberok 26; Sered 25; Senica 24; Nitra, Michalovce 23.

SLOVENIA

25ª GIORNATA: Gorica-Maribor 1-1; Koper-Domzale 0-2; Mura-Aluminij 2-0; Olimpija Lubiana-Celje 1-0; Tabor Sezana-Bravo 0-0
26ª GIORNATA: Bravo-Aluminij 0-1; Celje-Gorica 0-1; Domzale-Mura 1-1; Maribor-Koper 4-2; Tabor Sezana-Olimpija Lubiana 0-3
27ª GIORNATA: Aluminij-Domzale 1-0; Gorica-Tabor Sezana 0-3; Koper-Celje 1-1; Mura-Maribor 0-0; Olimpija Lubiana-Bravo rinviata
CLASSIFICA: Olimpija Lubiana 50; Maribor 49; Mura 45; Domzale 40; Koper 37; Bravo 34; Tabor Sezana 33; Celje, Aluminij 27; Gorica 19.

SVIZZERA

23ª GIORNATA: Basilea-Young Boys 1-1; FC Zurigo-Lucerna 1-2; San Gallo-Servette 0-1; Sion-Lugano 0-3; Vaduz-Losanna 0-3
24ª GIORNATA: Losanna-Sion 1-3; Lucerna-San Gallo 4-2; Lugano-FC Zurigo 0-1; Servette-Basilea 2-1; Young Boys-Vaduz 1-1
25ª GIORNATA: Basilea-Lucerna 4-1; FC Zurigo-Losanna 1-1; San Gallo-Young Boys 2-2; Sion-Servette 1-2; Vaduz-Lugano 0-3
26ª GIORNATA: Losanna-San Gallo 4-3; Lucerna-Sion 1-1; Lugano-Basilea 2-1; Servette-Vaduz 1-2; Young Boys-FC Zurigo 4-0
CLASSIFICA: Young Boys 57; Servette 37; Lugano, Basilea 36; Losanna 34; FC Zurigo 33; Lucerna, San Gallo 32; Sion, Vaduz 26.

TURCHIA

28ª GIORNATA: Alanyaspor-Goztepe 1-1; Ankaragucu-Galatasaray 2-1; Basaksehir-Konyaspor 1-1; Erzurum BB-Karagumruk 2-2; Fenerbahce-Antalyaspor 1-1; Gaziantep-Genclerbirligi 2-1; Kasimpasa-Trabzonspor 1-2; Kayserispor-Rizespor 2-1; Sivasspor-Hatayspor 1-1; Yeni Malatyaspor-Besiktas 0-1
29ª GIORNATA: Antalyaspor-Kasimpasa 1-1; Besiktas-Gaziantep 2-1; Denizlispor-Yeni Malatyaspor 3-2; Galatasaray-Sivasspor 2-2; Genclerbirligi-Basaksehir 0-1; Goztepe-Erzurum BB 3-1; Hatayspor-Kayserispor 1-3; Karagumruk-Ankaragucu 0-1; Konyaspor-Fenerbahce 0-3; Trabzonspor-Alanyaspor 1-3
30ª GIORNATA: Alanyaspor-Antalyaspor 4-0; Ankaragucu-Goztepe 3-0; Basaksehir-Besiktas 2-3; Erzurum BB-Trabzonspor 0-0; Fenerbahce-Genclerbirligi 1-2; Gaziantep-Denizlispor 2-0; Kasimpasa-Konyaspor 1-1; Kayserispor-Galatasaray 0-3; Rizespor-Hatayspor 1-0; Sivasspor-Karagumruk 1-0
31ª GIORNATA: Antalyaspor-Erzurum BB 3-1; Besiktas-Fenerbahce 1-1; Denizlispor-Basaksehir 0-0; Galatasaray-Rizespor 3-4; Genclerbirligi-Kasimpasa 2-1; Goztepe-Sivasspor 3-5; Karagumruk-Kayserispor 3-0; Konyaspor-Alanyaspor 1-0; Trabzonspor-Ankaragucu 4-1; Yeni Malatyaspor-Gaziantep 2-2
CLASSIFICA: Besiktas 64; Galatasaray 61; Fenerbahce 59; Trabzonspor 55; Alanyaspor 49; Gaziantep 47; Hatayspor 46; Karagumruk 44; Sivasspor 40; Goztepe, Antalyaspor 39; Konyaspor 36; Rizespor 34; Yeni Malatyaspor 32; Kasimpasa, Kayserispor 31; Basaksehir 30; Ankaragucu 29; Erzurum BB, Genclerbirligi 27; Denizlispor 25.

UCRAINA

17ª GIORNATA: Dinamo Kiev-Minaj 3-0; Dnipro-1-Oleksandriya 0-0; Inhulets-Kolos Kovalivka 0-0; Mariupol-Vorskla Naftohaz 0-1; Donetsk-Shakhtar 0-1; Rukh Lviv-Desna 0-4; Zorya-FK Lviv 4-0
18ª GIORNATA: FK Lviv-Rukh Lviv rinviata; Mariupol-Kolos Kovalivka 1-4; Minaj-Inhulets 0-1; Oleksandriya-Ol. Donetsk 2-0; Shakhtar-Desna 4-0; Vorskla Naftohaz-Dnipro-1 0-1; Zorya-Dinamo Kiev 0-2
19ª GIORNATA: Desna-Dnipro-1 0-2; Dinamo Kiev-Rukh Lviv 3-0; FK Lviv-Shakhtar 3-2; Inhulets-Oleksandriya 1-0; Kolos Kovalivka-Zorya 1-0; Mariupol-Minaj 0-0; Vorskla Naftohaz-Ol. Donetsk 3-0
CLASSIFICA: Dinamo Kiev 46; Shakhtar 39; Zorya 32; Vorskla Naftohaz 31; Desna 30; Kolos Kovalivka 29; Oleksandriya 26; Dnipro-1 22; Inhulets 19; Mariupol 18; Ol. Donetsk 17; FK Lviv 15; Minaj 14; Rukh Lviv 13.

La delusione del Celtic dopo lo 0-0 contro il Dundee

URUGUAY

CLAUSURA
POSTICIPI 10ª GIORNATA: Plaza Colonia-Rentistas 5-0; Progreso-Maldonado 1-1
11ª GIORNATA: Boston River-Cerro 2-0; Cerro Largo-Plaza Colonia 3-1; Club Nacional-Defensor Sp. 2-1; Danubio-Liverpool M. 0-1; Maldonado-Fenix 0-2; Penarol-Atl. River Plate 2-0; Rentistas-Progreso 1-3; Wanderers-Montevideo City 2-8
12ª GIORNATA: Cerro-Maldonado 2-3; Cerro Largo-Progreso 1-0; Danubio-Club Nacional 2-1; Defensor Sp.-Boston River 1-2; Fenix-Rentistas 3-0; Liverpool M.-Atl. River Plate 3-2; Montevideo City-Penarol 1-2; Plaza Colonia-Wanderers 3-0
13ª GIORNATA: Atl. River Plate-Montevideo City 1-1; Boston River-Danubio 1-5; Club Nacional-Liverpool M. 0-4; Fenix-Cerro Largo 1-0; Maldonado-Defensor Sp. 2-1; Penarol-Plaza Colonia 1-3; Rentistas-Cerro 0-1; Wanderers-Progreso 1-3
14ª GIORNATA: Cerro-Cerro Largo 0-1; Club Nacional-Boston River 1-2; Danubio-Maldonado 2-2; Defensor Sp.-Rentistas 0-0; Fenix-Wanderers 3-3; Liverpool M.-Montevideo City 4-1; Plaza Colonia-Atl. River Plate 1-0; Progreso-Penarol 0-2
15ª GIORNATA: Atl. River Plate-Progreso 3-2; Boston River-Liverpool M. 1-0; Cerro Largo-Defensor Sp. 0-0; Maldonado-Club Nacional 1-2; Montevideo City-Plaza Colonia 2-0; Penarol-Fenix 3-1; Rentistas-Danubio 1-0; Wanderers-Cerro 1-1
CLASSIFICA: Liverpool M. 34; Penarol 29; Montevideo City, Club Nacional 26; Plaza Colonia 25; Boston River 22; Fenix*, Atl. River Plate* 21; Progreso, Maldonado 18; Cerro Largo 16; Danubio, Wanderers 15; Cerro, Defensor Sp. 14; Rentistas 10.

**= Atl. River Plate vincitore a tavolino della gara Atl. River Plate-Fenix (1ª giornata), ma senza l'assegnazione del 3-0 (omologato il risultato di 1-1)*

UNGHERIA

24ª GIORNATA: Ferencvaros-Diosgyor 1-0; Honved-MTK Budapest 3-2; Kisvarda-Puskas Academy 0-1; Mezokovesd-Zalaegerszeg 2-0; MOL Fehervar-Paks 2-2; Ujpest-Budafoki 2-0
25ª GIORNATA: Budafoki-MOL Fehervar 1-2; Diosgyor-MTK Budapest 0-0; Honved-Kisvarda 0-1; Paks-Mezokovesd 2-2; Puskas Academy-Ujpest 2-1; Zalaegerszeg-Ferencvaros 2-2
26ª GIORNATA: Diosgyor-Honved 0-0; Ferencvaros-Paks 5-2; Mezokovesd-Budafoki 2-1; MTK Budapest-Zalaegerszeg 3-0; Puskas Academy-MOL Fehervar 1-0; Ujpest-Kisvarda 3-0
CLASSIFICA: Ferencvaros 61; Puskas Academy 48; MOL Fehervar 40; MTK Budapest, Mezokovesd 38; Paks, Kisvarda, Ujpest 34; Honved 29; Zalaegerszeg, Budafoki 26; Diosgyor 23.

CHAMPIONS LEAGUE OTTAVI ritorno

Dortmund, 9 marzo 2021

BORUSSIA D.	**2**
SIVIGLIA	**2**

ANDATA 3-2

BORUSSIA D.: 4-3-3 Hitz 7 - Morey 5,5 (50' st Meunier ng) Emre Can 5 Hummels 5,5 Schulz 6 (44' st Zagadou ng) - Dahoud 7 Delaney 6,5 Bellingham 6 - Hazard 6,5 (22' st Passlack 6) Haaland 7,5 Reus 7.
In panchina: Burki, Drljaca, Moukoko, Brandt, Reinier, Piszczek, Tigges, Knauff, Raschl. **All:** Terzic 6.

SIVIGLIA: 4-3-3 Bounou 7 - Navas 5,5 Koundé 4,5 Diego Carlos 5,5 Acuna 6 - Jordan 6 (15' st Papu Gomez 6) Fernando 6 (41' st Rakitic 6,5) Oscar Rodriguez 6,5 (34' st Oliver Torres ng) - Suso 5,5 (41' st Munir ng) En-Nesyri 7,5 Ocampos 6,5 (15' st De Jong 7).
In panchina: Vaclik, Vacas, Escudero, Rekik, Sergi Gomez, Rekik, Gudelj, Ivan Romero. **All:** Lopetegui 6.

Arbitro: Cakir (Turchia) 5,5.
Reti: 35' pt Haaland (B); 9' st Haaland (B) rig., 24' rig. e 51' En-Nesyri (S).
Ammoniti: Morey, Emre Can (B); Acuna, Koundé, Haaland, Jordan, Diego Carlo, Oscar Rodriguez, Fernando (S).

Torino, 9 marzo 2021

JUVENTUS	**3** dts
PORTO	**2**

ANDATA 1-2

JUVENTUS: 3-5-2 Szczesny 5,5 - Demiral 5 Bonucci 6,5 (30' st De Ligt 6) Alex Sandro 5,5 - Cuadrado 7 Ramsey 5,5 (30' st McKennie 6) Rabiot 6,5, Arthur 6,5 (12' pts Bernardeschi 6) Chiesa 8 (12' pts Kulusevski 6) - Morata 6 Cristiano Ronaldo 5.
In panchina: Pinsoglio, Buffon, Chiellini, Frabotta, Dragusin, De Pardo, Fagioli. **All:** Pirlo 5,5.
PORTO: 4-4-2 Marchesin 7 - Manafà 5,5 Mbemba 6,5 Pepe 7,5 Zaidu 6,5 (27' st Luis Diaz 6) - Corona 6,5 (13' sts Leite ng) Sergio Oliveira 7,5 (13' sts Ndiaye ng) Uribe 6,5 (45' st Grujic 6) Otavio 5,5 (18' st Sarr 6) - Marega 5,5 (1' sts Toni Martinez 6) Taremi 5. **In panchina:** Costa, Delipe Anderson, Nanu, Vieira, Evanilson, Francisco Conceicao. **All:** Sergio Conceicao 6,5.
Arbitro: Kuipers (Olanda) 5. **Reti:** 19' pt Sergio Oliveira (P) rig.; 4' e 18' st Chiesa (J); 10' sts Sergio Oliveira (P), 12' Rabiot (J). **Ammoniti:** Cuadrado, Chiesa, Rabiot, Bernardeschi (J); Mbemba, Otavio, Taremi, Sergio Oliveira (P). **Espulsi:** 9' st Taremi (P) per doppia ammonizione.

Budapest, 10 marzo 2021

LIVERPOOL	**2**
RB LIPSIA	**0**

ANDATA 2-0

LIVERPOOL: 4-3-3 Alisson 6,5 - Alexander-Arnold 6 Kabak 6,5 Phillips 6 Robertson 6 (45' st Tsimikas ng) - Thiago Alcantara 7 (26' st Keita 6) Fabinho 6 Wijnaldum 6,5 (37' st Milner ng) - Manè 6,5 (45' st Oxlade-Chamberlain ng) Salah 7 Diogo Jota 6,5 (27' st Origi 6,5).
In panchina: Adrian, Williams N., Davies B., Jones, Shaqiri, Davies H., Williams R. **All:** Klopp 6,5.

RB LIPSIA: 3-1-4-2 Gulacsi 6,5 - Mukiele 5 Upamecano 5,5 Klostermann 5,5 - Kampl 6 (1' st Sorloth 6) - Adams 5,5 Olmo 5,5 (28' st Haidara 5,5) Sabitzer 5,5 Nkunku 6 - Poulsen 5 (15' st Hwang 6) Forsberg 6 (15' st Kluivert 5,5).
In panchina: Martinez, Halsternberg, Orban, Konaté, Samardzic, Henrichs. **All:** Nagelsmann 5,5.

Arbitro: Turpin (Francia) 6.
Reti: 25' st Salah, 29' Mané.
Ammoniti: nessuno.

A sinistra: l'abbraccio del Borussia Dortmund per Haaland, autore di un'altra doppietta. Sopra: l'esultanza di Salah (Liverpool). Sotto: Parolo segna per la Lazio a Monaco

Parigi, 10 marzo 2021

PARIS S.G.	**1**
BARCELLONA	**1**

ANDATA 4-1

PARIS S.G.: 4-2-3-1 Navas 8 - Florenzi 6 (31' st Dagba 6) Marquinhos 6,5 Kimpembe 6,5 Kurzawa 5 (1' st Diallo 6,5) - Gueye 6 (14' st Danilo 6) Paredes 5,5 - Draxler 6 (14' st Di Maria 6) Verratti 6,5 (39' st Rafinha ng) Mbappé 7 - Icardi 6.
In panchina: Rico, Kehrer, Sarabia, Herrera, Bakker, Pembele, Michut.
All: Pochettino 7.

BARCELLONA: 3-4-3 Ter Stegen 6 - Mingueza 5,5 (35' pt Firpo 6) De Jong 6 Lenglet 5 - Dest 6,5 (21' st Trincao 6) Busquets 7 (33' st Moriba ng) Pedri 6,5 (33' st Pjanic ng) Jordi Alba 6,5 - Dembelè 5 (34' st Braithwaite ng) Messi 6,5 Griezmann 5,5.
In panchina: Neto, Pena, Puig, Fernandes, Umtiti, De La Fuente.
All: Koeman 6.

Arbitro: Taylor (Inghilterra) 5,5.
Reti: 31' pt Mbappé (P) rig., 37' Messi (B).
Ammoniti: Kurzawa, Paredes, Gueyet, Icardi (P); Mingueza, De Jong, Lenglet (B).
Note: al 48' pt Messi (B) si è fatto parare un rigore.

Budapest, 16marzo 2021

MANCHESTER CITY 2
BORUSSIA M. 0

ANDATA 2-0

MANCHESTER CITY: 4-2-3-1 Ederson 6,5 - Walker 6,5 Stones 6 Ruben Dias 6,5 (25' st Laporte 6) Cancelo 6,5 (19' st Zinchenko 6) - Rodri 6 (18' st Fernandinho 6) Gundogan 7 (25' st Sterling 6) - Mahrez 7 De Bruyne 7,5 Foden 7 - Bernardo Silva 6,5 (30' st Aguero ng).
In panchina: Steffen, Carson, Akè, Jesus, Ferran Torres, Mendy, Garcia.
All: Guardiola 7.

BORUSSIA M.: 4-2-3-1 Sommer 6 - Lainer 5,5 Ginter 6 Elvedi 5,5 (43' st Jantschke ng) Bensebaini 5,5 (43' st Wendt ng) - Neuhaus 5,5 Zakaria 5 - Hofmann 5,5 Stindl 5,5 (35' st Traoré ng) Thuram 5 (20' st Pléa 5,5) - Embolo 6 (20' st Wolf 6).
In panchina: Sipperl, Grun, Lang, Kramer, Herrmann, Beyer, Lazaro.
All: Rose 5,5.

Arbitro: Karasev (Russia) 6,5.
Reti: 12' pt De Bruyne, 18' Gundogan.
Ammoniti: Cancelo, Fernandinho (M); Lainer (B).

Madrid, 16 marzo 2021

REAL MADRID 3
ATALANTA 1

ANDATA 1-0

REAL MADRID: 3-4-1-2 Courtois 6,5 - Varane 6 Ramos 7 (19' st Militao 6) Nacho 6,5 - Vazquez 6,5 Modric 7 Kroos 6,5 Mendy 6,5 - Valverde 6,5 (37' st Asensio 6,5) - Benzema 7,5 Vinicius 7 (24' st Rodrygo 6).
In panchina: Altube, Lunin, Altube, Marcelo, Isco, Hugo Duro.
All: Zidane 7.

ATALANTA: 3-4-2-1 Sportiello 4,5 - Toloi 5 (16' st Palomino 5,5) Romero 5,5 Djimsiti 6 - Maehle 5,5 Pessina 6 (39' st Caldara 5,5) De Roon 6 Gosens 5,5 (12' st Ilicic 5,5) - Malinovskyi 5,5 Pasalic 5,5 (1' st Zapata 6) - Muriel 6,5 (39' st Miranchuk ng).
In panchina: Rossi, Gollini, Ruggeri, Ghislandi, Lammers. **All:** Gasperini 5,5.

Arbitro: Makkelie (Olanda) 6,5.
Reti: 34' pt Benzema (R); 15' st Ramos (R) rig., 38' Muriel (A), 40' Asensio (R).
Ammoniti: Valverde, Nacho, Kroos (R); Toloi (A).

Londra, 17 marzo 2021

CHELSEA 2
ATLETICO MADRID 0

ANDATA 1-0

CHELSEA: 3-4-2-1 Mendy 6,5 - Azpilicueta 7 Zouma 6,5 Rudiger 7 - James 6,5 Kante 7,5 Kovacic 7 Alonso 7 (49' st Chilwell ng) - Ziyech 7,5 (33' st Pulisic ng) Havertz 7 (48' st Emerson ng) - Werner 6,5 (38' st Hudson-Odoi ng).
In panchina: Kepa, Caballero, Giroud, Glimour, Anjorin.
All: Tuchel 7.

ATLETICO MADRID: 4-4-2 Oblak 6 - Trippier 5 (24' st Lemar 5,5) Savic 5 Gimenez 5,5 Renan Lodi 5 (1' st Hermoso 5,5) - Llorente 5 Koke 6 Saul 5,5 Carrasco 5 (8' st Dembele 5,5) - Joao Felix 6,5 Suarez 5 (14' st Correa 5,5).
In panchina: Grbic, San Roman, Kondogbia, Torreira, Herrera, Felipe, Vitolo, Vrsaljko. **All:** Simeone 5,5.

Arbitro: Orsato (Italia) 6.
Reti: 34' pt Ziyech; 49' st Emerson.
Ammoniti: Havertz (C); Renan Lodi, Saul, Gimenez, Koke (A).
Espulsi: 36' st Savic (A) per gioco scorretto.

Monaco di Baviera, 17 marzo 2021

BAYERN MONACO 2
LAZIO 1

ANDATA 4-1

BAYERN MONACO: 4-2-3-1 Nubel 5,5 - Pavard 6,5 Boateng 6 (1' st Sule 6) Alaba 6,5 Hernandez 6 - Kimmich 7 (32' st Martinez ng) Goretzka 6,5 (19' st Davies 6) - Sané 6,5 Muller 6 (25' st Musiala 6) Gnabry 6 - Lewandowski 7 (25' st Choupo-Moting 7).
In panchina: Schneller, Roca, Sarr.
All: Flick 6,5.

LAZIO: 3-5-2 Reina 6,5 - Marusic 6 Acerbi 5 Radu 5,5 - Lazzari 6 (12' st Parolo 6,5) Milinkovic-Savic 5,5 Escalante 5,5 (39' st Akpa Akpro ng) Luis Alberto 5,5 (30' st Cataldi ng) Fares 6 (1' st Lulic 6) - Muriqi 4,5 (12' st Pereira 6) Correa 5,5.
In panchina: Strakosha, Patric, Musacchio, Hoedt, Lucas Leiva, Caicedo, Immobile. **All:** Inzaghi 6.

Arbitro: Kovacs (Romania) 6,5.
Reti: 33' pt Lewandowski (B) rig.; 28' st Choupo-Moting (B), 37' Parolo (L).
Ammoniti: Goretzka (B); Radu, Acerbi, Milinkovic-Savic, Correa (L).

Dall'alto: Szczesny battuto dalla punizione di Sergio Oliveira, Juve eliminata dal Porto; il Real Madrid fa festa, anche l'Atalanta è fuori; Mbappé in posa dopo la quarta rete al Barcellona in due partite; il gran gol di De Bruyne (Manchester City); l'azzurro Emerson Palmieri (Chelsea) a segno contro l'Atletico

COSÌ I QUARTI

	and.	rit.
1. **Manchester City** (Ing)-**Borussia Dortmund** (Ger)	6/4	14/4
2. **Porto** (Por)-**Chelsea** (Ing)	7/4	13/4
3. **Bayern** (Ger)-**Paris Saint-Germain** (Fra)	7/4	13/4
4. **Real Madrid** (Spa)-**Liverpool** (Ing)	6/4	14/4

Le partite alle ore 21

SEMIFINALI (and. 27 e 28/4, rit. 4 e 5/5)

5. Vincente 3-Vincente 1
6. Vincente 4-Vincente 2

FINALE (Istanbul - Atatürk Olimpiyat Stadium, 29/5)

Vincente 5-Vincente 6

EUROPA LEAGUE

OTTAVI

Granada-Molde 2-0
26' pt Molina; 31' st Soldado.
Molde-Granada 2-1
29' pt Vallejo (G) aut.; 27' st Soldado (G), 45' Hestad (M) rig.

Olympiacos-Arsenal 1-3
34' pt Odegaard (A); 13' st El-Arabi (O), 35' Gabriel (A), 40' Elneny (A).
Arsenal-Olympiacos 0-1
6' st El-Arabi.

Roma-Shakhtar 3-0
23' pt Pellegrini; 28' st El Shaarawy, 32' Mancini.
Shakhtar-Roma 1-2
3' st Mayoral (R), 14' Junior Moraes (S), 27' Mayoral (R).

Tottenham H.-Dinamo Zagabria 2-0
25' pt Kane; 25' st Kane.
Din. Zagabria-Tottenham H. 3-0 dts
17' e 38' st Orsic; 1' sts Orsic.

Ajax-Young Boys 3-0
17' st Klaassen, 37' Tadic, 47' Brobbey.
Young Boys-Ajax 0-2
21' pt Neres; 4' st Tadic rig.

Dinamo Kiev-Villarreal 0-2
30' pt Pau Torres; 7' st Albiol.
Villarreal-Dinamo Kiev 2-0
13' e 36' pt Gerard Moreno.

Manchester Utd-Milan 1-1
5' st Diallo (Ma), 47' Kjaer (Mi).
Milan-Manchester Utd 0-1
4' st Pogba.

Slavia Praga-Rangers 1-1
7' pt Stanciu (S), 36' Helander (R).
Rangers-Slavia Praga 0-2
14' pt Olayinka; 29' st Stanciu.

Pellegrini apre il tris della Roma all'Olimpico e, sotto, il primo gol di Borja Mayoral a Kiev. La Roma è l'unica italiana promossa ai quarti di una coppa europea: il sorteggio le ha assegnato l'Ajax. In basso: la rabbia del portiere Faivre (Young Boys) dopo il rigore olandese di Tadic

Roma, 11 marzo 2021

ROMA	3
SHAKHTAR	0

ROMA: 3-4-2-1 Pau Lopez 7 - Mancini 7 Cristante 6,5 Kumbulla 6,5 - Karsdorp 6,5 Diawara 6,5 (34' st Ibanez ng) Villar 7 Spinazzola 7 (34' st Bruno Peres ng) - Pedro 6,5 (17' st El Shaarawy 6,5) Pellegrini 7,5 (34' st Perez ng) - Mkhitaryan 6,5 (35' pt Mayoral 6).
In panchina: Mirante, Fuzato, Smalling, Dzeko, Santon, Calafiori.
All: Fonseca 7.

SHAKHTAR: 4-3-3 Trubin 6 - Dodo 6 Vitao 5 Matvienko 6 Ismaily 5,5 - Marlos 5,5 (42' st Marcos Antonio ng) Maycon 5 Alan Patrick 5,5 (34' st Solomon ng); Teté 6 (42' st Konoplyanka ng) Junior Moraes 5,5 (30' st Dentinho 5,5) Taison 6 (34' st Sudakov ng).
In panchina: Shevchenko, Pyatov, Kryvtsov, Korniienko, Bolbat, V'Yunnik, Bondar.
All: Castro 5.

Arbitro: Artur Dias (Portogallo) 6.
Reti: 23' pt Pellegrini; 28' st El Shaarawy, 32' Mancini.
Ammoniti: Kumbulla, Mancini (R); Alan Patrick, Maycon, Taison (S).

Kiev, 18 marzo 2021

SHAKHTAR	1
ROMA	2

SHAKHTAR: 4-3-3 Trubin 5,5 - Dodo 6 (37' st Bolbat ng) Kryvtsov 5,5 Vitao 5,5 Matviyenko 5,5 - Maycon 6 Marcos Antonio 5 Alan Patrick 5,5 (16' st Konoplyanka 5,5) - Tete 5 (16' st Marlos 6) Junior Moraes 6,5 (32' st Dentinho ng) Solomon 6 (32' st Sudakov ng).
In panchina: Pyatov, Shevchenko, Khocholava, Taison, Marquinhos, Bondar, Fernando.
All: Castro 5,5.

ROMA: 3-4-2-1 Pau Lopez 6,5 - Ibanez 5,5 (1' st Mancini 6) Cristante 6,5 Kumbulla 6 - Karsdorp 6,5 (14' st Bruno Peres 6) Villar 6,5 Diawara 6,5 (14' st Pellegrini 6,5) Spinazzola 6 (14' st Calafiori 6) - Perez 7 Pedro 6 (30' st El Shaarawy 6) - Mayoral 7,5.
In panchina: Mirante, Fuzato, Dzeko, Santon.
All: Fonseca 7.

Arbitro: Lahoz (Spagna) 6.
Reti: 3' st Mayoral (R), 14' Junior Moraes (S), 27' Mayoral (R).
Ammoniti: Marcos Antonio, Alan Patrick (S); Ibanez, Karsdorp (R).

Manchester, 11 marzo 2021

MANCHESTER UTD 1
MILAN 1

MANCHESTER UTD: 4-2-3-1 Henderson 5,5 - Wan-Bissaka 5,5 (9' st Williams 5,5) Bailly 6 Maguire 6 Telles 6 - McTominay 5 Matic 5,5 - Greenwood 6 Bruno Fernandes 6,5 (24' st Fred 6) James 5 (24' st Shaw 5,5) - Martial 5,5 (1' st Diallo 7).
In panchina: Bishop, Grant, Lindelof, Tuanzebe, Shoretire.
All: Solskjaer 5,5.

MILAN: 4-2-3-1 Donnarumma G. 6 - Calabria 6 (29' st Kalulu 6) Kjaer 7 Tomori 6 Dalot 5,5 - Meité 6,5 Kessié 7 - Saelemaekers 6,5 (24' st Castillejo 6) Brahim Diaz 6,5 (24' st Tonali 6) Krunic 6,5 - Leao 5,5.
In panchina: Donnarumma A., Tatarusanu, Gabbia, Tonin.
All: Pioli 6,5.

Arbitro: Vincic (Slovenia) 5,5.
Reti: 5' st Diallo (Ma), 47' Kjaer (Mi).
Ammoniti: McTominay (Ma); Saelemaekers (Mi).

Milano, 18 marzo 2021

MILAN 0
MANCHESTER UTD 1

MILAN: 4-2-3-1 Donnarumma G. 6 - Kalulu 6 (20' st Dalot 6) Kjaer 6,5 Tomori 6,5 Hernandez 5,5 - Meité 5 Kessié 6,5 - Saelemaekers 6,5 Calhanoglu 5 Krunic 6 (27' st Brahim Diaz 6) - Castillejo 5,5 (20' st Ibrahimovic 6).
In panchina: Tatarusanu, Donnarumma A., Gabbia, Tonali, Bennacer, Tonin.
All: Pioli 6.

MANCHESTER UTD: 4-2-3-1 Henderson 6 - Wan-Bissaka 6 Lindelof 6,5 Maguire 6,5 Shaw 6 - McTominay 6 Fred 6,5 - James 6 Bruno Fernandes 6 Rashford 5 (1' st Pogba 7,5) - Greenwood 6.
In panchina: Grant, De Gea, Williams, Telles, Tuanzebe, Van de Beek, Matic, Diallo.
All: Solskjaer 6,5.

Arbitro: Brych (Germania) 5,5.
Rete: 4' st Pogba.
Ammoniti: Kalulu, Dalot, Kjaer, Hernandez (Mi); Shaw (Ma).

Dall'alto: il gol di Kjaer (Milan) a Manchester; Pogba, appena entrato, inventa il tiro beffa che condanna i rossoneri nel ritorno di San Siro. Sotto: la gioia di Orsic (Dinamo Zagabria) dopo la tripletta che ha eliminato a sorpresa il Tottenham di Mourinho; Gerard Moreno (Villarreal) festeggia il primo dei suoi due gol alla Dinamo Kiev con l'ex milanista Bacca

COSÌ I QUARTI

	and.	rit.
1. **Granada** (Spa)-**Manchester United** (Ing)	8/4	15/4
2. **Arsenal** (Ing)-**Slavia Praga** (Cec)	8/4	15/4
3. **Ajax** (Ola)-**ROMA** (Ita)	8/4	15/4
4. **Dinamo Zagabria** (Cro)-**Villarreal** (Spa)	8/4	15/4

Le partite alle ore 21

SEMIFINALI (and. 29/4, rit. 6/5)

5. Vincente 1-Vincente 3
6. Vincente 4-Vincente 2

FINALE (Danzica - Gdansk Stadium, 26/5)

Vincente 6-Vincente 5

MONDIALI QUALIFICAZIONI

EUROPA

GRUPPO A

Portogallo-Azerbaigian 1-0
36' pt Medvedev (A) aut.
Serbia-Irlanda 3-2
18' pt Browne (I), 40' Vlahovic (S); 24' e 30' st Mitrovic A. (S), 41' Collins (I).
Irlanda-Lussemburgo 0-1
40' st Rodrigues.
Serbia-Portogallo 2-2
11' e 36' pt Diogo Jota (P); 1' st Mitrovic A. (S), 15' Kostic (S).
Azerbaigian-Serbia 1-2
16' pt Mitrovic A. (S); 14' st Mahmudov (A) rig., 36' Mitrovic A. (S).
Lussemburgo-Portogallo 1-3
30' pt Rodrigues (L), 47' Diogo Jota (P); 6' st Cristiano Ronaldo, 35' Palhinha.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Portogallo	7	3	2	1	0	6	3
Serbia	7	3	2	1	0	7	5
Lussemburgo	3	2	1	0	1	2	3
Irlanda	0	2	0	0	2	2	4
Azerbaigian	0	2	0	0	2	1	3

GRUPPO B

Spagna-Grecia 1-1
33' pt Morata (S); 12' st Bakasetas (G) rig.
Svezia-Georgia 1-0
35' pt Claesson.
Georgia-Spagna 1-2
44' pt Kvaratskhelia (G); 11' st Ferran Torres (S), 47' Dani Olmo (S).
Kosovo-Svezia 0-3
12' pt Augustinsson, 35' Isak; 25' st Larsson S.
Grecia-Georgia 1-1
31' st Kakabadze (Ge) aut., 33' Kvaratskhelia (Ge).
Spagna-Kosovo 3-1
34' pt Dani Olmo (S), 36' Ferran Torres (S); 25' st Halimi Bes. (K), 30' Gerard (S).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spagna	7	3	2	1	0	6	3
Svezia	6	2	2	0	0	4	0
Grecia	2	2	0	2	0	2	2
Georgia	1	3	0	1	2	2	4
Kosovo	0	2	0	0	2	1	6

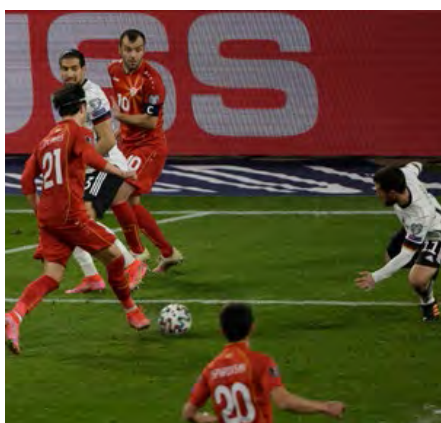
GRUPPO C

Bulgaria-Svizzera 1-3
7' pt Embolo (S), 10' Seferovic (S), 12' Zuber (S); 1' st Despodov (B).
Italia-Irlanda del Nord 2-0
14' pt Berardi, 39' Immobile.
Bulgaria-Italia 0-2
43' pt Belotti rig.; 38' st Locatelli.
Svizzera-Lituania 1-0
2' pt Shaqiri.
Irlanda del Nord-Bulgaria 0-0
Lituania-Italia 0-2
3' st Sensi, 49' Immobile rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Italia	9	3	3	0	0	6	0
Svizzera	6	2	2	0	0	4	1
Irlanda del Nord	1	2	0	1	1	0	2
Bulgaria	1	3	0	1	2	1	5
Lituania	0	2	0	0	2	0	3

GRUPPO D

Finlandia-Bosnia E. 2-2
10' st Pjanic (B), 13' e 32' Pukki (F), 39' Stevanovic (B).
Francia-Ucraina 1-1
19' pt Griezmann (F); 12' st Kimpembe (F) aut.
Kazakistan-Francia 0-2
20' pt Dembelé, 44' Maliy (K) aut.
Ucraina-Finlandia 1-1
35' st Junior Moraes (U), 44' Pukki rig.
Bosnia E.-Francia 0-1
15' st Griezmann.
Ucraina-Kazakistan 1-1
20' pt Yaremchuk (U); 14' st Muzhikov (K).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Francia	7	3	2	1	0	4	1
Ucraina	3	3	0	3	0	3	3
Finlandia	2	2	0	2	0	3	3
Bosnia E.	1	2	0	1	1	2	3
Kazakistan	1	2	0	1	1	1	3

GRUPPO F

Israele-Danimarca 0-2
13' pt Braithwaite; 22' st Wind.
Moldavia-Far Oer 1-1
9' pt Nicolaescu (M); 38' st Olsen Me. (F).
Scozia-Austria 2-2
10' st Kalajdzic (A), 26' Hanley (S), 35' Kalajdzic (A), 40' McGinn J. (S).
Austria-Far Oer 3-1
19' pt Nattestad (F), 30' Dragovic (A), 37' Baumgartner (A), 44' Kalajdzic (A).
Danimarca-Moldavia 8-0
19' pt Dolberg rig., 22' e 29' Damsgaard, 35' Stryger Larsen, 39' Jensen; 3' st Dolberg, 36' Skov, 44' Ingvartsen.
Israele-Scozia 1-1
44' pt Peretz (I); 11' st Fraser (S).
Austria-Danimarca 0-4
13' st Skov Olsen, 18' Maehle, 22' Hojbjerg, 29' Skov Olsen.
Moldavia-Israele 1-4
29' pt Carp (M), 47' Zahavi (I); 12' st Solomon (I), 19' Dabbur (I), 21' Natcho (I).
Scozia-Far Oer 4-0
7' pt McGinn J.; 8' st McGinn J., 15' Adams, 25' Fraser.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Danimarca	9	3	3	0	0	14	0
Scozia	5	3	1	2	0	7	3
Israele	4	3	1	1	1	5	4
Austria	4	3	1	1	1	5	7
Far Oer	1	3	0	1	2	2	8
Moldavia	1	3	0	1	2	2	13

GRUPPO G

Gibilterra-Norvegia 0-3
43' pt Sorloth, 45' Thorstvedt; 12' st Svensson.
Lettonia-Montenegro 1-2
40' pt Ikaunieks J. (L), 41' Jovetic (M); 38' st Jovetic (M).
Turchia-Olanda 4-2
15' e 34' pt rig. Burak Yilmaz (T); 1' st Calhanoglu (T), 30' Klaassen (O), 31' De Jong L. (O), 36' Burak Yilmaz (T).
Montenegro-Gibilterra 4-1
26' pt Beciraj (M), 30' Styche (G) rig., 43' Simic (M); 8' st Tomasevic (M), 35' Jovetic (M).
Norvegia-Turchia 0-3
4' pt Tufan, 28' Soyuncu; 14' st Tufan.
Olanda-Lettonia 2-0
32' pt Berghuis; 24' st De Jong L.
Gibilterra-Olanda 0-7
41' pt Berghuis; 10' st De Jong L., 16' Depay, 17' Wijnaldum, 19' Malen, 40' Van de Beek, 43' Depay.
Montenegro-Norvegia 0-1
35' pt Sorloth.
Turchia-Lettonia 3-3
2' pt Karaman (T), 33' Calhanoglu (T), 35' Savalnieks (L); 7' st Burak Yilmaz (T) rig., 13' Uldrikis (L), 34' Ikaunieks D. (L).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Turchia	7	3	2	1	0	10	5
Olanda	6	3	2	0	1	11	4
Montenegro	6	3	2	0	1	6	3
Norvegia	6	3	2	0	1	4	3
Lettonia	1	3	0	1	2	4	7
Gibilterra	0	3	0	0	3	1	14

GRUPPO H

Cipro-Slovacchia 0-0
Malta-Russia 1-3
23' pt Dzyuba (R), 35' Fernandes (R); 11' st Mbong J. (M), 45' Sobolev (R)
Slovenia-Croazia 1-0
15' pt Lovric.
Croazia-Cipro 1-0
40' pt Pasalic.
Russia-Slovenia 2-1
26' e 35' pt Dzyuba (R); 36' Ilicic.
Slovacchia-Malta 2-2
16' pt Gambin (M), 20' Satariano (M); 4' st Strelec (S), 8' Skriniar (S).
Cipro-Slovenia 1-0
42' pt Pittas.
Croazia-Malta 3-0
17' st Perisic, 31' Modric rig., 45' Brekalo.
Slovacchia-Russia 2-1
38' pt Skriniar (S); 26' st Fernandes (R), 29' Mak (S).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Croazia	6	3	2	0	1	4	1
Russia	6	3	2	0	1	6	4
Slovacchia	5	3	1	2	0	4	3
Cipro	4	3	1	1	1	1	1
Slovenia	3	3	1	0	2	2	3
Malta	1	3	0	1	2	3	8

GRUPPO I

Andorra-Albania 0-1
41' pt Lenjani.
Inghilterra-San Marino 5-0
14' pt Ward-Prowse, 21' Calvert-Lewin, 31' Sterling; 8' st Calvert-Lewin, 38' Watkins.
Ungheria-Polonia 3-3
6' pt Sallai (U); 7' st Szalai Ad. (U), 15' Piatek (P), 16' Jozwiak (P), 33' Orban (U), 38' Lewandowski (P).
Albania-Inghilterra 0-2
39' pt Kane; 18' st Mount.
Polonia-Andorra 3-0
30' pt Lewandowski; 10' st Lewandowski, 43' Swiderski.
San Marino-Ungheria 0-3
13' pt Szalai Ad. rig.; 26' st Sallai, 43' Nikolic rig.
Andorra-Ungheria 1-4
47' pt Fiola (U); 6' st Gazdag (U), 13' Kleinheisler (U), 45' Nego (U), 48' Pujol (A) rig.
Inghilterra-Polonia 2-1
19' pt Kane (I) rig.; 13' st Moder (P), 40' Maguire (I).
San Marino-Albania 0-2
18' st Manaj, 40' Uzuni.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inghilterra	9	3	3	0	0	9	1
Ungheria	7	3	2	1	0	10	4
Albania	6	3	2	0	1	3	2
Polonia	4	3	1	1	1	7	5
Andorra	0	3	0	0	3	1	8
San Marino	0	3	0	0	3	0	10

GRUPPO E

Belgio-Galles 3-1
10' pt Wilson H. (G), 22' De Bruyne (B), 28' Hazard T. (B); 28' st Lukaku R. (B) rig.
Estonia-Repubblica Ceca 2-6
12' pt Sappinen (E), 18' Schick (R), 27' Barak (R), 32' e 43' Soucek (R); 3' st Soucek (R), 11' Jankto (R), 41' Anier (E).
Bielorussia-Estonia 4-2
31' pt Anier (E), 45' Lisakovich (B) rig.; 10' st Anier (E), 19' Kendysh (B), 36' Savitski (B), 38' Lisakovich (B).
Repubblica Ceca-Belgio 1-1
5' st Provod (R), 15' Lukaku R. (B).
Belgio-Bielorussia 8-0
14' pt Batshuayi, 17' Vanaken, 38' Trossard, 42' Doku; 4' st Praet, 25' Benteke, 30' Trossard, 44' Vanaken.
Galles-Repubblica Ceca 1-0
37' st James.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Belgio	**7**	3	2	1	0	12	2
Rep. Ceca	**4**	3	1	1	1	7	4
Galles	**3**	2	1	0	1	2	3
Bielorussia	**3**	2	1	0	1	4	10
Estonia	**0**	2	0	0	2	4	10

Da sinistra: l'esultanza di Maguire (Inghilterra) dopo il gol alla Polonia; il napoletano Elmas firma il blitz macedone in Germania; Ronaldo (Portogallo) festeggia la rete al Lussemburgo.

GRUPPO J

Germania-Islanda 3-0
3' pt Goretzka, 7' Havertz; 11' st Gundogan.
Liechtenstein-Armenia 0-1
38' st Frommelt (L) aut.
Romania-Macedonia 3-2
28' pt Tanase (R); 5' st Mihaila (R), 37' Ademi (M), 38' Trajkovski (M), 41' Hagi (R).
Armenia-Islanda 2-0
8' st Barseghyan, 29' Bayramyan.
Macedonia-Liechtenstein 5-0
7' pt Bardhi; 6' e 9' st Trajkovski, 17' Elmas, 37' Nestorovski rig.
Romania-Germania 0-1
17' pt Gnabry.
Armenia-Romania 3-2
11' st Spertsyan (A), 17' e 27' Cicaldau (R); 42' st Haroyan (A), 44' Barseghyan (A) rig.
Germania-Macedonia 1-2
47' pt Pandev (M); 18' st Gundogan (G) rig., 40' Elmas (M).
Liechtenstein-Islanda 1-4
12' pt Saevarsson (I), 46' Bjarnason B. (I); 32' st Palsson (I), 34' Frick Y. (L), 49' Sigurjonsson (I) rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Armenia	**9**	3	3	0	0	6	2
Macedonia	**6**	3	2	0	1	9	4
Germania	**6**	3	2	0	1	5	2
Romania	**3**	3	1	0	2	5	6
Islanda	**3**	3	1	0	2	4	6
Liechtenstein	**0**	3	0	0	3	1	10

NORD-CENTROAMERICA

GRUPPO A: Antigua & Barbuda-Montserrat 2-2; El Salvador-Grenada 2-0; Isole Vergini Americane-Antigua & Barbuda 0-3; Montserrat-El Salvador 1-1; Grenada-Isole Vergini Americane 1-0
CLASSIFICA: Antigua & Barbuda, El Salvador 4; Grenada 3; Montserrat 2; Isole Vergini Americane 0.

GRUPPO B: Suriname-Isole Cayman 3-0; Canada-Bermuda 5-1; Aruba-Suriname 0-6; Isole Cayman-Canada 0-11; Bermuda-Aruba 5-0
CLASSIFICA: Canada, Suriname 6; Bermuda 3; Aruba, Isole Cayman 0.

GRUPPO C: Curacao-Saint Vincent e Grenadine 5-0; Guatemala-Cuba 1-0; Isole Vergini Britanniche-Guatemala 0-3; Cuba-Curacao 1-2; Saint Vincent e Grenadine-Isole Vergini Britanniche 3-0
CLASSIFICA: Curacao, Guatemala 6; Saint Vincent e Grenadine 3; Cuba, Isole Vergini Britanniche 0.

GRUPPO D: Repubblica Dominicana-Dominica 1-0; Panama-Barbados 1-0; Anguilla-Repubblica Dominicana 0-6; Dominica-Panama 1-2; Barbados-Anguilla 1-0
CLASSIFICA: Repubblica Dominicana, Panama 6; Barbados 3; Dominica, Anguilla 0.

GRUPPO E: Haiti-Belize 2-0; Turks e Caicos-Nicaragua 0-7; Belize-Turks e Caicos 5-0
CLASSIFICA: Nicaragua, Belize, Haiti 3; Turks e Caicos 0; Santa Lucia ritirata.

GRUPPO F: Saint Kitts e Nevis-Portorico 1-0; Trinidad e Tobago-Guyana 3-0; Bahamas-Saint Kitts e Nevis 0-4; Portorico-Trinidad e Tobago 1-1; Guyana-Bahamas 4-0
CLASSIFICA: Saint Kitts e Nevis 6; Trinidad e Tobago 4; Guyana 3; Portorico 1; Bahamas 0.

SUDAMERICA

5ª GIORNATA
Argentina-Uruguay rinviata
Bolivia-Perù rinviata
Cile-Paraguay rinviata
Colombia-Brasile rinviata
Venezuela-Ecuador rinviata

6ª GIORNATA
Brasile-Argentina rinviata
Ecuador-Cile rinviata
Paraguay-Colombia rinviata
Perù-Venezuela rinviata
Uruguay-Bolivia rinviata

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brasile	**12**	4	4	0	0	12	2
Argentina	**10**	4	3	1	0	6	2
Ecuador	**9**	4	3	0	1	13	6
Paraguay	**6**	4	1	3	0	6	5
Uruguay	**6**	4	2	0	2	7	7
Cile	**4**	4	1	1	2	6	6
Colombia	**4**	4	1	1	2	6	11
Venezuela	**3**	4	1	0	3	2	6
Perù	**1**	4	0	1	3	4	10
Bolivia	**1**	4	0	1	3	5	12

ASIA

SECONDA FASE

GRUPPO A
CLASSIFICA: Siria 15; Cina, Filippine 7; Maldive 6; Guam 0.

GRUPPO B
CLASSIFICA: Australia 12; Kuwait, Giordania 10; Nepal 3; Cina Taipei 0.

GRUPPO C
CLASSIFICA: Iraq 11; Bahrain 9; Iran 6; Hong Kong 5; Cambogia 1.

GRUPPO D: Arabia Saudita-Palestina 5-0
CLASSIFICA: Arabia Saudita 11; Uzbekistan 9; Singapore 7; Yemen 5; Palestina 4.

GRUPPO E
CLASSIFICA: Qatar 16; Oman 12; Afghanistan 4; India 3; Bangladesh 1.

GRUPPO F: Tagikistan-Mongolia 3-0; Mongolia-Giappone 0-14
CLASSIFICA: Giappone 15; Tagikistan 10; Kyrgyzstan 7; Birmania 6; Mongolia 3.

GRUPPO G
CLASSIFICA: Vietnam 11; Malesia 9; Thailandia 8; Emirati Arabi Uniti 6; Indonesia 0.

GRUPPO H
CLASSIFICA: Turkmenistan 9; Corea del Sud, Libano, Corea del Nord 8; Sri Lanka 0.

Alla terza fase le otto vincitrici dei gironi e le quattro migliori seconde

IN QATAR SI GIOCHERÀ DA NOVEMBRE A NATALE CI SARANNO 13 EUROPEE

Ai Mondiali in Qatar del 2022 (21 novembre-18 dicembre) parteciperanno 32 nazionali. Oltra ai padroni di casa, troveremo 13 europee, 5 africane, 4 o 5 sudamericane, 3 o 4 centro-nordamericane, 4 o 5 asiatiche, 0 o 1 dell'Oceania (dunque 2 squadre usciranno dai playoff interzona tra Sudamerica, Concacaf, Asia e Oceania).

EUROPA. **Le 55 nazionali sono state divise in 10 gironi. In 13 andranno alla fase finale del Mondiale: la prima di ciascun gruppo e le vincenti i playoff che vedranno in lizza le 10 seconde classificate e le 2 migliori della graduatoria dell'ultima Nations League (quella che si giocheranno a ottobre Italia, Spagna, Belgio e Francia) che non sono riuscite a entrare tra prime e seconde. Le 12 squadre daranno vita a 3 "final four" dal 24 al 29 marzo 2022: le 3 vincenti voleranno in Qatar.**
REGOLAMENTO. **Per la classifica finale di girone, valgono, nell'ordine: a) punti; b) differenza reti; c) gol segnati; d) punti scontri diretti; e) differenza reti scontri diretti; f) gol scontri diretti; g) gol in trasferta scontri diretti; h) punti fair play (cartellino giallo -1, secondo giallo -3, rosso -4, giallo e rosso diretto -5); i) sorteggio.**
LE SECONDE. **Per determinare le teste di serie tra le seconde non si considerano le partite con l'ultima classificata dei gironi a 6 squadre. Al sorteggio delle semifinali playoff le teste di serie saranno le migliori 6 seconde che sfideranno le altre 4 e le 2 provenienti dalla Nations League.**

AFRICA. **Le qualificazioni africane, cominciate nel 2019, si sono bloccate per la pandemia. Dovrebbero riprendere a maggio con la seconda fase: 10 gironi da 4 squadre che promuoveranno una nazionale per gruppo. Le vincenti si ritroveranno in 5 sfide a eliminazione diretta, con andata e ritorno, per determinare le 5 "mondiali".**
GRUPPO A: **Algeria, Burkina Faso, Niger, Gibuti.**
GRUPPO B: **Tunisia, Zambia, Mauritania, Guinea Equatoriale.**
GRUPPO C: **Nigeria, Capo Verde, Repubblica Centrafricana, Liberia.**
GRUPPO D: **Camerun, Costa d'Avorio, Mozambico, Malawi.**
GRUPPO E: **Mali, Uganda, Kenya, Rwanda.**
GRUPPO F: **Egitto, Gabon, Libia, Angola.**
GRUPPO G: **Ghana, Sudafrica, Zimbabwe, Etiopia.**
GRUPPO H: **Senegal, Congo, Namibia, Togo.**
GRUPPO I: **Marocco, Guinea, Guinea-Bissau, Sudan.**
GRUPPO J: **R.D.Congo, Benin, Madagascar, Tanzania.**

OCEANIA. **La pandemia ha bloccato anche l'OFC che non ha ancora varato il programma delle qualificazioni. Ma le nazionali sono solo 11: l'Australia ormai disputa le gare della Zona Asiatica e la favorita per i playoff interzona è la Nuova Zelanda.**

Salah, stella dell'Egitto, una delle nazionali africane favorite per la qualificazione alla fase finale di Qatar 2022

MONDIALI QUALIFICAZIONI

Parma, 25 marzo 2021

ITALIA 2
IRLANDA DEL NORD 0

ITALIA: 4-3-3 Donnarumma G. 6,5 - Florenzi 7 Bonucci 6,5 Chiellini 6,5 Emerson 6 (30' st Spinazzola 6) - Pellegrini 5,5 (18' st Barella 6) Locatelli 5,5 (39' st Pessina ng) Verratti 6 - Berardi 7 (30' st Chiesa 6) Immobile 7 Insigne 6,5 (39' st Grifo ng).
In panchina: Sirigu, Cragno, Di Lorenzo, Acerbi, Mancini G., Bernardeschi, Belotti.
All: Mancini R. 6,5.

IRLANDA DEL NORD: 5-3-2 Peacock-Farrell 5 - Smith 5,5 McNair 5,5 Cathcart 5,5 Evans J. 6 Dallas 5 - Evans C. 5 (1' st Saville 6) Davis 5,5 McCann 5,5 (34' st Thompson ng) - Magennis 5 (34' st Lafferty ng) Whyte 5 (19' st Lavery 5,5).
In panchina: Hughes, Hazard, Brown, McLaughlin, Ballard, Kennedy, Ferguson, McGinn.
All: Baraclough 6.

Arbitro: Palabiyik (Turchia) 6,5.
Reti: 14' pt Berardi, 39' Immobile.
Ammoniti: Saville, Thompson (Ir).

Sofia, 28 marzo 2021

BULGARIA
ITALIA

BULGARIA: 3-5-2 Iliev P. 6,5 - Antov 5,5 Dimov 5,5 Bozhikov 5,5 - Cicinho 5 (1' st Karagaren 6,5) Kostadinov 6,5 (18' st Malinov 5,5) Vitanov 5 (43' st Raynov ng) Chochev 6 Tsvetanov 6 - Delev 6 (33' st Iliev A. ng) Galabinov 5,5.
In panchina: Naumov, Karadzhov, Hristov, Zanev, Vutov, Iliev I., Yomov, Iliev D.
All: Petrov 5,5.

ITALIA: 4-3-3 Donnarumma G. 6 - Florenzi 5,5 (23' st Di Lorenzo 6) Bonucci 6,5 Acerbi 6,5 Spinazzola 7 - Barella 5,5 Sensi 6 (23' st Locatelli 7) Verratti 6 (43' st Pessina ng) - Chiesa 5,5 (30' st Bernardeschi 6) Belotti 6,5 (30' st Immobile 6) Insigne 6.
In panchina: Sirigu, Meret, Bastoni, Pellegrini, Grifo, Emerson, Mancini G.
All: Mancini R. 6,5.

Arbitro: Vincic (Slovenia) 5.
Reti: 43' pt Belotti rig.; 38' st Locatelli.
Ammoniti: Kostadinov, Vutov, Bozhikov (B); Locatelli, Bernardeschi (I).

Vilnius, 31 marzo 2021

LITUANIA
ITALIA

LITUANIA: 4-1-4-1 Svedkauskas 7,5 - Mikoliunas 5 (29' st Gaspuitis ng) Beneta 5,5 Girdvainis 5,5 Vaitkunas 5,5 - Simkus 5,5 (38' st Petravicius ng) - Sirgedas 5,5 (13' st Eliosius 6,5) Dapkus 5 Slivka 6,5 Novikovas 6 - Cernych 6 (29' st Kazlauskas ng).
In panchina: Adamonis, Driomovas, Laukzemis, Silkaitis, Lasickas, Romanovskij, Valskis, Baravykas.
All: Urbonas 6.

ITALIA: 4-3-3 Donnarumma G. 6 - Toloi 6,5 Mancini G. 6,5 Bastoni 6 (44' st Acerbi ng) Emerson 6 (11' st Spinazzola 6,5) - Pessina 5,5 (17' st Barella 6) Locatelli 6,5 Pellegrini 5,5 (1' st Sensi 7) - Bernardeschi 6,5 Immobile 6 El Shaarawy 5 (1' st Chiesa 6.5).
In panchina: Sirigu, Meret, Di Lorenzo, Belotti, Insigne, Lazzari, Bonucci.
All: Mancini R. 6,5.

Arbitro: Raczkowski (Polonia) 5,5.
Reti: 3' st Sensi, 49' Immobile rig.
Ammoniti: Simkus, Vaitkunas, Kazlauskas(L); Pellegrini, Pessina, Locatelli (I).

Dall'alto: Berardi segna contro l'Irlanda del Nord; il rigore trasformato da Belotti contro la Bulgaria; Immobile, ancora dal dischetto, mette in cassaforte la vittoria degli azzurri a Vilnius contro la Lituania

EUROPEI UNDER 21

GRUPPO A

Romania-Olanda 1-1
16' pt Schuurs (O), 20' Ciobanu (R).
Ungheria-Germania 0-3
16' Nmecha L.; 21' e 28' st Baku.

Germania-Olanda 1-1
3' st Kluivert (O), 39' Nmecha L. (G).
Ungheria-Romania 1-2
11' st Csonka (U), 25' Matan (R), 42' Pascanu (R).

Germania-Romania 0-0
Olanda-Ungheria 6-1
42' pt De Wit D. (O); 2' st Boadu (O) rig., 13' Gakpo (O), 20' Bolla (U) rig., 25' Gakpo (O), 42' Botman (O), 44' Brobbey (O).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olanda	5	3	1	2	0	8	3
Germania	5	3	1	2	0	4	1
Romania	5	3	1	2	0	3	2
Ungheria	0	3	0	0	3	2	11

GRUPPO B

Repubblica Ceca-Italia 1-1
31' pt Scamacca (I); 30' st Maggiore (I) aut.
Slovenia-Spagna 0-3
8' st Puado, 9' Villar, 44' Miranda.

Slovenia-Repubblica Ceca 1-1
32' pt Matko (S); 41' st Prelec (S) aut.
Spagna-Italia 0-0

Italia-Slovenia 4-0
10' pt Maggiore, 19' Raspadori, 25' Cutrone rig.; 5' st Cutrone.
Spagna-Repubblica Ceca 2-0
24' e 33' st Dani Gomez.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spagna	7	3	2	1	0	5	0
Italia	5	3	1	2	0	5	1
Rep. Ceca	2	3	0	2	1	2	4
Slovenia	1	3	0	1	2	1	8

GRUPPO C

Francia-Danimarca 0-1
30' st Dreyer.
Russia-Islanda 4-1
31' pt Chalov (R) rig., 42' Tiknizyan (R), 47' Zakharyan (R); 8' st Makarov (R), 14' Gudjohnsen (I).

Islanda-Danimarca 0-2
5' pt Isaksen, 18' Bech.
Russia-Francia 0-2
15' pt Edouard rig., 24' Ikoné.

Danimarca-Russia 3-0
10' pt Bruun Larsen, 11' Dreyer; 45' st Holse.
Islanda-Francia 0-2
17' pt Guendouzi, 38' Edouard.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Danimarca	9	3	3	0	0	6	0
Francia	6	3	2	0	1	4	1
Russia	3	3	1	0	2	4	6
Islanda	0	3	0	0	3	1	8

GRUPPO D

Inghilterra-Svizzera 0-1
33' st Ndoye.
Portogallo-Croazia 1-0
23' st Fabio Vieira.

Croazia-Svizzera 3-2
8' pt Ivanusec (C); 16' st Moro (C) rig., 19' Vizinger (C), 34' Imeri (S) rig., 44' Kulenovic (C) aut.
Portogallo-Inghilterra 2-0
19' st Carvalho, 29' Francisco Trincao rig.

Croazia-Inghilterra 1-2
12' pt Eze (I) rig.; 29' st Jones (I), 46' Bradaric (C).
Svizzera-Portogallo 0-3
3' pt Diogo Queiros; 15' st Francisco Trincao, 20' Francisco Conceicao.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Portogallo	9	3	3	0	0	6	0
Croazia	3	3	1	0	2	4	5
Inghilterra	3	3	1	0	2	2	4
Svizzera	3	3	1	0	2	3	6

IL 31 MAGGIO I QUARTI: A LUBIANA PORTOGALLO-ITALIA

Gli Europei Under 21 torneranno il 31 maggio con la fase a eliminazione diretta, ancora in Slovenia e Ungheria. Nei quarti l'Italia se la vedrà a Lubiana con il Portogallo. La squadra di Rui Jorge è molto organizzata e ha numerosi talenti come Trincao, Braganca, Pedro Gonçalves, il figlio d'arte Chico Conceiçao, gli "italiani" Dalot (Milan) e Dany Mota (Monza).

QUARTI (lunedì 31 maggio)
1. PORTOGALLO-ITALIA
2. SPAGNA-CROAZIA
3. DANIMARCA-GERMANIA
4. OLANDA-FRANCIA

SEMIFINALI (giovedì 3 giugno)
5. Vincente 3-Vincente 4
6. Vincente 1-Vincente 2

FINALE (domenica 6 giugno)
Vincente 5-Vincente 6

A sinistra, dall'alto: il gol di Scamacca alla Repubblica Ceca; il finale caldo di Spagna-Italia con tre espulsioni. Sopra: Cutrone, grande protagonista nella terza giornata, trasforma il rigore. Poi ne sbaglierà un altro, ma nella ripresa firmerà la doppietta con un gran tiro all'incrocio

Celje, 24 marzo 2021

REPUBBLICA CECA	1
ITALIA	1

REPUBBLICA CECA: 3-4-1-2 Jedlicka 7,5 - Vitik 5,5 Chalus 5,5 Krejci L. 5,5 - Holik 6 (4' st Granecny 6) Bucha 6 Sadilek 6 Sulc 6,5 - Karabec 7 (33' st Drchal ng) - Lingr 6,5 Sasinka 6 (43' st Janosek ng).
In panchina: Kovar, Trmal, Plechaty, Havelka, Kohut, Zitny, Fukala, Ostrak, Vanicek.
All: Krejci K. 6.

ITALIA: 3-5-2 Carnesecchi 6,5 - Del Prato 6,5 Gabbia 6 Marchizza 5,5 - Zappa 6 (27' st Bellanova 6) Frattesi 6,5 (21' st Rovella 6) Tonali 4,5 Maggiore 6 (44' st Pobega ng), Sala 6 - Scamacca 7 Cutrone 6,5 (27' st Raspadori 6).
In panchina: Plizzari, Cerofolini, Frabotta, Lovato, Ranieri, Pirola, Colombo.
All: Nicolato 6.

Arbitro: Higler (Olanda) 6,5.
Reti: 31' pt Scamacca (I); 30' st Maggiore (I) aut.
Ammoniti: Vitik, Bucha, Janosek (R); Zappa, Marchizza, Del Prato (I).
Espulsi: 39' st Tonali (I) per gioco scorretto, 49' Marchizza (I) per doppia ammonizione.

Maribor, 27 marzo 2021

SPAGNA	0
ITALIA	0

SPAGNA: 4-2-3-1 Fernandez 6,5 - Mingueza 5,5 Guillamon 6 (1' st Pipa 6,5) Cuenca 6 Miranda 6 - Zubimendi 5,5 (35' st Beltran ng) Villar 5,5 (11' st Moncayola 6,5) - Puado 6 Manu Garcia 6,5 Cucurella 6,5 - Ruiz 5,5.
In panchina: Martinez, Dominguez, Pedrosa, Pozo, Brahim Diaz, Dani Gomez, Puig, Barrenetxea, Pino.
All: De la Fuente 6,5.

ITALIA: 3-5-2 Carnesecchi 7 - Lovato 6,5 Delprato 7 Ranieri 6,5 - Bellanova 5,5 Frattesi 6,5 Rovella 6,5 Pobega 5,5 Frabotta 6 - Scamacca 5 Cutrone 5,5 (24' st Raspadori 6).
In panchina: Plizzari, Cerofolini, Colombo, Pirola, Zappa, Sala, Maggiore.
All: Nicolato 6,5.

Arbitro: Osmers (Germania) 5.
Ammoniti: Guillamon, Villar, Delprato, Zubimendi (S); Del Prato, Frabotta, Pobega, Scamacca, Rovella, Raspadori (I).
Espulsi: 42' st Scamacca (I) e Rovella (I) per doppia ammonizione, Mingueza (S) per comportamento non regolamentare.

Maribor, 30 marzo 2021

ITALIA	4
SLOVENIA	0

ITALIA: 3-5-2 Carnesecchi 6,5 - Lovato 6,5 (9' st Marchizza 5) Gabbia 6,5 Ranieri 7 - Bellanova 6 (9' st Zappa 6,5) Frattesi 6,5 Pobega 7 (28' st Pirola ng) Maggiore 7 Sala 6,5 - Raspadori 7 (29' st Colombo ng) Cutrone 7,5 (41' st Frabotta ng).
In panchina: Plizzari, Cerofolini.
All: Nicolato 7.

SLOVENIA: 4-3-3 Vekic 6,5 - Zinic 5 Brekalo 5 (1' st Stojinovic 5,5) Karic 5 Kolmanic 5,5 (36' st Ploj ng) - Elsnik 5 (1' st Petrovic 6) Zaletel 5 Gnezda Cerin 5,5 - Matko 6 Medved 5 (26' st Celar 6) Prelec 5 (1' st Svetlin 5,5).
In panchina: Leban, Turk, Gorenc, Rogelj, Ogrinec, Horvat, Kolobaric.
All: Acimovic 5.

Arbitro: Frankowski (Polonia) 5,5.
Reti: 10' pt Maggiore, 19' Raspadori, 25' Cutrone rig.; 5' st Cutrone.
Ammoniti: Marchizza, Frabotta (I); Karic, Brekalo, Matko, Gnezda Cerin (S).
Espulsi: 37' st Marchizza (I) per doppia ammonizione. **Note:** Al 45' pt Cutrone (I) si è fatto parare un rigore.

FORMULA 1

È sempre Hamilton Il 18 Imola: vai Ferrari!

Il Mondiale 2021 di Formula 1 è partito in Bahrain con la vittoria del solito Hamilton. Ma stavolta il campione iridato ha faticato a tenere a bada Verstappen che l'aveva anche superato a 3 giri dal termine, ma poi, essendo finito con le ruote oltre il track limit della pista, ha ceduto subito strada al rivale per non incorrere in sanzioni. Terzo Bottas. Da rivedere le Ferrari: Leclerc 6º (nella foto)**, Sainz 8º. A Imola!**

CALENDARIO GP: 18/4 Emilia Romagna (Imola), 2/5 Portogallo (Portimão), 9/5 Spagna (Barcellona), 23/5 Montecarlo, 6/6 Azerbaigian (Baku), 13/6 Canada (Montreal), 27/6 Francia (Le Castellet), 4/7 Austria (Spielberg), 18/7 Gran Bretagna (Silverstone), 1/8 Ungheria (Budapest), 29/8 Belgio (Spa), 5/9 Olanda (Zandvoort), 12/9 Italia (Monza), 26/9 Russia (Sochi), 3/10 Singapore, 10/10 Giappone (Suzuka), 24/10 USA (Austin), 31/10 Città del Messico, 7/11 Brasile (Interlagos), 21/11 Australia (Melbourne), 5/12 Arabia Saudita (Jedda), 12/12 Abu Dhabi.

MOTOGP

La rinascita di Viñales Bagnaia fa sognare

Si è svolto in Qatar il primo atto della MotoGp con il successo di Maverick Vinãles su Yamaha, davanti alle Ducati del francese Johann Zarco e dell'italiano Francesco "Pecco" Bagnaia (nella foto)**. Quest'ultimo, partito in pole position dopo le splendide qualificazioni, è andato subito in fuga, ma ha iniziato a faticare con le gomme esaltandosi poi nel finale quando ha soffiato il podio al campione del mondo Joan Mir. Buono il 10º posto dell'esordiente Enea Bastianini, in difficoltà Valentino Rossi (12º) , dopo le ottime senzazioni nelle prove, e il compagno di scuderia nella Yamaha Petronas Franco Morbidelli (18º).**

CALENDARIO GP: 4/4 Doha (Losail), 18/4 Portogallo (Portimão), 2/5 Spagna Jerez), 16/5 Francia (Le Mans), 30/5 Italia (Mugello), 6/6 Catalogna (Barcellona), 20/6 Germania (Sachsering), 27/6 Olanda (Assen), 11/7 Finlandia (Kymiring), 15/8 Austria (Red Bull Ring), 29/8 Gran Bretagna (Silverstone), 12/9 Aragon, 19/9 San Marino (Misano), 3/10 Giappone (Motegi), 10/10 Thailandia (Buriram), 24/10 Australia (Phillip Island),31/10 Malesia (Sepang), 14/11 Valencia.

VELA: COPPA AMERICA

Vince New Zealand: 7-3 Luna Rossa, ciao al 2025

Peccato, dopo il 3-3 delle prime sfide Luna Rossa ci aveva creduto: 3 successi nella finale era già un record per la barca italiana (persero 4-1 nel 1992 il Moro di Venezia contro America³ e 5-0 nel 2000 la prima Luna Rossa contro New Zealand). Poi la resa: Peter Burling ed Emirates Team New Zealand hanno azzeccato tutte le mosse e chiuso con un netto 7-3, per la gioia delle migliaia di tifosi neozelandesi che hanno fatto da cornice alle regate di Auckland e per le delusione dei tantissimi italiani che hanno seguito di notte lo spettacolo davanti alla tivvù. Ma Luna Rossa ne è uscita con onore e con i complimenti degli avversari. Patron Patrizio Bertelli ha già confermato che gli italiani saranno presenti alla prossima edizione, probabilmente nel 2025, mentre Ineos Team UK è già diventato il primo sfidante ufficiale di New Zealand. *(d.g.)*

SCI ALPINO

La Coppa del Mondo a Goggia e Bassino

Con le vittorie del francese Alexis Pinturault (30 anni) fra gli uomini e della slovacca Petra Vlhova (25) fra le donne si è chiusa il 21 marzo la Coppa del Mondo di sci alpino. Un'edizione particolarmente brillante per le nostre ragazze, che hanno conquistato due coppe di specialità, con Sofia Goggia (28, foto a fianco) nella libera, e con Marta Bassino (25, foto a destra) nel gigante. Ben nove i successi parziali, quattro in libera con Goggia, altrettanti in gigante con Bassino e uno in superG con Federica Brignone (30). Decisamente più modesto il bottino degli uomini, che si sono imposti una sola volta in libera con Dominik Paris (31).

SNOWBOARD. Molto colorata d'azzurro la Coppa del Mondo di snowboard. Aaron March (34) ha trionfato nella generale e nello slalom parallelo, mentre Ronald Fischnaller (39), vincitore della generale lo scorso anno, ha primeggiato nel gigante parallelo.

ATLETICA LEGGERA

Jacobs, volata d'oro agli Europei Indoor

Gli Europei Indoor disputati a Torun (Polonia) dal 4 al 7 marzo sono stati una prova generale per le ambizioni olimpiche dell'Italia, che ha raccolto un oro, un argento e un bronzo. L'oro lo ha conquistato Marcell Jacobs (26 anni), padre texano, madre bresciana, dominatore dei 60 m con il tempo di 6"47, nuovo primato italiano. L'argento porta la firma di Gianmarco Tamberi (28), campione europeo uscente: "Gimbo" si è fermato a 2,35, suo primato stagionale eguagliato, e sembrava ormai certa la sua riconferma, ma il bielorusso Maksim Nedasekau (23), dopo due errori a 2,35, nell'ultimo salto a disposizione ha superato 2,37, miglior prestazione dell'anno. Il bronzo è arrivato da Paolo Dal Molin (33), padre italiano, madre camerunese, che ha corso i 60 hs in 7"56. Hanno raggiunto le finali anche Larissa Iapichino (quinta) e Laura Strati (sesta) nel lungo, Alessia Trost (sesta) nell'alto, Tobia Bocchi (quarto) nel triplo, Luminosa Bogliolo (sesta) e Franck Brice Koua (ottavo) nei 60 hs, Dario Dester (settimo) nell'eptathlon, mentre la staffetta femminile composta da Rebecca Borga, Alice Mangione, Eleonora Marchiando ed Eloisa Coiro si è classificata quarta nella 4 x 400 in 3'30"32, nuovo record italiano. A dimostrazione che l'Euro indoor era stato preparato adeguatamente e che l'atletica azzurra ha imboccato strada della rinascita. *(r.d.)*

CICLISMO

Stuyven, sorpresa belga nella Milano-Sanremo

Si è aperta il 20 marzo con il successo un po' a sorpresa del belga Jasper Stuyven (28 anni) alla Milano-Sanremo la stagione del grande ciclismo, che aveva avuto come antipasto, due appuntamenti particolarmente avvincenti, le Strade Bianche, vinte dall'olandese Mathieu Van der Poel (26) sul campione del mondo francese Julien Alaphilippe (28), e la Tirreno-Adriatico, dominata dallo sloveno Tadej Pogacar (22), che ha preceduto il belga Wout Van Aert (26). Insieme al colombiano Egan Bernal (24), Van der Poel, Pogacar, Alaphilippe e Van Aert rappresentano la nouvelle vague di un ciclismo nuovo, con poco calcolo, tanto coraggio e grande spettacolo. E gli italiani? Il migliore alla Sanremo Sonny Colbrelli (30), ottavo. Soltanto Filippo Ganna (24) è riuscito a mettersi in mostra nelle cronometro, vincendone due su tre.

DOPO I NOVE SCUDETTI CONSECUTIVI CHE HANNO RIDIMENSIONATO I LEGGENDARI CINQUE DEGLI ANNI TRENTA SEMBRAVA NATURALE ARRIVARE AL DECIMO E ALLA COPPA DEI CAMPIONI, ANCHE PER OMAGGIARE ADEGUATAMENTE L'AVVOCATO. E INVECE LE SCELTE DI ANDREA, SUGGERITE DAGLI INVADENTI E VELLEITARI "GIOCHISTI" NEMICI DI ALLEGRI, HANNO INGIUSTAMENTE RIDIMENSIONATO L'IMPRESA PIÙ GRANDE DEL CALCIO ITALIANO

SOLO UNA JUVENTUS DECADENTE PER I CENT'ANNI DI GIANNI AGNELLI

CARO CUCCI,
qualche mese addietro le avevo esternato il mio incubo. Vedevo Andrea Pirlo che, capelli e barba fluenti e in testa il cappello del settimo cavalleggeri, novello generale Custer cavalcava al galoppo verso Little Bighorn in testa alle sue truppe e accompagnato da tanti, troppi squilli di tromba. L'incubo è divenuto realtà, una realtà ancora peggiore dell'evento storico. Toro Seduto non ha avuto neanche necessità di alzarsi in piedi e combattere. Il settimo cavalleggeri juventino si è distrutto a solo. In tanti anni bianconeri, dal 1958, non ho mai visto tanti errori come quelli concentrati nelle due ultime stagioni. Errori che buona parte della critica, entusiasta e osannante, ha dipinto come geniali intuizioni e soluzioni avveniristiche. Potrei scrivere un libro bianco sulle contraddizioni tecniche della Juve di Pirlo, una squadra che quando scende in campo non è sicura di vincere nessuna partita, qualunque sia il valore dell'avversario. Poiché al peggio non c'è mai fine, è in forte dubbio anche la qualificazione Champions. Ora la parola spetta al presidente Agnelli, che come tutti i capi non può sottrarsi alle sue responsabilità. Le sue sono le tipiche colpe del capo, teorizzate dagli antichi giureconsulti romani: culpa in eligendo e culpa in vigilando. Come presidente dell'ECA è atteso da dure battaglie, già i nemici, e ne ha, godono delle sue disavventure e non può permettersi di presentarsi con sul biglietto da visita una squadra che passa il giovedì sera a svolazzare su sconosciuti campi europei. Spero non si illuda di ricostruire riutilizzando le macerie, e quando parlo di macerie non mi riferisco ai giocatori, che invece possono essere la base per la ricostruzione.
Antonio Maria Ioli - Rimini, notariato.it

Voglio dirle, amico mio, che lei è diventato per me una guida nella zona più intima e misteriosa del Mondo Juve, là dove tutto s'intende accompagnando alla competenza calcistica il cuore bianconero che io non ho. Nel tempo ho trovato quasi sempre azzeccate le sue note perché sapevano portare accenti critici anche quando la Signora vinceva. Ora, invece, è tempo di processi perché chi molto vince finisce per non aver diritto di perdere. È ingiusto, forse, ma questo è il destino dei grandi vincitori, siano uomini, siano squadre. In questo periodo ho ricevuto come sempre molte lettere juventine, in gran parte sollecitavano un ricordo di Gianni Agnelli, l'Avvocato che avrebbe compiuto cent'anni il 12 marzo scorso. Speravo di poter aggiungere a queste pagine non solo la dolcezza e l'orgoglio dei ricordi ma anche una sorta di celebrazione sul campo: voglio dire una Juve vittoriosa che dedica i suoi trionfi al più grande dei suoi padri. Peccato non poterlo fare. Peccato due volte. Perché ho letto che il giovane Avvocato ricordava con orgoglio i cinque scudetti consecutivi degli anni Trenta, quelli firmati da Carcano che in realtà tenne la panchina juventina fino alla metà del quinto, cacciato per volontà di... famigliari maligni. Diceva l'Avvocato, godendosi le vittorie del magico decennio di Boniperti e Trapattoni: "Mi consolo con questi scudetti perché quei cinque storici - dal 1930 al 1935 - me li ha soprattutto raccontati mio padre, io ero un ragazzino".
A quel tempo nacque la Favola della Juventus che anch'io - nato nel 1939 dopo la grande scorpacciata bianconera (ma guarda un po' mentre il mio Bologna vinceva il quinto scudetto, a maggio) - ho dovuto farmi raccontare dall'amico Mario Pennacchia, il vero storico del calcio italiano, oggi novantatreenne. Nel suo libro dell'85 - "Gli Agnelli e la Juventus" - molto apprezzato dall'Avvocato la Favola comincia così: «Il Napoli cade a Bologna, la Juve è già prima. Dà tale spettacolo di forza, di freddezza, di potenza e di sicurezza - le rende omaggio la stampa - che c'è da temere, oggi decima giornata del torneo, un suo definitivo addio alla compagnia delle avversarie". Detto e fatto. L'intera Nazione stravede per la squadra di Edoardo Agnelli. Un fenomeno senza precedenti di esaltazione popolare congiunge le Alpi alla Sicilia. Un distintivo del club bianconero diventa una preziosa rarità. Un biglietto per la partita dei campioni diventa premio ambìto promesso al figlio per la promozione. Torino o un'altra città dove gioca la Juventus venne inserita negli itinerari dei viaggi di nozze. E in mare scende perfino una grande motonave battezzata Juventus fatta costruire dalla società di navigazione presieduta dal marchese Luca Ferrero di Ventimiglia».
Non so cos'avesse in mente il nipote Andrea Agnelli - il più vittorioso con i suoi nove scudetti consecutivi - per il centenario dello zio, immagino il decimo tricolore, e soprattutto la fin troppo attesa Coppa dei Campioni, un omaggio all'Avvocato, a papà Umber-

posta@guerinsportivo.it
oppure **italo.cucci@gmail.com**

Gianni Agnelli (1921-2003) e, sotto, il nipote Andrea (45 anni), presidente della Juve dal 2010

to. E a sé medesimo. L'Evento Assoluto per il quale era stato arruolato il Campionissimo Cristiano Ronaldo. Inutilmente. Ammesso che la sorte possa ancora concedere una chance alla Juve di Pirlo, l'occasione dei cent'anni di Gianni, l'uomo più fascinoso del Novecento (non sprecherò accenti da incensatore che hanno riempito pagine a metà marzo, non l'ho fatto neppure con il mio amarcord sul Corriere dello Sport, pur esibendo ammirazione) è stata soffocata dalle sconfitte italiane ed europee della Juventus che un giorno - su suggerimento di Brera - chiamai Signora Omicidi e che all'improvviso mi si è presentata come una milf svampita. Il decimo. Bastava aver pazienza e tenersi sulla panchina Max Allegri. Perché anche lo scudetto di Sarri, il nono, non era più accompagnato da una marcia trionfale ma dai mugugni di una tifoseria improvvisamente trasformata - fors'anche per colpa dei guardiolisti esteti velleitari, del business e del coronavirus - da potente esercito in armata Brancaleone.

PROPOSTA DI UN APPASSIONATO CHE NON NE PUÒ PIÙ DI PERDITEMPO E SCOSTUMATI

UN CARTELLINO VERDE E IL TEMPO EFFETTIVO? È MEGLIO INTRODURRE UN PO' D'EDUCAZIONE

Caro Cucci, innanzitutto devo ringraziarla per avermi fatto scoprire questa fantastica rivista sin dagli anni 80, da allora compagna della mia passione sportiva. Seguendo praticamente da sempre il calcio e le sue evoluzioni tecniche e regolamentari e, dopo l'avvento della tecnologia che, piaccia o no, almeno ha risolto in via definitiva polemiche su gol-non gol e su reti in fuorigioco, mi sentirei di proporre l'applicazione di due ulteriori novità. Per la prima proposta prendo spunto da un episodio di Crotone-Bologna del 20 marzo. Mischia in area del Crotone con falli e trattenute. L'arbitro non fischia e, nel capovolgimento di fronte, fallo e ammonizione per Pedro Pereira del Crotone. Poi l'arbitro consulta il VAR, assegna il rigore al Crotone per l'azione precedente e deve annullare l'ammonizione comminata. In questo ed altri casi analoghi si assiste a gesti o segnalazioni non molto chiare volte a ripulire la "fedina penale" del giocatore interessato. Propongo: non si potrebbe introdurre un "cartellino verde" che, mostrato al giocatore ammonito, dimostri in maniera inequivocabile che la precedente ammonizione è annullata? La seconda innovazione, della quale si parla già da anni ma secondo me non con sufficiente convinzione, è l'introduzione del tempo effettivo. Specialmente in partite a eliminazione diretta - ma anche in normali partite di campionato - si assiste da tempo a fenomeni di scarsa (direi nulla) sportività praticati dalle squadre in vantaggio al fine di perdere tempo: cadute a terra di giocatori perfettamente sani, rinvii del portiere effettuati con smisurata

lentezza, palloni gettati via e tolti dalla disponibilità dell'avversario, cambi del giocatore preposto alla rimessa laterale, ecc. Tutto ciò spesso comporta tensioni nelle squadre che devono recuperare e che generano falli, ammonizioni ed espulsioni causate da tale situazione ma, soprattutto, dona al pubblico e ai giovani in particolare una bruttissima immagine di totale mancanza di lealtà e sportività. A fronte di partite che, a causa di recuperi talvolta chilometrici (e, quindi, spesso anch'essi opinabili e oggetto di discussione) si spingono ben oltre i canonici 90 minuti, è ormai noto che la durata effettiva media di una gara si attesta invece attorno ai 50 minuti. Ritengo quindi che l'applicazione di due tempi effettivi di 25/30 minuti cadauno potrebbe evitare il ripetersi delle suddette situazioni ed eliminare drasticamente le polemiche da esse generate (come peraltro accaduto per gol-non gol e fuorigioco ed addirittura per alcuni rigori solari non visti dall'arbitro ma assegnati grazie al Var. Un po' di polemiche sono comunque rimaste sui rigori ma, vivaddio, sono il "sale" dei giornali e della tivù...). Richiedo quindi un suo parere in merito per queste due innovazioni che, peraltro, sarebbero low-cost dato il minimo valore di un nuovo cartellino e in considerazione del fatto che il ruolo di cronometrista potrebbe magari essere svolto dal quarto uomo o dall'assistente Var che segnalerebbe la fine dei due tempi all'arbitro (o, con un minimo di tecnologia, mediante una sirena tramite l'impianto audio dello stadio, come nel basket).

Sandro Gavina – Mornico Losana (PV), teletu.it

Evviva la fantasia. Ma mi creda, non sopporto la continua manipolazione di un gioco che in concreto è formato - uomini a parte - da due soli elementi: il pallone e il campo. Tutto il resto è fuffa. La penosa descrizione che lei fa di episodi della partita è assolutamente realistica ma la cura vera del malcostume è un'altra: insegnare l'educazione a giocatori, tecnici e dirigenti che navigano nell'ignoranza antisportiva. Diceva Mao "colpirne uno per educarne cento" (ma già i latini si erano espressi, unum castigabis, centum emendabis) moltiplicando il tutto per mille...

IN ITALIA S'È TROVATO, È STATO PUNITO, È PERSEGUITO ANCHE PENALMENTE, NEL RESTO D'EUROPA NON SE NE SENTE PARLARE. TUTTI PULITI?

UN CATTIVO PENSIERO: C'È ANCORA IL DOPING NEL MONDO DEL CALCIO O NON LO CERCANO PIÙ?

Caro Cucci, le scrivo all'indomani dall'ennesima debacle delle squadre italiane nella Champions League. Dalla vittoria dell'Inter sono passate 10 edizioni e con questa sono 11. Zero titoli. A dire il vero non è che in Europa League le cose vadano meglio. Nessuna vittoria dal 2009, anno della riforma. L'ultima vittoria in Coppa Uefa, sua mamma, risale al secolo scorso con il Parma. Ritornando alla CL vedere la dominatrice assoluta (a mani basse) della nostra Serie A da un decennio presa a sberle dal Lione e dal Porto, che in questo momento storico non rappresentano nemmeno il top nelle loro leghe, fa male. E lo dico da tifoso interista e non juventino. È vero, il nostro calcio è in forte crisi tecnica e l'eliminazione dall'ultimo Mondiale lo dimostra, ma qualcosa non quadra lo stesso. Torniamo indietro al 1998. Nelle coppe europee siamo dominatori quasi incontrastati. Nell'ultimo decennio abbiamo portato, tra semifinaliste e finaliste continentali, quasi tutto il calcio italiano. In ordine sparso Milan, Inter, Juventus, Torino, Genoa, Samp, Lazio, Roma, Fiorentina, Parma, Cagliari, Napoli e perfino l'Atalanta dalla Serie B. Un dominio incredibile. Poi arriva lo scandalo dell'Acqua Acetosa. Il nostro laboratorio centrale dove si effettuano le verifiche di laboratorio antidoping delle provette. In estrema sintesi si scopre che i test sono dubbi. È tutto un bluff. È uno scandalo enorme. Il nostro sport - ma in primis il nostro calcio - non è più credibile. Gli organi internazionali obbligano la nostra federazione a fare i controlli in laboratori esteri. Una cosa umiliante. Da terzo mondo. Ma non basta. Si prendono importanti provvedimenti legislativi. La legge b. 376 del 14 dicembre 2000 contiene sanzioni penali collegate ad attività di consumo e di commercializzazione di sostanze dopanti. In realtà esisteva già una Legge in materia , la 401/89. Ma non aveva carattere di specificità. In ogni caso da questo momento chi si dopa rischia anche il carcere, altro che 'semplici' squalifiche sportive. È incredibile a dirsi ma diventiamo l'unica nazione al mondo, insieme alla Francia, dove il doping è reato penale. Qualcosa forse in Germania. Forse. Comunque da noi si pone freno legale all'uso di certe sostanze fin qui largamente utilizzate, come testimoniato dal processo per doping portato avanti dalla procura di Torino che vedeva alla sbarra la Juve. Reati commessi negli anni 90 ed estinti per prescrizione nel 2007. In Italia, quindi, arriva un cambio di passo. Vengono intensificati i controlli.

Sergio Ramos alza il trofeo della Champions conquistato dal Real Madrid contro la Juve il 3 giugno 2017. Dopo la finale il difensore non superò il controllo antidoping, colpa di un farmaco non segnalato: poi l'Uefa archiviò. Sotto: Claudio Lotito, presidente della Lazio

Diversi giocatori, tra cui alcuni stranieri appena arrivati da noi, inconsapevoli della nuova tendenza, vengono trovati positivi. Ad esempio Stam, Davids, Guardiola. Alcuni vengono in qualche modo scagionati, altri no. Ricapitolando, leggi severissime e controlli ferrei. In questo contesto arriva, guarda caso, il crollo repentino delle squadre italiane nelle competizioni internazionali. Dal 2000 in poi, tra tutte le manifestazioni ufficiali, vinciamo 'soltanto' 3 Champions League, 2 volte con il Milan, 1 con l'inter. Squadre con organici stellari e budget galattici. Società però che per lo sforzo economico sostenuto alla fine scoppiano. Berlusconi e Moratti stremati alzano bandiera bianca. Rimanendo sul piano agonistico, le altre nostre squadre spesso subiscono sconfitte cocenti. Non di rado veri cappotti. Perdiamo nettamente competitività. E veniamo all'attualità. I budget di squadre come Barcellona, Real, Bayern, PSG, le inglesi tutte, sono fuori dalla nostra portata. E questo si vede in campo. Ma tolto loro, il resto dovrebbe essere tranquillamente alla nostra portata. I fatti dicono di no. La Juventus come rosa ha poco da invidiare a quasi tutto il mondo. Presi singolarmente non ci doveva essere partita con Ajax, Lione e Porto. E invece tre eliminazioni nette. Non parliamo delle altre italiane. Una causa nascosta c'è. Non la sola ma determinante. E per me è IL DOPING. Il resto del mondo lo pratica tranquillamente. Senza paura. Perché? perchè nessuno realmente controlla. Far scoppiare uno scandalo significherebbe bloccare un flusso stratosferico di soldi. Significa rompere un giocattolo economico gigantesco. La gallina dalle uova d'oro. Pensiamo solo al mondo delle scommesse, ai diritti televisivi o al merchandising. Non ne vale la pena. La prova? Quante migliaia di calciatori professionisti ci sono nel mondo? Quanti casi di doping sono stati rilevati? Tutti zitti anche perché così fan tutti. Fuorché in italia. Perché da noi c'è il penale (non certo per questioni di etica). Le competenze nel nostro caso vanno al di fuori del seminato sportivo e si rischia grosso. Basta leggere l'articolo di Tucidide sul Guerin Sportivo dopo la notizia del presunto caso di doping che coinvolse Sergio Ramos all'indomani della finale di Champions con la Juve del 2017 per capire tante cose. Onore a Tucidide che, voce fuori dal coro, parlò di questa vicenda. Qui si rischia di far crollare il mondo del calcio. Caro Cucci, la mia è una lettera confidenziale. So benissimo che le mie sono valutazioni personali. Ma, ritengo, suffragate da tante circostanze. So bene che tutto ciò che scrivo non può essere pubblicato e nemmeno lo voglio. Assolutamente.

Lettera firmata

E io invece pubblico perché il suo... racconto giallo (non documento) è suggestivo. Ma aggiungo un po' di dati d'aggiornamento che dimostrano sì un'attività repressiva delle istituzioni, tuttavia in dimensioni... sospette. Ecco: 2012, Hope Solo, la "portiera" della nazionale femminile Usa ai Giochi positiva a un diuretico, contenuto in un farmaco pre-mestruale che le era stato prescritto. Viene solo ammonita e partecipa alle Olimpiadi. 2015: Fred de Paula Santos oggi è allo United, quando era allo Shakhtar fu trovato positivo all'Idroclorotiazide, un diuretico: 1 anno di squalifica. 2017: Darijo Srna quando era allo Shakhtar dopo una gara con il Napoli fu trovato positivo all'androstenolone, uno steroide. Fermato per 17 mesi. Fabio Lucioni del Lecce, nel 2017 al Benevento, positivo al Clostebol, uno steroide anabolizzante contenuto in uno spray (Trofodermin) che serve per cicatrizzare ferite. Squalifica di 1 anno. 2018: Joao Pedro del Cagliari risulta positivo a un diuretico, fermato per 6 mesi. Febbraio 2021. Andrè Onana, portiere dell'Ajax ha assunto Furosemide, un diuretico prescritto alla moglie. Squalificato per un anno.

TEMA: PERCHÉ LA LAZIO FATICA A FARE ACQUISTI?

SVOLGIMENTO: LO SA LOTITO

Caro Cucci, nell'apprezzare moltissimo il Guerin Sportivo che compro da molti anni sono gentilmente a chiederle qualche nozione sul fatto dell'indicatore di liquidità applicato dalla FIGC per le società di calcio. Essendo un grande tifoso della Lazio mi domando come mai la mia squadra ha difficoltà a effettuare nuovi acquisti mentre per altre società non è la stessa cosa.

Massimo Chieroni - Cittareale (Rieti)

Non è materia di mio diletto. Leggo nel sito dell'Università Cattolica - al quale la rimando - che La Figc ha individuato tre nuovi parametri per monitorare l'equilibrio finanziario ed economico delle società di calcio ed avvicinare il sistema delle licenze nazionali per le società di Serie A ai requisiti previsti dall'Uefa. Si tratta degli indicatori di liquidità, di indebitamento e del costo del lavoro allargato, per i quali sono stati previsti la misura minima, nel caso del primo, e il valore soglia, relativo agli altri due. Il resto sarebbe giusto chiederlo a Lotito ma non ci parliamo più da anni. Vada su google.

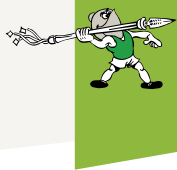
Fanta Calcio

di SAGRÀ

All'inizio degli anni 2000 lo scandalo dei passaporti falsi coinvolse quattordici giocatori di sei squadre italiane. Naturalizzare in maniera fraudolenta calciatori stranieri fu un espediente per aggirare il limite dei tre extracomunitari e rinforzare le squadre con qualche campione in più

CINESINHO

fumetti.fantacalcio@gmail.com

Nel nostro caso, invece, il presidente adotta lo stesso espediente per rifilare al proprio allenatore giocatori scarsi, che costano poco. Toccherà a Vacchi investigare sulla vera identità del suo campione brasiliano, che mostra inquietanti somiglianze col calciatore russo chiamato a sostituirlo

TUCIDIDE

indiscreto

QUESTO CALCIO NON PIACE PIÙ ALLA GENERAZIONE Z

I padroni del vapore - così il compianto Alberto Rognoni, antico editore del Guerino, chiamava i presidenti del calcio - litigano fra loro sui diritti tv e sull'arrivo dei fondi nella Lega. Una battaglia di retroguardia al pensiero di come la Generazione Z, nata fra il 1996 e il 2010, ovvero in piena era digitale, guarda al quotidiano e vive lo sport. Di positivo il fatto che solo una minima percentuale di questi giovani pende dalle labbra e dalle moine, spesso sponsorizzate, degli influencer. Pollice verso anche alle palestre indoor e agli sport tradizionali. Nel primo caso l'alternativa è rappresentata dal fitness all'aria aperta, il "green excercise" che costa niente, sa di evasione e si gusta il verde dei prati piuttosto che l'azzurro del cielo o il rosso del sole. E poi. Perché rintanarsi in un luogo chiuso a pagamento quando puoi fare attività fisica a casa tua prendendo spunto dagli innumerevoli tutorial su YouTube e affini come il gettonatissimo "bodycombat"? Guai poi a sottovalutare il diverso modo di seguire lo sport in generale e il calcio in particolare. Una partita intera annoia, anche in diretta, meglio rifugiarsi negli highlights che in breve tempo mostrano i gol più spettacolari, le giocate più talentuose, i contrasti più duri, ovvero tutto quanto rientra nella sfera emozionale.

I presidenti della Figc, Gabriele Gravina (67 anni), e della Lega Serie A, Paolo Dal Pino (58), il 17 giugno 2020 con la Coppa Italia (poi vinta dal Napoli ai rigori sulla Juve) nell'Olimpico di Roma deserto per la pandemia

La capacità di concentrazione è al minimo storico. Del canovaccio intero importa poco o niente. A meno di non farne un momento di suprema condivisione con gli amici del web a forza di messaggini postati sulle più svariate piattaforme. Superflui i commenti di Caressa e Bergomi. Quel che contano sono i pensieri di chi si trova davanti alla tv o, meglio ancora, al tablet o al telefonino. È la nuova curva dello sport che si confronta con gli internauti per far conoscere il proprio pensiero e metterlo alla prova delle teste altrui come in un bar virtuale. Si trasforma così la fruizione dell'evento che non può limitarsi ad essere specchio di quanto accade, ma un mezzo di comunicazione a più vie.

Direte che costoro non sono tifosi veri, attaccati con il bostik alla squadra del cuore, alla maglia d'una vita, agli idoli che pure vanno e vengono. Ma è una realtà da prendere in considerazione. Negli Stati Uniti, secondo una ricerca locale, il 47% dei giovani fra gli 11 e i 25 anni non s'interessa di sport, una franchigia vale un'altra e i campioni del basket o del football, dell'hockey o del baseball non valgono una foto in camera. La pandemia ha il suo peso, nel senso che ha velocizzato un nuovo modo di zoomare la vita. E i social media si sono trasformati in totem di interazione continua, anche forsennata. Il giorno che la vita riprenderà un corso normale, vaccini permettendo, faremo i conti con la realtà odierna, fatta di partite senza pubblico, algide, quasi anestetizzate. Quel giorno i tifosi torneranno compatti negli stadi oppure resteranno isolati a casa, davanti agli schermi casalinghi? Nella riposta a questa domanda c'è il futuro dei grandi sport poco inclini ai mutamenti.

Incredibile a dirsi, il Comitato Olimpico Internazionale ha aperto agli e-sport, ai videogiochi, affermando che sono uno sport. Presto li ritroveremo alle Olimpiadi. Più indietro le federazioni i cui dirigenti si affannano a ingolfare i programmi di coppe e coppette alla ricerca di miliardari diritti tv. Andrea Agnelli, complice dello scadimento juventino, guida la marcia di coloro che vogliono più partite in Champions League ritenendo così di incamerare più quattrini. Ma sarà proprio così? Quanto a quattrini, voglio dire. Sono sicuri, questi padroni del vapore, che la gente vuole un maggior numero di eventi a ogni ora del giorno e della notte? C'è il rischio di un rigetto. Ma pochi lo percepiscono e pochissimi ci guardano dentro. Il re è nudo, s'è perso anche il perizoma.